Anno 123 Numero 129

LA STAMPA

Sabato 10 Giugno 1989 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri
Sereno o poco nuvoloso - Nuvoloso	Max. Messina 31°
	Min. Bolzano 6°
	Torino (media) 17,5°
	Previsioni a pagina 9

VALUTE	
DOLLARO 1446,80	+ 10,80
MARCO 737,13	- 1,045
BORSE	
MILANO (Comit) 628,23	+ 0,80%
NEW YORK (Dow Jones) 2513,42	- 3,49

OGGI **Tuttolibri** Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

L'anziano leader, «assente» dal 16 maggio, ha presieduto una riunione di alti dirigenti

Riappare Deng: «Comando ancora»

Affaticato e incerto, ha esaltato il ruolo dei militari che hanno «stroncato una rivolta controrivoluzionaria» - Erano assenti l'ex capo del partito Zhao e il ministro della Difesa - Poco dopo, i carri armati si ritirano dal centro di Pechino

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Dal 16 maggio assente dalla scena pubblica, Deng Xiaoping vi è tornato ieri per elogiare le truppe che hanno attuato la repressione applicando la legge marziale. Eclissatosi dopo l'incontro con Gorbaciov da una capitale ardente di democrazia, è riapparso in una Pechino terrorizzata e immersa in un ordine cimiteriale dopo il massacro, mentre il malcontento popolare continua a divampare in altri centri del Paese.

Il suo ritorno serve a smentire le voci della sua morte, conferma quelle sulla sua debolezza fisica e politica, indica labili intese di vertice nelle ultime ore all'interno dei duri, manifestatesi con l'allentamento della presa militare sulla città, elimina eventuali dubbi sulle responsabilità della carneficina sulla Tienanmen. Ma non scioglie gli interrogativi su chi comanda di fatto la Cina, non risolve la questione del capo del partito dopo la liquidazione di Zhao Ziyang.

Con la commissione militare di cui è a capo, Deng ha ricevuto i comandanti delle forze impegnate nella legge marziale, le quali, ha detto, «difendono e proteggono la vita del popolo», ringraziandole per avere efficacemente stroncato «una rivolta controrivoluzionaria diretta a rovesciare il partito comunista e la Repubblica popolare per sostituirla con una repubblica borghese».

Alla fermezza sulla linea dura ha unito l'indicazione che la Cina proseguirà nella sua politica «di riforme e di apertura» stabilita dalla «giusta linea del partito, correggendo gli errori del passato e guardando al futuro». Un messaggio contraddittorio, con cui da una parte non si vogliono completamente buttar via i risultati delle riforme economiche e dall'altra impedirne lo sbocco politico mantenendo e rafforzando l'autoritarismo. Un divorzio dalla realtà, sul piano interno ed esterno. I rapporti col resto del mondo sono danneggiati sul piano economico e politico; in primo luogo lo sono quelli con gli Stati Uniti, sui quali pesa anche la questione del rifugio di Fang Lizhi e di sua moglie all'ambasciata americana. Pechino ha espresso una dura protesta chiedendo la loro restituzione. Si profila una ripetizione della vicenda del cardinal Mindszenty, rimasto per anni all'interno dell'ambasciata Usa a Budapest.

All'incontro svoltosi ieri pomeriggio nella sede del partito e del governo accanto alla Città Proibita, vicino alla Tienanmen su cui sono ancora schierati carri armati e mezzi blindati, il posto d'onore alla destra di Deng era del premier Li Peng. Il presidente della Repubblica Yang Shankun fungeva da capo dei militari. Con la trojka, gli altri esponenti dell'ala dura, come Qiao Shi, prevedibilmente futuro capo del partito, e le implacabili, inamovibili canizie che Deng era riuscito negli ultimi tempi a mettere da parte, ma alle quali ha dovuto adesso ricorrere per far fuori Zhao, facendosene condizionare. Non a caso era presente anche Peng Zhen, 87 anni, che della commissione non fa parte, ma che ha avuto un ruolo condizionante nella crisi. Notoriamente protettore di Qiao Shi, egli ha aderito alla tesi del complotto controrivoluzionario, ma ha avvertito che la guida del Paese non può dipendere da «personalità individuali».

A conferma della loro fine mancavano Zhao e il membro del Politburo suo sostenitore, Hu Qili. Era presente invece Wan Li, passato ai duri. A conferma della spaccatura all'interno dei militari mancava il ministro della Difesa e membro del Politburo, Qin Jiwei è un generale, influente segretario della commissione. Sabato, poche ore prima dell'attacco alla Tienanmen, la tv aveva dato un filmato per dimostrare che Qin Jiwei era andato a salutare le truppe che di lì a poco si sarebbero mosse, portando loro il saluto di Deng Xiaoping. O il filmato non rispondeva al vero, o il ministro della Difesa si è dissociato nei giorni successivi: la sua posizione per altro la si intuiva da ben prima, avendo egli sempre taciuto sull'opportunità della legge marziale.

L'affermazione dell'ala dura è stata data in primo luogo dagli abiti dei protagonisti dell'incontro, come si è visto dal filmato trasmesso ieri sera dalla televisione: tutti i dirigenti, negli ultimi anni passati alla cravatta e ai golf di cachemire, erano tornati a indossare la giubba alla Mao. Solo uno aveva la giacca, ma proletariamente con la camicia stazzonata, il colletto sbottonato.

Quale che sia stato l'accordo di vertice raggiunto nelle segrete stanze mentre in piazza e intorno a Pechino veniva dispiegata la repressione, esso rimane fragile e non scioglie le incertezze. Da una crisi di questa portata non è ancora uscito un nuovo segretario del partito, segno delle profonde divisioni ancora esistenti. Se emergerà nei prossimi giorni, esso sarà fatalmente provvisorio, risultato di intese tra vegliardi destinate a saltare con l'inesorabilità delle leggi della vita.

Il filmato ha dato un'immagine stanca e precaria della dirigenza cinese: un Deng impappinatosi due-tre volte nel breve discorso, probabilmente non autonomo nei movimenti, attorniato da ultraottuagenari «mandarini», ossequiato da generali in smagliante uniforme, frenetici nel segnarsi le sue parole, irrefrenabili nell'applauso finale, seguito dalla collettiva messa in posa per la foto dello storico incontro. La preminenza di membri dell'apparato di formazione sovietica, come Li Peng e Yao Yilin, contribuiva a evocare uno spettro brezneviano.

Il segnale che qualcosa stesse maturando era ieri nell'aspetto della città sulla quale si sta imponendo una normalizzazione dietro cui regnano la paura e il terrore. I bastioni chiedevano cifre meno esose, indice che girare era meno pericoloso dei giorni precedenti. Più negozi di alimentari aperti, anche se ancora chiusi quasi tutti gli altri; più gente in giro, meno truppe per le strade e nella piazza, aspetto meno ostile dei militari di guardia alle installazioni vitali e lungo certi percorsi. Alcuni, con un tocco di messa in scena di delicata atmosfera di gentilezza.

Fernando Mezzetti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Pechino. Deng Xiaoping durante il discorso televisivo in cui ha tessuto l'elogio dell'esercito

«Ora basta con le voci»

Gorbaciov nega rischi di golpe

Ma l'Uzbekistan sta insorgendo

MOSCA — Non sono un dittatore e non lo diverrò, ha risposto in sostanza Michail Gorbaciov a Sacharov, che l'accusava dalla tribuna del Congresso di accumulare «poteri illimitati». Lo stesso Soviet Supremo, secondo il Nobel per la Pace, farebbe da «paravento» alle «eccessive prerogative del Presidente», ma il capo del Cremlino ha negato vigorosamente.

Queste le sue parole: «Avere troppo potere è lontano dalle mie convinzioni, ne rifuggo per carattere. Non certo per questo si sono fatti tanti, difficili sforzi allo scopo di diffondere democrazia e glasnost, ripulire e rinnovare la società». Anzi quest'opera, lontano da ogni personalismo, va portata avanti con sempre maggior rigore: il pcus, in particolare, «deve rinnovarsi più in fretta della società se vuole rimanere la sua avanguardia».

Al clamoroso battibecco sui poteri del Presidente-Segretario ha fatto eco un'altra affermazione a sorpresa di Gorbaciov sui possibili rischi di golpe in Urss. Eventualità negata, naturalmente, ma la stessa circostanza che il capo del Cremlino ne abbia fatto cenno dinanzi ai «suoi» parlamentari fa riflettere. Le voci, quelle che Gorbaciov definisce «assolutamente prive di fondamento», cominciavano infatti a circolare fra i deputati.

Ultima sorpresa nell'affannoso dibattito che conclude la sessione del Congresso, il debito estero. Per la prima volta, il Cremlino ne rivela l'ammontare: 34 miliardi di rubli, circa settantamila miliardi di lire.

Silenzio, almeno ufficialmente, sull'Uzbekistan. Dalla Repubblica — la cui situazione era stata esaminata a porte chiuse l'altro ieri — continuano tuttavia a giungere notizie drammatiche. Alcune bande decise a tutto seminano la rivolta nel Fergana, mentre l'esercito e le autorità locali non sembrano in grado di riprendere il controllo. In base a stime definite dalle stesse Izvestia «ancora molto approssimative», i morti sarebbero 80 e i feriti 800. L'esplosione di violenza divampata sabato scorso per motivi etnici sta assumendo il volto di una vera e propria insurrezione contro il potere costituito.

(A pagina 3 i servizi di Emanuele Novazio e Paola Delle Fratte)

La distensione non deve pregiudicare la sua unità

Se l'Europa fa paura

Il presidente degli Stati Uniti proclama la fine della guerra fredda e intravede, in prospettiva, l'«unità» dell'Europa. Non credo che egli intenda «unità» nel senso che noi diamo abitualmente alla parola quando parliamo di «Europa unita», di Comunità economica europea e delle cose da fare prima del 1992. Suppongo che «unità», nel linguaggio di Bush, significhi semplicemente il contrario di «divisione». Siamo stati separati per più di quarant'anni da un «sipario di ferro» che ci ha impedito di viaggiare e comunicare liberamente. Se le riforme in Urss, in Ungheria e in Polonia cambieranno il paesaggio politico dell'Europa centro-orientale, e se la Repubblica Democratica Tedesca accetterà di abbattere il muro di Berlino, l'Europa ritroverà in effetti una sorta di unità, nel senso più largo della parola.

Ma i peggiori equivoci politici nascono dai malintesi linguistici, e non vorremmo che il significato di «unità» nelle dichiarazioni di Bush finisse per prevalere su quello che noi diamo alla parola nell'Europa che ci concerne. Questi equivoci sono talvolta casuali, talvolta intenzionali. Nel caso che ci riguarda vi è il pericolo che la grande Europa «unita» di cui parlano, anche se con un linguaggio diverso, Bush e Gorbaciov, inghiotta l'Europa dei Dodici rendendola superflua o superata. Abbiamo cominciato a unirci in clima di guerra fredda quando tutto — la minaccia sovietica, la ricostruzione economica, l'esigenza di una maggiore solidarietà fra Paesi che avevano subito una sorte comune durante gli anni della seconda guerra mondiale — ci spingeva a superare le vecchie frontiere nazionali. E' davvero necessario che quel processo unitario continui in una fase in cui alcune delle sue motivazioni storiche apparterrebbero al passato? Ed è assolutamente indispensabile che i Dodici continuino a tirare avanti sulla loro strada quando l'abolizione delle loro frontiere e la creazione di un grande Stato federale a mezza strada fra l'Atlantico e gli Urali rischia di «dividere» nuovamente l'Europa scavando due nuove frontiere — la prima a Ovest verso l'America, la seconda a Est verso i Paesi del blocco socialista — nel momento stesso in cui i vecchi steccati accennano a cadere? Chiedetelo ai sovietici e agli americani. I primi ammetteranno con franchezza che nulla li preoccupa in Europa quanto il 1992; i secondi, probabilmente, lo pensano senza ammetterlo.

Sergio Romano

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A Napolitano si contesta la scelta del momento, la periferia è in allarme

Nel pci battaglia sul nome

Occhetto: «Comunismo, a questo punto, è una parola ambigua» - Lama: «Ma se decidessimo adesso, per i fatti cinesi, vorrebbe dire che ci sentiamo chiamati in causa come carnefici» - Ingrao: «Non faremo nulla per dividere il partito»

ROMA — Il giorno dopo lo sconcerto è grande tra le file comuniste. Come è possibile che Giorgio Napolitano affronti il problema di cambiare il nome del partito mentre è in corso ancora la campagna elettorale? Non c'è il rischio di disorientare i militanti più fedeli in un momento che non si presenta facile? Queste ed altre domande, con tono allarmato, sono state indirizzate ieri dalla periferia comunista al quartiere generale di Botteghe Oscure, dove c'erano però solo i funzionari a raccoglierle. Tutti i dirigenti, infatti, sono in giro per le piazze d'Italia a far comizi.

Dovevano essere quindi rivolti soprattutto verso l'esterno. Sono diventati ieri occasioni per un frenetico lavorio di ricomposizione interna. Che il pci di Occhetto fosse disponibile a cambiar nome pareva cosa accertata ancor prima del congresso. Senza scandali ne aveva parlato il segretario al congresso come di una prospettiva possibile a determinate condizioni, riuscendo a tener tranquille tutte le anime del partito. Ma da ieri quella unanimità pare incrinata.

E' parsa ai più inopportuna la necessità di «accelerare il dibattito» per cambiare nome al pci, suggerita da Napolitano «alla luce della tragedia cinese». Un approccio che non è piaciuto affatto alla sinistra ingraiana ma che è stato respinto anche da esponenti della «destra» come Luciano Lama. L'ex segretario generale della Cgil, che è stato tra i primi a suggerire di cambiar nome al pci, sostiene però che «cambiare il nome al partito adesso, sotto la spinta emotiva dei fatti cinesi, vorrebbe dire che ci sentiamo chiamati in causa come carnefici». E poi, probabilmente rivolto a Napolitano: «Porre il problema del nome in un contesto come l'attuale significa ritardare questa scelta, paradossalmente. Chi vuole davvero che il pci si chiami diversamente, per favore, se ne stia zitto».

Da sinistra Pietro Ingrao assume un tono duro: «Mi spiace di deludere chi forse lo spera, ma noi non faremo nulla per dividere il nostro partito al momento di un voto così importante». E ricorda parlando ai cagliaritani che lui vota per un simbolo sul quale c'è scritto pci. E Luciana Castellina contrattacca: «Non mi pare che chiamarsi socialisti sia meglio di chiamarsi comunisti, perché non mi pare che la storia socialista sia migliore di quella comunista. Anzi...». Insolitamente silenziosi nei mesi seguiti al congresso che ha dato la guida del partito ad Occhetto, sin quasi a dare l'impressione di stare a vedere sin dove il segretario sarebbe riuscito ad andare, i dirigenti del pci sembrano ora all'improvviso tornati al gusto del dibattito interno. Così, col pretesto del nome, si tornano a schierare in campo le ali di destra e di sinistra che Occhetto sperava di aver coinvolto appieno nel suo disegno trasversale.

In questo momento Occhetto ha dato la sua copertura a Napolitano, sostenendo che le cose dette dal suo «ministro degli esteri» le aveva già dette lui. E ieri, in una intervista alla tv giapponese, ha aggiunto che «comunismo è evidentemente, a questo punto, una parola ambigua. Noi ci chiamiamo comunisti ma non abbiamo nulla a che vedere con chi pretende di chiamarsi comunista e ha operato come ha operato».

Precisazioni che riconfermano di fatto che il pci mette in conto il cambio della sua ragione sociale, per diventare probabilmente un giorno il «Partito del lavoro». C'era un lavorio in corso per non rinviare questa scadenza a tempi lontanissimi, anche se nessun organo direttivo ne ha discusso ancora, come ha chiarito ieri il pci. Ora quella scadenza potrebbe allontanarsi sia perché il pci si sente sottoposto ad una aggressione esterna per spazzarlo via dalla scena politica, sia perché all'interno riprendono voce i perplessi.

Ma ieri, con senso che si potrebbe definire sportivo, i repubblicani hanno preso posizione a favore della credibilità democratica del pci. «Noi sappiamo bene quanto si debba, nella storia italiana del dopoguerra come nella guerra di liberazione, al pci. Ci sono meriti che nessuna polemica elettorale può cancellare, come ci sono stati errori politici gravi», scrive la Voce repubblicana in un articolo di fondo. «Tutto ciò non può e non deve andare perduto e non può essere confuso con la crisi della ideologia comunista».

Alberto Rapisarda

(A pag. 2 altri servizi)

Calcio Domani si gioca

Dopo una lunga giornata di trattative a Roma è stato revocato lo sciopero di domani in serie A che avrebbe compromesso il Totocalcio. Solo nella tarda sera, dopo 15 ore di discussioni tra la Federcalcio, rappresentata da Matarrese, e l'Associazione dei giocatori, guidata da Campana, si è raggiunta una intesa grazie all'opera di mediazione del presidente del Coni, Gattai.

Tennis Chang è in finale

Il giovane cino-americano Michael Chang ha raggiunto la finale degli Open di Francia battendo a Parigi il sovietico Chesnokov in quattro set. Domani affronterà nella sfida decisiva lo svedese Edberg, vincitore del tedesco Becker. Oggi al Roland Garros finale femminile tra la favoritissima Steffi Graf e la spagnola Sanchez.

(I servizi nello Sport)

La Cee ha deciso: dal 1° luglio '92 marmitte anti-inquinamento per tutte le cilindrate

Un'auto verde nel nostro futuro

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — Si è avviata la rivoluzione «verde» per l'auto europea. Dal 1° luglio '92 tutti i nuovi modelli sotto i 1400 cc — la fascia più importante, che rappresenta il 60% del parco-auto — dovranno soddisfare norme di emissione simili a quelle già in vigore negli Usa e in Giappone; sei mesi dopo anche i modelli già in produzione dovranno adeguarsi. Dovranno adottare la costosa marmitta catalitica che già caratterizza la produzione americana; in attesa — ma a tempi lunghi — del motore a carburazione povera promesso dalle nuove tecnologie.

La decisione è stata presa ieri a Lussemburgo dai ministri Cee dell'Ambiente, a conclusione di due intense giornate di discussione. Soltanto Grecia e Danimarca hanno votato contro. Persino Parigi e Londra, inizialmente ostili a una decisione che coglie impreparata parte della loro industria, hanno aderito al compromesso con cui la Commissione Cee ha superato le ultime resistenze.

Tutto ciò significa che fra 4 anni l'automobilista europeo pagherà mediamente un milione di lire in più (i costi del catalizzatore, montato, vanno dalle 700 mila lire al milione 200 mila) per difendere l'aria che respiriamo da monossido di carbonio, idrocarburi e ossidi d'azoto. E già il commissario Carlo Ripa di Meana, responsabile per l'ambiente in seno all'esecutivo comunitario, ha annunciato iniziative per adeguare alle nuove norme anche le auto di media e grande cilindrata, per le quali erano stati varati negli ultimi due anni limiti.

Le emissioni si calcolano in base a un complesso sistema di collaudo. I motori delle piccole cilindrate non potranno emettere, per ogni prova, più di 19 grammi di monossido di carbonio e 5 grammi fra idrocarburi e ossidi d'azoto. Altro aspetto ecologico è che il catalizzatore impedisce l'uso di carburanti con additivi di piombo. Sette mesi fa l'Europa dei Dodici aveva già varato norme più severe di quelle attualmente in vigore, che prevedevano rispettivamente emissioni di 30 e di 8 grammi. Ora quei limiti, sotto la spinta esercitata prima dal Parlamento europeo, poi da un gruppo di Paesi capeggiati dalla Germania, infine da Ripa di Meana, sono stati scavalcati. Si è perfino rinunciato, per facilitare la trasformazione tecnica dell'industria europea e secondo i suggerimenti di Umberto Agnelli, a introdurre per un periodo transitorio di due anni.

Lo scoglio finale, nella trattativa a Dodici, è stato la data di attuazione del progetto. La Danimarca chiedeva il 1990; e trovatasi isolata, ha votato no. Germania, Olanda, Belgio e Grecia insistevano per il 1991: hanno accettato lo slittamento di 2 anni (sostenuto da Italia, Francia e Gran Bretagna, preoccupate dalle industrie giapponese e tedesca pronte alle nuove norme) ma a patto che la Cee consenta, per i Paesi che lo vogliano, l'introduzione di incentivi fiscali simili a quelli adottati dall'Olanda (e contestati dalla Cee) per gli automobilisti che fin da oggi si rivolgono all'auto pulita.

E' stato deciso che quest'arma fiscale sarà ammessa subito, purché sottoposta a rigide condizioni. Per gli incentivi si prevede quindi notifica obbligatoria alla Commissione Cee; assenza di qualsiasi discriminazione fra auto di produzione nazionale o importate; limita delle agevolazioni a fine '92; ammontare «sostanzialmente inferiore» — di almeno il 15-20 per cento — a quello che è il costo supplementare del catalizzatore (da qui il voto contrario della Grecia, che voleva agevolazioni ben più robuste).

L'Italia, che era rappresentata a Lussemburgo dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e che è sempre stata sostanzialmente favorevole alla proposta della Commissione, ha anche ottenuto una speciale deroga per le piccolissime cilindrate, quelle sotto gli 800 cc: un mercato che attualmente riguarda la Citroën 2CV (in fine di produzione) e le Fiat 126 e Panda 750. Per quelle auto, date le loro caratteristiche, è necessario mettere a punto una nuova «prova», in particolare per ciò che riguarda il ciclo extraurbano.

Fabio Galvano

(A pagina 9 servizio di M. Pensi)

Caccia, il pm accusa 2 giudici

Due giudici di Torino avevano rapporti con i killer del procuratore Caccia. Lo ha detto ieri a Milano il pm Carnevali al processo per l'omicidio. «La 'ndrangheta aveva amici in magistratura».

(I servizi in Cronaca)

Ma perché la scuola non rinuncia ai voti segreti?

Le spie nei registri di classe

Subbuglio in una scuola milanese, perché numerosi studenti avrebbero falsificato i voti sui registri. E' in corso un'operazione ministeriale. Una ragazza, denunciata dalle compagne per aver cambiato il suo voto d'inglese da «5» a «7», avrebbe rivelato che tutta la classe era impegnata da tempo in questo «fai da te» della promozione. Si tratterebbe di un'operazione complessa, che aveva bisogno di esecutori e di sorveglianti, mentre uno studente modificava materialmente il voto sul registro (ovviamente lasciato incustodito sulla cattedra), un altro faceva da palo stando accanto alla porta, e tutta la classe guardava ma non vedeva. Perché ognuno si riservava, alla prima occasione, di fare altrettanto. Lo scandalo, appena esploso, è stato dalla scuola ridimensionato: a manipolare i voti sarebbe stata una studentessa, non una classe. Le conclusioni dovrebbe trarle la Procura della Repubblica.

Comunque sia, è un perfetto esempio — tanto perfetto, che pare costruito apposta — del cattivo rapporto tra studenti e voti, studenti e registro. Se le cose stanno così, bisogna dire che questi studenti cominciano presto: non aspettano di essere grandi, e di partecipare ai concorsi per un posto di lavoro, per «arrangiarsi», con raccomandazioni, bustarelle, falsi certificati, ma fin da ora si dan da fare per passare dalla bocciatura alla promozione, e promozione con alto punteggio. E' così difficile meritarsi un «7», è così facile scriverselo direttamente sul registro! E poi se gli adulti truccano appalti e concorsi, perché i giovani non dovrebbero truccare le pagelle?

Ma se lo fanno, ovviamente, è perché lo possono fare. E se lo possono fare non è perché la scuola non è abbastanza repressiva, ma perché non è abbastanza aperta. Il voto infatti è amministrato dai professori — tranne poche eccezioni — come un mazzo di potere: vien dato in segreto, ci sono professori che lo scrivono facendosi schermo con un libro o un giornale; il registro va chiuso a chiave in appositi cassetti (ogni professore ha il suo), non si può portare a casa, non può contenere «crittogrammi», cioè promemoria dell'insegnante per se stesso; il registro serve a controllare anche il professore. Non è una situazione solo italiana: nel film «Wargames», lo studente americano che riesce, col suo computer, a entrare nei codici segreti delle istituzioni, prima di far impazzire il cervello elettronico del Pentagono scatenando un finto attacco nucleare, si prende una rivincita sulla scuola spiando nei registri di classe e modificando i propri voti e quelli della sua ragazza. «Autopromuoversi» è il modo, per i ragazzi, di diventare onnipotenti: trasformandosi da figli in padri di se stessi. Il massimo.

Adesso in questa scuola milanese le autorità si rimproverano perché il segreto del voto è stato violato, i registri non sono stati protetti.

Ferdinando Camon

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Occhetto: rinunceremo al «pci» solo quando sarà possibile una vera unità

«Nome nuovo per tutta la sinistra»

Ma riprende la polemica con il psi - «Non siamo disposti ad accogliere richieste ipocrite e strumentali»

E da Napoli arriva una richiesta: salvate la falce e martello

NAPOLI — Partito del lavoro, o dei lavoratori? O addirittura Partito democratico? Come si chiamerà il pci del futuro? Achille Occhetto, a Napoli per un comizio, sembra affezionato al vecchio nome del suo partito, ma lo sacrificherebbe se il grande sogno dell'unità a sinistra divenisse realtà. «*Sarebbe il nome della formazione politica di una nuova sinistra italiana*», dice. E aggiunge: «*L'ho già detto al diciottesimo congresso del partito, e lo ripeto oggi: di fronte a trasformazioni di vasta portata, di fronte a fatti nuovi che cambiassero il panorama politico, allora sì che potremmo discutere seriamente del problema*».

Ma il cammino verso l'unità a sinistra è lungo e accidentato. Mai come in questi giorni i due partiti della sinistra si sono scambiati accuse e critiche durissime. In attesa che il grande sogno dell'alternativa divenga realtà, Occhetto lancia strali contro il psi, che dell'alleanza dovrebbe essere una colonna portante: «*Rispondiamo no a chi dice che dobbiamo cambiare nome, perché la richiesta è falsa, ipocrita e strumentale*».

Sleali e pretestuose, dice Occhetto, sono le polemiche divampate dopo il dramma della repressione in Cina. «*Non abbiamo da cambiar nome* — aggiunge — *per prendere le distanze da politiche che abbiamo condannato al di là di ogni equivoco, e che con noi non hanno nulla a che fare. Siamo stati sin dall'inizio non solo solidali, ma profondamente legati ai giovani e ai lavoratori di Pechino, perché essi combattevano un sistema di potere autoritario che è vecchio, marcio e che non può più definirsi socialista. Chi si lascia andare a provocazioni e a critiche immotivate nei nostri confronti lo fa solo per intorbidire le acque*».

Nella hall dell'albergo Santa Lucia, sul lungomare di Napoli, Occhetto si trattiene con i leader locali del pci. Le domande sul «caso» del nuovo nome del pci sono lettera morta: «*Ne parleremo, se mai sarà il caso, dopo le elezioni europee*», è la parola d'ordine dello staff della segreteria provinciale.

Un guizzo di ironia il segretario del partito lo riserva a chi gli dice che Bettino Craxi, anch'egli a Napoli per un comizio, ha due assi nella manica per catturare attenzione e, perché no, qualche consenso in più: gli organizzatori del psi hanno infatti ingaggiato tre cantanti, e si sono assicurati la presenza della squadra di calcio. «*Certo* — sorride Occhetto — *loro hanno tre cantanti. Ma consiglio vivamente di ascoltare il comizio del pci: lì c'è un solo cantante, uno ma buono*».

Il centro di Napoli, ieri, era in bilico tra garofano e falce e martello: per una buffa coincidenza che non pochi comunisti partenopei ritengono sospetta, Craxi e Occhetto hanno parlato a non più di duecento metri di distanza, e quasi alla stessa ora: il primo era in piazza Plebiscito, il secondo nel grande cortile del Maschio Angioino. Il popolo comunista è arrivato in corteo, preceduto dai «caschi gialli» dell'Italsider di Bagnoli; quello socialista è stato annunciato da una banda e da un «plotone» di fedelissimi vestiti da garibaldini.

Camicie rosse e metalmeccanici si sono sfiorati con gelida indifferenza. Chi non ha rinunciato alla battuta è stato invece Occhetto: «*Per otto volte Craxi è andato a trovare Garibaldi a Caprera, e Garibaldi gli ha sempre dato ragione. L'ultima volta anche sulla Repubblica presidenziale*».

Prima del comizio, Achille Occhetto si è recato nel rione Scampia, all'estrema periferia della città, una delle zone più degradate, una sorta di Bronx all'ombra del Vesuvio. Ad aspettarlo c'erano vecchi militanti e il segretario della sezione del quartiere, Ernesto Mostardi, che lo ha accompagnato in un breve giro attraverso il lotto «K» del Parco Fiorito: un agglomerato di vecchi casermoni e di nuova edilizia popolare, in cui campeggiano le faraoniche «Vele», palazzi sorti dieci anni fa come avanguardistici modelli architettonici rivelatisi poi trappole fatiscenti per oltre diecimila persone.

E del nuovo nome da dare al pci? Nel rione Scampia non se ne è parlato. L'argomento è rimbalzato invece in piazza del Plebiscito, dove il popolo comunista aspettava il suo segretario. «*Ma che bisogno c'è di ribattezzarci* — ha detto Claudio Massari, 28 anni, da venticinque militante, segretario della sezione S. Giuseppe-Porto —. *Per me, comunque, l'importante è che nessuno si permetta di cancellare la falce e il martello dal nostro simbolo*».

Fulvio Milone

Achille Occhetto

Mussi: per ora nessuna scadenza

Caro direttore,

Leggo dai titoli della *Stampa* di oggi: «Dopo i fatti cinesi Napolitano rivela la decisione e Occhetto la conferma: Il pci annuncia: cambieremo nome». Mi permetta di ricordare ai suoi lettori un passo della relazione di Occhetto al nostro recente congresso, a proposito del nome: «Noi non ci facciamo il segno della croce davanti al diavolo, e non appendiamo l'aglio alle finestre di casa nostra per impedire che i vampiri vengano a succhiarci il sangue. La proposta del cambiamento del nome di un partito potrebbe anche essere una cosa seria, molto seria.

«Se un partito, di fronte a trasformazioni di vastissima portata e di fronte a fatti, cioè, che cambiano l'insieme del panorama politico complessivo decidesse, autonomamente e non per pressioni esterne, di dar vita, assieme ad altri, a una nuova formazione politica, allora sì, si tratterebbe di una cosa seria, che non offenderebbe né la ragione né l'onore di una organizzazione politica».

E' a questa posizione, accolta dal nostro congresso ben prima dei fatti cinesi, che si è riferito, come ieri ha avuto modo di dichiarare nettamente, Giorgio Napolitano. I tragici fatti cinesi richiedono un impegno serio, di mobilitazione, iniziative e riflessione storico-politica. In questo siamo impegnati noi comunisti italiani. Non è giusto dunque presentare una confusa e improvvisa «bagarre» sul nome scoppiata nel pci.

Smentiamo decisamente la notizia di una direzione del pci che si sarebbe tenuta per discutere del nome del partito, e che già avrebbe deciso un comitato centrale che, dopo il 18 giugno, ne avvierebbe le procedure, come si legge dalle colonne del suo giornale. La direzione ha approvato l'appello, reso pubblico, che denuncia «la campagna meschina e aggressiva volta ad attaccare il pci». Punto e basta.

Fabio Mussi
della Segreteria del pci

«Il cambiamento del nome può essere preso seriamente in considerazione. Anzi, alla luce della tragedia cinese, e per l'impatto che essa ha sull'opinione pubblica, si pone un problema di accelerare il dibattito nel pci». E' stato l'onorevole Napolitano, come si vede da questa dichiarazione diffusa giovedì dalle agenzie di stampa e pubblicata anche sull'Unità, a sottolineare la necessità di «accelerare» il cambiamento di nome del suo partito in seguito ai fatti cinesi. Occhetto, con una sua dichiarazione, ha detto di essere d'accordo e ha ricordato che il dibattito sull'argomento è stato aperto in congresso.

Quanto alla discussione interna, che dura appunto da alcuni mesi, noi abbiamo scritto che si è intensificata, a margine della direzione e non in direzione, nei primi giorni della tragedia cinese. Questo è quel che è accaduto ed è esattamente quel che abbiamo riferito. Le procedure con cui dopo il 18 giugno dovrebbe essere esaminato il problema ci sono state illustrate da fonte autorevole di Botteghe Oscure. Fabio Mussi non è stato chiamato in causa. Ma per le sue precisazioni sa a chi rivolgersi.

(st. so.)

■ «Ora religione, intervenga Cossiga»

ROMA — Amarezza e disagio sono stati espressi con una lettera inviata al Presidente della Repubblica Cossiga dai rappresentanti delle confessioni religiose non cattoliche per la recente circolare del ministro della Pubblica Istruzione Galloni, che impone agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso cattolico di operare scelte alternative, «*costringendoli ad essere presenti in scuola nel tempo di un insegnamento facoltativo di cui non intendono avvalersi*». I firmatari della lettera chiedono di poter incontrare Cossiga nella sua qualità di massimo garante della Carta costituzionale. La commissione delle Chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato «*protesta vivamente per questa ulteriore iniziativa vessatoria del ministro della Pubblica Istruzione*» e annuncia un ricorso al Tar contro la circolare. (Ansa)

■ Il Viminale: regolari le comunali

ROMA — Regolari le elezioni amministrative di Castelvolturno dello scorso 28 maggio. Lo ha affermato il ministero degli Interni, intervenendo con una nota nella polemica scatenata dai comunisti sul «voto inquinato» in alcuni Comuni del Sud. «*Nel corso della campagna elettorale* — scrive il Viminale — *furono presentate alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e al prefetto di Caserta due esposti del pci che denunziavano casi di indebita iscrizione nelle liste elettorali. Il ministro dispose tempestivamente un'ispezione, i cui risultati evidenziarono che la generalità delle pratiche si era conclusa regolarmente e ritualmente, salvo 17 casi per i quali si era resa necessaria una immediata indagine amministrativa*». (Agi)

■ Cassazione, limiti a rimborso Ilor

ROMA — Il lavoratore autonomo che ha versato l'Ilor prima del 1980 non può pretendere il rimborso dell'imposta se non ne ha chiesto tempestivamente la restituzione. Il principio è stato stabilito dalle sezioni unite civili della Cassazione, che hanno accolto un ricorso del ministero delle Finanze contro la decisione della Commissione tributaria che aveva dato ragione a un commercialista. Questi aveva sostenuto che le conseguenze della sentenza costituzionale del 1980 (che aveva dichiarato l'incostituzionalità dell'Ilor sui rapporti di lavoro autonomo) dovevano essere estese anche a chi aveva pagato il tributo prima della sentenza. La Cassazione ha stabilito che la decisione della Consulta «*incide solo sui rapporti tributari pendenti alla data della pronuncia*». (Ansa)

BENAZIR ALLA FESTA DI LAUREA

Cambridge. Benazir Bhutto, primo ministro del Pakistan, pulisce gli occhiali prima di tenere un discorso in occasione della consegna delle lauree all'università di Harvard. Anche Benazir è un'ex allieva del prestigioso ateneo del Massachusetts (Telefoto Associated Press)

I militanti piemontesi commentano con un po' d'ironia l'idea di una nuova sigla

A Torino: ma noi ci siamo iscritti al pci

Duro l'ex sindaco Novelli: «Un discorso offensivo e ridicolo» - Ardito, segretario provinciale: «Poi ci chiederanno di sciogliere il partito» - Il capogruppo Carpanini: «A decidere non saranno né Craxi né Forlani né Deng»

TORINO — Nella città di Gramsci e Togliatti, di «Ordine Nuovo» e del movimento operaio la proposta di cambiare nome al partito comunista sembra acqua che scorre senza bagnare. Le risposte dei militanti si caricano di ironia o di rabbia.

Questo è un [illegible] che grande storia e può darsi che la memoria dei padri fondatori e delle lotte passate giochino un ruolo particolare nei sentimenti del comunista-doc. Aggiungete anche la proverbiale cautela subalpina, un pizzico di diffidenza verso le novità e le scorciatoie ed ecco perché il militante tende a liquidare la questione magari come fa Giorgio Ardito, segretario provinciale, il quale risponde: «*Se dovessi scegliere un nuovo nome proporrei partito comunista italiano*». E Diego Novelli, già sindaco della città, in arrivo da Catania e in partenza per la Liguria, tappe del suo raid pre-elettorale? «*Mi sembra un discorso offensivo e ridicolo. Cosa significa? Questa storia mi pare proprio un diversivo strumentale. Se con il tempo dovessero verificarsi le condizioni per una grande coalizione di sinistra dai contenuti seri, discuteremo anche come chiamarla*».

Lapidario Domenico Carpanini battagliero capogruppo al Comune: «*Pci è e pci resta. Non dobbiamo fare favori a nessuno e semmai a decidere non saranno né Craxi, né Forlani, né Deng Xiaoping*». Incalza Ardito: «*Prima il nome, poi ci chiederanno di sciogliere il partito: di esami non abbiamo più bisogno per dimostrare come la pensiamo sulla democrazia, la libertà, l'Europa e via discorrendo*».

Dino Sanlorenzo, già presidente del consiglio regionale, ex deputato, autore di una «storia» del terrorismo in Piemonte: «*Viene da ridere. Sembra facile cambiare nome, ma le sigle nuove sono già state consumate dalla storia. Proviamo un po': Partito socialista dei lavoratori? Partito per l'unità socialista? Psiup? O magari Nuovo pci? E perché nuovo? Il vecchio non conta? E poi chi decide: la segreteria nazionale? La base? Facciamo un referendum? Al di là delle battute il problema esiste, ed è anche serio, ma prima pensiamo ad unificare la sinistra, poi al resto*».

Athos Guasso, iscritto da quando era un ragazzino, è stato un dirigente del partito ed è consigliere regionale: «*Ciò che avviene in Cina non può lasciarci indifferenti. Però sono pronto a scommettere che dopo il 18 giugno quelli che adesso ci invitano a cambiare pelle, della tragedia cinese non gliene importerà più di tanto. Cambiare nome? Non ne conosco un altro. Tra qualche anno, forse, visto che nessuno vuole fermare la storia*».

Giovane, la prima donna eletta a pilotare la Lega di Mirafiori che è il cuore operaio della Fiat «rossa», Laura Spezia confessa che la questione non la interessa granché anche «*se d'istinto sono favorevole. Si può cambiare nome al partito, ma non prima di aver capito bene come dobbiamo muoverci, noi comunisti, su cose più importanti*». E Cesare Damiano, segretario della Fiom: «*Partire dal nome mi sembra riduttivo. Approfondiamo il discorso sulle radici del partito e sulla sua attualità, poi la storia di un nome piuttosto di un altro non mi preoccupa*».

Ecco il prof. Alberto Conte, consigliere comunale, docente universitario, fine matematico: «*Il nome è legato ad una tradizione forse superata, ma sono un sentimentale: mi va così com'è*». Unica ad azzardare un'alternativa è Gisella Giambone, figlia di Eusebio, fucilato al Martinetto quale membro del primo Cln: «*Mi piacerebbe Partito dei lavoratori*» ma subito aggiunge che la scelta di questo o quel nome «*non è certo fondamentale*». Mentre Gianni Dolino, già valoroso combattente partigiano, ex assessore comunale, non ha dubbi: «*Alla mia età non cambio giacca. E se qualcuno lo facesse sarei pronto a rifondare con chi la pensa come me il partito del 1921*».

Insomma da queste parti l'orientamento è di badare prima alla sostanza poi alla cornice. La Cina? La Polonia? «*Sono argomenti che ci fanno riflettere. Ma noi comunisti italiani siamo da un pezzo fuori da quelle logiche e da quei tormenti. Abbiamo cominciato trent'anni fa a cambiare rotta, con l'Ungheria, non il maggio scorso*», conclude Giorgio Ardito.

Pier Paolo Benedetto

■ Sulla mafia è polemica tra Forlani e Orlando

ROMA — E' polemica aperta tra Forlani e il sindaco di Palermo Orlando. «*La lotta alla mafia si impantana quando prevale la cultura del sospetto e il fenomeno criminoso viene usato nella lotta fra i partiti e nei partiti* — ha detto il segretario dc — *La lotta alla criminalità non si fa con i discorsi ma potenziando i dispositivi di ricerca e gli strumenti di indagine e repressione*». Immediata la replica di Orlando: «*Forlani non si è reso conto degli effetti devastanti che producono generici richiami e tentativi di rimozione attraverso battute dialettiche sulle collusioni tra mafia e politica. Collusioni che la dc di Palermo tenta ogni giorno di combattere*». (Ansa)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

L'Europa

metterlo. Né gli uni né gli altri possono assumere apertamente un atteggiamento ostile all'Europa dei Dodici. Ma quando Gorbaciov parla di «casa comune» e Bush di ritrovata unità dell'Europa, noi leggiamo in trasparenza le stesse preoccupazioni. E' probabile che al consolidamento dell'Europa comunitaria e ai suoi decisivi progressi verso la costituzione di uno Stato federale, Washington e Mosca preferiscano oggi quella che potrebbe chiamarsi, con un termine caro a De Gaulle, l'«Europa delle Patrie», o con termine caro alla politica britannica dei primi Anni 60, una vasta zona di libero scambio.

Grazie a questi argomenti, si è il rischio che l'Europa comunitaria possa essere presentata all'opinione pubblica come un ostacolo alla nuova Europa di cui si cominciano a intravedere le grandi linee dopo la crisi dei sistemi comunisti. E' una rappresentazione inaccettabile. L'idea dell'unità dell'Europa Occidentale non nasce dalla guerra fredda e non può essere condizionata dall'evoluzione dei rapporti Est-Ovest. Nasce dall'esperienza storica di due guerre mondiali e da una lunga elaborazione intellettuale che comincia nel secolo scorso in alcuni fra i maggiori Paesi dell'Europa Occidentale. Le lettere di Junius (Luigi Einaudi) al *Corriere della Sera* dal 1918 al 1920, il breve saggio di Giovanni Agnelli e Attilio Cabiati nello stesso periodo, il manifesto di Ventotene e le riflessioni di Einaudi in Svizzera nel 1944 non hanno nulla a che vedere con avvenimenti successivi come l'asservimento della Polonia democratica nel 1945, il colpo di Praga del 1948 e i fatti di Budapest del 1956. Quegli avvenimenti ebbero l'effetto di accelerare il processo unitario, ma non ne furono la causa. E i quarant'anni passati dai primi negoziati «a sei» sull'Europa del carbone e dell'acciaio rappresentano un investimento morale e materiale che basta a legittimare la tappa del 1992.

Per certi aspetti è anzi lecito rovesciare l'argomento e sostenere che l'unità dell'Europa Occidentale è forse più necessaria oggi, in clima di distensione, di quanto non fosse in clima di guerra fredda. Si continua ad affermare, contro il parere degli storici, che l'Europa in cui abbiamo vissuto negli ultimi quarant'anni è quella di Yalta. Ma si dimentica che gli accordi di Yalta intervennero quando le grandi potenze andavano d'accordo e che essi prevedevano in realtà una sorta di spartizione condominiale dell'Europa centro-occidentale fra i vincitori della seconda guerra mondiale. Nulla ci autorizza a pensare che Bush e Gorbaciov inseguano questi miraggi. Ma l'accordo fra le grandi potenze può essere, per le piccole e medie nazioni dell'Europa Occidentale, altrettanto inquietante dei loro disaccordi. La distensione è una sfida quanto la guerra fredda. Commetteremmo un errore se l'affrontassimo in ordine sparso.

Sergio Romano

Deng

impugnavano il fucile mitragliatore con le mani guantate di cotone bianco. Molti altri, fucile in spalla, impugnavano a loro volta la ramazza per pulire le strade. A notte fonda i carri armati hanno iniziato a lasciare il centro della città.

Dietro questa facciata sono in corso retate, rastrellamenti, caccia all'uomo, pressioni generalizzate alla delazione e alla denuncia. Attivisti e partecipanti del movimento democratico dei giorni scorsi hanno davanti a sé per ora solo la galera. Chi ha aderito a sindacati e associazioni studentesche autonomi deve autodenunciarsi. Se non lo farà sarà punito con maggiore durezza. Si chiede alla gente di fare denunce usando speciali numeri telefonici. Squadre di polizia politica in borghese stanno procedendo a vari arresti nelle università e nei posti di lavoro. Dai muri e dai tabelloni degli istituti le migliaia di manifestini ciclostilati degli studenti vengono accuratamente staccati da squadre di addetti e poliziotti. Ieri sera, mentre ancora deserta la città per il coprifuoco, grosse retate sono state fatte nelle università. Dai loro cancelli sono stati tolti i fiori di carta bianchi che erano stati appesi in segno di lutto, rimasti fino a poco prima del buio.

Da oggi tutti debbono tornare al lavoro, ma un appello lanciato per frenare e denunciare i sabotaggi indica sotterranea resistenza da parte di lavoratori. La propaganda ha ripreso l'iniziativa con lunghi filmati televisivi accuratamente selezionati sui fatti della Tienanmen per provare la violenza delle forze controrivoluzionarie «valorosamente stroncate dall'esercito». Si parla anche di quanto accade nelle altre città, su cui fino a ieri si era taciuto. Vengono date dalla tv scene impressionanti di quanto è accaduto. Non per un'improvvisa insopprimibile vocazione alla completezza dell'informazione, ma per dimostrare la dimensione del complotto controrivoluzionario in tutto il Paese, stroncato dall'armata popolare di liberazione.

Fernando Mezzetti

■ Dp: no agli spot elettorali su Canale 5

ROMA — Per gli spot televisivi sulla campagna elettorale, democrazia proletaria ha dichiarato guerra alle tre reti di Berlusconi, Canale 5, Italia Uno e Retequattro. In un ricorso di urgenza, discusso ieri davanti al pretore, dp chiede al magistrato di ordinare alla Fininvest Comunicazioni di «*non mandare in onda*» trasmissioni o inserzioni di propaganda elettorale a pagamento. (Agi)

■ Controllori di volo, sciopero revocato

ROMA — I controllori di volo del sindacato autonomo Anpcat hanno revocato lo sciopero in programma domenica dalle 13 alle 20 per i voli nazionali e internazionali. Lo ha annunciato il presidente del sindacato, Domenico Ercoli, confermando, però, l'agitazione prevista dalle 7 alle 20 del 28 giugno. Ercoli ha così motivato la revoca: «*Si è riscontrato che la dichiarazione di sciopero ha fatto attivare sia il ministro dei Trasporti sia l'Azienda autonoma di assistenza al volo*». (Ansa)

■ Alla Consulta la nomina di un pg

ROMA — La Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi, seppur indirettamente, sulla legittimità della nomina di Emidio di Giambattista a procuratore generale della Corte dei conti. Il Tar del Lazio (prima sezione, presidente De Roberto) ha ritenuto non manifestamente infondata una questione di costituzionalità sollevata sulla normativa che attribuisce al governo l'assegnazione della poltrona di pg dell'istituto di controllo. (Agi)

Le spie

ti. Qualcuno, per prevenire e documentare simili violazioni, si premurava di fotocopiare i registri e depositarli presso un notaio. Domanda: e se i voti fossero sempre pubblici, se dopo ogni interrogazione tutti sapessero che l'interrogato ha preso «5» e non «7», in modo che il voto non fosse più un segreto che si può violare, ma una notizia palese e ufficiale? Il professore perderebbe in potere, legato alla segretezza, ma acquisterebbe in autorità, legata alla convinzione. La promozione non sarebbe più un affare tra studente e insegnante, da raggiungere con colpi di mano; ma tra studente e cultura. E la classe, invece che complice nella falsificazione dei registri, se ne sentirebbe corresponsabile e ne diventerebbe la garante. E' proprio impossibile?

Ferdinando Camon

La tiratura de «La Stampa» di venerdì 9 giugno 1989 è stata di 540.758 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Paradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: S.E.G. S.p.A. via Tiburtina 1385, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 47 [illegible]

CERTIFICATO N. 1371 DEL 16-10-1988

le opinioni del sabato

Indiscreti detectives

DIDIMO

E' sembrata, a noi e ad altri, un poco arbitraria l'iniziativa che si sono assunti i promotori e conduttori della trasmissione televisiva (che compare su tv-3) «Chi l'ha visto?». Essi scelgono ogni volta un caso, tra molti possibili, di persone scomparse e, avvalendosi dell'ascolto che il mezzo televisivo prodiga a chiunque arrivi ad adoperarlo e a comparirvi (un potere, un privilegio, è diventato), vanno alla ricerca dello scomparso: capita che lo trovino.

Ma perché uno sparisce? Può essere una perdita improvvisa della memoria di sé; ma anche un sottrarsi a certi conti con la giustizia. Può essere un suicidio, pensato e condotto in modo da non lasciare ai familiari il triste ingombro di un corpo morto; ma altresì potrebbe essere per qualcheduno la ricerca di un'altra esperienza di vita, per essergli venuto a noia lo star come prima, con le catene che lo tengono avvinto: vorrebbe egli spezzarle, ma si accorge che basta lasciarle cadere.

Può allettare la ricerca avventurosa di una libertà assoluta, una sorta di romitaggio moderno, una rinunzia a tutto, anche alla rispettabilità, ai benefici come alle servitù della famiglia e della società. E' forse la scelta fatta da Ettore Majorana, fisico geniale, rimasta un mistero.

Ciascuno di noi vive, potendo tanti tutti possono, secondo una sua filosofia magari non espressa in parole, non dilungata in libri, ma che ne vale un'altra. Tra i personaggi antichi è rimasto popolare Diogene, era un filosofo cinico, aveva ridotto al minimo i suoi bisogni, non gli importava della ricchezza, non della gloria, si faceva beffe dei potenti, o almeno così si dice. Moderni cinici sono, più o meno consapevoli, i clochards, i barboni. Uno che tagliò i ponti dietro di sé, che non volendo proprio sparire perché voleva dipingere scelse di andar lontano, agli antipodi, fu Paul Gauguin, prima funzionario di banca poi pittore esotico e selvaggio. Una sparizione esemplare (ma di fantasia) fu quella del personaggio pirandelliano Mattia Pascal.

I conventi offrono surrogati di sparizioni, tanto più radicali, queste rotture col mondo, quanto più rigide le reclusioni conventuali. Bisogna aggiungere che la ricerca degli scomparsi, tramite la televisione, è per forza indiscreta. Essa, invitando a collaborare, fa conoscere ai milioni di spettatori i drammi segreti di una famiglia. Così, con una soldatessa dei marines, si sono divulgati particolari della sua vita intima; e non soltanto questi sono stati raccontati, ma descritti in immagini non edificanti, con l'aiuto di controfigure.

La tentazione di scomparire non tocca soltanto gentarella. Il grande Tolstoj, che da vecchio avrebbe voluto vivere in povertà (ma la famiglia non glielo concesse), fuggì di casa, segretamente, di notte; per morire poco appresso in una piccola stazione ferroviaria. Più volte deciso a fuggire, scomparire per poi ricomparire, con mutati mestiere e costume e fortune, fu il poeta francese simbolo dell'insofferenza e avventuriero Arturo Rimbaud.

Di miglior pasta, quel Tommaso Edoardo Lawrence che da eroe mondiale, come Lawrence d'Arabia, volle discendere dal piedestallo su cui l'ammirazione l'aveva innalzato: arruolandosi come soldato semplice, con mutato nome (T. E. Shaw) e trovando poi la morte in un incidente di moto, nel 1935.

Lucca, pietà per le mura

MARCELLO PERA

Se il ministro Tognoli ha finito di sganasciarsi dalle risate per il balletto delle ganasce del coreografo ministro Ferri, vorrei dargli un'altra ragione per sganasciarsi, stavolta dalle lacrime. Mentre egli si adopera per rendere vivibili le nostre città e il suo collega Ruffolo si prodiga per trasformare l'ambientalismo in un fatto di vita, altri amministratori agiscono in contrario.

Nessuno dubita che, se si facesse una fotografia del paesaggio italiano prima e dopo gli interventi per i campionati di calcio o per altri scopi straordinari, molte metamorfosi risulterebbero scandalose. Per gli scettici, valga un esperimento in anticipo.

Prendiamo il caso di Lucca. Chi ha goduto l'emozione di averla vista anche solo una volta, sa che Lucca non è una città. E' una «dea che ti prende per mano», come canta il più grande poeta italiano in prosa, Mario Tobino. Questa dea ha una bellezza aristocratica; è fiera, civile, composta, educata, cosmopolita. Le Mura rinascimentali che la cingono portano il segno della sua storia e la cifra del suo destino. Niente e nessuno cambierà lo stile riservato e nascosto dei lucchesi finché potranno vivere magicamente quel simbolo come da secoli fanno. Ma ora sembra che quella libera e occhiuta follia che Tobino ha pianto e scolpito nella vicina Maggiano, si sia trasferita, ottusa e bendata, sugli amministratori locali. Grazie ad essi, le Mura di Lucca sono in pericolo.

L'anello delle Mura è poco più di quattro chilometri: dunque la città è piccola e non può ospitare altre auto. E siccome non si può fare del centro un museo morto, gli amministratori giustamente si sono preoccupati di risolvere il problema dei parcheggi esterni. Alcune aree sono state ben individuate, ma non bastano. Dove trovare le altre? Sotto gli spalti delle Mura! Possibile? Vero.

I lavori cominceranno a luglio. Cinque piani interrati per ora in due zone, milioni di metri cubi di terra sbancati, tre anni di lavori che diventeranno il doppio, più di 30 miliardi che diventeranno Dio sa quanti, una città cantiere ferita, violentata, scavata nelle viscere. Per che cosa? Per 1200 posti auto. A nulla sono valse le proteste dei cittadini, di Italia Nostra, del Wwf, dei tecnici. Il Comune intende andare diritto, con l'avallo di quell'ente che porta il nome ironico di Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa, lo stesso che qualche anno fa autorizzò la devastazione dell'altare del Duomo lucchese per consentire al vescovo di rinnovarlo con uno orribile in bronzo con sopra raffigurata la propria immagine.

Si comprometterà forse la stabilità delle Mura, ne deriveranno forse danni alla falda freatica, si butteranno all'aria reperti archeologici imprevedibili, si deturperà un ambiente armonioso. E naturalmente, a cose finite, si strangolerà la città con un assedio di auto. La possibilità di destinare a parcheggi alcuni edifici situati a poche centinaia di metri e talvolta ad alcune decine è stata scartata senza una seria verifica. La dea che ti prende per mano non è Catania, non ha avuto bisogno di un assessore alla trasparenza. Ma che tristezza vedere che anch'essa diventa opaca.

Elogio della guerra?

SERGIO QUINZIO

Filippo Tommaso Marinetti, «fascista, sansepolcrista, accademico d'Italia», forse anche poeta, gridava: «Viva la guerra, sola igiene del mondo!». Di guerre ne abbiamo avute abbastanza, e adesso tutti sembrano d'accordo sul fatto che non la si nomini mai abbastanza. Ma c'è qua e là qualche tentativo di riabilitarla. Il giornalista milanese Massimo Fini ha scritto, per Mondadori, un *Elogio della guerra* che, a differenza di quello della follia scritto da Erasmo di Rotterdam all'alba del mondo moderno, non ha proprio niente di satirico.

I nostri più drammatici problemi, dice Fini, nascono dal fatto che con l'avvento della bomba atomica la guerra è diventata moralmente e psicologicamente impossibile, perché scatenerebbe la pura, la definitiva catastrofe. Tutto andrebbe benissimo se nel frattempo gli uomini fossero cambiati, se la guerra non fosse più per loro quella che è stata nei secoli, e cioè una parte ineliminabile dell'esperienza e dell'immaginario di ciascuno, fin dalla più tenera infanzia. Poiché così non è, la pace può essere, di fatto, soltanto l'equilibrio del terrore.

Non c'è dubbio che le guerre di un tempo avessero imponenti funzioni sociali e psicologiche, che Fini esamina nel suo libro. Crudeli per le sofferenze e le distruzioni, servivano però a favorire il ricambio delle classi dirigenti, a stimolare i progressi della tecnica, a mettere in qualche modo a contatto, sia pure rozzamente e ferocemente, popoli e civiltà diverse. Sul piano psicologico, servivano a sfogare istinti repressi e creavano una concreta solidarietà fra gli individui di un gruppo o di una nazione.

La guerra, insomma, impegnava, ridestava e canalizzava le energie umane, l'odio come la generosità, le peggiori dunque, ma anche le migliori. Improvvisamente il canale si è ostruito, ma energie, impulsi, esigenze sono rimasti, e senza più sfogo. Noia, frustrazione, nevrosi, senso che nulla di veramente significativo possa accadere, suicidio, droga — tutte cose soltanto distruttive — ci invadono. La violenza si scatena in tutte le direzioni, lungo le strade e negli stadi, senza più alcuna regola.

Le guerre, invece, rispettavano certe regole, sebbene diverse da quelle del tempo di pace. Malgrado tutto, si svolgevano in un orizzonte ancora umano. E' con lo sviluppo della tecnica che gli strumenti bellici sono sempre più prevalsi sull'uomo, relegandolo al ruolo di una loro appendice. Con la bomba atomica il processo si è compiuto, l'uomo è definitivamente estromesso. La fine della guerra è la fine dell'uomo.

Queste tesi di Massimo Fini, ben argomentate nel suo pamphlet sociologico, mi sembrano convincenti. Credo sia vero che noi oggi viviamo «facendo un esasperante clastico fra una rassegnata acquiescenza e una furibonda aggressività repressa», e che «questa eterna pace nel terrore ci rende tutti più meschini, meno liberi, più repressi, più angosciati e più infelici». Questo mi sembra dolorosamente vero, ma lascia fuori qualcosa di essenziale. C'è pur stata, fin dalle origini cristiane, una spinta interiore al rifiuto della guerra: al rifiuto di considerarla, naturalisticamente, come un prezzo equo di sofferenza e di morte da pagare per conseguire certi fini. Il tragico sta nel fatto che le intenzioni buone, come troppo spesso accade, si sono capovolte in conseguenze forse in gran parte cattive.

UN ATTO D'ACCUSA ALLA CINEMATOGRAFIA EUROPEA

Le lingue tagliate dei registi

Dilaga l'abitudine di girare i film direttamente in inglese - Si tratta di una spia della perdita di identità nazionale? - «Francesco», di Liliana Cavani, non sembra realizzato in un Paese riconoscibile, ma sulla Luna «Si sta creando una terra di nessuno, vasta e anonima, e non una Comunità della mutua comprensione»

PARIGI — Sulla cinematografia europea soffia un vento poliglotta da Berlitz School. Si sta entrando in una nuova era, quella in cui le lingue nazionali si trovano nella condizione di doversi difendere disperatamente. Un esempio? *Francesco*, l'ultimo film di Liliana Cavani sulla vita di San Francesco d'Assisi. Non ha vinto premi al recente Festival del cinema di Cannes, ma chi ne abbia visto anche solo qualche fotogramma non lo dimenticherà presto. Sebbene sia stato realizzato in Italia e sia italiano, e sebbene i ruoli secondari siano interpretati da italiani, il film è stato girato in inglese con l'attore americano Mickey Rourke nella parte del protagonista, e con la minuta, imbronciata attrice inglese Helena Bonham-Carter nella parte di Chiara.

A parte i suoi tic da americano d'oggi, Rourke non è male come Francesco. Ha l'intensità del mistico religioso, anche se non assomiglia granché a nessuno degli altri attori italiani che lo attorniano e che interpretano il ruolo degli amici del santo. La Bonham-Carter è ancora più singolare. Interpreta Chiara come una sorta di debuttante di Mayfair che voglia andare controcorrente, con una dizione piagnucolosa da inglesina della *upper-class* e una vera e propria debolezza per le tonache di tela ruvida. Quando la Chiara della Bonham-Carter deve dire al Francesco di Mickey Rourke «*Per favore, voglio unirmi ai fratelli*», fra il pubblico di Cannes un gran numero di critici si è abbandonato a una sonora risata, fatale per un prodotto cinematografico dalle pretese così solenni.

Come un crescente numero di film europei, *Francesco* ha l'aria di essere stato realizzato non in un Paese riconoscibile, ma sulla Luna. Se i film sono un fedele indicatore di ciò che sta avvenendo in Europa, è chiaro che le identità nazionali sono assediate. Gli assalitori non sono la plebaglia turbolenta, sudicia e rabbiosa che assalì la Bastiglia proprio 200 anni fa. Sono gli abbronzati, ben nutriti banchieri che finanziano le pellicole e gli artisti che soccombono a una febbre da pan-europeismo per il disperato bisogno di fare un film.

E' anche chiaro che nel momento in cui la Comunità Europea si avvicina all'appuntamento del 1992 il linguaggio internazionale preferibile per i film si avvia a diventare l'inglese universale, del tipo che è insegnato nei corsi *total immersion* della Berlitz School, pratico e impersonale. Tutto ciò era molto evidente al Festival di Cannes recentemente concluso. Oltre a *Francesco*, fra i film in concorso c'era *Acque di primavera*, un adattamento in inglese maldestramente omogeneizzato del romanzo di Turgenev, diretto da Jerzy Skolimowski (che è polacco), con un cast in testa al quale figurano Thimothy Hutton (americano), Nastassja Kinski (tedesca di nascita e multilingue) e l'italiana Valeria Golino.

Un altro era *Reunion*, una coproduzione franco-tedesca ambientata per la maggior parte in Germania, scritto in inglese da Harold Pinter, diretto dall'americano Jerry Schatzberg, con un cast che comprende Jason Robards e Samuel West (americani) e Christian Anholt (tedesco). Sebbene Pinter rappresenti una delle voci più caratteristiche del teatro inglese contemporaneo, non se ne è avvertita alcuna eco in questa impegnativa esercitazione di cinema multinazionale.

Il regista francese Claude Chabrol sta girando il suo nuovo film in inglese, proprio come gli apprezzati cineasti italiani Francesco Rosi e i fratelli Taviani. C'è anche una voce secondo cui Federico Fellini starebbe progettando di girare il suo prossimo film in inglese, anche se ciò non dovrebbe porre nessun problema tecnico. Fellini doppia sempre tutti i suoi film, spesso con parole che gli attori non avevano idea di stare pronunciando nel momento in cui la pellicola veniva girata. Sarà certo più difficile preparare i dialoghi in inglese, perché dovranno essere in sincronia con l'aspetto singolare e il linguaggio gestuale, tutt'altro che inglese, dei personaggi felliniani.

Mi è stato riferito che circa 30 dei 90 progetti cinematografici certificati come francesi dall'inizio di quest'anno (ai fini delle tasse e delle aliquote) saranno girati in inglese. Ciò che sta avvenendo non ha nulla a che fare con qualche improvviso impeto d'amore per la Comunità Europea fra i cineasti. Piuttosto, ha a che fare con i dollari e, possibilmente, con gli yen.

Tra i pochi uomini di cinema in Francia che sembrano scandalizzati da questa tendenza c'è Marin Karmitz, un produttore e distributore di origine romena ma francese d'adozione. Le lamentele di Karmitz non sono certo infondate. Lo scorso anno, i profitti della sua compagnia di distribuzione furono superati solo da quelli delle due agenzie riunite che distribuiscono i film americani.

Le produzioni di Karmitz includono *Chocolat* di Claire Denis, *Arrivederci ragazzi* di Louis Malle, *Every Man for Himself* di Jean-Luc Godard, e *Un affare di donne* di Claude Chabrol. Nel mondo del cinema rappresenta un'eccezione: è un intellettuale. «*Ciò che noi stiamo affrontando*, ha detto, *non è una crisi del cinema, ma una crisi della cultura*».

La filosofia che c'è dietro questi film girati in lingua inglese è semplice: ai suoi, nei suoi Paesi europei, il pubblico risponde in modo più sollecito. C'è anche la speranza che una pellicola in inglese penetri con maggiore facilità negli Stati Uniti, nei Paesi dell'America Latina, dell'Estremo Oriente, e nel ricco mercato parallelo della televisione e delle videocassette.

Questi ragionamenti sono suffragati dai fatti. Uno dei maggiori successi europei dello scorso anno è stato *Il grande blu*, il film francese, girato in inglese, che aprì l'edizione 1988 del Festival di Cannes tra i boati di scherno della critica. Karmitz, da immigrato qual è (andò in Francia nel 1947 all'età di 9 anni), ha un grande rispetto per quegli aspetti misteriosi del linguaggio che in larga misura sfuggono a chi parla una sola lingua.

Considera il linguaggio come qualcosa più forte di una semplice connessione di parole. La maniera in cui i termini si legano tra di loro esprime una modalità di pensiero che è importante quanto il pensiero stesso. Secondo Karmitz, imponendo arbitrariamente l'inglese ai film delle varie nazioni, i registi non stanno creando la Comunità Europea della mutua comprensione, bensì una terra di nessuno, vasta e anonima, priva di una propria caratterizzazione. Questo aspetto è stato particolarmente evidente in *Francesco*, *Acque di primavera* e *Réunion*, tutti film che presentano uno stile imposto più dalle esigenze del produttore che non dai progetti artistici dei registi.

Non è un caso che Karmitz venga associato a due film che riguardano fondamentalmente il linguaggio e la facoltà di comunicare. Sono *Moonlighting* di Jerzy Skolimowski, nel quale un gruppo di lavoratori polacchi, che non parlano inglese, rimane bloccato in Gran Bretagna mentre in Polonia viene proclamata la legge marziale, e l'ultimo film di Alain Resnais *I want to go home*.

Il film di Resnais è stato scritto da Jules Feiffer, un commediografo e disegnatore di fumetti americano, che possiede, a quanto si dice, un vocabolario francese limitato, e presenta l'attore Adolph Green, meglio conosciuto come autore di commedie musicali. Anche se *I want to go home* è in gran parte girato in inglese, la sua storia è quella di un americano a Parigi visto con gli occhi di un francese: Resnais. Il linguaggio è il suo cuore.

Questi film europei recitati in inglese evidenziano un grande problema. Cercano di ignorare la lingua, di degradarla ad un semplice compendio di sottotitoli, a una serie di segnali orali necessari per permettere lo svolgimento della trama. Importanti differenze nazionali vengono corrose.

Col loro linguaggio questi film riflettono su un mondo che non è mai esistito e che mai esisterà, nemmeno nella mente dei più entusiasti sostenitori della Comunità Europea.

Vincent Canby

Nastassja Kinski nel film «Acque di Primavera» di Jerzy Skolimowski, dal romanzo di Turgenev

BICENTENARIO, POLEMICHE E DELUSIONE

Parigi non vale la festa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Era inevitabile. Tra poco il Bicentenario della Rivoluzione francese farà accorrere capi di Stato a Parigi e milioni di persone nelle strade, ma per adesso è assediato dalle polemiche. Sulla scelta delle celebrazioni e sulla *grandeur* quasi monarchica di Mitterrand, ma anche sul traffico che sarà paralizzato, sugli alberghi già esauriti, sulle sponsorizzazioni che non hanno funzionato, sulla temuta invasione di orde di borseggiatori.

Tutto contribuisce ad alimentare un clima di vigilia che ha messo da parte l'entusiasmo per scivolare nella delusione e nell'irritazione. In realtà i francesi — e soprattutto gli otto milioni di parigini — hanno scoperto solo in questi giorni che cosa sarà, nella pratica, il tanto atteso e reclamizzato *Bicentenaire*.

Il 14 luglio si avvicina e il programma, ormai, è definitivo. Un programma «ghigliottinato»: le iniziative tagliate superano quelle che saranno realizzate. Ci sarà la maxi-sfilata-show lungo gli Champs-Elysées affidata alla regia di un mago della pubblicità, Jean-Paul Goude. Ma il «capitolo dell'effimero» si fermerà qui. Niente ricostruzione in pietra sintetica della fortezza della Bastiglia, niente corteo dei migliori carnevali internazionali. Né ci sarà la parata dei «discendenti della Rivoluzione», gli eredi dei personaggi del 1789 che il Comune di Parigi ha ricercato per mesi.

Ne sono stati individuati quasi mille. Ma se il censimento è servito agli studiosi per seguire gli itinerari di certe discendenze, la prospettiva di una sfilata con meno di mille persone è apparsa «riduttiva» ed è stata cancellata. Come premio di consolazione, i pro-pronipoti sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco Jacques Chirac.

Per gli altri progetti il taglio è stato netto, gli organizzatori non sono riusciti a raccogliere le somme necessarie. La polemica investe l'amministrazione: quella «Missione del Bicentenario» creata dal governo per montare il mosaico di celebrazioni. Per la verità, la «Missione» si era limitata a concedere il suo patrocinio ed una parziale copertura economica ad una serie di iniziative. Per trovare il resto dei finanziamenti, i progetti dovevano appoggiarsi a sponsor privati. Gli sponsor sono stati avari e la «*guillotine de l'argent*», la ghigliottina dei soldi, si è abbattuta senza pietà.

Tra le idee rimaste nel cassetto, c'è quella della Bastiglia-bis, che era stata annunciata con grande scalpore alcuni mesi fa. Al posto della Bastiglia-bis, nell'omonima piazza sarà eretta una statua: un elefante che dovrebbe simboleggiare la forza e la longevità degli ideali rivoluzionari. Ma accanto all'«*Eléphant de la Mémoire*» sorge già il nuovo teatro dell'Opéra, che sarà inaugurato il 14 luglio prossimo, costruito proprio per celebrare il Bicentenario. Ed è con questa realizzazione (costata miliardi) che le autorità francesi replicano alle critiche.

Ma la polemica ha una componente politica. Chirac — sindaco, ma anche ex primo ministro e candidato anti-Mitterrand nella corsa all'Eliseo dell'anno scorso — non perde un'occasione per contestare le scelte del grande avversario. Lanciando contro-iniziative (festeggerà i cent'anni della Tour Eiffel con uno show che dovrebbe far impallidire quello del 14 luglio) e proposte provocatorie. Come quella di far intervenire l'esercito per garantire la sicurezza dei turisti (due milioni secondo le stime).

Al coro delle proteste si sono uniti anche gli ecologisti. Si sono scagliati contro la trasformazione del Bois de Vincennes (che con il Bois de Boulogne è uno dei due grandi polmoni verdi di Parigi) in un immenso parcheggio per 50 mila automobili. Il piano è stato deciso per sistemare da qualche parte tutti i mezzi privati che, dal 10 al 17 luglio, non potranno più circolare nel centro della capitale.

Protestano in difesa dell'ambiente, con una punta velenosa d'ironia: «*Purché il Bicentenario della Rivoluzione non si risolva in una rivoluzione del traffico*».

Enrico Singer

Etruschi: gli affreschi perduti in mostra a Roma

ROMA — Per la prima volta è possibile vedere le più fedeli riproduzioni degli affreschi delle tombe etrusche di Veio e Cerveteri. Si è inaugurata ieri a Roma al Museo di Villa Giulia, e resterà aperta fino a ottobre, la mostra «Testimonianze della pittura etrusca». Sono esposti gli acquerelli realizzati negli Anni Venti che rappresentano le pitture scoperte alla fine dell'800 e andate poi perdute.

La mostra ospita anche le fotografie scattate nelle necropoli etrusche dal giapponese Takashi Okamura, famoso per il suo reportage sulla Cappella Sistina. Oltre alle immagini è possibile osservare anche reperti archeologici, quaranta vasi e due affreschi «staccati» negli Anni Cinquanta dalla «Tomba della pulcella» del quarto secolo avanti Cristo e dalla «Tomba Bruschi» del terzo secolo. Molto rari sono alcuni buccheri del settimo secolo avanti Cristo decorati con rilievi di figure umane e animali. La mostra di Villa Giulia si sposterà a Milano, Napoli, Viterbo, e probabilmente anche in Francia.

«E' manipolato dai falchi del partito» - Per ora niente embargo

Bush difende l'amico Deng

Il portavoce della Casa Bianca Fitzwater è intervenuto per smorzare il tentativo di difesa del Presidente

«Ho cercato di parlargli al telefono, ma non me l'hanno passato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La conferenza stampa di Bush, la prima formale e in diretta alla tv dal suo ingresso alla Casa Bianca, tenuta all'apice della repressione in Cina, doveva chiarire due punti fondamentali: chi è al potere a Pechino e quindi chi ha ordinato il massacro di Piazza Tienanmen, e che cosa faranno gli Stati Uniti in difesa degli studenti e per la riconciliazione tra il popolo cinese e i loro governanti. La risposta di Bush al duplice interrogativo è stata ambigua e deludente. Bush, che ha detto di avere invano tentato di parlargli al telefono, ha indicato in Deng Xiaoping il leader della Cina anche dopo i moti studenteschi, ma lo ha assolto in pratica dallo spargimento di sangue. Il presidente ha inoltre invitato Pechino a riconoscere «le colludità delle aspirazioni» dei dimostranti, ammonendola che in caso contrario «la totale normalizzazione» dei rapporti con Washington sarebbe impossibile. Ha però rifiutato di adottare le misure chiestegli da alcuni parlamentari, dal richiamo dell'ambasciatore americano all'embargo delle forniture di armi, dicendo di fatto che la ragion di Stato gli impone di mantenere stretti legami con la Cina.

Così discusse sono state le dichiarazioni di Bush, che il portavoce della Casa Bianca Fitzwater ha dovuto rettificarle dopo poche ore. Fitzwater ha spiegato che «mentre in termini generali Deng era ed è indubbiamente a capo del governo, non sappiamo chi abbia ordinato azioni specifiche come l'assalto agli studenti». L'operazione «salvataggio Deng» avviata dal presidente non è gratuita. Bush, che gli è legato da amicizia personale, ha ricordato espressamente che già due volte Deng ha cambiato per il meglio il corso della storia cinese. La televisione Cnn ha asserito che, secondo Bush, «Deng è stato ed è tuttora manipolato dai falchi del partito»: i falchi gli avrebbero impedito addirittura di rispondere al telefono due giorni fa. Il Washington Post ha scritto che Deng è una sorta di ostaggio del presidente cinese Yang Shankun e della sua potente famiglia, il fratello Yang Baibing, capo dell'ufficio politico delle Forze Armate, e il nipote Yang Jianhua, comandante della ventisettesima armata, quella che aprì il fuoco sulla Piazza. Il potere che viene dalla bocca dei fucile, quello dell'esercito tanto predicato da Mao, sarebbe nelle mani dei Yang.

Fitzwater ha anche accentuato la denuncia della repressione in Cina proferita con cautela da Bush. «Il presidente ha deplorato la perdita di vite umane e chiesto il rispetto dei diritti civili», ha detto il portavoce. «Il governo cinese ha ucciso i suoi cittadini. Adesso sentiamo gli altoparlanti annunciare rappresaglie contro gli studenti. Le rappresaglie sono ripugnanti. Seguiamo gli eventi con grande allarme». Lo stesso Fitzwater ha ammesso tuttavia che Bush «esiterebbe a imporre un embargo sul grano perché danneggerebbe il popolo cinese». Alla conferenza stampa, il Presidente ha chiesto tempo: «Cerco un giusto e prudente equilibrio», ha detto. «All'inizio della settimana abbiamo bloccato le forniture militari alla Cina, e altri Paesi hanno seguito il nostro esempio. Adesso è il momento dell'azione diplomatica». Bush ha espresso la speranza di riuscire a promuovere un dialogo tra la leadership cinese e gli studenti, e di raggiungere un accordo anche su Fang Lizhi, il cosiddetto Sakarov cinese, che ha ottenuto rifugio nell'ambasciata americana a Pechino. Ha mostrato fermezza solo quando ha respinto le accuse cinesi di interferenza e di violazione delle leggi.

Al Congresso, dove la disponibilità verso Deng Xiaoping e i suoi compagni è assai minore, Bush è stato criticato per la disparità del suo trattamento tra la Cina e l'Urss. Ma il Presidente ha giustificato la linea morbida con la necessità di essere presenti a Pechino. «Sul quadrato che è la Cina, noi siamo nell'angolo degli studenti», ha detto Bush, «ma non dimentichiamo che i nostri scambi economici e culturali hanno favorito la sua democratizzazione e che da Pechino dipende la stabilità dell'Estremo Oriente». L'America ha in territorio cinese alcuni centri di sorveglianza elettronica dell'Urss, come li aveva nell'Iran dello scià.

Nella conferenza stampa, Bush ha anche parlato di Gorbaciov e di Teheran. Ha elogiato il primo per il suo nuovo corso e gli ha sollecitato il «sì» alle sue proposte di disarmo convenzionale. Si è professato pronto a normalizzare i rapporti con la seconda se rinuncerà al terrorismo e farà liberare gli ostaggi americani in Libano. Bush si è soffermato infine sulla Polonia e la riunificazione delle due Europe.

Ennio Caretto

Shanghai paralizzata da un sit-in

L'esercito ha deciso di non intervenire - Scarseggiano i generi alimentari

SHANGHAI — Nella più popolosa città della Cina decine di migliaia di persone sono scese in piazza ieri per dimostrare contro l'eccidio di Piazza Tienanmen. I manifestanti, molti dei quali portavano fasce nere al braccio in segno di lutto, si sono radunati in Piazza del Popolo, la principale di Shanghai, e hanno deposto corone di fiori, striscioni e cartelloni in onore delle vittime. Testimoni oculari hanno affermato che il sit-in si è svolto pacificamente e che nessun reparto dell'esercito è intervenuto.

Il sindaco di Shanghai, Zhu Rong Ji, ha sottolineato in una dichiarazione alla radio di non aver voluto ricorrere ai militari, anche se ha riconosciuto che la situazione in città continua a essere critica: nei giorni scorsi vi sono stati disordini con violenze e pestaggi contro agenti della polizia. Lamentando problemi di approvvigionamento per i beni di prima necessità, Zhu ha ordinato alla popolazione di sospendere le manifestazioni e ha minacciato provvedimenti contro chi provochi nuovi disordini.

La polizia è intervenuta contro i dimostranti mercoledì scorso, durante gli incidenti scoppiati alla stazione ferroviaria. Alcune decine di persone sono morte, travolte da un treno che avevano inutilmente cercato di fermare. La folla ha reagito rabbiosamente, dando fuoco alla locomotiva e a otto vagoni e ferendo alcuni ferrovieri. Secondo fonti di Hong Kong, il macchinista non avrebbe frenato perché qualcuno a bordo del treno gli avrebbe intimato di proseguire, puntandogli contro un'arma.

Da Hong Kong è giunta anche notizia che tre giorni fa la polizia di Pechino ha confiscato una somma pari a 350 milioni di lire a un sindacalista della colonia britannica. Secondo quanto ha riferito ieri lo stesso sindacalista Lee Cheuk Yan al suo ritorno a Hong Kong, la somma, raccolta dall'«Alleanza di appoggio al movimento democratico patriottico cinese», doveva servire all'acquisto di medicinali e generi alimentari di prima necessità per consentire agli studenti di prolungare l'occupazione pacifica della Piazza Tienanmen, repressa sabato notte nel sangue. (Ansa-Agi)

«La Cina, eterna sconfitta»

Harrison E. Salisbury, ex corrispondente del New York Times, è un esperto del mondo comunista di cui ha conosciuto i maggiori leader. Ha scritto il libro «La lunga marcia: la storia non raccontata».

PECHINO — La stanza numero 235 nel vecchio Hotel Pechino ha una bellissima vista sul viale Chang An che porta alla piazza Tienanmen, due isolati più in là. E' un posto in prima fila dal quale osservare la nascita di una nuova epoca in Cina e la morte del sogno di Deng Xiaoping di un'era illuminata.

Le radiose speranze di Deng di una nuova e riuscita Lunga Marcia sotto lo slogan della riforma e di un'apertura all'Occidente sono andate in pezzi nel fuoco delle armi automatiche della piazza Tienanmen.

Una nuova Cina è nata nell'esplosione distruttiva degli spari. Non è ancora ben chiaro come sarà e chi la governerà, ma gli spasimi della sua nascita nella pozza di sangue e il linguaggio meccanico delle armi automatiche hanno posto alcuni paramenti.

Non molti abitanti di Pechino ritengono che il potere resterà a lungo nella stretta ossuta degli ottantenni che sostengono Deng, i militari leali verso il presidente Yang Shangkun e i tecnocrati che reggono la coda al primo ministro Li Peng.

Così oscuri sono i dettagli della lotta al vertice che nemmeno il più incallito giocatore d'azzardo di Pechino punterebbe su di un vincitore.

La politica è un'altra cosa. Ma anche qui le cicatrici di questa ferita auto-inflitta sono così dolorose che anche se la troika della Tienanmen resterà in sella, lo farà separatamente, insistono gli abitanti di Pechino.

Le rivoluzioni cinesi di questo secolo sono state uniformemente autodistruttive. Il sogno di coalizione e unità coltivato da Sun Yat Sen naufragò nel bagno di sangue di Shanghai del 1927, con il quale Chiang Kai-Shek segnalava che si scrollava di dosso gli alleati comunisti e andava avanti da solo. Questo portò alla disunità, alla divisione, alla corruzione e al disastro finale.

La radiosa visione di Mao di una lunga marcia verso l'utilità e l'equità sociale naufragò nel mare di sangue della Rivoluzione Culturale avviata dallo stesso presidente Mao.

E ora l'intelligente e ambizioso programma di Deng di portare la Cina nella vallata luminosa della forma secolare e dei contenuti capitalisti è stato fatto saltare.

Da che cosa? Dalla cieca ostinazione di un vecchio testardo che vuole rimanere in sella e salta addosso uno dopo l'altro ai brillanti delfini che lui stesso si è scelto piuttosto che cedere un'unghia della sua autorità (e allo stesso tempo messo amabilmente sul fatto d'essersi ritirato e di lavorare soltanto due ore al giorno). Mai, diceva, avrebbe ripetuto l'errore di Mao, mai sarebbe rimasto al potere fino al momento in cui la mente diventa confusa e il corpo debole. Invece è rimasto.

E' improbabile che Deng abbia udito il fracasso delle colonne armate quando hanno fatto irruzione nella piazza Tienanmen, le armi che sparavano colpi all'impazzata sugli studenti ammucchiati nelle file di tende regalate da Hong Kong.

Dalla piazza si levavano urla assai lontane dal «Salve, Xiaoping!» gridato un giorno del 1978 dagli studenti cinesi in festa. Nessuno studente aveva mai chiamato Mao con il suo nome di battesimo. E mai qualcosa di simile era toccata a un imperatore cinese. E' toccata soltanto a Deng.

Il 4 giugno non è stata la prima domenica di sangue della storia del mondo. Ce n'era già stata una, per certi aspetti molto somigliante a quella cinese. Fu nei giorni nevosi di San Pietroburgo del 1905, quando Padre Gapon guidò una folla di semplici contadini che volevano presentare una petizione allo zar, sperando che Nicola accogliesse le loro richieste.

Anziché ricevere una delegazione, Nicola schierò le truppe e le fece muovere contro questa folla pacifica. Fu un macello. La domenica, 22 gennaio 1905, passò alla storia come la «Domenica di sangue». Nicola divenne «Nicola il sanguinario». Più tardi perse il trono, l'impero, la vita. Non è un buon precedente per la domenica di sangue del 4 giugno 1989.

Il futuro della Cina è andato plasmandosi nelle menti della mafia della Tienanmen con una serie di discussioni recenti. Sarebbe scorretto, penso, suggerire che il futuro ha già un modello, anche se ce ne sono tracce negli echi accidentali delle pallottole dell'Esercito di Liberazione del Popolo, giù nella Chang An e nelle strette stradine di Pechino e lungo le strade percorse dalle divisioni corazzate che devastavano l'antica capitale.

Che tipo di futuro prevede l'élite gerontocratica cinese? Ultimamente hanno parlato a lungo del «modello sudcoreano», una dittatura dura, efficiente, che fa profitti grazie ai bassi salari, mobile in superficie. La Cina come luogo dell'alta tecnologia e dell'alta produzione. Lo dice qualcuno, è il futuro del Paese.

La Cina non è pronta per la democrazia. E' troppo grande. Le masse sono troppo numerose. Chi può dire come si muoveranno una volta lasciate libere? Meglio creare una robusta polizia, fare scorta di gas lacrimogeni e riempire le caserme di piccoli carri armati per tenere sotto controllo la forza lavoro e risolvere ciò che molti dei vecchi uomini, e qualcuno dei giovani, vedono come inevitabili debolezze dell'economia, prezzo dell'ardita creatività di Deng.

E' già stata costruita una ideologia che va a braccetto con il modello sudcoreano. E' quella che chiamano «autoritarismo». Una filosofia non nuova. E' stata sviluppata negli Anni 20 e 30 da Hitler e Mussolini e forse anche da Stalin, quantunque lui non si preoccupasse molto della filosofia. Era, e questo è abbastanza interessante, cara al cuore di Chiang Kai-Shek. Risolverebbe tutte queste seccature con gli studenti e le loro richieste di democrazia.

La democrazia, insistono gli anziani, va bene, ma la Cina non può permettersela. Forse un giorno, a metà del XXI secolo, se tutto andrà bene e le terribili contraddizioni dell'economia saranno risolte.

Nel frattempo, suggeriscono alcuni filosofi ottuagenari, l'autoritarismo non terrebbe forse la Cina sotto controllo e non sarebbe forse una calamita per le grandi banche e gli uomini d'affari, non finirebbe per attirare ancora più denaro per gli investimenti in Cina?

Una parte di questo denaro, naturalmente, finirebbe nelle tasche di quelli che assistono il processo. E' proprio questo è uno dei punti che gli studenti hanno sollevato sulla corruzione al vertice.

Tutto ciò può sembrare come una ipotesi assurda, ma infine così andavano le cose sulla Tienanmen. Manca però un elemento chiave: il capo. Deng è troppo vecchio. I centri del potere si stanno allontanando da lui. Se tenesse un altro anno batterà ogni scommessa.

Il presidente Yang? Ha solo un paio d'anni meno di Deng. L'occasione per lui è arrivata un po' troppo tardi.

Il primo ministro Li Peng? Nessuno, a Pechino, pensa che ne abbia la forza.

Il mantello del cielo è stato tolto dalle spalle di Deng, ma è poco chiaro su quali spalle cadrà. In ore emotive come questa, l'uomo con l'intelligenza più veloce, la mente più acuta e un forte seguito politico può arrivare al vertice a sorpresa.

In questo rotolare dei dadi, potrebbe esservi una possibilità di ritorno anche per Zhao Ziyang, il leader del Partito comunista. In una situazione capricciosa come questa, può accadere praticamente di tutto.

Harrison E. Salisbury

Volo speciale per Hong Kong

Via al rientro degli italiani

I francesi trattenuti 5 ore in aeroporto

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Nella situazione d'emergenza che ha spinto molti Paesi ad allontanare i loro connazionali, l'Italia si è distinta ieri per generosità e disponibilità verso chiunque avesse bisogno di aiuto. Sul primo dei voli speciali per Hong Kong organizzati dalla nostra ambasciata i posti rimasti, dopo la precedenza accordata ai nostri connazionali, sono stati generosamente messi a disposizione di cittadini di altri Stati della Comunità europea e di altri Paesi, senza alcuna discriminazione o burocratico formalismo.

L'ambasciatore stesso, Alberto Sorrra, era in aeroporto quasi a dirigere le operazioni, a salutare personalmente uno per uno i connazionali e gli «ospiti» in partenza per la colonia britannica. Sul Boeing giunto da Hong Kong dopo che in poche ore in collaborazione con l'ambasciata il console generale Baistrocchi aveva organizzato il charter, hanno così trovato posto due tedeschi, tre inglesi, quattro francesi, undici cittadini della Costa d'Avorio una cinese con passaporto di Singapore.

Tutti, connazionali e non, sono stati oggetto di particolari attenzioni da parte dell'ambasciatore Soler, sollecito, premuroso.

«Un atto di cortesia da non dimenticare, una generosità e un'assistenza straordinaria in un'organizzazione perfetta da fare impallidire gli altri Paesi», ha commentato un cittadino tedesco, Peter Seiditz. Ieri è stata la giornata del trasferimento soprattutto di europei, mentre prosegue incessante quello degli americani. Oltre a quello italiano ci sono stati un volo speciale tedesco e uno francese.

Quello francese è stato trattenuto in aeroporto per cinque ore prima che venisse fatto partire. Venivano accampati problemi burocratici, ma molti hanno visto in questo segnale legato alla dura reazione di Parigi agli eventi della Tienanmen. L'aereo infine ha potuto partire dopo un decisivo e faticoso intervento dell'ambasciatore francese presso le autorità locali.

f. m.

A Hong Kong crescono la paura e la rabbia contro Londra

«Maggie tradisce i suoi cinesi»

Il premier non garantisce ai cittadini della colonia il diritto di rientrare in Inghilterra dopo il passaggio al Continente, nel '97» «Ha mandato una flotta alle Falkland: per noi che cosa fa?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — In Cina, sangue, a Hong Kong, paura e collera. Tutti quei cadaveri sulla Tienanmen, tutti quei conflitti a Shanghai, a Canton e in molte altre città hanno brutalmente disperso le molte illusioni della colonia britannica. Che il regime cinese stesse evolvendosi come il sovietico, che la Cina non corresse più il rischio di lunghe lacerazioni interne, che il pragmatismo avesse finalmente sopito le febbri ideologiche. Si sperava, si voleva sperare, per smorzare le ansie accese dal 1997, l'anno in cui Londra consegnerà Hong Kong alla sovranità di Pechino, e l'abbandonerà a un fato incerto. Ma ora i suoi cinque milioni e mezzo di anime si sentono intrappolate. Paventano la Cina, non hanno più fiducia nell'Inghilterra.

E' un dramma, quello di Hong Kong, un dramma che potrebbe accendere fiamme di violenza contro il «padrone» britannico. La temperatura sale nella splendida colonia, l'ultima «gemma della corona», sorgente mirabile di ricchezza. D'improvviso, l'Inghilterra è bersaglio di persioni ostili. Hong Kong si sente tradita, dimenticata, schernisce quella Maggie che inviò una flotta all'altro capo del mondo, alle Falkland, per proteggere milleottocento contadini, e poco o nulla fa per dare un futuro più sereno ai devoti sudditi asiatici di Sua Maestà. Un manifesto sui muri mostra la colonia che, inseguita da soldati e gendarmi cinesi, bussa disperatamente al numero 10 di Downing Street. Ma l'uscio resta sbarrato.

Non è un'immagine fantasiosa. Cosa chiedono gli abitanti di Hong Kong? Vogliono un Parlamento democratico, frutto di libere elezioni. E vogliono che Londra dia ai tre milioni e mezzo di cittadini con passaporto britannico il diritto di entrare e risiedere nel Regno Unito. Finora almeno, la reazione di Margaret Thatcher è stata deprimente. Molta retorica, ma poche garanzie concrete. Sulla democratizzazione, non una parola. Sui passaporti, soltanto una semipromessa di facilitare l'ingresso in Inghilterra di un certo numero di persone, quindi dei ricchi, dei funzionari, dell'élite insomma.

La stampa spara a zero su Margaret Thatcher, ha fatto propria la causa di Hong Kong con uno slancio raro qui, tanto più in quanto non è condiviso dagli uomini della strada e dalla maggioranza dei politici. L'Economist tuonava ieri: «Fino ad oggi, Margaret Thatcher ha sempre pensato che la Cina fosse governata da gentlemen. Sappiamo adesso che i suoi leaders sono invece dei criminali. Ecco gli uomini che, se riusciranno a serbare il potere nelle prossime settimane, assumeranno la direzione nel '97 di cinque milioni e mezzo di anime libere a Hong Kong».

Bisogna agire, dunque, sostengono tutti gli osservatori. Sir Geoffrey Howe, il ministro degli Esteri, ripete che ormai, dopo il trattato anglo-cinese dell'84, Londra è impotente. Non è vero, si ribatte. In teoria, se la Cina tornasse ad essere una tirannide, il trattato stesso per il trasferimento di sovranità il primo luglio '97 può essere ridiscusso, e, pur di non perdere Hong Kong, Pechino potrebbe mostrarsi più arrendevole, offrire maggiori garanzie. Bisogna instaurare subito nella colonia un regime democratico; bisogna creare un Parlamento, con la forza e l'esperienza necessarie per ristuzzare i probabili soprusi del futuro padrone, risolvere la questione dei passaporti.

Tre milioni e mezzo di abitanti hanno un passaporto che li descrive come cittadini di un *British Dependent Territory*. Un tempo, avrebbero potuto stabilirsi nel Regno Unito, ora non più. Certo, è un numero imponente e nel suo rifiuto Margaret Thatcher sa di avere il consenso di quasi tutti gli inglesi. Ma la stampa, unanime, protesta: «Abbiamo un obbligo morale, quello stesso obbligo che Lisbona ha riconosciuto offrendo il passaporto portoghese, quindi europeo, a centomila cinesi di Macao, un terzo della popolazione. Comunque, mai e poi mai tre milioni e mezzo di uomini e donne emigrerebbero da Hong Kong, al massimo migrerebbero 300-400 persone».

Ma è vitale che quei tre milioni e mezzo possano fuggire, anche se non lo faranno. Soltanto così si sentiranno sicuri, soltanto così la Cina li rispetterà, per non perderli. Senza versare sangue come alle Falkland, Maggie sacrificherebbe i precetti della morale e della strategia.

Mario Ciriello

De Mita: «Sanzioni se Pechino non desiste»

Nell'incontro con González, in vista del vertice di Madrid, il premier italiano chiede ai Dodici di prendere una posizione comune per scoraggiare i «falchi» cinesi

DAL NOSTRO INVIATO

ALGHERO — De Mita e Gonzalez si sono ritrovati nel Golfo di Porto Conte, presso Alghero, per perfezionare la preparazione del vertice Cee di fine mese a Madrid. Dal loro incontro sono scaturite due indicazioni principali. Prima: Italia e Spagna sono determinate e ottimiste sull'esito della prossima conferenza, da cui dovrebbe ricevere un deciso impulso l'integrazione monetaria. Seconda indicazione: l'Europa comunitaria potrebbe adottare proprio a Madrid sanzioni economiche come misura di pressione verso il governo cinese responsabile dei massacri di Pechino.

«L'iniziativa europea può essere volta a far cessare le tensioni e a creare le condizioni per una ripresa dell'evoluzione positiva in Cina — ha spiegato De Mita —. Una posizione va definita in sede comunitaria, ma se persiste l'atteggiamento irrazionale della Cina, io ritengo che potrebbero essere decise delle sanzioni economiche. Per noi non si tratta di emettere una sentenza di condanna, ma di esercitare pressioni».

Più in là, il presidente di missionario non si è spinto. E ancora più prudente si è mostrato Gonzalez, il quale ha detto che dell'argomento Cina ieri non si è parlato, ammettendo però che il 26 a Madrid si dovranno approfondire «le valutazioni già espresse dalla Cee». Ma di certo le dichiarazioni di De Mita, che vengono dopo le altre misure adottate in Europa (richiamo dell'ambasciatore tedesco da Pechino, congelamento delle relazioni con la Cina deciso da Parigi, l'Aia e Madrid, e sospensioni delle forniture militari sanzionate da Londra) segnano un irrigidimento delle posizioni fin qui espresse da Andreotti, desideroso di non rompere i ponti con Pechino.

Preoccupati probabilmente più dai problemi di politica interna e dalle prossime elezioni europee che di altro, De Mita e Gonzalez si sono incontrati per tre ore nell'albergo «El Faro», mettendo a punto una comune strategia con cui affrontare il vertice di Madrid e far procedere a passi spediti la costruzione europea, malgrado l'azione frenante personificata dalla signora Thatcher.

«Le nostre posizioni sono determinanti per accelerare una soluzione positiva. Lavoreremo insieme perché possano uscire da Madrid decisioni chiare anche se non frettolose», ha proclamato deciso De Mita. E Gonzalez gli ha fatto eco sostenendo: «Siamo nel momento ideale sul piano storico per riformare la Comunità».

E' giustificato tanto lirismo europeistico davanti alle resistenze inglesi e a certe perplessità tedesche? Ieri De Mita e Gonzalez hanno affermato all'unisono che «non è immaginabile arrestarsi a Madrid soltanto alla prima tappa del rapporto Delors», il che sta a significare in concreto che Italia e Spagna danno per scontato che nel prossimo vertice si realizzi la completa adesione di tutte le valute Cee al sistema monetario europeo, sterlina inclusa.

Ma non basta, rilanciando ancora, De Mita e Gonzalez si prefiggono anche di impostare le successive fasi due e tre del rapporto Delors, quelle relative all'omogeneizzazione dei sistemi bancari e finanziari dei Dodici e alla creazione di una moneta unica e di una banca europea. Ma per impostare questi ambiziosi traguardi è necessaria una modifica dell'Atto Unico europeo, da aggirarsi, secondo le speranze italo-spagnole, con uno «strappo» procedurale, per il quale sarebbe ininfluente la scontata posizione britannica.

Paolo Patruno

Trasmessi dalla Voice of America: «Speriamo che qualcuno li rilanci ai privati»

Dagli Usa notiziari tv per l'esercito

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — All'apice della repressione a Pechino, la *Voice of America* ha trasmesso notiziari televisivi sui sanguinosi eventi direttamente alla Cina, per l'esattezza alle forze armate cinesi. Tramite satelliti artificiali nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Pacifico, la Voice ha raggiunto circa 2000 antenne paraboliche in Cina, nella maggioranza appartenenti all'Esercito popolare. L'insolita iniziativa ha destato enorme curiosità e non sembra essere stata boicottata.

«Mentre la tv cinese taceva i tragici eventi» ha detto il direttore dell'emittente Richard Carlson «noi fornivamo notizie aggiornate in inglese, con didascalie in cinese, per ben 11 ore al giorno». E' stata la prima volta che la *Voice of America*, la radio occidentale più ascoltata nei Paesi comunisti, ha trasmesso immagini tv sui propri canali. «Abbiamo scoperto di disporre di un'eccellente arma politica» ha sottolineato Carlson.

Il direttore dell'emittente non sa se i notiziari siano stati a loro volta rilanciati all'interno della Cina dai 2000 punti di ricezione: «Da qualcuno penso ... sì — ha osservato — specialmente nelle forze armate». Secondo Carlson, questa settimana la *Voice of America* è stata ascoltata da 100 milioni di cinesi, quasi il doppio del normale. «Le trasmissioni sono state disturbate solo saltuariamente — ha aggiunto — eravamo l'unica fonte attendibile di notizie».

L'emittente ha assunto l'iniziativa, ha spiegato Carlson, «per permettere all'esercito di capire che cosa stava succedendo». Nessuna obiezione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato? «Al contrario — ha risposto il direttore della Voice — entrambi hanno espresso la propria soddisfazione. Per tutti è stato un successo insperato».

Normalmente, la *Voice of America* trasmette 8 ore al giorno in mandarino alla radio. I programmi televisivi di 11 ore sono incominciati martedì. Carlson sarebbe propenso a continuare le trasmissioni. Ma la decisione definitiva sarà presa da Bush questo week-end.

La notizia che la Voice ha trasmesso in diretta in Cina ha sorpreso le grandi tv Usa, che negli ultimi giorni non avevano più potuto ricevere immagini da Pechino, se non ricorrendo all'espediente di imbarcare le videocassette registrate su un aereo per Hong Kong o per Tokyo.

Tra le immagini venute a mancare in conseguenza del recente divieto di trasmettere via satellite vi erano quelle della stessa leadership cinese che lo scorso lunedì lasciava in blocco Pechino su un corteo di 40 veicoli, scortato da carri armati, alla volta di una base militare.

Mosca: «Repressione brutale»

BONN — Il portavoce del governo sovietico Ghennadi Gherasimov, nella Germania Federale per preparare la visita di Gorbaciov, ha dichiarato ieri che le autorità di Mosca sono «costernate» per la brutalità della repressione a Pechino. Da giorni — ha spiegato — i vertici del Cremlino cercano invano di mettersi in contatto con le autorità, ma le comunicazioni sono interrotte. (Ap-Agi)

Incidenti a un sit-in di protesta msi

MILANO — I partecipanti a un sit-in permanente di protesta per i fatti di Pechino organizzato da msi, Fronte della Gioventù e Fronte universitario di azione nazionale sono stati aggrediti giovedì notte in piazza Argentina da una ventina di giovani a volto coperto e armati di spranghe. Alcuni manifestanti sono rimasti leggermente feriti. Tra questi il consigliere comunale missino Riccardo De Corato, che ha riportato un trauma cranico giudicato guaribile in dieci giorni. Sul posto è intervenuta immediatamente una pattuglia della polizia, che ha effettuato due arresti. Flavio Vigetti, 29 anni, conosciuto come appartenente all'area dell'Autonomia, deve rispondere di lesioni aggravate. Marco Z...o, 26 anni, accusato di detenzione di arma impropria, è stato rilasciato. L'esponente msi aggredito ha ricevuto in ospedale la visita del sindaco di Milano Pillitteri. (Ansa)

Il leader del Cremlino replica alle accuse di aver cumulato troppe cariche

Gorbaciov: non sono un dittatore

«Potete accorgervene dal mio carattere» - Sacharov, tra fischi e applausi, lo aveva attaccato perché ha «poteri illimitati»

Rivelato al Congresso il debito estero: 70 mila miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Un'altra seduta a porte chiuse del «Congresso», quasi certamente dedicata alle violenze etniche in Uzbekistan, un appello di Gorbaciov perché non si presti fede alle voci di golpe che si diffondono perfino alla tribuna e nei corridoi del Congresso, un contestato intervento di Sacharov contro i poteri «illimitati» di Gorbaciov, fra gli applausi-fischi dell'assemblea e le scampanellate del Presidente perché il tempo era scaduto e lui continuava a parlare, sempre più svelto e affannato, sulla necessità di richiamare l'ambasciatore a Pechino, sulla composizione del Soviet Supremo che «è un paravento per gli eccessivi poteri del Presidente», sull'abolizione dell'articolo 6 della Costituzione che definisce il partito «forza dirigente del Paese».

E, alla fine, dopo la rivelazione del debito estero, 34 miliardi di rubli (circa 70 mila miliardi di lire), una concessione importante ai delegati baltici, col rinvio all'autunno della «Commissione di controllo costituzionale», e una concessione di grande rilievo politico ai «radicali», con l'abolizione del decreto che punisce la diffamazione del vertice, fra i più controversi approvati negli ultimi mesi.

Era l'ultima seduta al «Congresso del popolo» prima della convocazione d'autunno, e com'era nelle premesse e nelle promesse l'assemblea ha raccolto e riassunto le sorprese e le tensioni che due settimane di dibattiti hanno fatto affiorare, fra controversie e allarmi, fra confusioni e sovrapposizioni di temi e di voci, ma con un'inquietudine in più che proprio la dichiarazione del Presidente sembra riassumere. «*Non ci sono rischi di golpe, smettiamola con queste voci che mi hanno dato per morto almeno sette volte e hanno fatto morire almeno tre volte la mia famiglia*», ha detto Gorbaciov, ma dietro la rassicurazione al Paese e il rimprovero ai deputati che «*diffondono voci senza fondamento*», c'è il gesto, c'è il vigore e il valore della parola: sfida a chi queste voci diffonde nella speranza di alimentare sfiducia, inquietudine, instabilità e paura mentre i problemi sociali si intrecciano e le tensioni nazionaliste si aggravano, al punto di contraddire le promesse di Gorbaciov per la completa apertura del Parlamento alle telecamere e al mondo.

E' questo intreccio di eventi a sollevare l'allarme più serio. Per la seconda volta, ieri, dopo la seduta pubblica il Congresso è rimasto riunito per «*importanti comunicazioni*» del Presidente che nessuno ha precisato ma che molti segnali lasciavano intendere: la tensione razziale sempre più esplosiva in Uzbekistan, dove la situazione — che rischia di diventare insurrezionale — era già stata al centro della seduta segreta di giovedì notte, come ieri un deputato ha confermato. Giovedì, un telegramma del leader uzbeki aveva chiesto al Congresso d'imporre lo stato d'assedio nella regione di Ferganà, dove gli scontri hanno fatto decine di morti e centinaia di feriti ma dove soprattutto la tensione non cala nonostante lo spiegamento di dodicimila uomini delle truppe speciali. Il Congresso si è opposto perché una decisione del genere spetta al Soviet Supremo, che si riunirà oggi prima d'una sospensione di dieci giorni. Ma che accadrà ora, dopo sei giorni di scontri che sembrano assumere un carattere sempre meno razziale e sempre più politico, e mentre Gorbaciov sta per lasciare Mosca per la visita a Bonn?

Qualcuno, alla tribuna del Congresso, aveva alluso nei giorni scorsi alle tensioni e ai misteri che avvolgono Mosca durante le assenze del Presidente, e spesso s'è parlato della «*provocazione*» tentata con l'intervento delle truppe a Tbilisi e l'uso del gas velenoso mentre Gorbaciov era a Londra, in aprile. Le dichiarazioni sul golpe erano anche un monito a chi potrebbe sfruttare la nuova occasione: soffiare sul fuoco delle violenze in Uzbekistan e «approfittarne» dunque?

Certo, il breve discorso di Gorbaciov ha toccato altri temi assai delicati, dai poteri del Segretario-Presidente agli errori del partito, e più di una volta Gorbaciov è sembrato cercare una copertura «a sinistra», quasi una sanzione popolare e «radicale» perfino. Quando ha respinto le accuse di «eccessiva concentrazione del potere», per esempio: «*Non è per questo che si sono fatti tanti difficili sforzi per diffondere la democrazia e la glasnost, e per ripulire e rinnovare la società. E poi, avere troppo potere è lontano dalle mie convinzioni e potete accorgervene dal mio carattere*», ha detto. O quando ha difeso il partito, ma soltanto per invitarlo a «*rinnovarsi più in fretta della società se vuole rimanere la sua avanguardia*» e per accusare il comitato centrale, che «*avrebbe potuto essere più esigente nel realizzare le decisioni del ventisettesimo congresso e della Conferenza del partito*».

Emanuele Novazio

Nuovi morti, Uzbekistan ingovernabile

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — L'intera regione del Ferganà è in mano ad alcune bande di uzbeki decise a tutto: una rivolta divampata con furore in gran parte dei centri regionali sta prostrando le autorità locali e l'esercito, che con il passare dei giorni hanno completamente perso il controllo della situazione. Il totale dei morti è salito a 80, ma le *Izvestia* di ieri non esitavano a definire la cifra «*ancora molto approssimativa*». I feriti sono circa 800 e i danni arrecati a case, macchine e pubblici edifici ormai non si contano più.

L'esplosione di violenza, divampata sabato scorso per motivi essenzialmente etnici, si sta trasformando in una rivolta contro il potere costituito, la furia impunita di queste bande organizzate dà loro l'illusione di poter prendere in pugno la Repubblica: il terrore e la violenza si sono infatti rivolti negli ultimi giorni verso i simboli del potere centrale.

Le immagini del telegiornale di ieri sera mostravano a Kokand, una città situata tra Kirghizia e il Tagikistan, l'edificio della polizia circondato da almeno cinquemila persone che, fino a poco prima, avevano lanciato pietre e bastoni contro il primo segretario del partito. Mercoledì il commissariato è stato assediato per sette ore, varie sedi di partito, uffici governativi e giudiziari sono stati assaltati in tutta la regione.

Le ragioni della forza sembrano avere la meglio sugli sforzi dell'esercito e della polizia che continuano a compiere arresti di massa senza riuscire tuttavia a spegnere la miccia della rivolta.

Al contrario, le azioni delle bande si fanno sempre più impudenti, spingendosi al limite di una crisi insurrezionale che rende possibili lanci di ultimatum drammatici. Giovedì, sempre a Kokand, i rivoltosi si sono impadroniti di un treno con alcuni vagoni carichi di combustibile, ne hanno danneggiato uno lasciando scorrere fuori il liquido infiammabile e hanno minacciato di appiccarvi fuoco qualora le autorità non ascoltassero il loro ultimatum: chiedevano la liberazione di [illegible] detenuti dal carcere locale, oltre alla consegna di tutti i meskheti e dei poliziotti che hanno usato le armi da fuoco durante gli scontri dei giorni scorsi. L'esercito questa volta è riuscito a riportare l'ordine e ad impedire che un'altra tragedia gravasse sul bilancio già pesante dei torbidi.

A favore dei dimostranti è andata invece un'azione compiuta mercoledì, ancora una volta a Kokand, di cui la stampa centrale forniva ieri dei dettagli inquietanti: diverse migliaia di persone hanno dato l'assalto al commissariato per impadronirsi delle armi ed esigere il rilascio di dodici detenuti. La prova di forza è durata sette lunghe ore: l'assedio ha dato ragione ai rivoltosi che hanno ottenuto la liberazione dei detenuti e la consegna di tre pistole d'ordinanza sottratte ai poliziotti. Armata ed eccitata dalla vittoria, la banda si è diretta verso il quartiere abitato dai meskheti per un pogrom sul modello di quello già avvenuto la scorsa settimana. Gli scontri con l'esercito, subito accorso, sono stati violentissimi, una vera battaglia che ha provocato la morte di cinque civili (di nazionalità imprecisata), il ferimento di 94 persone e l'incendio di 80 case.

In una parola, nel Ferganà è guerra. Il comandante militare della zona affermava ieri che ormai non c'è più niente di etnico nei disordini. E' all'opera, invece, una [illegible] invece dell'azione di una «*forza politica ben organizzata*». I responsabili del partito locale chiedono misure più risolute e l'invio di soldati dal Cremlino.

Paola Delle Fratte

Un esperto di etnie sovietiche smentisce le affermazioni di Mosca

«Ma i meskheti sono georgiani, non turchi»

Georges Charachidze, professore all'Istituto di lingue orientali di Parigi, precisa, in relazione ai recenti disordini in Uzbekistan, che i «turchi» a cui si fa riferimento non sono la minoranza meskheta, come sostengono le autorità locali, bensì la maggioranza uzbeka.

PARIGI — A differenza degli uzbeki, popolo turco, i meskheti sono georgiani di religione musulmana. La loro provincia di origine, la Meskhezia, è situata, geograficamente, in Transcaucasia, nel Sud-Ovest della Georgia, lungo il confine con la frontiera turca. Conosciuta da duemila anni, questa regione è stata la culla del regno di Georgia e della dinastia dei Bagration, che ha regnato sul Paese dal nono al diciottesimo secolo, fino all'annessione da parte della Russia nel 1801. Convertiti all'Islam nel diciassettesimo secolo, sono comunque sempre rimasti georgiani e tali si riconoscono. Per ragioni non ancora note, Stalin decise, nel 1944, la loro deportazione collettiva. Circa 150 mila meskheti, donne e bambini compresi, si sono così ritrovati in Asia centrale, la gran parte dei quali in Uzbekistan.

Dopo la morte di Stalin, nel 1953, il governo sovietico li ha autorizzati a lasciare il loro luogo di esilio forzato ma, di fatto, ha loro impedito di raggiungere la patria d'origine: la zona vietata lungo la frontiera turca, solitamente 15 chilometri, era stata portata a 50 chilometri proprio nella regione dei meskheti, isolando quindi la provincia dietro una vera e propria cortina di ferro. Per questo, decisero di restare in Uzbekistan. Il ritorno di questi georgiani musulmani, vittime dello stalinismo, è stato giustamente una delle rivendicazioni dei manifestanti di Tbilisi, fino alla sanguinosa repressione dell'aprile scorso.

Georges Charachidze

Il leader di Solidarnosc offre «un patto di azione parlamentare» al regime

Un salvagente di Walesa a Jaruzelski

«Ma non entreremo nel governo, siamo in Parlamento per controllare» - «L'intesa è subordinata alla prosecuzione delle riforme» - La Pravda: per quanto amari i risultati del voto hanno sancito la necessità di un rinnovamento

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA — *Solidarnosc* magnanima nella vittoria offre un «*patto d'azione parlamentare*» al regime polacco, il grande sconfitto delle elezioni legislative. Non entrerà comunque nel governo di unità nazionale caldeggiato dal presidente Jaruzelski «*perché il sistema attuale la esclude*», limiterà l'appoggio all'esecutivo «*nella ricerca di soluzioni congiunte della crisi economica del Paese*».

La decisione «*sofferta ma inevitabile*» è stata annunciata da Lech Walesa nella sua prima conferenza stampa tenuta a Danzica dopo il travolgente successo elettorale di domenica che ha diviso l'equilibrio politico fra il potere ed il sindacato libero. «*Siamo entrati in Parlamento non per governare ma per controllare e pertanto resteremo all'opposizione finché non cambierà il sistema*», ha esclamato il Premio Nobel. «*Tuttavia è nostra intenzione non dare fastidio alle autorità se esse realizzeranno i programmi di democratizzazione previsti dagli accordi che abbiamo sottoscritto insieme*». Luce verde quindi a sostegni programmatici di ampia portata nel segno della responsabilità e comprensione reciproca in *patto tuttavia di proseguire sulla strada delle riforme con il fermo proposito di abbandonare per sempre gli antichi metodi stalinisti* che avevano contraddistinto le gestioni comuniste del dopoguerra.

A quanto si è appreso la clamorosa iniziativa, concordata dal leader sindacale durante una lunga riunione con i più stretti collaboratori, ha avuto una gestazione difficile. Sarebbero volate parole grosse, molti esponenti di *Solidarnosc* avrebbero espresso dubbi e riserve sull'opportunità di scontentare gli elettori, galvanizzati dal voto punitivo nei confronti del presidente Jaruzelski, da ieri in visita ufficiale nel Belgio e domani a Londra per una serie di colloqui con la signora Thatcher, e adesso confusi dalla disponibilità di *Solidarnosc* verso gli ex avversari. Alla fine è però prevalsa la linea della ragionevolezza, l'unica capace di assicurare un minimo di governabilità nella futura assemblea nazionale.

Che *Solidarnosc* fosse disposta alla moderazione lo si era capito dall'andamento dei negoziati, un vero e proprio prolungamento della «tavola rotonda» di aprile, tenuti giovedì nella capitale per mitigare l'umiliazione del listone comunista. I 33 bocciati della nomenklatura, compreso il primo ministro Rakowski e numerosi membri del governo, entreranno al *Sejm* in virtù del compromesso raggiunto dopo otto ore di snervanti discussioni fra Walesa ed il ministro degli Interni Kiszczak alla presenza di un mediatore dell'episcopato.

Saranno infatti riammessi al ballottaggio del 18 giugno con un espediente procedurale che attende ora l'approvazione scontata del Consiglio di Stato in modo da assicurare alla Dieta il quorum costituzionale di 460 deputati, 299 per i sei partiti della coalizione di governo e 161 a *Solidarnosc*. Tuttavia i mandati vacanti verranno assegnati tramite una parvenza di voto, due candidati per seggio. Resta da vedere se la totalità degli esponenti del regime sconfitti al primo turno accetteranno di presentarsi accedendo in Parlamento dalla finestra, non dalla porta principale. Alcuni, come il segretario del comitato centrale Leszek Miller, hanno già dichiarato forfait, altre defezioni sono nell'aria, la stessa riconferma di Rakowski appare incerta.

Sull'esito della consultazione è intervenuta la *Pravda* con un commento che ammette «*la nuova situazione socio-politica di Varsavia caratterizzata dalla maggiore influenza dell'opposizione ma anche dalla necessità di una partecipazione reale di Solidarnosc alla vita della Polonia riformista. Per amari che siano* — aggiunge l'organo del pcus — *i risultati hanno sancito la necessità del rinnovamento socialista e l'urgenza di mutamenti radicali oltre a dimostrare che nessuna forza politica sia in grado, da sola, di estrarre il Paese dalla crisi*».

Come effetto immediato tecnici ed esperti di *Solidarnosc* potrebbero figurare in futuro nelle delegazioni ufficiali che saranno spedite in Occidente per trattare la riconversione del debito estero di 40 miliardi di dollari, dilazionare il pagamento dei debiti ed ottenere soprattutto l'apertura di nuove linee di credito.

Piero de Garzarolli

■ In Salvador ministro assassinato

SAN SALVADOR — Il ministro della Presidenza Antonio Rodriguez Porth e due uomini della sua scorta sono stati uccisi ieri, presumibilmente da militanti del fronte di liberazione nazionale *Farabundo Martì*. Era il principale collaboratore del neo-presidente Cristiani. Negli otto anni di guerra civile è la prima volta che i ribelli uccidono un ministro. (Agi)

■ Cile, uccise un generale

SANTIAGO DEL CILE — Roberto Fuentes Morrison, ex-comandante in capo dell'aeronautica, è stato ucciso ieri alla periferia della capitale. Il generale aveva fatto parte dei servizi segreti militari, denunciati in passato per torture inflitte ai prigionieri. (Ansa)

«Khomeini disse: la guida dell'Islam può anche non essere ayatollah»

Rafsanjani incorona Khamenei

Prima preghiera pubblica dalla morte dell'Imam: «Ci aspettano dieci anni di ricostruzione» - I pasdaran e l'esercito si sono schierati con la nuova «luce dei credenti»

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — Akbar Hashemi Rafsanjani è l'uomo forte dell'Iran. La conferenza stampa di giovedì, ch'egli ha governato con rara disinvoltura, opponendo una faccia da poker alle domande più imbarazzanti (sullo scontento popolare, sulle divisioni interne, sul fanatismo islamico), e il sermone pronunciato ieri a un milione di persone raccolte dalla «preghiera del venerdì», non lasciano dubbi: è lui, «Raf lo Squalo», che oggi comanda.

Comanderà anche domani? Porsi questa domanda, per altro lecita, è lo stesso che interrogare una Sibilla di Cuma sorda. In Iran, per comandare, bisogna tenere le giuste leve del potere: i pasdaran, un corpo politico-militare ch'è, al tempo stesso, una milizia ideologica; l'esercito regolare. Epurato dai rivoluzionari in sottana, quest'ultimo s'è via via rinnovato, guadagnandosi l'affetto del popolo per aver combattuto allo spasimo contro un nemico tecnologicamente superiore. Ebbene, pasdaran e soldati hanno promesso il loro appoggio a Rafsanjani. Tuttavia, in questa parte del mondo sono stati sempre i miserabili a fare e a disfare le fortune dei potenti. Lo Scià, il potentissimo re dei re, il satrapo modernista che con un semplice telex poteva far tremare la City, è stato abbattuto dai diseredati *mostazafin*, i sanculotti iraniani, scatenati in piazza a milioni dal messaggio rivoluzionario di Khomeini.

Oggi comincia in Iran una nuova storia, sia pure nel solco della continuità. Lo ha detto Rafsanjani nella prima «preghiera» del dopo-Khomeini. Una nuova storia che vede al posto dell'Imam scomparso, guida religiosa senza nessuna carica secolare ma, di fatto, duce supremo e onnivoro, un leader-tecnocrate nella persona di Khamenei. Un *mujtahid*, vale a dire un religioso erudito, un *hojatoleslam*, anziché un *marja* cioè un sommo giureconsulto col grado di ayatollah («testimonianza di Dio») come prescrive la Costituzione islamica. In verità, la gente si domanda perplessa perché e come mai al posto del dimissionario «grande ayatollah» Ali Hussein Montazeri sia stato eletto, appunto, un *mujtahid*, il solerte Presidente della Repubblica Khamenei spesso cicchettato dall'Imam, l'ultima volta quando venne seccamente smentito per aver detto che se Rushdie si fosse pentito sarebbe stato perdonato.

Rafsanjani non può raccontare al popolo che Montazeri è stato fatto fuori proprio da lui, con il supporto di Khamenei. Che è stato costretto alle dimissioni perché Raf lo Squalo sapeva benissimo che un Montazeri «guida spirituale» non si sarebbe limitato a inaugurare i crisantemi. Montazeri, detto «il contadino», di idee ne ha forse poche in testa ma chiare e ce l'ha a morte coi «*mullah intriganti e corrotti*» da lui accusati pubblicamente di aver provocato il fallimento della rivoluzione, prima con la più stolida delle repressioni, poi con la «guerra suicida», preferendo gli incompetenti in turbante agli esperti in giacca e cravatta («è stato, tra l'altro, uno stretto congiunto di Montazeri a far scoppiare l'Irangate che mise in pericolo la testa di Rafsanjani»).

Non può spiegare tante cose, Rafsanjani, ma ha bisogno di legittimare la nomina [illegible] e inopinata di Khamenei per legittimare se stesso. E così insiste, caro popolo non dar retta ai nemici interni, non dar retta alle radio straniere alimentate dai nemici esterni, «*Khamenei è l'uomo giusto*». Poi si giuoca l'asso di picche leggendo la lettera scritta da Khomeini il [illegible] aprile al dubitoso ayatollah Meshkini, revisore della Costituzione: «*Ho sempre pensato e insisto nel dire che la guida spirituale non necessariamente deve essere un marja. Un buon mujtahid, stimato nel Paese, può bastare e a lui sarà dovuta ubbidienza*». Pausa ad effetto e quindi: «*Se così ha [illegible] il santo Imam, come sarebbe possibile contestare la nomina di Khamenei?*».

Dopo questo sermone-comizio di Rafsanjani il vertice appare, per il momento, così configurato: Khamenei guida-manager, Rafsanjani presidente della Repubblica con poteri assoluti e Ahmed Khomeini, il figlio dell'Imam, nel ruolo di «notaio ideologico». Rafsanjani ha annunciato al Paese «*dieci anni di ricostruzione*», nel segno della concretezza. La «rivoluzione islamica permanente» è dunque finita con la vita terrena di Khomeini?

Igor Man

Scandalo rosa per i Democratici

Sullo speaker della Camera, Foley, voci di una relazione gay - Bush licenzia il funzionario autore della «soffiata»

■ Papandreu divorzia Presto sposa di Mimì

ATENE — Il primo ministro greco, Andrea Papandreu, settant'anni, ha ottenuto ieri il divorzio dalla moglie Margaret e potrà così coronare il suo sogno d'amore con la bella Dimitra Liani, «Mimì» per gli amici, ex hostess della Olympic Airways, di 36 anni più giovane di lui. Il tribunale di prima istanza di Atene, infatti, ha emesso la sentenza che diverrà pienamente operante se gli avvocati delle due parti rinunceranno, davanti al tribunale di seconda istanza, ad ogni eccezione o ricorso. (Ansa)

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Se chiedessero a Bush qual è l'eredità più pesante lasciatagli da Reagan, senza dubbio il Presidente risponderebbe: gli scandali politici, finanziari e amorosi che dall'inizio dell'anno squassano il governo e il Congresso.

L'ultimo, che coinvolge il nuovo [illegible] nuovissimo leader della Camera, il democratico Tom Foley, ha costretto Bush a intervenire due volte, la prima per chiuderlo, la seconda per stroncare una catena di vendette in Parlamento e fuori. Foley, un ricco e aristocratico politico della Costa occidentale, sposato da 21 anni, è stato velatamente accusato di omosessualità da un alto funzionario repubblicano, Mark Goodin, in un memorandum.

Bush ha chiesto scusa a Foley, ha denunciato pubblicamente «*l'indegna menzogna*», ha licenziato Goodin su due piedi, ma ha salvato il segretario repubblicano Lee Atwater, cui deve la sua vittoria alle elezioni: secondo i democratici, invece, Atwater è il vero autore dell'attacco a Foley.

Che cosa si nasconde dietro il caso Foley? E' l'effetto della guerra dichiarata dai democratici ai repubblicani con l'Irangate. I primi hanno vinto, mettendo k.o. Tower per esempio, finché i repubblicani non hanno eletto capogruppo alla Camera Newt Gingrich, che ha promesso di moralizzare il Congresso.

Gingrich mirava al «boss», Jim Wright, ed è riuscito a farlo fuori. Ma il successo ha dato alla testa al suo partito che, ha ammonito il paziente Foley, «*sta oltrepassando il segno*». Imbarazzato, Bush ha sostenuto che l'unica via d'uscita è «*una legge sull'etica parlamentare*» per regolare emolumenti, contributi finanziari, rapporti tra i sessi e modalità di lavoro nella giungla del Congresso.

Uppsala, bloccato dagli agenti a pochi passi da Wojtyla si difende: «Volevo dargli solo un volantino»

Ultrà protestante tenta d'aggredire il Papa

Uppsala. Poliziotti in borghese bloccano il giovane ultrà protestante a pochi metri dal Papa (Ap)

DAL NOSTRO INVIATO

UPPSALA — Brivido per la sicurezza del Papa ieri pomeriggio durante la Messa all'aperto celebrata su un campo della vecchia Uppsala, ove prima del cristianesimo si svolgevano riti pagani: la polizia ha arrestato un uomo di ventotto anni che stava correndo verso Giovanni Paolo II.

Il Papa in quel momento stava distribuendo la comunione, su un piccolo podio leggermente rialzato rispetto al prato. Davanti al Pontefice stava una lunga fila di fedeli che attendevano il loro turno. Improvvisamente l'uomo è balzato dalla folla, scattando verso il Pontefice. Un agente delle forze di sicurezza si è lanciato all'inseguimento mentre altri cercavano d'intercettarlo. Con un balzo è riuscito a «cinturare» l'aggressore mentre si trovava a una decina di metri dal podio.

Alla stazione l'hanno perquisito e interrogato: non aveva armi ed era [illegible]. Agli agenti ha detto di appartenere a una setta ultra-fondamentalista protestante, «Maratana»: è un termine tratto dal Libro dell'Apocalisse, e significa «il Signore verrà». «*Volevo consegnare un nostro manifestino al Papa*», ha detto l'uomo — di cui non è stato rivelato il nome — agli agenti.

«Maratana» è stata fondata dal pastore Arne Imsen, emarginato dalla Chiesa protestante di cui faceva parte. Dall'arrivo del Papa a Stoccolma «Maratana» è presente ai margini delle manifestazioni ufficiali con cartelli di contestazione.

Nel volantino, firmato da Imsen e stampato su carta patinata, dal titolo «Vicarius Generalis Dei in Terris», si accusa il Papa di personificare «*un diabolico e pluridimensionale fascismo che man mano conquisterà tutta l'umanità*». Un disegno d'epoca mostra una serie di esecuzioni: «La Chiesa papale giustizia i protestanti». Altre accuse erano rivolte alle Chiese evangeliche ufficiali, ree di «*aver deposto le armi e rinunciato alle grandi verità*».

Chiuso l'incidente, resta il profondo significato della visita di Giovanni Paolo II nella vecchia capitale svedese, una Canossa ecumenica cui Giovanni Paolo II si è sottomesso di sua volontà. Nel 1925 il vescovo luterano Nathan Soederblom organizzò una Conferenza ecumenica mondiale e invitò anche Pio XI. Il Papa non ci andò e rispose tre anni più tardi con un'enciclica, la «Mortalium Animos», in cui parlava di «*confusionismo*» e «*indifferentismo*». Da allora la Chiesa cattolica ha scoperto il valore del dialogo ecumenico: ieri il Papa ha posato fiori sulla sua tomba, nella cattedrale gotica della città universitaria.

Marco Tosatti

Crisi, oggi l'incontro tra il presidente del Senato e Cossiga

Forlani a Spadolini: continua

Il segretario della dc: «E' possibile rimuovere le difficoltà con ulteriori confronti» - Anche pli, psdi e socialisti favorevoli a un nuovo giro di consultazioni fino alle europee - Tra i cinque ,solo La Malfa è contrario - Il Quirinale: l'ultima parola spetta all'esploratore

ROMA — Sarà un altro colloquio difficile quello di oggi pomeriggio tra il Presidente della Repubblica e l'esploratore incaricato Giovanni Spadolini, che salirà al Quirinale per riferirgli i risultati del suo secondo giro di consultazioni. Il nodo da tagliare è lo stesso di una settimana fa: tenere in qualche modo la situazione congelata fino a che non si conoscerà l'esito delle elezioni europee del 18 giugno, oppure assumere una nuova decisione che consentirebbe di evitare un po' di critiche, ma potrebbe più facilmente allontanare la soluzione della crisi piuttosto che avvicinarla? C'è un tiro alla fune in corso, il cui esito è problematico anche per un certo palleggio di responsabilità da parte degli arbitri.

Le dichiarazioni fatte ieri da Arnaldo Forlani dopo l'incontro con Spadolini hanno reso ufficiale la preferenza della dc per un congelamento. Il segretario democristiano ha espresso «vivo apprezzamento» per «l'equilibrio e il senso di responsabilità» manifestato da Spadolini nel corso della sua esplorazione, che ha consentito di approfondire «alcune ragioni delle difficoltà che hanno portato alla crisi». «Secondo noi — ha concluso Forlani — è possibile rimuovere queste difficoltà attraverso ulteriori confronti».

Queste ultime parole del segretario della dc erano attese, anche perché annunciate da fonti [illegible]. Infatti, essendo notoriamente Forlani (come del resto Craxi, Altissimo e Cariglia) favorevole a un proseguimento dell'esplorazione fino alle europee, era indispensabile che questa opinione venisse pronunciata in una sede istituzionale per consentire un eventuale traghettamento. E' ora necessario che una dichiarazione analoga venga fatta questa mattina da Craxi, quando uscirà dall'ufficio di Spadolini.

Necessario, ma non sufficiente. Infatti, dopo che sabato scorso Cossiga e Spadolini hanno «concordemente» deciso di accelerare l'esplorazione per evitare l'accusa di scorrettezza costituzionale da parte del pci, è difficile ora riprendere il disegno originario, che, tra l'altro, è stato sabotato proprio da due «gaffe» di Craxi. Sabato scorso, infatti, la dichiarazione del suo portavoce Ugo Intini, secondo il quale il psi sarebbe stato disponibile per una soluzione della crisi fin dal giorno dopo, è stata una causa non secondaria dell'accelerazione impressa all'esplorazione da Cossiga e Spadolini, che non si sono sentiti coperti neppure da Craxi. Il segretario del psi, poi, è corso ai ripari, continuando a ripetere per tutti i giorni seguenti che Spadolini deve continuare fino al 18 giugno. Ma poi, mercoledì scorso, ha aggiunto: «Anche per non fare niente». E né Cossiga né Spadolini se la sentono di tirare in lungo per non fare apertamente «niente».

Cossiga, poi, ha fatto sapere attraverso il suo portavoce di essere a conoscenza di questa procedura di allungamento [illegible] sulle dichiarazioni ufficiali dei segretari di partito, propugnata soprattutto da Forlani e Craxi. Ha tuttavia fatto aggiungere che considera questo un problema esclusivo dell'esploratore, al quale non sono stati posti limiti di tempo, ma che deve assumersi la responsabilità di un allungamento. In altri termini — fa sapere Cossiga — o Spadolini dice che gli occorre altro tempo per approfondire qualcosa, oppure dal Quirinale sarà comunicata entro lunedì al massimo una nuova decisione, che resta quella di rinviare il governo De Mita alle Camere.

Anche Spadolini è inquietato da qualche perplessità. Innanzitutto, non gli piace doversi assumere tutta la responsabilità di un trascinamento ulteriore, sia pure sostenuto da alcune dichiarazioni ufficiali dei segretari. Inoltre, l'unico tra i segretari del pentapartito che critica apertamente il protrarsi di un'esplorazione per riempire il tempo è proprio il segretario del suo partito, Giorgio La Malfa. E questo è perlomeno imbarazzante. Si vedrà questa mattina se, dopo essere stato anch'egli ricevuto da Spadolini, il repubblicano La Malfa riproporrà le sue perplessità.

Si tratta, infine, di trovare qualcosa da fare, perché non appaia impietosamente vero quanto auspicato da Craxi: «Non fare niente». L'unica ipotesi che circola è quella di avviare un altro giro di consultazioni ristretto alle riforme istituzionali e allargato anche alle opposizioni. Questo potrebbe consentire di assorbire almeno in parte la prevedibile protesta del pci. Ma i comunisti potrebbero anche rifiutare di essere oggetto di un'esplorazione che considerano già conclusa. La decisione di oggi, quindi, è delicata e difficile.

Paolo Passarini

Melis: De Mita oltraggia i sardi

CAGLIARI — La scelta di Alghero come sede dei colloqui di governo fra De Mita e il primo ministro spagnolo Felipe Gonzáles non è piaciuta a Mario Melis, presidente della Regione, esponente del partito sardo d'azione.

Durante la conferenza-stampa che ha chiuso la campagna elettorale per le regionali che si svolgeranno domenica nell'isola, il presidente Melis ha usato toni molto forti per sottolineare il significato di «mortificazione delle minoranze etniche che la scelta di Alghero comporta: la presenza in questa città di Ciriaco De Mita e di Felipe Gonzáles è un oltraggio per i sardi».

La Sardegna, e la zona di Alghero in particolare, ha aggiunto Melis, «ha un rapporto molto positivo, ricco di scambi, con i catalani e la regione che li esprime. Il governo regionale sardo ha invitato ed ha avuto ospite i massimi esponenti della Catalogna. Aver scelto Alghero per l'incontro di due capi di governo che cercano in tutti i modi di reprimere e soffocare le minoranze etniche e le istanze regionaliste da esse espresse, assume di conseguenza un significato inaccettabile per i sardi e per la Sardegna».

Un'altra ragione, secondo il presidente Melis, avrebbe dovuto consigliare la scelta di una diversa sede per l'incontro («poteva essere fatto a Roma, a Nuoro o anche a Porto Cervo»): domenica si vota in Sardegna per il rinnovo del consiglio regionale e ad Alghero per il rinnovo del consiglio comunale.

«E' assurdo, inconcepibile — ha concluso Melis — che un presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver "snobbato" la giunta della Regione sarda, utilizzi anche questioni di governo nel tentativo di raccogliere ad ogni costo, in extremis, qualche voto in più per il suo partito, la democrazia cristiana». (Ansa-Agi)

IMELDA & IMELDA, PRIMO DISCO

Honolulu. La cantante Imelda Papin mostra alcuni suoi dischi, compreso l'ultimo album, inciso con Imelda Marcos, moglie del dittatore filippino in esilio. Il disco è stato fatto ascoltare anche al moribondo Marcos; quando le prime note sono risuonate nella stanza dell'ospedale — ha detto un portavoce — gli occhi dell'ex presidente «si sono illuminati e i suoi sintomi vitali sono diventati più forti» (Ansa-Ap)

Giustizia, confermato lo sciopero di due giorni

ROMA — *«Facciamo lo sciopero contro lo sciopero che da anni la classe politica ha proclamato per paralizzare la giustizia. Noi non ce l'abbiamo con il ministro Vassalli: anche lui è vittima di un picchettaggio e con la nostra protesta vogliamo scalzare quei paletti».* Con queste parole il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni ha spiegato le ragioni che hanno indotto magistrati e avvocati, per la prima volta insieme, ad astenersi il 12 e 13 giugno da ogni attività, esclusi i processi con detenuti e la firma dei provvedimenti urgenti.

Bertoni ha sottolineato che dietro alla protesta non ci sono rivendicazioni corporative; che la situazione della giustizia è veramente grave; che giudici e avvocati si batteranno per impedire uno slittamento dell'entrata in vigore della nuova procedura penale; che sono insufficienti le decisioni prese giovedì dal governo (assunzione di 800 giudici e personale ausiliario).

Per il sen. Vitalone (dc) i magistrati *«hanno ragione quando protestano per le mancate riforme»* ma che lo sciopero è *«un evento di straordinaria gravità che rischia di aumentare il senso di sfiducia dei cittadini nella giustizia».* Dure critiche sono giunte anche dai senatori Pazzino (pli) e Filetti (msi). Per il presidente della commissione Giustizia della Camera, Rognoni, lo sciopero è *«un fatto straordinario, ma era già stato minacciato nel novembre scorso ed era rientrato solo sulla base di promesse che però sono rimaste tali».* (Ansa-Agi)

Caso Sodano, nuovo scontro psi-Tg3

ROMA — Il «caso Sodano» ha riacceso un'altra fiammata polemica in Rai e sulla Rai. Il consigliere socialista Bruno Pellegrino dichiara: *«L'accusa dei comunisti a Sodano di comportarsi come un "commissario politico" appare farsesca. Ben altri sono i commissari politici che operano in Rai, oggi; al punto che la Terza Rete e il Tg3 comunisti sono universalmente appellati come "Tele-Kabul"».* Immediata la replica dei giornalisti del Tg3, che inviano un telegramma di protesta al presidente della Rai, al presidente della commissione di vigilanza, al sindacato Usigrai: l'assemblea *«respinge le espressioni contumeliose», «chiede di far rispettare le regole più elementari di correttezza nello svolgimento di funzioni e ruoli», «impegna il sindacato ad agire energicamente per salvaguardare la dignità dei giornalisti».*

I comunisti Menduni e Roppo, consiglieri d'amministrazione della Rai, [illegible] altra benzina sul fuoco dichiarando all'Agi: *«Pellegrino cerca, con improvvisati diversivi polemici, di calare il sipario sulle poco accorte dichiarazioni del neo-direttore di Raidue, Giampaolo Sodano. Farebbe meglio a consigliargli di dimettersi subito dall'incarico alla Sipra che Sodano ancora ricopre».* E ancora: *«Temiamo che Pellegrino stia compiendo lo stesso errore di Sodano: considerare l'azienda non come un corpo unitario ma come un campo di battaglia per opposte fazioni».*

Fnsi su licenziamento alla «Stampa»

ROMA — Il consiglio nazionale della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, ha approvato un ordine del giorno in cui giudica «ingiusto il licenziamento del collega Biagio Viglino *e provocatorio il comportamento del direttore de "La Stampa" Gaetano Scardocchia. Ingiusto perché gli elementi noti della vicenda portano a concludere che il collega viene cacciato dal giornale per una parola di incerta* interpretazione pronunciata durante un'intervista televisiva. *Provocatorio perché, nel tentativo di sostenere l'insostenibile, il direttore ha fatto ricorso all'immagine di "reiterati e comprovati comportamenti incompatibili con l'etica professionale" che, secondo Scardocchia, sarebbero stati noti da almeno un anno».*

«I giornalisti — sottolinea ancora il documento — *da sempre, ma in particolare nelle discussioni per l'ultimo contratto nazionale di lavoro, hanno rivendicato e rivendicano un'informazione trasparente, sottratta ai condizionamenti del potere. Ma ritengono che abusi e violazioni avvengono soprattutto se le direzioni li tollerano». «Cosa dovrebbe pensare la categoria di "reiterati e comprovati comportamenti incompatibili con l'etica professionale" che giacciono per mesi e mesi nel chiuso di cassetti rigorosamente segreti, per diventare pubblici con effetto lungamente post-datato soltanto quando fa comodo al direttore "garante"?».* (Ansa)

I comportamenti dello scorso anno, che peraltro già allora la Direzione non tollerò e anzi sanzionò nelle debite forme, non sarebbero stati neanche oggi rievocati se Vigline non avesse fatto finta di averli dimenticati, non solo, ma, peggio, se non avesse attribuito ad una pressione censoria il suo allontanamento dal settore della tv, del quale nessuno meglio di lui conosceva le vere cause.

Le accuse all'autonomia del giornale, infondate e gratuite, emergevano in modo inequivocabile dalle parole di Vigline in televisione.

Gaetano Scardocchia

Del Bufalo segretario Federstampa

ROMA — Giuliana Del Bufalo è stata confermata segretario della Fnsi, sindacato dei giornalisti. L'ha eletta per acclamazione la giunta esecutiva della Federazione, appena eletta dal Consiglio nazionale dopo il congresso di Bormio. Prima dell'elezione della giunta, Vittorio Roidi, a nome della minoranza, aveva annunciato l'astensione mediante scheda bianca. (Agi)

I carabinieri stanno preparando il rapporto su migliaia di impiegati ministeriali

Presto un altro blitz contro gli assenteisti

Ma negli uffici si minaccia la sollevazione: «Le presenze non sono diminuite» - Ai Trasporti: «Nessun lassismo» - Le Poste: «La crisi di governo non c'entra» - All'Agricoltura assenze inferiori al 6 per cento - L'Interno: «Abbiamo persino sospeso le ferie»

ROMA — Alcune migliaia di statali sotto inchiesta. E' una nuova, clamorosa tappa delle indagini contro l'assenteismo. Entro poche settimane, il reparto operativo dei carabinieri invierà un rapporto al sostituto procuratore della repubblica Giancarlo Armati. E' il secondo dossier contro i presunti lavativi. In base al primo, giovedì sono state emesse 50 comunicazioni giudiziarie.

Le notizie sugli sviluppi dell'inchiesta arrivano mentre il sottosegretario ai Lavori pubblici, il liberale Raffaele Costa, denuncia un'impennata dell'assenteismo da quando è aperta la crisi di governo. Ma ieri nei ministeri c'è stata quasi una sollevazione: ai direttori del personale non risulta un aumento delle assenze.

«Escludo nel modo più categorico la crescita dell'assenteismo, l'attività prosegue normalmente», assicura Pasquale Cozzolino, direttore generale del personale del ministero del Lavoro. Incalza il direttore generale dei Trasporti, Federico Quaranta: «Durante la crisi di governo, non abbiamo registrato alcuna flessione delle presenze».

Comunque, sono stati disposti controlli speciali. Ieri Giorgio Santuz, ministro dc dei Trasporti, ha scritto ai suoi tre direttori generali pregandoli di riferirgli «l'esistenza o meno» di «eventuali anomalie». Nel pomeriggio, Umberto Cazzuola, capo di gabinetto del ministro della Funzione pubblica, il dc Paolo Cirino Pomicino, ha diramato una circolare ai responsabili del personale perché vengano osservati gli orari di lavoro con specifici controlli. E chiede «assicurazioni in merito».

Ma nei ministeri sono in molti a sostenere che la vigilanza supplementare è superflua. «Svolgiamo accertamenti di giorno in giorno e quotidianamente mandiamo il medico dai dipendenti malati», garantisce Cozzolino per il ministero del Lavoro. «Non vedo proprio un rapporto di causa ed effetto tra crisi di governo e l'assenteismo che, in ogni caso, non registra un particolare aumento», fa presente Gastone Ceccarini, direttore centrale per il personale delle Poste.

Al ministero delle Partecipazioni statali (uno dei più piccoli, con poco più di cento dipendenti in organico), sorridono addirittura: non risulta nessun problema legato alla crisi di governo. Ad Antonino Di Salvo, capo del personale del ministero dell'Agricoltura non sono giunte segnalazioni di punte più elevate per le assenze; l'assenteismo sarebbe fermo al 5-6%, uno dei più bassi negli uffici pubblici.

Non manca nemmeno chi assicura che in questi giorni le presenze sono più elevate: è il ministero dell'Interno. «Siamo sotto pressione, altro che assenteismo!», avvertono negli uffici amministrativi. «Si lavora a pieno ritmo e sono sospese tutte le ferie — aggiungono — per le elezioni comunali svoltesi a fine maggio, le regionali sarde di domenica e le europee del 18 giugno».

Ma il sottosegretario Costa insiste nelle sue accuse: «Con l'Associazione Diritti e Doveri abbiamo un osservatorio permanente e non [illegible], nelle ultime settimane, le segnalazioni sull'assenteismo». Costa è offeso con Pomicino che ha inviato gli ispettori proprio al suo ministero: «Ho sollevato un problema generale e per rappresaglia Pomicino se la prende con me». Anche il suo compagno di partito, l'ex segretario Alfredo Biondi, critica il responsabile della Funzione pubblica, parlando di «ritorsione privata».

Più in generale la dimensione del fenomeno scaturirà dagli accertamenti dei carabinieri. Il rapporto in preparazione riguarda cinque-sei ministeri (fra cui dovrebbero esserci Tesoro e Pubblica istruzione). I migliaia di dipendenti sotto inchiesta accusano stati depressivi e ansiosi. E' una vera epidemia che batte l'influenza. Le indagini rivelano anche che alcune amministrazioni non conservano adeguate documentazioni.

Roberto Ippolito

Pomicino: vogliono linciare gli statali

ROMA — E' il difensore degli statali a sentir parlare di assenteismo dilagante, Paolo Cirino Pomicino, ministro dc della Funzione Pubblica, sbotta: «C'è quasi una moda che si diffonde e punta al linciaggio permanente dei dipendenti pubblici». Pomicino ce l'ha con Raffaele Costa, sottosegretario liberale ai Lavori Pubblici, che gli ha inviato una diffida a intervenire contro gli scansafatiche, che sarebbero cresciuti con la crisi di governo. Il ministro ha reagito inviando gli ispettori proprio ai Lavori Pubblici.

— Cosa hanno scoperto gli ispettori?

«Al ministero dei lavori pubblici hanno trovato tutti presenti. L'ispezione ha dimostrato che, negli uffici presi a campione, non c'è assenteismo».

— L'iniziativa di Costa, allora, non avrebbe fondamento?

«Mi scappa da ridere dinanzi a un'iniziativa del genere. E' una trovata goliardica, di carattere pubblicitario. Se Costa è a conoscenza di reati, invece di diffidare me, deve rivolgersi alla magistratura o informare il capo del governo».

— Secondo lei, insomma, nella burocrazia va tutto bene?

«No, ma dico che i problemi non si affrontano con le trovate elettoralistiche di qualche simpatico deputato piemontese. Per le amministrazioni centrali, il problema vero non è l'assenteismo, come ha dimostrato l'indagine del sostituto procuratore Giancarlo Armati secondo cui desta sospetti solo il 2% dei casi».

— Ma allora qual è il problema vero a cui allude?

«E' la produttività e la diversa organizzazione del lavoro. Il governo se ne è occupato con provvedimenti concreti, come la riforma della dirigenza e lo snellimento delle procedure».

— A suo giudizio, sembra di capire, gli episodi su cui indaga la magistratura sono secondari...

«Sono state emesse solo 50 comunicazioni giudiziarie per gli oltre 2 mila casi al centro dell'inchiesta. L'iniziativa del giudice Armati, svolta con grande serietà, ha dimostrato che il tasso di assenteismo nella pubblica amministrazione è marginalissimo».

r. ipp.

«Le pensioni d'annata per gli statali costerebbero 1100 miliardi»

ROMA — Potrebbe aprire un «buco» di 1100 miliardi nelle casse statali l'estensione all'intera pubblica amministrazione del principio stabilito dalla Corte Costituzionale a proposito degli aumenti retributivi al personale della scuola andato in pensione tra il giugno '77 e l'aprile '79.

E' quanto sostiene il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, in una relazione al Parlamento. Nei dettagli, il ministro calcola una maggiore spesa di 528 miliardi per i circa 30 mila dipendenti della scuola interessati, ma anche altri dipendenti delle amministrazioni statali e delle aziende autonome potrebbero chiedere lo stesso trattamento, facendo così salire la spesa a 1100 miliardi.

L'allarme nasce dalla sentenza n. [illegible] con la quale la Corte ha dichiarato illegittime le norme del decreto, divenuto legge n.391/1981, che non prevedono l'estensione a chi è andato in pensione prima dell'aprile '79 dei benefici concessi al personale che ha cessato il servizio dopo quella data. (Ansa)

Da ieri sul suo tavolo un fascicolo intestato al superpentito

Sica apre il dossier Buscetta

Non sarà un'inchiesta, ma una indagine conoscitiva - Da chiarire anche la presenza in Sicilia di Contorno - Incontro tra l'Alto commissario antimafia e il giudice Falcone - I progetti per proteggere chi collabora con la giustizia

ROMA — Inchiesta sull'operato degli uffici investigativi in relazione ai gialli Contorno e Buscetta? Inchiesta ufficiale dell'Alto Commissario? «*Non diciamo sciocchezze*», dicono i più stretti collaboratori del prefetto Sica. «*Non sarebbe neppure possibile. La legge non consente di interferire nelle competenze di altri organi. L'esistenza di un'inchiesta di questo tipo, d'altra parte, sarebbe esplosiva perché presupporrebbe il fondato dubbio di inquinamenti negli apparati investigativi. Ma questa eventualità non è pensabile*».

Negli uffici della palazzina di piazza della Libertà i funzionari dello staff di Sica smorzano le polemiche, cercando anche di prevenire qualsiasi interpretazione distorta possa venir data al loro interessamento per le vicende di Salvatore Contorno e Tommaso Buscetta, diventate ormai un unico caso nazionale. Un fatto comunque è certo: da ieri sul tavolo di Sica c'è un fascicolo intestato ai due pentiti e alle loro vicissitudini, i cui risvolti non sono stati ancora ufficialmente chiariti all'Alto Commissario.

Non sarà una vera e propria inchiesta, forse verrà utilizzato il termine più *soft* di «indagine conoscitiva», ma la sostanza non cambia: il prefetto Sica vuol saperne di più. Soprattutto per quel che riguarda la presenza, su quella non ci sono dubbi, di Salvatore Contorno a Bagheria e del suo arresto nel corso di un blitz della squadra mobile di Palermo.

Forse è per questo che ieri pomeriggio, alle 18,10, una blindata del centro anticrimine, scortata da un'alfetta militare, ha lasciato davanti ai cancelli dell'Alto Commissariato il giudice Giovanni Falcone. Il magistrato palermitano è salito, rapido, al primo piano per sparire subito nella stanza di Sica. Perché? «*Nessuna convocazione ufficiale*», precisano i funzionari. «*Il dottor Falcone è un grande amico del prefetto e di tutto lo staff dell'ufficio. Viene a trovarci spessissimo, ogni volta che passa da Roma per i suoi impegni professionali*». Il colloquio tra i due è durato quasi tre ore: uno scambio di impressioni, anche sui problemi generali. Per esempio quelli dell'incolumità dei pentiti e dei loro familiari, della corretta utilizzazione dei «*collaboratori della giustizia*».

Un terreno, quest'ultimo, attualmente scivoloso proprio per l'assoluta mancanza di una legge che lo ordini. L'Alto Commissariato è già al lavoro e il pool di Sica spera di riuscire, in tempi brevi, a presentare un progetto per una legge. E' già pronto un «articolato» che deve, però, essere rivisto con cura: forse sarà possibile presentarlo entro tre settimane.

Ma quello dell'Alto Commissariato non è il solo progetto esistente: anche i repubblicani hanno allo studio una proposta che individua un organo amministrativo unico, centrale ed autonomo, secondo lo schema della legislazione americana, incaricato di gestire i pentiti. La notizia è contenuta in una nota della *Voce repubblicana*, organo del pri, che commenta anche le dichiarazioni di Sica apparse ieri sulla *Stampa*. «*E' sconcertante* — sostiene il giornale — *apprendere che l'Alto Commissario conosce delle operazioni che hanno portato all'arresto di Contorno solo quando queste sono state ultimate. Ed è gravissima la denuncia che vi sarebbero resistenze all'opera di coordinamento che esso dovrebbe condurre*».

Un caso che diventa politico. Ma i repubblicani concludono annunciando di voler «*chiamare in causa il ministro dell'Interno e gli organi parlamentari*». Il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, Luciano Violante, attribuisce al ministro Gava la «*responsabilità politica di questo Cernobyl della democrazia, perché a lui spetta prevenire le insulse concorrenze interne che paralizzano la difesa della legalità*». Ma in attesa della legge chi garantirà l'incolumità dei pentiti? Fino a questo momento i sistemi continuano ad essere affidati all'iniziativa e all'intuito di singoli funzionari. Contorno, per esempio, ha lasciato il carcere di Termini Imerese, a due passi da Palermo, per una destinazione più sicura.

Francesco La Licata

Bimbo di 6 anni a Milano, denunciati i medici

«Operato di tonsille mio figlio ora è cieco»

Un dottore: «Anestesia sbagliata? No, la dose era regolare»

MILANO — Roberto Traina, 6 anni, è un bambino sano e allegro. E' entrato in sala operatoria per un intervento semplice, comune a molti bambini della sua età: la tonsillectomia. Ne è uscito cieco e paralizzato. Un «*evento incomprensibile*», come dicono direttore sanitario e primario dell'ospedale in cui è avvenuta l'operazione, oppure un caso di «*negligenza, imprudenza o imperizia*» come invece sostengono i genitori del piccolo? Sarà la magistratura a decidere: alla pretura di Milano è stata infatti depositata, da parte dei legali della famiglia Traina, una denuncia in cui si ipotizza il reato di lesioni colpose gravissime.

Roberto viene operato il 16 marzo scorso. I genitori hanno scelto un ospedale specializzato nella cura dei piccoli pazienti, il «Vittore Buzzi». L'operazione dura mezz'ora, dalle 8,30 alle 9. Ma sorgono subito complicazioni e poco dopo Roberto è di nuovo in sala operatoria. «*Nulla di grave: c'è stata un'emorragia e dobbiamo fare un tamponamento*», dicono i medici ai genitori angosciati, che rivedranno il loro bambino solo nel tardo pomeriggio. Roberto è ancora sotto anestesia, si sveglia alle dieci di sera. E quando riprende conoscenza dice subito: «*Non ci vedo*».

Il decorso postoperatorio è tutt'altro che normale: il bambino passa una notte agitata e la mattina dopo c'è un consulto tra i medici. Si decide di trasportare il piccolo paziente all'ospedale di Niguarda per eseguire la Tac. Ma cosa è successo a Roberto? «*E' un fatto che va al di là di ogni capacità di comprensione*», dice Giulio Pestalozza, primario del reparto di otorinolaringoiatria del Buzzi. «*Non sappiamo spiegarcelo* — gli fa eco il direttore sanitario, Francesco Cerutti — *speriamo che nuovi esami, condotti da esperti di neurologia, riescano a chiarire cosa ha colpito il bambino*». Sia Pestalozza che Cerutti affermano comunque con vigore che al Buzzi è stato fatto il possibile, che, come dice un comunicato ufficiale, «*nell'esecuzione dell'intervento e nell'apprestamento di tutte le cure necessarie in seguito alle complicanze sopravvenute è stata impiegata la necessaria e consueta perizia e diligenza*».

Pestalozza respinge l'accusa, ipotizzata nella denuncia dei genitori, di aver utilizzato anestetico con un dosaggio adatto ad un uomo robusto, non a un bambino di venti chili: «*Il piccolo è stato addormentato due volte a distanza di più di mezz'ora* — dice —, *non si possono sommare aritmeticamente le dosi*». Il primario spiega inoltre che l'emorragia verificatasi subito dopo l'intervento «*è un fatto abbastanza comune*» e che con Roberto i problemi si sono verificati in fase di risveglio: è stato allora «*messo in atto un trattamento di terapia intensiva*». I genitori, però, denunciano che ogni volta che Roberto si svegliava lamentava dolore agli occhi e gli venivano somministrati calmanti, che al mattino del 18 marzo, due giorni dopo l'intervento, aveva bava alla bocca e spasmi; che solo dopo molte suppliche i medici hanno tenuto un nuovo consulto. Da qui la diagnosi di ischemia cerebrale e il trasferimento all'ospedale di Legnano. Roberto è ormai in coma.

Rimane privo di conoscenza per più di due mesi. A questo punto il sospetto che al Buzzi possano avere sbagliato diventa, per i genitori di Roberto, certezza. Assistiti da due legali, presentano una denuncia contro i medici dell'ospedale. Il fascicolo, a cui sarà allegata una perizia di parte, è da mercoledì in pretura. Roberto, nel frattempo, è uscito dal coma, ma non ci vede e non si muove. Da Legnano è stato trasferito all'ospedale neurologico «Besta». Anche qui i sanitari sono cauti. Fanno sapere che saranno necessari nuovi e accurati esami per capire come possa essere accaduto ad un bambino di sei anni che doveva essere semplicemente operato di tonsille.

s. mr.

Studente bocciato accoltella docente

SALERNO — Sconvolto per la bocciatura, uno studente liceale ha accoltellato un docente di matematica che tentava di calmarlo. Colpito al braccio destro e alla schiena il professore non ha riportato gravi lesioni.

E' accaduto ieri mattina al liceo scientifico Giovanni da Procida di Salerno. Il giovane, A.C., di 16 anni, dopo aver appreso di essere stato respinto, ha cominciato a inveire contro l'intero corpo docente del suo corso. Attratto dalle urla il professor Ivan Mascolini, 30 anni, supplente in un'altra sezione, è intervenuto cercando di riportare alla ragione il giovane, che ha sfogato su di lui la sua rabbia, colpendolo con un coltello estratto dal portaoggetti del motorino. A.C. sarà denunciato per lesioni e detenzione di arma da taglio.

Schimberni apre ai ribelli?

ROMA — Il commissario Fs, Schimberni, ha inviato una lettera ai segretari dei sindacati trasporti Cgil, Cisl e Uil sostenendo che, nell'incontro del prossimo 13 giugno, «*si potrebbe offrire anche l'occasione per esaminare insieme tecniche e modalità per promuovere la presenza al tavolo negoziale di settori oggi non compiutamente rappresentati*».

I confederali hanno interpretato la frase come un tentativo di apertura ai Cobas ed hanno reagito con durezza. Gaetano Arconti, segretario Fit-Cisl, ha ribattuto: «*Schimberni scherza con il fuoco, quando pensa che sia possibile articolare a suo piacimento i soggetti contrattuali nelle Ferrovie. Questa idea serpeggia da tempo nella pattuglia di provenienza Montedison, ma è in ritardo di circa un decennio sulla realtà*». (Agi-Ansa)

Nascono i super-Cobas

GENOVA — Nella sede della «Compagnia unica», i portuali genovesi hanno radunato il fior fiore del dissenso sindacale. Cumalli, macchinisti, assistenti di volo, aeroportuali, insegnanti ma anche molti delegati di consigli di fabbrica (dall'Alfa di Arese a Pomigliano d'Arco, da Bagnoli a Taranto).

L'assemblea ha quindi partorito un «Coordinamento provvisorio» intercategoriale (lo nomineranno un super-Cobas) che avrà il compito di aprire al più presto un confronto con le centrali sindacali per definire con chiarezza «*il ruolo delle assemblee dei lavoratori come momento più alto della discussione e delle scelte*».

«Per i pesticidi 3600 tumori»

ROMA — «*Ogni anno 3600 tumori sono causati da residui di pesticidi nei cibi*». L'allarme viene da uno studio svolto da tre ricercatori dell'Enea e pubblicato dal mensile «Nuova ecologia».

Nei 70 anni di vita media si prevedono, per gli italiani, circa 254 mila tumori causati da sostanze chimiche usate in agricoltura. «*Tra gli alimenti più penalizzati* — ha detto il direttore di "Nuova ecologia" — *il vino, i pomodori e la pasta*». (Ansa)

Medico sfugge ai rapitori

REGGIO CALABRIA — Due persone, armate e mascherate con passamontagna, hanno tentato ieri di sequestrare, in località Sant'Elena di Bovalino, nella zona della Locride, un medico, Stefano Ernesto Surace, di 45 anni. Mentre cercavano di caricarlo a bordo della sua auto, l'uomo ha fatto resistenza. Ne è seguita una colluttazione nel corso della quale il medico è rimasto ferito da un colpo di pistola alla gamba destra. A questo punto, i sequestratori hanno deciso di desistere e si sono allontanati. (Ansa)

RESTAURATO IL «POLITTICO» DEL MANTEGNA

Milano. E' stata inaugurata ieri mattina la mostra delle opere di Andrea Mantegna, tra le quali spicca il «Polittico di San Luca», completamente restaurato. Nella foto: il capolavoro esposto al pubblico in una sala della pinacoteca di Brera (Telefoto Ansa)

Militello: Giuseppina (15 anni) è rimasta incinta dopo lo stupro

Violentata da 14 minorenni Il parroco: non deve abortire

«Ai genitori della ragazza interessa solo l'onore, ma lei ha confidato a una suora di voler tenere il bimbo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — «*Giuseppina non deve abortire. Anche se concepito durante uno stupro, quel bambino che porta in grembo ha tutto il diritto di venire al mondo*». Don Salvatore De Pasquale, parroco di Militello, non sembra avere dubbi. Mezzo paese è con lui, vuole che Giuseppina, la ragazza di quindici anni violentata da quattordici coetanei, non abortisca, parla di «*caso di coscienza*», cerca di convincere la giovane e i suoi genitori a tenersi il bambino.

Il dilemma «aborto sì aborto no» rischia di far passare in secondo piano la violenza di cui la giovane è stata vittima. Giuseppina, ragazza indifesa e con un lieve handicap mentale, è stata violentata ripetutamente, per oltre un mese, da un gruppo di minorenni, in una vecchia casa alla periferia del paese. La incontravano per strada e la invitavano ad andare con loro. Lei li seguiva senza reagire. Poi tornava a casa col suo segreto.

Un segreto tenuto dentro fino alla scorsa settimana, quando la madre si è accorta che la ragazza era incinta. Immediata la decisione di farla abortire. Ma i medici dell'ospedale di Militello si sono rifiutati di compiere l'intervento, hanno invitato i genitori della ragazza a ricorrere ai carabinieri. Soltanto allora la violenza di gruppo è stata denunciata.

Se Giuseppina e i suoi genitori non ci ripenseranno, la ragazza potrebbe abortire la prossima settimana. Ma sono in corso tentativi per farle cambiare idea. Dice don Salvatore: «*L'aborto lo vogliono i genitori di Giuseppina per un malinteso senso dell'onore. Ma non è questa l'unica soluzione al problema. Il bimbo può essere adottato, dato in affidamento a una famiglia fino a quando la madre non sarà in grado di prendersene cura. Oppure può restare fin da ora assieme a Giuseppina. Esistono centri d'accoglienza per ragazze madri in difficoltà*».

La disputa è appena agli inizi. In paese molti difendono la ragazza: «*Giuseppina non si può accollare il frutto di una tremenda violenza. A quell'età non si può essere madri di un bambino di cui non si conosce il padre*». E' una polemica che passa sulla testa di Giuseppina e dei suoi genitori (il padre è un bracciante disoccupato tornato di recente dalla Svizzera dov'era emigrato). Don Salvatore giura che Giuseppina quel bambino lo vuole. «*Una suora si è recata a far visita alla ragazza. Lei, pur con la sua gracile personalità, sarebbe disposta a portare a compimento la gravidanza*».

Ma polemiche riguardano anche un altro argomento: il modo in cui i giornali e le emittenti private si sono occupate del caso di Giuseppina. Una polemica che vede scendere in campo il presidente del tribunale dei minorenni di Catania Giovambattista Scidà. «*Il trattamento serbato dalla stampa e dalle tv a un fatto come questo è un abuso e basta. Non è vero che il pubblico esiga comportamenti giornalistici del genere. Il pubblico è migliore di come, facendo cronaca, lo immaginiamo. Semmai, siamo noi a peggiorarlo, parteggiando a chi più svegli, eccìti, rinforzi interessi per ciò che è morboso*».

Nino Amante

A Portofino dopo tre chilometri a piedi

Le auto bloccate dal prefetto per agevolare il transito dei mezzi pubblici - L'esperimento domani - Il vicesindaco: «E' un sopruso» - I negozianti minacciano la serrata

PORTOFINO — Domani chi arriva in auto a Portofino dovrà fermarsi due chilometri e mezzo prima. E' solo un esperimento, voluto dal prefetto di Genova, Mario Zirilli, deciso a chiudere dalle 9 alle 19 il traffico privato sulla statale 227, unica via di entrata del borgo, ma i commercianti sono già sul piede di guerra. Sono infatti decisi ad abbassare in segno di protesta le saracinesche di ristoranti, bar, boutiques e gioiellerie, e a fare la prima «serrata» nella storia della località ligure.

L'esperimento consiste in realtà nel far arretrare di circa due chilometri e mezzo la «coda» di auto che aspettano ogni giorno di entrare nei due parcheggi di piazza Martiri della Libertà. Dopo le 9 del mattino, infatti, quando questi spazi saranno saturi, le vetture dovranno fermarsi in località Cervara, un punto dove la strada è molto più larga. Questo consentirà agli autobus, ai taxi e ai mezzi di soccorso, che ora hanno difficoltà a raggiungere il centro di Portofino, di superare agevolmente la fila delle auto in sosta.

La situazione caotica del traffico ha costretto da circa un mese la sospensione del servizio bus per Portofino nei giorni di sabato e domenica, dietro richiesta dei sindacati degli autisti dei conducenti pubblici.

La decisione della prefettura ha colto di sorpresa gli amministratori di Portofino, da sempre contrari a qualsiasi forma di limitazione del traffico privato. In Comune l'atmosfera è tesa. Questa mattina è prevista una riunione straordinaria della giunta. Il vicesindaco Alfredo Vecchione esplode: «*E' un vero e proprio sopruso. Nei giorni scorsi abbiamo fatto riunioni e sopralluoghi, ora si decide di punto in bianco di chiudere la strada e di arretrare la «coda». I commercianti sono in rivolta, ma anche noi prenderemo le nostre contromisure. Per esempio abbiamo intenzione di eliminare il posteggio del bus in piazzetta per far posto alle auto dei portofinesi. E' chiaro che non ci sarà più posto per i bus, che quando arriveranno saranno costretti a girare subito e a tornare indietro*».

Sul «caso Portofino» il liberale Alfredo Biondi aveva appena presentato una proposta di legge, per consentire di fronteggiare i periodi di maggior affluenza turistica. Nel documento si considera la situazione della cittadina ligure equivalente a quella delle isole minori e si prevede il divieto di accesso alle auto dei non residenti nei periodi estivi.

Da anni critico, il problema del traffico nella località della riviera di levante è esploso circa due mesi fa, in seguito ad un grave incidente avvenuto nella zona del «Piccolo Hotel». Un bus in manovra, «imbottigliato» nel traffico, aveva investito una passante schiacciandola contro il muretto che delimita la strada.

Alla donna, gravemente ferita, i medici avevano dovuto amputare una gamba. L'incidente aveva provocato la protesta degli autisti di pullman, esasperati dalle difficili condizioni di lavoro sulla statale 227 e rese ancora più problematiche dalla «coda» delle auto in attesa di parcheggio, che crea una vera e propria strozzatura all'ingresso del borgo. E' proprio questo inconveniente che il prefetto Zirilli vuol cercare di eliminare con il suo «esperimento» di chiusura.

Marco Raffa

A Sutri (Viterbo) un pensionato tiene in ostaggio due bambini per ore

«Uccido i bimbi», paura all'asilo

Il folle sequestra anche il bidello, la pediatra e la nonna di uno dei piccoli - Li minaccia con una pistola giocattolo e un ananas dipinto di nero («E' una bomba a mano») - Convinto ad arrendersi mentre le «teste di cuoio» stanno per intervenire

Viterbo. Il piccolo Enrico Angeletti, uno degli ostaggi, tra le braccia della mamma subito dopo essere stato liberato (Ap)

DAL NOSTRO INVIATO

VITERBO — E' entrato nell'asilo con calma: *«Vorrei iscrivere i miei due nipotini»*. Poi l'uomo ha tirato fuori una finta bomba a mano e una pistola giocattolo. *«Siete miei prigionieri»*, ha urlato rivolto a due bambini, alla nonna che li accompagnava, alla pediatra che li stava visitando e al bidello. Per sei ore l'asilo di Sutri, un paese a 60 chilometri da Roma, è stato in balia di un folle: una brutta avventura conclusasi nel pomeriggio, dopo ore di suppliche e di trattative, con la liberazione degli ostaggi e l'arresto di Domenico Curti, 68 anni. Nessuno dei prigionieri ha subito violenze.

Il folle è arrivato alle dieci del mattino alla scuola materna: un edificio nuovissimo, dipinto di arancione. Un solo piano, intorno un giardinetto e le giostre. I bambini erano quasi tutti in giardino a giocare con le maestre.

Curti ha parcheggiato con cura l'auto dentro il cortile e poi ha chiesto dove rivolgersi per iscrivere due nipotini. Gli è stata indicata la direzione amministrativa; una volta nell'edificio l'uomo ha aperto diverse porte a caso finché non ha trovato qualcuno. Nella stanza c'era la pediatra dell'istituto, la dottoressa Raffaella Lasco, 35 anni, che stava visitando i due fratellini Angeletti. Con loro la nonna, Carmela Abbastanti.

Nel corridoio si trovava Filippo Ventura, 31 anni, autista dello scuolabus e bidello dell'asilo: anche lui è stato fatto prigioniero da Curti. A quel punto qualcuno si è reso conto di quanto stava accadendo e c'è stato il fuggi fuggi generale. Fin qui la ricostruzione del sostituto procuratore di Viterbo.

Da quel momento sono incominciate le trattative tra Curti e il magistrato, il prefetto, il questore, un colonnello dei carabinieri, l'avvocato, la moglie, due deputati comunisti viterbesi. Tutti a pregarlo di arrendersi e di lasciare liberi gli ostaggi. Curti prima ha lasciato uscire la bimba; poi, verso le quattordici, ha liberato anche il piccolo Enrico, di quattro anni.

Intanto i carabinieri si sono disposti in forze. Hanno circondato l'asilo; un elicottero si è posato su un prato vicino. Poi sono arrivati anche i Nocs, gli agenti specializzati nelle irruzioni.

E' stato il momento di maggior tensione, si è temuta una sparatoria. Intanto fuori continuava a radunarsi gente, la polizia la tratteneva con indolenza. Tutta Sutri si è radunata per seguire gli sviluppi della vicenda. Ma presto si è capito che la trattativa procedeva bene e che il pazzo si sarebbe arreso presto.

«Sì, lo so che i signori hanno la pistola, ma mica sparano. Fanno solo bum». La bimbetta che parlava, tra la folla, non ha ancora quattro anni. Indicava i carabinieri e rideva: le avevano raccontato una bugia per tranquillizzarla. Ma intorno alla bimba la gente non era affatto serena. Il folle era ancora nella scuola, aveva ancora in ostaggio le due donne e il bidello.

L'epilogo è arrivato alle 15,20. Curti si è arreso, e ha consegnato ai carabinieri le «armi»: la pistola giocattolo, una tanica di benzina e la finta bomba a mano, un ananas pitturato di nero, nel quale aveva infilato due penne a sfera. Intanto la nonna di Enrico e la pediatra uscivano dall'asilo tra gli applausi della gente.

Il protagonista della giornata è un pensionato, ex magazziniere della Autovox. *«Un tipo tranquillo, molto riservato, che non ha mai mostrato segni di squilibrio»* raccontano i vicini di casa e chi lo conosce bene. *«Una persona frustrata dai lunghi anni di cassa integrazione, un debole convinto che tutto il mondo complottasse contro di lui»* sostiene il suo avvocato, Nicola De Angelis.

Francesco Grignetti

La professoressa di Vicenza sospesa da Galloni

Accusata di plagio torna a insegnare

Reintegrata dal Consiglio di Stato - La donna: «Resta l'amarezza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — Il ministro Galloni aveva torto. Sei mesi dopo l'accusa di aver plagiato un suo allievo, la professoressa Eliana Longo Dolcetta può tornare a scuola. Il Consiglio di Stato ha accolto il suo ricorso avverso la sua sospensione dall'insegnamento decisa dal ministro Galloni, dichiarando illegittimo il provvedimento e ordinando il suo reintegro al liceo classico Pigafetta.

Dopo la denuncia dei genitori di Giuseppe Carollo, l'ex allievo fuggito da casa e affidato dal tribunale ad un'altra famiglia, la vicenda di Eliana Longo era esplosa in gennaio. Il preside del Pigafetta, Carlo Vecelli, aveva chiesto un'ispezione ministeriale sul «comportamento professionale» della docente. Gli elementi raccolti dall'ispettrice sembravano pesanti. Eliana Longo era accusata di dare ripetizioni ai propri allievi e a quelli dei suoi colleghi, di giocare d'azzardo con gli studenti, di aver *«ospitato alunni minorenni fino a ore inoltrate nella propria casa»*.

Così il ministro Galloni non ha potuto che disporre la sospensione della Longo, in attesa del parere del Consiglio di disciplina. Immediata la risposta dell'insegnante: un ricorso al Tar del Lazio, un altro al Consiglio di Stato, per chiedere la revoca del provvedimento. Nel frattempo il «caso» divideva Vicenza: chi vedeva Eliana Longo vittima di persecuzioni bigotte e chi la riteneva un'adescatrice. Con un pesante bilancio finale: 18 denunce ed esposti per calunnia e diffamazione.

A metà marzo doppio colpo di scena: Domenico Carollo, padre del ragazzo «plagiato» consegna al pretore un nastro dove si sente la prof. Longo parlare con un allievo di uno spinello (*«Dai, che ce lo facciamo questo spinello...»*). Segue una perquisizione (ritenuta irregolare) in casa dell'insegnante e la comunicazione giudiziaria per detenzione e induzione all'uso di stupefacenti. Mentre su Domenico Carollo viene aperta un'inchiesta dopo la denuncia del figlio per maltrattamenti e violenze.

Ora il Consiglio di Stato ha detto la sua sulla sospensione: nella relazione dell'ispettrice *«non ci sono sufficienti motivazioni»* per il provvedimento. *«Sono contenta — ha detto Eliana Longo — anche se bisognerà vedere come finisce. Non ho mai avuto paura di chi giudica secondo legge. Almeno adesso riavrò lo stipendio intero. Amarezze? Dopo tanto fango, resta sempre qualcosa. Anche se più di tutto mi mancano i miei studenti»*.

g. m.

«Papà, paga il riscatto»

Lettera di Carlo Celadon, il giovane sequestrato a Vicenza sedici mesi fa - La famiglia ha già versato cinque miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — Una lettera disperata scritta alla fidanzata, un sacerdote ucciso a fucilate e la proposta di uno scambio di ostaggio: è entrato in una fase decisiva il sequestro di Carlo Celadon, il ventenne di Arzignano da 16 mesi nelle mani dell'Anonima.

Cinque miliardi pagati, altrettanti richiesti. Candido Celadon, industriale conciario, da 3 settimane è in Calabria (dove una settimana fa era sceso da Vicenza anche il giudice istruttore Massimo Gerace per un incontro con i magistrati del posto). Una serie di viaggi e spostamenti improvvisi, dopo mesi di silenzio dei rapitori, probabilmente dopo l'arrivo di una lettera che il rapito ha spedito alla sua ragazza, Gabriella Martini, 22 anni, di Chiampo. Indirizzata ad un amico ma destinata alla fidanzata, la lettera è stata probabilmente «dettata» dai sequestratori. L'ostaggio crede di esser abbandonato dalla famiglia, e chiede, disperato, come mai il padre non ha ancora pagato il riscatto. Candido Celadon, invece, sta proseguendo la trattativa. Anche se, dopo un anno e mezzo di minacce e falsi allarmi, vuole garanzie. Poche settimane fa quella che sembrava l'occasione giusta: il viaggio a Locri, i contatti con la banda, le prove che il figlio è vivo. Ma l'industriale di Arzignano rinuncia. Perché le condizioni per il rilascio del prigioniero sono inaccettabili: presentarsi solo, di notte, soldi alla mano, in una zona sperduta dell'Aspromonte. Senza nessuna certezza di riavere il figlio, né di uscirne vivo.

Non bastasse, arriva l'omicidio di don Giuseppe Giovinazzo, parroco di contrada Moschetta a Locri. Quasi decapitato da una fucilata giovedì 1 giugno mentre si recava al santuario di Polsi, don Giovinazzo era molto conosciuto. Quattro anni fa aveva celebrato il matrimonio di un boss latitante, Beppe Cataldo. Gli inquirenti credono che il sacerdote avesse offerto la sua mediazione per la liberazione di Carlo Celadon. E per questo «sapeva troppo? una mediazione poco gradita all'Anonima?» sarebbe stato eliminato.

Il dialogo con la banda che tiene prigioniero il giovane non è interrotto. La famiglia Celadon sta tentando la strada dello scambio di ostaggio. Trovato il candidato, si aspettano il sì dai rapitori.

Alessandro Mognon

Si sposano Emilia Libera e Sergio Calore - Si sono conosciuti in carcere, aspettano un figlio

Finisce sull'altare la love story tra l'ex br e il «nero»

ROMA — L'appuntamento è per una mattina di metà giugno in un Comune alle porte di Roma. Al matrimonio sono stati invitati solo pochi amici per evitare fotografi, giornalisti e curiosi: l'ex terrorista nero e l'ex brigatista rossa non vogliono pubblicità.

Sergio Calore ed Emilia Libera, militanti di Ordine nuovo lui e delle Brigate rosse lei, si sposano. In Comune sono state già affisse le pubblicazioni, ma senza la data delle nozze. Si corona così la storia d'amore nata dietro le sbarre del super-carcere di Paliano fra due ex terroristi che dieci anni fa si sarebbero sparati addosso e che ora, invece, aspettano un bambino. Nascerà fra due mesi, e sanno già che sarà maschio.

Emilia Libera, prossima moglie e mamma, vive fuori dal carcere già da qualche mese, dopo aver ottenuto la libertà condizionale. Il terrorismo, le Br, i morti ammazzati e la detenzione sono soltanto un ricordo. Ha avuto condanne piuttosto miti grazie alla legge sui «pentiti», ed ora passa le giornate pensando alla nuova famiglia che costruirà con Sergio Calore.

Lui, Calore, per ora è soltanto semilibero. Esce dal carcere al mattino e rientra la sera. Lavora come operaio in una fabbrica vicino Roma, ma per ora passa le sue giornate nell'aula-bunker del Foro Italico, dove la prima Corte d'assise di Roma sta celebrando il processo contro i neofascisti di Ordine nuovo. Di quell'organizzazione Calore fece parte negli Anni Settanta, e in qualità di «pentito» ne ripercorre ancora oggi, davanti ai giudici, nomi e gesta.

La storia d'amore tra il «nero» e la «rossa» sboccia un paio di anni fa, nella vecchia fortezza di Paliano, dove la direzione generale delle carceri ha radunato i «pentiti» del terrorismo di ogni colore. L'aver intrapreso la strada della collaborazione coi giudici, fino a quel momento, era l'unica cosa che Libera e Calore avevano in comune. Lei, 35 anni, romana, fidanzata del brigatista Antonio Savasta, entra nelle Brigate rosse nel 1977, dopo aver militato nel comitato comunista di Centocelle. Durante il sequestro Moro fa parte della brigata universitaria e svolge azioni di volantinaggio. Poi, col nome di battaglia «Nadia», partecipa a vari attentati e scontri armati come l'assalto alla dc romana di piazza di Nicosia (1979) e la sparatoria di Cagliari nella quale riesce ad evitare la cattura (1980). Due anni più tardi cade nella trappola dei nuclei speciali antiterrorismo, che in un covo di Padova liberano il generale della Nato James Dozier, ostaggio delle Br, e arrestano Savasta, Libera e altri brigatisti. Più tardi, insieme al suo compagno, imbocca la via del «pentimento», e davanti alle Corti d'assise snocciola nomi e fatti del terrorismo rosso.

Emilia Libera

Sergio Calore

Mentre Emilia Libera distribuiva volantini che inneggiavano alle Br e al sequestro Moro, Sergio Calore, che oggi ha 37 anni, si riuniva in segreto coi capi neofascisti di Ordine nuovo per organizzare rapine, attentati e traffici d'armi. Viene arrestato nel 1979, per l'omicidio di Antonio Leandri. Divenuto anche lui collaboratore della giustizia arriva a Paliano, dove frequenta ex camerati come Cristiano Fioravanti e Angelo Izzo, uno dei massacratori del Circeo. E' lì che la socializzazione fra i detenuti fa incontrare Libera e Calore. L'ideologia contrapposta ormai non conta più, lei lascia Savasta e comincia la sua storia con l'ex nemico. Nell'estate dell'87 l'ex brigatista perde entrambi i genitori nella sciagura della Valtellina. Radio-carcere racconta che in quel momento Calore è «particolarmente vicino» alla Libera.

I giudici di sorveglianza cominciano ad accordare ai due le licenze-premio per uscire dal carcere. Lontano dalle celle, Calore e Libera vivono la loro «luna di miele». Infine, all'inizio di quest'anno, la notizia che i pentiti-innamorati aspettano un bambino. Decidono di sposarsi in gran segreto, ma la pubblicazione dei loro nomi sulle liste in Comune rende pubblico anche l'ultimo capitolo di questa inedita storia d'amore nata dalle celle degli «anni di piombo».

Giovanni Bianconi

Un giovane di Bivona (Agrigento), in un raptus di follia

Massacra la famiglia e si spara

La strage all'alba - Con un fucile ha ucciso la madre che stava dormendo, la sorella di quattordici anni e il fratello di cinque - Poi si è suicidato

AGRIGENTO — Massacro all'alba. Pietro Mortellaro, 21 anni, ha assassinato con un fucile calibro 12 la madre, il fratello di 5 anni e la sorella di 14 e poi si è tolto la vita.

E' accaduto a Bivona, un paese a 70 chilometri da Agrigento, nell'entroterra di una Sicilia svuotata dall'emigrazione. E' l'ultimo anello di una catena maledetta che lega i componenti della famiglia Mortellaro. Prima di Pietro, il 4 gennaio del 1986, si era ucciso il padre Girolamo, impiccandosi nel carcere di Sciacca, dove era stato rinchiuso da cinque giorni per aver aggredito due carabinieri che gli avevano chiesto di vedere i documenti.

Con un cappio intorno al collo era morto, il 7 novembre del 1980, anche il vecchio Pietro Mortellaro, di 71 anni. Uno zio materno, Bernardo Cardinale, è stato rinchiuso in manicomio criminale per aver ucciso a colpi di zappa, senza motivo, una ragazza di 16 anni. Adesso il nipote, il giovane Pietro, assassino-suicida. *«Un povero psicopatico, uno squinternato, suicida anche lui»*, ha commentato uno degli investigatori, sbigottito davanti alla tragedia.

Tutto si è svolto in pochi istanti e senza alcuna plausibile ragione, nel cuore del paese, in via Girgenti, nella casa a due piani dove i Mortellaro abitavano, vivendo dei proventi di un frutteto di 11 ettari. Da qualche tempo Pietro abitava da solo al primo piano, e stava con la madre Maria Cardinale di 40 anni, la sorella Francesca e il fratello Carmelo soltanto per il pranzo e la cena. Finora non aveva dato segni di squilibrio, fatta eccezione per qualche eccessivo scatto di nervi, che aveva allarmato la madre. Studi interrotti dopo la terza media, il lavoro nel podere di famiglia, poche amicizie e una Lancia Thema fiammante con la quale in paese passava per un vip, la vita di Pietro non era molto diversa da quella dei suoi coetanei di Bivona. Ma lui si sentiva in fondo «diverso», proprio a causa dei drammatici trascorsi della sua famiglia.

«Certe volte sembrava che avesse paura, ma non si capiva di che cosa, forse di fare anche lui una brutta fine», ha confidato ai carabinieri uno dei suoi amici, accorso in via Girgenti con i militari, chiamati dai vicini allarmati prima dagli spari e poi dal silenzio calato d'improvviso. Il dramma è avvenuto alle 5 del mattino. Il giovane è salito al secondo piano, nella stanza da letto della madre. Qui ha sorpreso i congiunti nel sonno, tutti nel letto matrimoniale. Da quando il marito si era suicidato, Maria Cardinale era infatti profondamente inquieta e tormentata da incubi: per questo non voleva più dormire da sola.

Il giovane ha sparato quasi a bruciapelo, madre e fratelli sono deceduti all'istante. Poi si è puntato il fucile in direzione del volto e ha di nuovo premuto il grilletto. Non è morto subito. Ha avuto il tempo di trascinarsi fuori della stanza per cercare soccorso, stramazzando nella vicina stanza da bagno.

I carabinieri hanno creato un cordone intorno alla casa, impedendo a chiunque di avvicinarsi, troppo impressionante la scena. Disperato il dolore dei parenti. *«E' una maledizione!»* ha urlato una vicina di casa. Proprio come quelle che Girolamo Mortellaro lanciava agli altri, convinto di poterne influenzare il destino.

Antonio Ravidà

Tentato stupro a Roma in carcere un tunisino

ROMA — E' stato fermato ieri sera dagli agenti del commissariato «Viminale» il tunisino Ounares Ben Amara Saadaoui, che mercoledì, assieme a tre suoi connazionali, avrebbe cercato di violentare alla Stazione Termini, davanti a decine di persone, la giovane milanese Donatella B., di 28 anni.

L'uomo, in attesa di essere interrogato dal magistrato, è stato accusato di rapina ed atti di libidine violenta.

Il tunisino sarebbe stato riconosciuto da due vigili urbani che avevano soccorso la ragazza.

I familiari di Donatella B., che abitano a Milano, sarebbero disposti a riprenderla in casa, ma la ragazza non vuole tornare. Giovedì pomeriggio Donatella ha avuto un altro incidente alla Stazione Termini: era andata a prendere un amico che arrivava da Milano e nel mettere il piede sul predellino del treno è scivolata procurandosi delle ecchimosi e dei tagli.

(Ansa)

E' improvvisamente mancato

Giovanni Durbiano

Ne danno il triste annuncio la moglie Lidia, la figlia Paola con Giorgio, Simona e Gege, il figlio Ettore con Gigi, Giovanni e Francesca, Aldo Cossetto, i fratelli Nestore e Carla con le famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Severino Bruno per le assidue cure prestate. Funerali in Rivoli sabato 10 giugno alle ore 14,30 nella parrocchia Nuova Collegiata partendo da Torino, via di casa Fornace.
— Rivoli, 9 giugno 1989

Giacomo e Laura con Marco, Luca e Claudia partecipano con grande affetto alla perdita del nonno GIANNI.

La maestranze della ditta Durbiano si associano al dolore della famiglia per la perdita del compianto

COMMENDATOR **Giovanni Durbiano**
— Rivoli, 9 giugno 1989

Carlo e Germana Verde affettuosamente vicini a tutti i cugini Durbiano, in particolar modo a zia Lidia, Paola ed Ettore.

Impiegati Tiese Assicurazioni S.a.s. partecipano al grave lutto della famiglia.

Partecipano al dolore famiglia Mainolo e famiglia Gherzi.

Mamma, Renza, Mira e famiglia piangono la scomparsa del caro zio GIANNI.

I PARPA di Rivoli partecipa al dolore di Lidia per la scomparsa del MARITO.

Elda e Frady Taglio, Alfredo e Pina Bertinetti partecipano affettuosamente.

Partecipano al dolore per la scomparsa del

COMMENDATOR **Giovanni Durbiano**

le famiglie Mantello, Molino, Fasiosa, Ravizza, Gherzi, Roche e Campodipietra.
— Rivoli, 9 giugno 1989

Profondamente addolorati sono vicini a Lidia gli amici: Franco, Maddalena Oddo, Aldo Gherzi, Orlando, Laura Camellini, Angelo, Lola Revardita, Carlo, Lydia con Giulietta Tonini, Adele Valsecchi.
— Susa, 9 giugno 1989

La famiglia Falda ricorda con affetto il caro amico GIANNI.

Carla è affettuosamente vicina a Paolo e famiglia.

Manuela e Rudy partecipano al lutto.

Fortunata Trivero partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del amico GIOVANNI.

Carlo Lino e Carla Rolna sono vicini con molto affetto alla cara LIDIA e a tutta la famiglia ricordando GIOVANNI con fedele rimpianto.

La famiglia Garis si unisce al dolore della famiglia Durbiano per la scomparsa del caro

Giovanni Durbiano
— Torino, 10 giugno 1989

Marisa e Yanna Borghesio unitamente alle famiglie sono vicine a zia Lydia, Paola ed Ettore nel ricordo affettuoso di zio GIANNI.

Presidente Consiglio Direttivo Segreteria Associazione Industrie Legno Unione Industriale Torino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del comm.

Giovanni Durbiano
— Torino, 10 giugno 1989

Nanni e Mera con Costanza, Pier, Beatrice in questo momento di dolore sono affettuosamente vicini a Gianni, Paola e famiglia.

I Commensali partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Fiore-Durbiano: Carla, Adriana, Stefano, Alessandra, Guido.

Cesare e Silvia Ferrero sono affettuosamente vicini a Paola e Gianni.

Il Rotary Susa Valsusa partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Durbiano per la scomparsa del caro socio Past.

COMM. **Giovanni Durbiano**
— Torino, 9 giugno 1989

Sono affettuosamente vicini alla signora Lidia gli amici: Anna Maria e Corradino Corrado, Verna e Cesare Crosetto, Franca e Luigi Delza, Albina e Pasquale Grimaldi, Valentina e Luciano Marocco, Luisa e Piergiorgio Perotti, Laura e Ruggero Ragazzoni, Rosa Anna e Riccardo Sartorio.

E. Noè, Lilia e famiglia sono vicini al dolore di Lidia e figli per la perdita del caro amico GIOVANNI.

Partecipano e sono umanamente vicini gli amici: Gian e Franca Bruno, Sergio e Wanda Carrozio, Cesare e Laura Ferrario, Giorgetto e Maria Teresa Giugiaro, Ezio e Lietta Griffaudo, Michele e Gianna Marinelli, Piergiovanni e Renata Perinazzi, Piero e Luisa Pozzo, Carlo e Marilena Rubbiano, Maurizio e Vittoria Valtinieri.

Sono vicini ad Ettore gli amici: Aldo Agnesi, Mino, Francesco Ambrosini, Ornella, Lorenzo Bastinone, Marina Capel, Luisa, Tata Colaponte, Anna Garneri, Gico, Edoardo, Giovanna, Mario Garrone, Ornella, Mario Lorini, Ella, Renzo Malvano, Antonio Manassero, Paola Mare, Giuliano Nasi, Magda, Francesca Peyron, Lucilla, Romana Pisciavento, Agata, Gianni Repetti, Riccardo Rigamonti, Paolo Rotta.

Romano, Anna e Dede Roy si uniscono al dolore di Gioli e famiglia.

Sono affettuosamente vicini a Gioli ed Ettore: Chicca e Alfredo, Franca e Roberto.

«Benedici anima mia, il Signore e non dimenticare nessuno dei suoi benefici» (Salmo 103,2)

E' mancata all'affetto dei suoi cari il 5 c.m.

Adele Tron ved. Ribet

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, il figlio Aldo con la moglie Elena Garrino ed i figli Sergio, Paolo, Carlo e famiglie.
— Torino, 10 giugno 1989

Angelo Romagnoli ed Emilio Levi partecipano al dolore di Aldo e famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il verso

Umberto Bettella

Profondamente addolorati lo annunciano la figlia Flavia con Sergio e l'adorato nipote Alberto, parenti tutti. Funerali sabato 10 c.m. alle ore 11,45 nella parrocchia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto 39.
— Torino, 9 giugno 1989

Michela partecipa al dolore della famiglia Bettella.

I consuoceri Mario e Alessandra Mussa con Laura, Piero, Andrea sono vicini al dolore di Flavia e Sergio.

La Società Electrolux Commerciale Srl partecipa al dolore per la perdita del consuocero

Umberto Bettella

che sempre si è adoperato con amore e dedizione nello svolgimento del suo lavoro, e che resterà sempre incancellabile nel cuore di tutti.
— Moncalieri, 10 giugno 1989

Serenamente è mancato

Giovanni Sezza
Premio Fedeltà FIAT

Lo piangono la moglie, i figli Sergio, Gianfranco, Elio, le nuore Maria, Lidia, Rosanna, i nipoti Michela, Alessandra, Luca, parenti tutti. Funerali lunedì 12 con ore 10 ospedale Giovanni Bosco.
— Torino, 10 giugno 1989

La S.P.I. Italia partecipa al dolore del sig. Elio Sezza per la perdita del PADRE.

Luigi e Vittoria Pogolo con Luca sono vicini a Elio e Rosanna.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 8-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30

Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32

Tutti i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14-21. Domenica dalle ore 15,30

E' mancata improvvisamente

Angiola Maria Bertocchi

Lo annunciano con grande dolore le sorelle Elena, Andreina e Giovanna; i cognati Mario Chiandano; i nipoti Monica con Paolo Veglio; Andrea, Alberto e Guido Piacenza; Maria, Andrea ed Elena Chiandano. Non fiori, ma offerte al Centro ricerca di Vicenza per i drogati e i bisognosi ... Famiglie Serie Elisabetta Cottolengo. S. Messa lunedì 12 giugno nella parrocchia S. Tommaso ore 8,15, la salma sarà tumulata a Gandino (Bergamo).
— Torino, 9 giugno 1989

Partecipano al dolore Piero e Gina Azimonti, Giacomo Ferretti, Domenica e Delia, Titti e Enzo Mussa.

Gli Amici di Bricherasio ricordano con stima affettuosa la signora

Angiolamaria Bertocchi
— Bricherasio, 9 giugno 1989

Maria Beatrice Contarne con le mamme Paola, Pietro, Sella piange con infinito dolore la scomparsa di

Angiolamaria Bertocchi
— Torino, 9 giugno 1989

A.L. Peretto O.P. partecipa la consumazione della testimonianza cattolica di

Angiolamaria Bertocchi

il cui spirito risplende da oggi nella gloria della visione beatifica.
— Torino, 9 giugno 1989

Le Amiche di Rinascita Cristiana ricorderanno sempre il tuo sorriso ed il tuo esempio di speranza e di fede.

L'avv. Maria Luisa Ferreglio piange l'AMICA fraterna.

Anna Mauro e il piccolo Stefano piangono la scomparsa della loro cara e dolce ANGIOLAMARIA.

Maria Teresa e Dario Mussoli ricordano con profonda commozione il sorriso dolce e fraternamente di ANGIOLAMARIA.

Margherita Oberti Sebrero ricorda l'amica ANGIOLA con affetto.

Grazie ANGIOLA il tuo coraggio e la tua fede ci accompagneranno sempre Ernesto, Lidia e Regazzo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bonardi
anni 47

Addolorati lo annunciano la moglie Adriana Mantino, il figlio Riccardo, il fratello Giorgio e famiglia, il cognato Alberto e famiglia, il padrino Giovanni, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Olivero e personale Utic, alla cugina prof.ssa Olimpia Gamberi. Funerali lunedì ore 10 parrocchia Santo Natale partendo dall'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 giugno 1989

La famiglia Casa Torelli Bocchicchio partecipa al lutto di Adriana e Alberto.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Gilli

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Anna, la figlia Olga con Paolo, Riccardo, Stefano e Francesca, la sorella e parenti tutti. Funerali lunedì 12 ore 11,45 nella parrocchia Santo Natale.
— Torino, 9 giugno 1989

Annunciano la morte di

Maria Teresa Rossi

i nipoti Lucio Carotta, Emanuele Motta, Gay con l'amica Piera. Funerali sabato 10 ore 11 corso Regina 70.
— Torino, 9 giugno 1989

Riccardo e Maria Lodovica Vercelli con i figli Laura e Laura, Nicola, Federica partecipano al dolore di Gabriella, Daniela e Mauro per la scomparsa di

Luciano Ferraris

l'amico, l'esempio, il «capo» scout della loro gioventù.
— Torino, 10 giugno 1989

Maria, Angelica e figli.

Gli Adulti Scout del Masci Torino 1 insieme a tutte le Comunità del Piemonte, annunciano con profondo dolore il ritorno alla casa del Padre di

Luciano Ferraris
— Torino, 10 giugno 1989

Tutti noi che siamo passati nel Gruppo Scout TO XXIV ricordiamo LUCIANO con rimpianto, affetto e gratitudine per l'entusiasmo e l'energia profusi per tanti anni.

Franco La Porta piange la morte di LUCIANO e ricorda con gratitudine il bene da lui ricevuto.

Anna, Roberto, Marco, Michela, Massimo Ciorelli ricordano l'amico

Luciano Ferraris
— Roma - Boston, 10 giugno 1989

Il Comitato Agesci del Piemonte ricorda con affetto il fratello scout

Luciano Ferraris
— Torino, 9 giugno 1989

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Cooperativa Scout Piemonte partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Luciano Ferraris
— Torino, 9 giugno 1989

Il Torino 36, i Capi di ieri e di oggi sono grati a LUCIANO per la strada che ha tracciato.

Gli Scouts del TO 17 che, per anni indimenticabili, hanno condiviso ideali, entusiasmi e lavoro concreto, ricorderanno sempre LUCIANO, vero maestro di vita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Boursier ved. Piatti
di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio i figli Rosita, Valeriana e Luigi con rispettive famiglie, i fratelli Andrea e Luigi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali in Piossasco nella parrocchia San Francesco lunedì 12 corrente mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via San Rocco 91. Un particolare ringraziamento al dottor Giuseppe Novarese per le premurose cure prestate. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.
— Piossasco, 10 giugno 1989

La S.C. Merlo partecipa con profondo dolore all'immatura scomparsa dell'amico

Marco Fattorelli
— Torino, 10 giugno 1989

Franco Martinet ed il Team Model partecipano al dolore della mamma e della sorella di

Marco Fattorelli

Un grazie particolare al sig. Carlo Villanova
— Torino, 9 luglio 1989

Il M.C. Aviglianese partecipa alla tragica scomparsa di

Marco Fattorelli

Un ringraziamento a Carlo Villanova
— Avigliana, 10 giugno 1989

Avv. Luigi Lo Bello e avv. Alberto Pecchiodo e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Gianni Brero
— Torino, 9 giugno 1989

Ti ricorderanno sempre Andrea, Carla, Carlotta, Elena, Enrico Emone, Enrico Vincenzi, Gimmi, Coghi, Laura.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Gherra
ex ufficiale VV.UU.
anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Pia Locana, il figlio Fulvio, zii, cugini, parenti tutti. Funerali oggi dall'abitazione via Rosselli 8.
— Druento, 10 giugno 1989

Aldo e Luciana, Giorgio e Lidia con Elisabetta ed Elena partecipano al dolore di Pia e Fulvio.

Direzione e Personale della Banca Cr Cassa Risparmio Torino e Gestioni Esattoriali partecipano al dolore dei familiari per il decesso del

geom. Luigi Fasolo
pensionato dell'istituto
— Torino, 9 giugno 1989

RINGRAZIAMENTI

Peppino Sibille, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprime il suo ringraziamento a chi con la presenza, le parole e la preghiera è stato partecipe al suo dolore per la dipartita di Ada. Un grazie particolare alle Amministrazioni Comunali di Torino e Cesana Torinese, alle socie del Radio Club, della Democrazia Cristiana, al Comitato Idrovie Piemontesi, alle parrocchie di S. Francesco da Paola e di S. Giovanni Battista di Cesana, ai monaci benedettini della Novalesa. La Santa Messa di trigesima per l'anima di

Ada Maria Beraud Sibille

sarà celebrata lunedì 26 giugno, alle ore 18,30 nella parrocchia di S. Francesco da Paola, in via Po.
— Torino, 10 giugno 1989

ANNIVERSARI

1986 — 1989
Rimpiangono il tuo sorriso al ogni ricordo della vita. La tua famiglia e i tuoi amici

Maurizio Rastello

S. Messa 11 giugno ore 18,30 Rivoli 12 giugno ore 18 Raviglasco.

1988 — 1989
Lelio Strada
Sei sempre con noi. S. Messa ore 18 Madonna della Rosa.

1986 — 1989
Giorgio Balma Rughat
Giorgio, la tua presenza è sempre in mezzo a noi. Mamma, papà, Laura, Chiara. S. Messa Crivi parrocchia S. Giovanni domenica 11 giugno, ore 8,30; Pian Audi mercoledì 14 giugno ore 18,30.

1980 — 1989
Onorina Gaspardone in Bonvicino
Messa domani ore 11 a Ferco.

1980 — 1989
Giovanni Gavello
Questo rimpianto questa memoria. Sei sempre nel mio cuore. Maria.

Cosa cambia con le marmitte «verdi» obbligatorie

La piccola auto pulita costerà il 10% in più

Il provvedimento non si applicherà alle vetture già in circolazione

A poco a poco l'Europa dell'auto si avvia a diventare verde. Le nuove norme Cee fissate per le vetture di cilindrata sino a 1400 cc si aggiungono al programma antinquinamento scattato il 1° ottobre 1988: a partire da quella data tutte le vetture di nuova omologazione con motori di oltre due litri debbono rispettare limiti ben precisi per contenere le emissioni di ossido di carbonio (CO), idrocarburi incombusti (HC) e ossidi di azoto (NOx). Il 1° ottobre '89 toccherà ai modelli di analoga cilindrata di nuova immatricolazione e così via. L'operazione si concluderà nel '93, ma si calcola che bisognerà aspettare almeno il Duemila prima che tutto il parco circolante europeo (oggi formato da 113 milioni di macchine) sia «pulito».

I limiti stabiliti dalla Cee per le «1400», assai più severi di quelli ipotizzati in passato, renderanno indispensabile — in attesa che i tecnici trovino altre soluzioni — l'adozione sulle vetture della marmitta catalitica o catalizzatore a tre vie, sofisticato e costoso dispositivo che utilizza metalli rari (platino, ma anche rodio e palladio) e una sonda che doserà la miscela aria-benzina. Il catalizzatore annulla ossidi e idrocarburi ma, oltre ad aumentare mediamente del 10% i consumi e a penalizzare lievemente le prestazioni, ha un tallone d'Achille: guai se l'automobilista usa carburante comune, contenente piombo. Esso danneggia rapidamente il dispositivo e ne vanifica l'azione depuratrice. Ecco la necessità di adoperare la cosiddetta benzina «verde», che offre proprietà analoghe o quasi a quelle della «Super» o della «Normale» ma è priva di questo pericoloso additivo.

Come funziona il catalizzatore? «Catalisi» deriva dal greco antico e significa sciogliere, disperdere. Questa speciale marmitta ha la funzione di un laboratorio che trasforma in elementi innocui le sostanze dannose frutto della combustione della miscela nei motori a scoppio. Il dispositivo, sistemato sullo scarico prima del silenziatore, contiene un filtro alveolare di ceramica ricoperta da un sottile strato di platino, che ha la funzione catalizzatrice. In presenza di alte temperature si verifica una reazione chimica che muta le sostanze inquinanti in anidride carbonica, acqua e azoto.

La marmitta catalitica non è un accessorio che si può installare a piacere. Per un corretto funzionamento è necessario che il motore sia gestito da un sistema di controllo elettronico dell'iniezione e l'insieme dei componenti va studiato e sistemato direttamente dalla Casa costruttrice della vettura. Ogni anno in Europa si vendono circa 13 milioni di auto. Quelle di piccola cilindrata rappresentano un volume di 6-7 milioni di unità. Il loro costo, incentivi fiscali a parte, è destinato inevitabilmente a salire: il catalizzatore dovrebbe, più o meno, rappresentare l'8-10% del prezzo. Si parla, quindi, di una cifra intorno al milione di lire per un prezzo medio di 10 milioni per veicolo. In particolare, i nuovi limiti riguarderanno in Italia più della metà degli automobilisti. Il nostro mercato assorbe circa due milioni di vetture all'anno, di cui un milione 200 mila-300 mila con cilindrata inferiore a 1400 cc. Naturalmente, la normativa Cee si applicherà solo alle auto di nuova omologazione e immatricolazione, non certo a quelle già in circolazione.

L'impiego del catalizzatore a tre vie comporterà qualche problema. Il dispositivo deve essere controllato e, se si guasta, sostituito; ha una durata di circa 70 mila chilometri; sarà necessario trovare un sistema di stoccaggio o distruzione delle marmitte usurate per evitare una forma alternativa di inquinamento.

In Italia oggi le vetture dotate di marmitta catalitica sono una percentuale minima, sia perché la «cultura verde» da noi ha fatto breccia in ritardo rispetto a Paesi come gli Usa o la Germania, sia perché le autorità politiche, fino a pochi mesi fa, non hanno operato in alcun modo per favorirne la diffusione. Con tutto ciò i costruttori hanno da tempo immesso vetture «verdi» sul mercato: vedasi, ad esempio, la nuova serie «Europa» del Gruppo Fiat.

Michele Fenu

L'indagine a Genova dopo un esposto sul caso del sampdoriano Mancini

«Calciatori soldati sempre a casa»

Il giudice vuole sapere se le frequenti licenze per impegni sportivi sono tutte legittime - Il giocatore della nazionale ascoltato come testimone - Accertamenti anche sulla recluta Jovanotti

GENOVA — Sono sempre legittime le licenze concesse (finora con una larghezza che molti ritengono eccessiva) a campioni dello sport, artisti, cantanti che stanno svolgendo il servizio militare di leva? Per la prima volta in Italia un'istruttoria preliminare per accertare eventuali abusi è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Pio Machiavello, che intende accertare eventuali abusi.

L'indagine è partita da un esposto (firmato) nel quale si chiede come mai il calciatore della Sampdoria Roberto Mancini, chiamato alle armi nello scorso luglio, destinazione Centro Atleti di Caserta, sia in realtà «pressoché esentato», vista la sua quotidiana presenza ad allenamenti, incontri di campionato e di coppe internazionali.

Il denunciante pone una domanda: *«Se per i militari che non emergono nello sport o in altri settori dello spettacolo la licenza è un'eccezione, per i privilegiati pare invece che l'eccezione sia lo svolgimento del normale servizio in divisa»*.

Ieri mattina Mancini è stato convocato dal giudice Machiavello, come testimone. Nessuna accusa contro di lui, né contro la Sampdoria, ma soltanto un interrogatorio a fini conoscitivi. «*Sia ben chiaro* — ha ribadito il giudice — *che da Mancini abbiamo voluto solo notizie particolari, in generale, sul meccanismo della concessione delle licenze*».

L'interrogatorio di Mancini ha suscitato molta curiosità. Negli uffici giudiziari genovesi il tifo è di casa: si contrappongono due schieramenti, «Giustizia rossoblù» di cui è leader il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, e le «Toghe blucerchiate», presidente il magistrato Roberto Fucigna. «*Ma io mi sono ben guardato dall'informare i miei colleghi e avvocati dei due versanti*», ironizza Machiavello.

Sta quindi per nascere un clamoroso caso che potrebbe avere implicazioni anche penali. E che pone diversi interrogativi. Uno è questo: il militare-atleta in lunghe licenze per gare, ha diritto a percepire la paga dal suo reparto, circa 140 mila lire al mese? Le licenze a campioni dello sport sono previste dal regolamento applicativo della legge n. 958 del 24-12-86, dal titolo «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata».

Lo stesso regolamento dispone che «*militari-atleti di alto livello nazionale possono usufruire di licenze per tre giorni a cavallo di eventi agonistici*», o prolungate per atleti o giocatori che disputino gare nazionali, internazionali, o altre a calendario fisso, «*sempre che le esigenze del servizio lo consentano*». Queste esigenze sono sempre state rispettate? E inoltre: è sempre osservato uno degli obblighi stabiliti, che impone di prolungare la ferma per 30 giorni a chi ha usufruito di lunghe licenze?

L'indagine della procura di Genova si propone di accertare se categorie di giovani che già godono di privilegi per le loro ben remunerate presenze in varie attività dello spettacolo vengano ulteriormente favorite dalle Forze Armate. La richiesta di avere a disposizione giocatori o atleti per più o meno lunghi periodi di tempo è fatta dalle società, inoltrata al Coni (o alle diverse federazioni sportive) e quindi rimessa alle competenti autorità militari. A volte, sembra che basti un colpo di telefono.

Ci si chiede poi con quale criterio siano concesse esenzioni dal servizio militare («*fino ad eliminarlo quasi del tutto, dopo il periodo del Car*») a divi dello spettacolo, come Jovanotti e molti altri. Basta la richiesta della tv, o di una discoteca?

Roberto Mancini, ieri mattina, è apparso disorientato; lui le disposizioni le riceve dalla società, che pensa a tutto. E' stato chiamato in servizio di leva nel giugno scorso. «*Da allora, dopo il periodo del Car che ha svolto a Barletta, lo si è visto solo in tenuta da calciatore, o in giro in abiti civili*», denuncia l'esposto che lo ha preso di mira. Mancini in divisa c'è stato i tre mesi dell'addestramento. Il resto è solo calcio, con un'«attenuante»: fa parte, oltre che di quella azzurra, della Nazionale militare.

Guido Coppini

«Le donne nell'Esercito? Buona idea»

Il nuovo Capo di Stato maggiore: «Gli uomini sono sempre meno e poi ora c'è la parità» - «La leva deve restare obbligatoria, i volontari scelgono polizia e carabinieri»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Arruolare le donne nell'esercito? E' un'idea che al nuovo Capo di Stato Maggiore dell'esercito Domenico Corcione non dispiace affatto. Per due motivi: «*Anzitutto* — spiega il generale — *per un riconoscimento della loro pari dignità e poi perché il decremento demografico comprometterà a breve scadenza la possibilità di soddisfare la domanda di personale per le Forze Armate*».

Sessant'anni, torinese, in carica dal 16 maggio scorso, ieri mattina il generale Corcione si è presentato alla stampa e in uno scambio di battute ha espresso il suo parere su tutti i temi della politica della Difesa.

Gorbaciov? «*Credo che nessuno possa dire che sia un infido. La sua è una grossa rivoluzione. Certo, Est e Ovest dovranno procedere con molta cautela: la diminuzione della minaccia non ci può far cadere nella tentazione di rimandare tutti a casa*». Ai politici rimprovera il taglio di 20.000 militari di leva, deciso per motivi di bilancio: «*Questa riduzione mi sembra un'operazione contabile, adottata più per sanare un bilancio che per organizzare un modello di difesa*».

La nuova politica di distensione senza l'Est è destinata a diminuire il «peso specifico» delle Forze Armate? Il generale Corcione ne prende atto con realismo. «*Non è un tradimento della Patria se tutti preferiscono avere più frigoriferi che carri armati. Il nuovo esercito deve dotarsi di strutture più economiche, attingere alle tecnologie senza abbassare il livello di guardia della sicurezza*».

Molto chiaro è il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'esercito sull'opportunità o meno di creare un esercito di professionisti: «*Mi piacerebbe moltissimo un esercito di mestiere, ma ci sono due buoni motivi per mantenere la leva obbligatoria. Il primo è che un esercito professionale ha un maggior costo, quindi è in contraddizione con la politica di diminuzione delle spese. E poi bisogna dire che mancano i "mestieranti": già oggi attingono al volontariato carabinieri, polizia, guardie forestali*». Parole di stensive Corcione le ha riservate al Cocer, il «sindacato» dei militari: «*Lo trovo un efficacissimo strumento se si occupa, come in questi giorni, della sicurezza nelle caserme. Vedremo se le proposte specifiche su questa problematica saranno praticabili*».

Proprio ieri, infatti, il Cocer ha inviato al ministro della Difesa e al Capo di Stato Maggiore della Difesa un pacchetto di richieste per migliorare gli standard di sicurezza dei 300.000 militari di carriera e di leva di esercito, aeronautica, carabinieri, finanza e marina. Al primo posto tra le rivendicazioni, l'«istituzione» in tutte le caserme di comitati per la prevenzione degli infortuni di cui facciano parte anche i rappresentanti del «sindacato».

Si tratterebbe di un'innovazione importante perché — si spiega nel documento approvato all'unanimità dal Cocer interforze — «*le strutture di prevenzione nell'ambito della Difesa sono sorte in deroga alla normativa generale, prefigurando per le Forze Armate forme di controllo interno nella presunzione di una loro sufficienza. Una lacuna gravissima che deve essere colmata*». Il Cocer chiede anche che il 1990 sia proclamato «anno della prevenzione e della sicurezza nelle Forze Armate».

■ «Il Cocer è andato a Piazza di Siena»

ROMA — Il ministero della Difesa ha reso nota una presa di posizione del comitato di presidenza del Cocer carabinieri, in merito alle polemiche sulla celebrazione della festa dei carabinieri, in cui dice tra l'altro che «*il consiglio di rappresentanza dei carabinieri, riunito in assemblea, ha approvato a maggioranza (un solo voto contrario) una delibera nella quale non viene espresso alcun atteggiamento negativo nei confronti dell'istituzione*». Inoltre «*i delegati del Cocer erano quasi tutti presenti mercoledì in Piazza di Siena, per partecipare alla manifestazione. Tutte le dichiarazioni, apparse sui dispacci di agenzia e riprese da alcuni organi di informazione, in contrasto con quanto affermato nel presente comunicato sono quindi da ritenersi prive di fondamento*».

■ I conviventi «famiglia» per l'anagrafe

ROMA — Chi convive «more uxorio» d'ora in poi per lo Stato farà comunque parte di una «famiglia anagrafica». E' questa una delle novità introdotte dal decreto presidenziale che disciplina il nuovo regolamento anagrafico, pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale. Con la nuova normativa sarà considerata «*famiglia*» ai fini anagrafici un «*insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi*», purché «*coabitanti*» e aventi «*dimora abituale*» nello stesso Comune. (Ansa)

■ «Su Serena Vassalli sbaglia»

TORINO — «*L'interpretazione data dal ministro Vassalli della legge sulle adozioni a proposito del caso di Serena Cruz è impercorribile*». Lo ha detto il presidente del tribunale per i minorenni di Torino, Camillo Losana, commentando le affermazioni fatte l'altro giorno a Roma dal ministro della Giustizia. (Ansa)

Fingeva di essere un dipendente dell'Unità sanitaria: arrestato

Napoli, falso medico per visite anti-Aids rischia di essere linciato dalle pazienti

Salvato dalla polizia - Ora è in carcere, accusato di truffa e atti di libidine

NAPOLI — La paura dell'Aids gli apriva le porte: casalinghe, studentesse, donne terrorizzate dalla paura del virus hanno creduto per settimane che fosse davvero un medico, dipendente dell'Usl che forniva informazioni sulla prevenzione. Serio, compassato, il «dottore» le sottoponeva con modi professionali ad accurate «visite», vincendo con abilità dubbi e pudori. E per i controlli «igienico-sanitari» il prezzo era irrisorio: dalle 5 alle 15 mila lire. All'Antonio Ferretti, 42 anni, nessun guaio con la giustizia alle spalle, è andata bene fino a quando qualcuno non ha scoperto il trucco. Per salvarlo dai «clienti» inferociti che volevano linciarlo è intervenuta la polizia, portandolo nel carcere di Poggioreale. Ora Ferretti è accusato di atti di libidine, usurpazione di funzione pubblica, truffa continuata e aggravata.

Teatro dell'imbroglio, le palazzine popolari del rione Nuova Villa, periferia di Napoli. Qui il falso medico ha scelto i «pazienti», limitandosi ad esigere l'esiguo onorario dagli uomini, approfondendo i controlli con le donne. Puntando su una diffusa ignoranza e sul panico che l'Aids suscita tra la gente, ha organizzato il suo lavoro certo di non essere smascherato. Da Volla, un paese dell'hinterland, arrivava ogni mattina in città sapendo che nel quartiere nessuno avrebbe potuto riconoscerlo. A tutti ripeteva il discorsetto: «*Sono un medico dell'Usl 54* — diceva — *ho il compito di verificare le condizioni igieniche della casa e di visitare i componenti della famiglia. Dovete collaborare perché le autorità sanitarie vogliono evitare la diffusione dell'Aids*». Le spiegazioni sono state sufficienti in molti casi, anche quando l'ispezione proseguiva (per le donne) in camera.

Tutto è filato liscio fino a ieri. Vincenzo Ferretti ha bussato alla porta di un appartamento e ha trovato due cuginette, sole in casa: A.R., di 15 anni e M.A., di 17. Ha ripetuto il discorso ed ha cominciato a ispezionare l'alloggio. Poi è venuto il momento della «visita». La più grande si è fidata del presunto medico, ma la minore ha avuto paura ed è corsa ad avvertire una zia, M.T., di 41 anni. La donna è arrivata poco dopo ed anche a lei Ferretti ha offerto ampie credenziali. E' stato tanto convincente da diventare audace: «*Signora* — ha suggerito — *visto che è già qui il controllo contro l'Aids potremmo farlo subito*». «*E' tutto regolare, non si preoccupi*», ha insistito.

E la zia ha accettato. Durante la visita, però, si è accorta che qualcosa non funzionava ed i sospetti l'hanno spinta a fermare il dottore con una scusa. Ha chiamato un cognato al telefono e l'uomo non ha avuto dubbi: quello era un impostore. M.T. ha cercato di trattenere il medico fasullo per dare tempo al parente di avvisare la polizia, ma Ferretti ha capito che il gioco era finito ed ha tentato la fuga. Troppo tardi. La notizia aveva già fatto il giro del rione e sotto il palazzo si era radunata una piccola folla decisa a farsi giustizia. Padri, mariti, tutti intenzionati a vendicare l'onore delle loro donne. Calci, spintoni, sputi: per il «medico anti-Aids» sono stati momenti di paura. Ad evitargli il linciaggio hanno pensato i poliziotti.

Mariella Cirillo

IL TEMPO

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, addensamenti stratificati potranno interessare le isole maggiori e annuvolamenti cumuliformi localmente intensi si verificheranno sulle zone alpine, accompagnati da isolati rovesci anche temporaleschi. Attività di nubi a evoluzione diurna.

temperatura: in ulteriore aumento su tutte le regioni

venti: variabili a regime di brezza

mari: localmente mosso il Canale di Sicilia e lo Ionio meridionale, quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	8	24	L'Aquila	7	23
Verona	9	24	Roma Urbe	16	25
Trieste	13	26	Roma Fium.	14	24
Venezia	10	23	Campobasso	13	22
Milano	12	24	Bari	14	24
Torino	13	20	Napoli	13	26
Cuneo	12	21	Potenza	8	23
Genova	16	21	S. M. Leuca	15	25
Bologna	12	26	R. Calabria	13	25
Firenze	10	27	Messina	19	31
Pisa	9	24	Palermo	18	27
Ancona	14	22	Catania	13	30
Perugia	11	24	Alghero	13	29
Pescara	15	25	Cagliari	13	25

città estere

Amsterdam	7	14	nuvoloso	Lisbona	14	21	nuvoloso
Atene	18	30	sereno	Londra	11	19	nuvoloso
Bangkok	25	27	variabile	Los Angeles	16	21	nuvoloso
Berlino	8	19	nuvoloso	Madrid	12	28	nuvoloso
Bruxelles	8	21	[illegible]	Montreal	18	25	nuvoloso
Buenos Aires	14	20	nuvoloso	Mosca	17	28	sereno
Copenaghen	7	16	nuvoloso	New York	18	25	nuvoloso
Dublino	10	17	nuvoloso	Parigi	10	20	nuvoloso
Francoforte	9	21	nuvoloso	Pechino	17	31	nuvoloso
Gerusalemme	13	31	sereno	Rio de Janeiro	17	28	nuvoloso
Ginevra	7	20	sereno	Sydney	8	14	pioggia
Helsinki	9	19	[illegible]	Tokyo	13	19	pioggia
[illegible]	25	31	[illegible]	Varsavia	6	21	nuvoloso
Il Cairo	19	33	sereno	Vienna	10	25	sereno

De Benedetti: «Basta con l'assistenza, costruiamo un capitalismo vero»

L'industria alza il tiro

Il presidente dell'Olivetti inaugura la «due giorni» della Confindustria a S. Margherita - «Ci vuole un rapporto diverso tra Stato e impresa»

I giovani imprenditori: «Vogliamo più peso politico»

DAL NOSTRO INVIATO

SANTA MARGHERITA LIGURE — Gli industriali italiani, con l'intervento di Carlo De Benedetti presidente della Olivetti, che ha definito l'industria italiana «un'industria bonsai», si interrogano sul loro futuro. I giovani imprenditori hanno lanciato, attraverso il loro presidente D'Amato, una sfida all'attuale struttura confindustriale, chiedendo di verificarne la rappresentatività e la capacità di guidare l'impresa nel futuro. «La Confindustria — ha detto — deve trasformarsi da semplice sindacato degli industriali a soggetto politico in grado di rifondare le strutture organizzative interne e guidare l'imprenditoria verso le grandi trasformazioni sociali ed economiche che stanno avvenendo».

Sono stati questi i punti che hanno caratterizzato la prima giornata di lavori al convegno sul futuro del capitalismo italiano, organizzato a Santa Margherita dai giovani imprenditori, che sarà concluso oggi dagli interventi di Pininfarina, presidente della Confindustria, e di Romiti, amministratore delegato della Fiat.

Il sasso nello stagno, lanciato da D'Amato, ha trovato un alleato in De Benedetti che, parlando di «contrapposizione fra due visioni di capitalismo in Italia», ha affermato: «La linea di demarcazione tra i due campi passa anche all'interno delle strutture confederali e quindi l'unanimità che si trova in Confindustria è spesso solo apparente».

Sul nostro capitalismo il presidente della Olivetti non ha mostrato dubbi nel suo intervento. «Da un punto di vista ideologico non è più in discussione e da tempo è finita la battaglia per la sua affermazione». Diverso è il discorso della sua applicazione. Inteso come sistema economico reale è per De Benedetti: «in gran parte ancora da costruire, è ancora paleocapitalismo. Manca infatti un capitalismo reale e manca anche un vero mercato. Sono troppo poche le grandi imprese e sono sempre le stesse; sono troppo numerose quelle minori che non riescono a crescere». E De Benedetti ha ricordato la classifica di Fortune. Nei primi 500 gruppi industriali non americani «quelli italiani sono soltanto dieci, tanti quanti i finlandesi e gli olandesi, uno meno dei coreani e tre meno degli svizzeri. La Francia ne ha 41, la Germania 54, la Gran Bretagna 74».

Occorre quindi creare «un mercato finanziario adeguato alle esigenze delle imprese», si deve «compiere un salto di qualità nell'innovazione, con un maggiore impegno nella ricerca e sviluppo», si deve creare «un diverso rapporto tra le imprese e lo Stato che deve essere meno imprenditore e molto più fornitore di servizi».

In tandem con De Benedetti, D'Amato ha sostenuto che «dobbiamo passare da un modello capitalistico che ha molto favorito la nascita delle imprese ad uno capace di valorizzare le loro potenzialità di crescita e dobbiamo costruire con la società e con l'ambiente sociale e politico in cui agisce il sistema produttivo una rete di rapporti che garantiscano una più efficiente funzionalità».

Sulla cultura capitalistica, De Benedetti ha affermato che «esistono due atteggiamenti estremi, entrambi inaccettabili: il primo rappresentato da un potere politico anti-industriale che intende colpire e penalizzare le imprese non appena queste si rafforzano; il secondo da un rapporto clientelare e assistenziale, con scambio di favori, sottratto al controllo del mercato e quindi capace di distruggere i principi stessi su cui si basa il mercato».

De Benedetti ha poi criticato quegli imprenditori che interpretano il rafforzamento del potere economico e l'indebolimento del sindacato come il «trionfo del capitalismo. Ci sono però anche imprenditori — ha precisato — che sanno che questo trionfo non esiste e che, anzi, è necessaria una grande svolta se si vuole costruire in concreto un sistema che rispecchi quei valori del capitalismo in cui tutti da anni dicono di credere».

Questa svolta, per il presidente della Olivetti, deve puntare sulla crescita di dimensione delle imprese, sulla loro internazionalizzazione, sull'innovazione tecnologica e organizzativa, sulla qualità dei prodotti e sulla qualità della vita, sul rispetto dell'ambiente. E ha rafforzato il concetto concludendo che «queste tesi rilanciano l'ipotesi di un bilancio sociale delle imprese che deve contenere l'analisi del dare e dell'avere nei confronti del sistema economico e sociale in cui opera, a cominciare dal bilancio relativo all'ambiente».

Renzo Villare

I CONTI DELL'INDUSTRIA (Variazioni % tendenziali)

PRODUZIONE E FATTURATO INDUSTRIALE (*) (Indice - Base: 1980 = 100)
Fatturato
Produzione
(*) Dati in quantità destagionalizzati e corretti
Fonte: Elaborazioni ISCO su dati ISTAT
Costo del lavoro nell'industria (*)
Costo del lavoro intera economia (*)
Previsioni a 12 mesi del costo del lavoro nell'industria
1985 1986 1987 1988 1989
(*) Dati destagionalizzati Fonti: ISTAT, ISCO

Pininfarina replica: «Discuteremo questo problema insieme agli altri punti, abbiamo il dovere di esaminarlo»

I sindacati avvertono: «La scala mobile non si tocca»

Malerba (abbigliamento) «Intese, non guerre sante»

MILANO — «Come Federtessile non abbiamo mai parlato di disdire la scala mobile, né dato ad alcuno deleghe in tal senso. E' vero però che il problema della composizione del costo del lavoro è al centro di discussioni con il sindacato. In ogni caso, non si tratterebbe certo di guerre sante, ma solo di trovare vie diverse». Questo ha dichiarato ieri il presidente di Federtessile, Giorgio Malerba, in occasione dell'assemblea della Associazione Italiana Industriali Abbigliamento. «Il punto è di ricercare con il sindacato spazi maggiori di contrattazione» ha poi aggiunto.

Nel 1989 l'aumento del costo del lavoro nel settore tessile sarà vicino all'11% (7% nel 1988), di cui [illegible] prodotto da automatismi e fiscalizzazione, dunque non «governabile» né dalle imprese né dai sindacati. Secondo rilevazioni Comitextil, a partire dal gennaio di quest'anno e per la prima volta, il costo del lavoro orario nell'industria tessile italiana (media di poco superiore alle 18.000 lire) ha superato quello della Germania. Il salario, quello che va in tasca all'operaio, resta invece inferiore. «Come Federtessile, stiamo discutendo sul rapporto contingenza. Vorremmo gestire con il sindacato una fetta maggiore degli aumenti retributivi nei quali, oggi, gli automatismi rappresentano una fetta del 45/50%» ha concluso Malerba.

L'assemblea degli industriali dell'abbigliamento ha messo a fuoco altri problemi. Come ha spiegato il presidente Tino Cosma, nel 1988 il progresso dei consumi interni (+5% a prezzi costanti) è andato in parte a beneficio delle importazioni (cresciute del 1,4% in valore) provenienti dall'Asia, Francia, Germania e Inghilterra. Le esportazioni hanno invece registrato un aumento dell'1,4% in valore e del 5% in quantità, un trend confermato dai primi mesi di quest'anno. Cosma ha poi espresso un giudizio positivo sulle concentrazioni in atto nel settore (sono ormai più di 90 le imprese con un fatturato superiore ai 100 miliardi) che, in prospettiva, dovrebbero consentire alle imprese di rafforzarsi anche nella fascia media del mercato.

ROMA — Ping pong sindacati-Confindustria sulla ventilata ipotesi di disdetta della scala mobile da parte dell'organizzazione degli imprenditori. «Sarebbe un comportamento tipico dei Cobas, che quando non si sentono accontentati (nel caso degli industriali, per la fiscalizzazione) se la prendono con gli utenti», afferma Giorgio Benvenuto, segretario generale Uil, nel quadro di un dibattito sulla politica industriale degli Anni 90, organizzato al Cnel dall'Istituto per l'analisi dell'organizzazione sociale (Iapos). Ribatte il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina: «Non abbiamo intenzione di discutere questo problema nei prossimi giorni. Infatti il punto non è all'ordine del giorno del Consiglio direttivo». «Il problema — ha aggiunto — verrà comunque discusso assieme ad altri punti in occasione dei prossimi incontri che avremo con i sindacati. Abbiamo tempo per discutere da qui al 30 giugno».

Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl, rilancia: «Si tratterebbe di una decisione contraddittoria e anomala. Contraddittoria rispetto a quanto si sta facendo per realizzare un sistema di relazioni industriali più moderno ed efficace: più che di un ritorno all'antico, si dovrebbe parlare di ritorno al vecchio. Anomala, perché alcune componenti imprenditoriali vorrebbero discutere d'altro, forse anche aprire la stagione contrattuale. Alcune sono più dure, altre più morbide». Ed invita la Confindustria a fare bene i conti: «Una situazione di incertezza sul livello di copertura dei contratti attraverso la scala mobile può avere ripercussioni pesanti sulle piattaforme rivendicative che si usano ad elaborare».

Patrucco: «Non ci sono, in Confindustria, né falchi, né colombe, né duri, né morbidi, ma soltanto una serie di problemi concreti ed obiettivi sui quali siamo tutti d'accordo. Sul calo di competitività dell'industria italiana non esistono dubbi». Qui, il vicepresidente ricorre ad una raffica di dati: «Nell'87 la dinamica della domanda mondiale è cresciuta del 5,1%, le nostre esportazioni invece del 3,5%. L'anno scorso la dinamica mondiale della domanda è aumentata del 9%, mentre le nostre esportazioni solo del 5,4%. Ed ancora, alla luce dei recenti provvedimenti in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di imposta comunale sulle attività professionali, emerge che il costo del lavoro salirà nell'industria metalmeccanica dall'8% dell'88 al 10% dell'89 contro un tasso di inflazione meno del 6%. Se non troveremo altre soluzioni, approfondiremo l'argomento scala mobile. Ci stiamo, però, muovendo con cautela, per essere in grado di rispettare tutto quello che ci impongono accordi e leggi».

Interviene Bruno Trentin, leader della Cgil: «Una valutazione la faremo in presenza di una decisione formale ed ufficiale. Credo, però, che l'obiettivo sarebbe quello di agitare lo spettro della disdetta in relazione ai rinnovi contrattuali. Cioè non tanto giungere a cambiare la scala mobile, quanto vedere se si può avere un negoziato globale sulla contrattazione nei prossimi tre anni. Sotto questo aspetto, appare più organica la posizione assunta da chimici, metalmeccanici e tessili che vogliono arrivare al cosiddetto "contestuale" dell'industria». Comunque, osserva Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, l'ipotesi «getta un'ombra minacciosa su un terreno di confronto già di per sé poco chiaro e brillante».

Di fronte all'eventualità di uno scontro duro, la Federazione degli industriali tessili esorta alla moderazione. «Non abbiamo alcuna intenzione — precisa il presidente Giorgio Malerba — di fare sulla scala mobile una guerra santa. Anche se siamo convinti della necessità di riformare i meccanismi salariali riducendo la parte relativa agli automatismi, che incide per più di un terzo sul costo del lavoro totale, intendiamo farlo discutendone con il sindacato. Del resto, anche Cgil-Cisl-Uil non possono non essere interessate a riprendere in mano il governo di una parte consistente della retribuzione».

Gian Carlo Fabbri

Augusta Restelli (Filta-Cisl): «Un nuovo problema per il sindacato»

Il tessile ora cerca flessibilità assume operai nel Terzo Mondo

«Il fenomeno è diffuso soprattutto nelle aziende del Nord» - E al Sud aumenta il lavoro nero

ROMA — «Arrivano gli africani». La presenza in Italia di lavoratori extracomunitari da tempo non suscita più stupore. Ma il fatto che stiano entrando a «vele spiegate» nell'industria tessile merita ancora una sottolineatura. Ce ne parla Augusta Restelli, segretario generale dei tessili della Cisl, che martedì aprirà il congresso nazionale di categoria a Vicenza.

«A Como personale di colore è presente da 4-5 anni. L'ultima novità però viene da Mantova dove abbiamo stipulato un accordo sindacale per l'inserimento di una ventina di lavoratori somali a piene condizioni contrattuali come gli altri. Sono in prevalenza diplomati periti industriali e alcuni sono laureati. Un loro rappresentante (anche questo è un fatto nuovo) verrà come delegato al nostro congresso».

Sul perché arrivino lavoratori di colore la Restelli non è reticente. «Nelle aree tessili del Nord non c'è più disoccupazione strutturale, la manodopera scarseggia e il lavoratore è in grado di opporre maggiore resistenza alla flessibilità di cui hanno assoluto bisogno le aziende. Per avere la flessibilità crescono gli intoppi e le difficoltà. Però come sindacato non intendiamo abbandonare questa strada perché avere aziende competitive non è solo interesse degli imprenditori e come lavoratori abbiamo alle spalle anni durissimi di ristrutturazioni».

Nella Germania Occidentale (Nordreno-Westfalia) la fabbrica di pneumatici Aachen della Uniroyal ha adottato un sistema originale per ottenere flessibilità: lavorare 12 ore al sabato ed altrettante alla domenica più otto ore in una giornata a scelta; chi opterà per questa scelta lavorerà 32 ore pagate 39. Tra i tessili italiani il lavoro al sabato ed alla domenica è già praticato in prevalenza nel settore del cotone: gli addetti sono circa 60 mila e quelli che fanno il sabato e la domenica raggiungono le 6 mila unità pari al 10 per cento della categoria. Grosso modo il loro orario settimanale è di 32-34 ore.

La flessibilità è sentitissima nel settore dell'abbigliamento dove, spiega la Restelli, «non si lavora più per grandi serie perché la gente ha cambiato gusti e vuole tanti modelli e li vuole disponibili subito». Quindi ci sono i periodi di produzione strapiena e quelli di «morta». «Per gestire la flessibilità però occorre il consenso della gente ed ottenerlo oggi è più difficile di ieri. Ma dobbiamo insistere e tener conto anche della flessibilità delle persone».

Nella vicenda stupisce l'atteggiamento dell'Inps che pure ha alla presidenza un sindacalista e nel consiglio di amministrazione una maggioranza di lavoratori. State a sentire: «Se una persona lavora tre mesi e poi ha una pausa di tre mesi, in base al regolamento dell'Inps ci rimette rispetto ad un'altra persona che, per esempio, adotti il lavoro a tempo parziale, con un orario di 24 ore settimanali». Rispetto al mondo produttivo moderno questo può essere definito: «Un atteggiamento archeologico e singolare». Dicono che eventuali modifiche dipendono dal ministro del Lavoro. Possibile che anche Formica sia «distratto ed archeologico»?

I tessili hanno parecchi altri problemi. Uno dei più grossi è ottenere il rispetto del contratto nelle piccole imprese, specialmente al Sud. «Il sommerso — afferma la Restelli — è vergognoso: ci sono paghe di 25-30 mila lire al giorno (un tessile guadagna in media un milione al mese per contratto). Facciamo emergere il sommerso stipulando accordi provinciali, il sindacato esprime parere favorevole per le fiscalizzazioni e le aziende si impegnano ad applicare i contratti in un periodo di quattro anni. E' un esperimento. Finora però la Federtessile ha poca voglia di impegnarsi».

Sergio Devecchi

Anche l'Alisarda rinnova la flotta

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Le compagnie aeree italiane sono protagoniste al Salone aeronautico del Bourget. Dopo l'Alitalia che ieri mattina, confermando le notizie anticipate dalla stampa, ha annunciato ufficialmente l'acquisto di 25 bireattori MD-80 dalla McDonnel Douglas, anche l'Alisarda ha acquistato 20 bireattori Canadair Regional Jet per un valore di 300 milioni di dollari. Si tratta di una versione ingrandita (50 posti) derivata dal collaudato aereo d'affari «Challenger» che sarà pronta per il marzo del '92 e sarà consegnata alla compagnia del gruppo dell'Aga Khan a partire dalla seconda metà dello stesso anno. Avrà un'autonomia di 1700 miglia e una velocità di circa 800 chilometri l'ora.

Con questo acquisto l'Alisarda fa un grosso salto di qualità: fondata nel '63 per assicurare i collegamenti della Sardegna con la Penisola, collega ormai 17 città italiane ed estere, tra cui Roma, Milano, Torino, Parigi, Francoforte con 5 DC-9 e altrettanti modernissimi MD-80.

L'amministratore delegato Franco Trivi ha detto che i Canadair, che si collocano tra gli aerei a turboelica come gli ATR-42 e i grandi jet, permetteranno all'Alisarda di moltiplicare il numero dei voli in vista della liberalizzazione del '93 in Europa. Trivi ha anche annunciato che sono in corso trattative con la McDonnel Douglas per l'acquisto di altri MD-80.

Quanto al contratto Alitalia, in una conferenza stampa tenuta presso la McDonnel Douglas, l'amministratore delegato della compagnia, Giovanni Bisignani, e il direttore generale Ferruccio Pavolini, hanno precisato che i 25 MD-80 acquistati costeranno alla compagnia circa 800 miliardi di lire e hanno annunciato che il contratto comprende anche 25 opzioni per consegne che dovranno avvenire fra il '95 e il '98. Hanno rivelato inoltre che alla McDonnel Douglas è stato passato un nuovo ordine per 3 trireattori a lungo raggio MD-11 che vanno ad aggiungersi ai 6 ordinati e ai 7 presi in opzione che cominceranno ad essere consegnati all'inizio del '91. Alla costruzione di ambedue i modelli partecipa l'Aeritalia appartenente, come l'Alitalia, al gruppo Iri.

Vittorio Ravizza

Bankamericard prende il volo

ROMA — I titolari di carta Bankamericard nell'88 sono aumentati di 170.000 unità e gli esercizi pubblici convenzionati sono cresciuti di 30.000 unità: lo hanno annunciato nel corso di un convegno a Venezia i vertici di Banca d'America e d'Italia. «Il nostro obiettivo — ha detto il direttore generale della Bai, Cacciati — è di offrire al mercato il miglior mix di qualità-prezzo». L'istituto ha stipulato accordi con alcune catene della grande distribuzione come Vegé, Gigad, Ipercoop, con la compagnia assicurativa Lloyd Adriatico, con la Fipe (Federazione italiana pubblici esercenti) e con la Fiaat (Federazione alberghi e turismo). Nei primi quattro mesi dell'89, il numero degli sportelli bancari autorizzati alla vendita della carta è aumentato del 12% passando da 6200 a 7200 unità.

TENNIS Tifo alle stelle al «Roland Garros»

Chang incanta Parigi

Il diciassettenne cino-americano ha battuto in quattro set il sovietico Chesnokov - In finale affronterà lo svedese Edberg che ha sconfitto Becker

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Il piccolo Chang, per grazia di Dio, è arrivato alla finale del Roland Garros e domani affronterà lo svedese Stefan Edberg che ha superato Boris Becker dopo cinque [illegible] di vero tennis. Non accadeva dal '76 (quando Panatta superò Solomon) che alla sfida decisiva degli Open di Parigi partecipassero due giocatori che in precedenza non erano mai arrivati così in alto.

Le semifinali hanno offerto [illegible] intense [illegible] di [illegible]. La partita fra Chang e Chesnokov, però, non è stata brillante come quella tra il campione svedese e il tedesco.

Chang e Chesnokov hanno giocato un tennis-percentuale. L'obiettivo principale [illegible] quello di indurre il rivale a commettere per primo l'errore, limitando al minimo indispensabile la ricerca del punto. Un gioco di regolarità, sia pure a ritmo elevato, e il cino-americano si è rivelato fortissimo. Troppe paure, troppa pressione hanno finito per sconfiggere il sovietico, sulla carta più esperto.

[illegible] Chang a dispetto [illegible] sua giovane [illegible] [illegible] è solo, [illegible] sotto l'ala protettiva del Signore. «E' lui che mi ha portato in finale — ha detto [illegible] rapito il piccolo Michael —. Il Dio che ha voluto il mio successo. Annoiero nel ripetere questi concetti, [illegible] non ci posso fare nulla. Io sono fatto così».

Chang è partito subito di slancio e ha frastornato il rivale Chesnokov, inconsapevole, si era ritrovato con il favore del pubblico parigino, che pure faceva il tifo per il cinesino, [illegible] appena Chang otteneva un cambio di decisione da parte del giudice [illegible] sedia. Il sovietico si svegliava nel secondo set, cominciando a lanciare le stesse [illegible] te che avevano annichilito Mats Wilander. Il coach temporaneo di Chang, lo spagnolo Jose Higueras, portava allora la merenda al piccolo Michael: banane e glucosio.

La decisione nel terzo set. Chesnokov segnava il proprio destino quando non sfruttava tre set-point nel decimo gioco che perdeva al tie break per 7 punti a 4. Incredibile per un giocatore come Chang, ancora privo di un servizio apprezzabile in quanto papà Joe non vuole creare scompensi fisici al figlio nell'età in [illegible] è [illegible] in via di sviluppo.

> **Oggi [illegible] alle donne**
>
> Risultati delle semifinali: Chang-Chesnokov 6-1, 5-7, 7-6 (7-4), 7-5; Edberg-Becker 6-3, 6-4, 6-7, 3-6, 6-1.
>
> Oggi finale femminile: alle 14 Graf-A. Sanchez.

Nel quarto set Chesnokov faceva la fine del «Mig 29» caduto il giorno prima al salone dell'aeronautica. E Chang, dopo aver colpito ogni volta la pallina con un'incredibile [illegible] dei piedi, sempre tutti e due in aria sullo slancio del colpo, non aveva più nemmeno la forza di esultare e di capire che domani avrà sulla racchetta la possibilità di riportare negli Stati Uniti il titolo parigino dopo 34 anni. Dopo la vittoria di Tony Trabert nel 1955, infatti, Flam, Solomon, Gottfried, Gerulaitis e McEnroe sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nendo sempre sconfitti in finale.

Gioco più spettacolare e rapido nella seconda partita. Due giocatori d'attacco che avevano affrontato la terra rossa del Roland Garros in maniera diversa: lo svedese restando fedele sino in fondo al suo «serve and volley», il tedesco cercando di ammorbidirlo con scambi dal fondo.

I primi due set erano a senso unico. Edberg giocava con straordinaria precisione e tempestività, battendo al meglio, mentre Becker restava impastoiato troppo a lungo a fondo campo, servendo non bene e patendo le risposte del rivale. Reagiva lanciando alte urla nel terzo, giocando di più all'attacco, e si ripeteva nel quarto. Ma nel quinto, malgrado Ion Tiriac gli avesse allungato una mela ed una banana alla maniera di Higueras, Becker arrivava con minore freschezza atletica.

Edberg riprendeva a infilare le sue profonde volée, imprendibili per l'elefantino tedesco, conquistando una finale nella quale, se esiste un Dio del tennis — per dirla alla Chang — è il logico favorito. Una finale che ricorda per caratteristiche tecniche dei protagonisti quella vinta da Adriano Panatta contro Harold Solomon. L'importante per lo svedese sarà non farsi frenare dai giochini del rivale.

Oggi finale femminile. Graf superfavorita ma bisognerà vedere se avrà assorbito l'indisposizione intestinale che l'aveva debilitata alla vigilia della semifinale contro Monica Seles. Se Steffi starà bene, la simpatica spagnola Arantxa Sanchez potrà solo pensare a una onorevole difesa.

Rino Cacioppo

CICLISMO Il francese è il più forte: vince allo sprint a La Spezia

Fignon, il Giro in pugno

[illegible] saliscendi dell'Appennino Giupponi [illegible] Hampsten non sono riusciti a sorprendere la Maglia rosa - Oggi ancora salite ma i giochi sembrano ormai fatti

21ª TAPPA km 216

La Spezia — Prato — Pistoia

V. m. d. S. Pellegrino in Alpe — Foce Carpinelli — Casola in Lunigiana — Castelnuovo di Garfagnana — Abetone — Prunetta — Sella di Sammommè — Pistoia

0 — 41,7 — 51,2 — 79,5 — 95 — 123,8 — [illegible] — 176,1 — 216

Oggi 21ª e penultima tappa, La Spezia-Prato, km 216. Partenza 10,40, arrivo 16,30 circa. Intergiro al km 123,800. G. P. Montagna: Foce Carpinelli, m. 842 km 51,200; S. Pellegrino in Alpe, m. 1600 km 95; Abetone, m. 1388 km 123,800; Prunetta, m. 958 km 154,300; Sammommè, m. 658 km 176,100

DAL NOSTRO INVIATO

LA SPEZIA — Laurent Fignon, è fatta?

«Non credo, non so, ci sto pensando. Forse sì, è fatta. Non mi attaccano, tanto meglio per me, mi vinco finalmente un Giro d'Italia».

— A cronometro, l'ultimo giorno, Hampsten potrebbe vincere.

«Verissimo. Ma vincere non significa togliermi la maglia».

— Lei è, dal Moser 1984, il primo che, sicuro di sé, et- [illegible] alla faccia della prudenza tattica, conquista una tappa in linea mentre indossa la maglia [illegible]

«Giuro che quando [illegible] cato il traguardo [illegible] La Spezia [illegible] ci dovevo pensare. Grazie comunque per il maggio statistico».

— L'urlo di gola passando la [illegible] bianca [illegible] per l'abbuono di dieci secondi?

«No, per la vittoria. Il così [illegible] detto a caldo in televisione. Ma adesso che [illegible] penso, sono dieci secondi piuttosto importanti».

— Teme più Hampsten o Giupponi?

«Hampsten. Gi[illegible] so attaccare».

Il francese rosato, che attaccando ha vinto ieri e che oggi si difenderà su cinque colli malvagi e che domani si difenderà a cronometro, si è spiegato tutto ieri, cogliendo a La Spezia il primo suo successo in questo Giro, con due volate, una a duecento metri dalla fine, costringendo Giupponi all'attacco per l'aggancio suo e poi di un gruppetto con Hampsten, l'altra a duecento metri, sorprendendo in rimonta Fondriest che stava preparando lo sprint alla ruota di Chioccioli: Fignon su Fondriest, un classico in Liguria, pensando alla sfida a due sul traguardo della penultima Milano-Sanremo, risoltasi anche nel marzo 1988 con un successo del francese.

Ieri l'altro il francese, aggressivo salendo a Castellania, era parso in bluff, benché andasse in cerca di far bene passando presso il paese di Coppi. Ieri Fignon prima di quei due scatti ne ha fatti altri, e uno a «meno 5», proprio con Giupponi. E sempre ha risposto a tutti, fuorché a De [illegible] [illegible] andare per un po' [illegible] chilo- [illegible] sino a 1'50" [illegible] vantaggio sul Cento Croci, l'ultima delle cinque [illegible] [illegible] pro- [illegible] fittissimo di impe- [illegible] soltanto teorici che [illegible] [illegible] l'antico Saronni [illegible] trovato spazi [illegible] prima fila, in una giornata di calma deludente.

Anche [illegible] ci sono [illegible] impegni teorici, [illegible] [illegible] cinque colli, il [illegible] e il quinto, [illegible] Pellegrino e Sammommè, dicono da[illegible] ciclistico dell'errore Fignon potrebbe essere scoperto in [illegible] ma da chi? Ha detto ie- [illegible] all'arrivo Giupponi: «Fen- [illegible] le cartine altimetriche disegnando salitone, poi so- [illegible] [illegible] da cinquanta corridori insieme. Io non ho il terreno [illegible] attaccare». Nostalgia del Gavia, sempre più.

Intanto, ridendo e scherzando, [illegible] alla quindicesima vittoria straniera, contro le tre nostre di Giuliani, Cipollini e Giupponi più l'Ariostea [illegible] cronosquadre, sembra proprio di essere al Tour non solo per il tracciato duro e i dati grandiosi, [illegible] anche [illegible] i nostri pochi successi. Con la differenza che al via qui eravamo in 82 contro 110, al Tour siamo in media 30 contro 200. Fondriest, sorpresissimo da Fignon, ha tolto il bis del secondo posto già ottenuto nella quinta tappa a Potenza, dietro a Giuliani. Difficile che vinca oggi, impossibile che vinca domani, tradito Giro. Anderson terzo ha tolto a Giupponi quarto anche briciole di abbuono. Il Zimmermann ha vinto il gran premio del grana, uno svizzero frega agli italiani il formaggio in Italia.

Il vantaggio in classifica di Fignon, comunque, 1'26" su Giupponi e 1'31" su Hampsten, sembra meno ricco di quel che dice il francese e di quel che dicono gli altri. E anche andando indietro, ci sono vaste possibilità teoriche per tanti, se la tappa di oggi fosse terremotata e terremotante. Zimmermann è a 2'47", Chioccioli a 2'53", Roche a 3'19". Però il Giro è chiuso, secondo quasi tutti, in una sfida franco-americana, con eventuale partecipazione bergamasca (Giupponi) assolutamente straordinaria.

Gian Paolo Ormezzano

> **Fondriest 2°**
>
> Ordine d'arrivo: 1. Laurent Fignon (Fra-Super U) km. 220 in 6h10'30", media kmh 35,595, abb. 10"; 2. Fondriest (Ita-Del Tongo [illegible]) [illegible] 7"; 3. Anderson (Aus-Tvm) s.t. abb. 3"; 4. Giupponi; 5. Hampsten; 6. Breukink; 7. Lejarreta; 8. Roche; 9. Chioccioli, tutti col tempo del vincitore. 10. Rosola a 8". Segue il gruppo.
>
> Classifica: 1. Fignon in 85h54'51", [illegible] kmh 36,597. 2. Giupponi a 1'26", 3. Hampsten a 1'31", 4. Zimmermann a 2'47"; 5. Chioccioli a 2'53"; 6. Roche a 3'19"; 7. Breukink a 4'24"; 8. [illegible]vannetti a 4'56"; 9. Conti a 5'40"; 10. Lejarreta a 5'48"; 11. Criquielion a [illegible]; 12. Herrera a 7'41"; 13. Anderson a 7'[illegible]; 14. Pulnikov a 8'28"; [illegible] Argentin a 8'55"; 16. Vona a [illegible]; 17. Fondriest a [illegible]; 18. Schepers a 9'10"; [illegible] Ugrumov a [illegible]; [illegible] Sloboy a 9'45".

> **Oggi in tv**
>
> 14 — Tennis: Intern. [illegible] [illegible] (Tmc, Capod.)
> 14,30 — Tennis: In[illegible]. di Francia (Raitre)
> 14,45 — Ciclismo: 21ª tappa Giro d'Italia (Raiuno, Svizzera)
> 16 — Tennis: Intern. di Francia (Capodistria)
> 16,30 — Nuoto: Trofeo Sette Colli; pallanuoto: un tempo Volturno-Pescara, playoff (Raidue)
> 20,30 — Boxe: Benichou-Badenhorst mond. supergallo Ibf e [illegible]-Moore, (Raitre); calcio: Marsiglia-Monaco, Coppa Francia (Tmc)
> 22,15 — Ciclismo: Speciale Giro d'Italia (Tmc)
> 22,30 — Ippica: da New York Belmont Stakes di galoppo (Capod.)
> 24 — Ciclismo: [illegible] Giro (Capod.)
> 0,20 — Boxe: Spec. Leonard-Hearns (Can.5)
> Rubriche: 13,10 Sport show (Tmc), 13,15 Tuttocampionati (Raidue); 17,30 Sportsera (Raidue), 18,45 Derby (Rai[illegible]), 20,15 Lo sport (Raidue), Giro sera (Raitre), 24 Sportsette (Raidue)

MOTORI Con la Ferrari nel '90

Mansell dice sì

La prima tessera del mosaico Ferrari per il 1990 è andata a posto. Ieri la scuderia di Maranello ha comunicato ufficialmente di avere confermato Nigel Mansell per la prossima stagione, ottenendo anche un'opzione [illegible] pilota inglese [illegible] il campionato successivo.

Si tratta di un notevole successo per la Ferrari, in quanto Nigel Mansell è certamente uno dei migliori corridori della Formula 1, considerato forse il più veloce insieme ad Ayrton Senna. Lasciarlo libero avrebbe significato rafforzare [illegible] squadra avversaria e perdere una pedina [illegible] da sostituire [illegible] questo momento.

Adesso Cesare Fiorio dovrà occuparsi di John Barnard e Gerhard Berger. Secondo le solite indiscrezioni di radio-box le quotazioni del progettista [illegible] in [illegible]. Si cercherebbe [illegible] di tenerlo legato [illegible] squadra modenese, modificandone magari il rapporto in maniera di poterlo utilizzare al meglio delle sue indubbie capacità, forse come consulente e non più come responsabile unico, con carta bianca nelle decisioni, appoggiandosi ad un leader tecnico di stanza a Maranello. E' questa la parte [illegible] difficile di tutto il discorso che richiederà un impegno «diplomatico» di notevole importanza e dai cui risultati dipenderà buona parte dell'assetto futuro.

Per quanto riguarda Berger, [illegible] che i giochi non siano già fatti, molto dipende [illegible] risposta [illegible] Alain Prost [illegible] alla McLaren. Se nella scuderia inglese si libererà [illegible] posto, l'austriaco sarà il candidato numero 1 per sostituirlo. [illegible] [illegible] [illegible] trario Berger, pilota [illegible] grande rendimento soprattutto in [illegible], potrà ancora essere molto utile [illegible] Ferrari. Ammesso e non concesso che la scuderia di Maranello non intenda portare subito avanti una politica dei giovani, con il venticinquenne toscano Nicola [illegible] nel mirino, per una maggiore italianizzazione del team.

e. ch.

L'Italia dei paesi — di G. P. Ormezzano

Case, gente [illegible] «vu' cumprà»

LA SPEZIA — *Con il Giro abbiamo salito, abbiamo attraversato, stiamo scendendo [illegible] anche l'Italia particolare, nuova, dei «vu' cumprà», tipi di paese sparsi in città, tutti, anche se si [illegible] posti piccoli, in paesini.*

Il «vu' cumprà» è il nuovo paesano-spaesato, il nuovo «badaud», come dicono in Francia riferendosi pure ai cittadini acchiappabili, e come dicono anche «bado» in tanti posti del Piemonte dove vige ancora il dialetto disceso dal francese. Ha movenze circospette, però più educate che feline. Nel Sud [illegible] ricordiamo fratello degli altri uomini, appena giunto nel bar, in piazza, però fratello minore per rispetto [illegible] non per rossiano altrui. Qui è più imprenditoriale, dunque meno fratello, porta [illegible] suo assale-negozio, stende sul suo tappeto-bottega meno merci, e quasi specializzato. Nel Sud è venditore di quasi tutto, e l'idea è che abbia pure tasche da Eta Beta, dove tenere quel poco che non [illegible] mostrare.

Abbiamo trovato [illegible] «vu' cumprà» dovunque, sul Gran [illegible] come a Misurina probabilmente erano anche a Lavaredo, però equalizzati dalla neve e dal freddo che ci avevano fatti tutti mummie internazionali dentro indumenti d'emergenza. Ce n'erano nei paesini alle falde dell'Etna, ce n'erano oggi nei paesini dell'estremo [illegible] cralino, del primo Spezzino, un'Italia ignota anche a tantissimi italiani. Tutti vendono tutto, tutti sono felici se gli parli francese: provengono in maggioranza [illegible] Maghreb e dal Senegal, quando si accorgono che [illegible] paese hanno imparato una lingua che non è dunque parlata solo in Francia, ricavano probabilmente l'impressione che la vita sia leggermente meno grama, che per loro non sia tutta una fregatura.

[illegible] loro integrazione, [illegible] direi, paesaggistica è ormai perfetta. Non [illegible] [illegible] mettizzati, anzi sono inseriti. Non riusciamo [illegible] più a immaginare senza [illegible] loro un posto d'Italia dove ci [illegible] case e gente. Stupisce che non sia ancora nata una radio, una tivù, una pubblicazione specifica per loro. Prima di criticarli, di limitarli, di ostacolarli, dovremmo pensare alle scaglie della nostra economia che ormai rappresentano, ed a come la vista di loro e fastidiante, ci fa sentire ricchi e fortunati, e magari beveramente arbitri, [illegible] una nostra generosità spendaccione di una loro giornata di vita. Dovremmo pagarli perché esistono, e invece tiriamo sulle mille lire, e ci facciamo belli per come li obblighiamo a inseguirci con le loro proposte al ribasso.

NUOTO A Roma nel Trofeo Sette Colli torna [illegible] splendere la stella del bresciano

E Lamberti ha ripreso la scalata

Miglior tempo mondiale dell'anno [illegible] [illegible] stile libero: ma avrebbe voluto un record - Anche Gleria (2°) sembra essersi ritrovato - Vittoria senza sorriso per il cinese Shen nei [illegible] farfalla

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Non [illegible] un successo, nello [illegible], porta il [illegible] sulle labbra del vincitore. E' successo ieri, prima giornata [illegible] Trofeo Sette Colli di [illegible], a Giorgio Lamberti e a Jian Qutang Shen di non tradire emozioni dopo aver vinto rispettivamente i 200 sl e i 100 farfalla. [illegible] per motivi differenti.

Partiamo [illegible] bresciano ventenne, gran talento del nuoto azzurro naufragato a settembre in quel di Seul. Dopo la delusione dell'Olimpiade, dove non riuscì ad approdare alla finale, il timido rientro, il paziente lavoro di ricostruzione portato avanti [illegible] [illegible] allenatore Alberto Castagnetti. Ricostruzione [illegible] muscoli e della psiche. Lamberti aveva scelto questa gara di Roma per [illegible] a sé stesso [illegible] essere tornato il fenomeno dell'inverno 1988, quando stabilì i migliori tempi [illegible] [illegible] 200 e 400 stile libero in vasca piccola. Ha vinto bene la gara, ha nuotato in 1'48"72, che è il miglior limite mondiale della stagione (precedente [illegible] merta 1'48"89), nemmeno un secondo sopra il suo record italiano (1'47"90).

Ma i [illegible] non [illegible] facili ad accontentarsi. [illegible]berti si sentiva [illegible] un [illegible] prurito prima della nuotata, testimoniato da tanta voglia di gr[illegible] in acqua, due partenze false; aveva contagiato l'ambiente che viveva un'attesa speciale, c'era già chi [illegible] a consultare i tempi [illegible] passaggio dell'australiano Armstrong quando vinse l'Olimpiade con record del mondo (1'47"25).

[illegible] si era capito [illegible] che [illegible]rti non avrebbe scalato una vetta tanto alta, si era capito appena dopo 50 metri buoni [illegible] non buonissimi. Giorgio dirà [illegible] che si era [illegible] pesante in acqua, che aveva trovato difficoltà di assetto. E infatti se paragoniamo i tempi parziali di ieri [illegible] quelli del suo record italiano vediamo che un anno fa aveva nuotato molto più veloce i primi 100 (52"10 contro 53"50); ma ieri ha finito meglio (55"22 contro 55"80), segno [illegible] impaccio iniziale ma poi di elica innescata. Significativo il suo commento, dopo la [illegible] quando non [illegible] [illegible] aver puntato e sbalordire: «Pra[illegible] [illegible] per i campionati europei».

[illegible] felice [illegible] lui il secondo, Roberto [illegible]. Sempre nella scia di Lamberti, poi [illegible] un'ultima vasca eccellente nella quale recuperava al compagno di società quasi mezzo secondo, approdava con un 1'49"02 che costituisce il record personale.

Chissà che Gleria l'oriundo australiano stia finalmente ambientandosi, si scuota da quella sorta [illegible] apatia nella quale sembrava [illegible] mummificato. Il suo sorriso faceva capire che ha ricevuto una bella iniezione di fiducia, con quel tempo. Che costituisce anche il limite per [illegible] Europei, conquistati pure da Luca Sacchi nei [illegible] misti (4'21"80).

Niente sorriso [illegible] per [illegible], abbiamo detto, dopo il successo [illegible] 100 farfalla nientemeno che sul canadese Ponting, autore quest'anno della miglior prestazione [illegible] [illegible] in vasca piccola. Ma la spiegazione è semplice. Shen è ci[illegible]. E' qui a Roma con altri sette connazionali in tournée per il mondo ormai da oltre un mese. Vive [illegible] [illegible] dramma della Cina, con gli amici passa alla tv il tempo che avanza dagli allenamenti: «Io sono [illegible] Shanghai e [illegible] [illegible] Pechino, non credo di avere amici [illegible] coinvolti — [illegible] detto [illegible] [illegible] lia — ma sono studente come gli altri. Le comunicazioni con la Cina sono difficili, cadeva sempre la linea quando [illegible] telefonato, [illegible] [illegible] hanno detto di non preoccuparmi...». Ieri invece silenzio assoluto. L'ambasciata cinese a Roma era intervenuta ordinando agli atleti e all'interprete di accettare soltanto [illegible] inerenti lo sport. Così abbiamo potuto soltanto sapere ancora che la comitiva non vede l'ora di tornare in patria, lunedì. Per capire. Perciò una vittoria nei 100 farfalla [illegible] [illegible] [illegible] sorriso.

Gianni Romeo

> **I risultati**
>
> Prima giornata. Maschili. 200 sl. 1. Lamberti 1'48"72, 2. Gleria 1'49"02, 3. Trevisan 1'50"78; 100 dorso 1. Battistelli 57"37. 100 farfalla: 1. Shen (Cina) 55"52, 2. Ponting (Can) 55"57. 400 misti: 1. [illegible]chi [illegible]. Femminili 200 sl. 1. Prunier (Fra) 2'03"82, 2. Persi 2'04"19; [illegible] dorso: 1. Scaini 1'05"40. 100 farfalla 1. Van Bentum 1'01"30, 2. Carosi 1'02"99. 400 misti 1. Brownsdon (Gbr) 4'54"53

> **sportflash**
>
> **Basket ad Atene, Grecia-Italia 93-80**
>
> ATENE — La Grecia ha vinto il Torneo dell'Acropoli battendo l'Italia 93-80. Per i greci, Galis 44 punti e Yannakis 22. Per l'Italia, Gentile [illegible], Magnifico 11, Dell'Agnello 6, Bosa 7, Brunamonti 5, Iacopini 9, Binelli 8, Morandotti 10, Costa 6, Vescovi 6, D'Antoni e Gracis.
>
> Finale Nba: i Detroit Pistons hanno vinto anche la 2ª finale Nba sui Los Angeles Lakers, 108-105. Magic Johnson s'è infortunato. Domani 3ª gara a Los Angeles.
>
> Pugilato: il mondiale massimi tra il detentore Tyson e Williams si disputerà [illegible] Atlantic City il [illegible] luglio.
>
> Il pugile Parisi affronta stasera lo statunitense Moore a Frosinone, nel sotto-clou ad un campionato del mondo [illegible] stranieri: Benichou (Francia) contro Badenhorst [illegible] Africa) per il t[illegible] [illegible] supergallo Ibf.
>
> Pallanuoto, oggi ritorno quarti playoff: ore 17,30 (tv Rai2) Volturno-Pescara, ore 21 Posillipo-Canottieri Napoli, Civitavecchia-Erg Recco e Savona-Florentia.
>
> **Moto, prove del G.P. di Jugoslavia**
>
> [illegible] — Il mondiale disputa domani l'ottava prova, il G.P. di Jugoslavia. Non corre la 125. Nella 250 Cadalora cerca di salire in corsa su un tram che sembra ormai perso: nelle prime prove ufficiali il modenese ha tenuto il passo del campione del mondo Pr[illegible]. Nella 500 ritroviamo Mamola e la Cagiva con tempi da prima [illegible]
>
> Le Mans: la Mercedes di Schlesser-Jabouille partirà in prima fila oggi al via della 24 Ore di Le Mans prototipi. Segue l'altra Mercedes [illegible] Acheson-Baldi-Brancatelli.
>
> Auto: [illegible] Philips, progettista [illegible] March, è morto improvvisamente per infarto nei giorni scorsi. Il vuoto lasciato dal tecnico crea problemi all'Alfa Romeo, la cui vettura di Formula Indy era stata da lui disegnata.
>
> Ciclismo: il sovietico Andrei Teteriuk ha vinto la Chiavari-La Spezia del Giro dilettanti, con 7" sul ligure Zanini e sul gruppo. Il veneto Parolin è giunto a circa 4', lasciando la maglia rosa a [illegible].
>
> **Corte dei conti e questione Fidal**
>
> ROMA — La Corte dei conti ha ritenuto «di non ravvisare, al momento, motivi di rilievo» nelle decisioni prese dal Coni dopo la scoperta di irregolarità nella gestione della Fidal e dopo la decisione di Nebiolo di dimettersi dalla presidenza. Il Coni decise che sulle irregolarità di gestione si pronunciasse il nuovo consiglio, in attesa della cui elezione il vecchio consiglio, escluso il presidente, rimase in carica per ordinaria amministrazione.

Parla il protagonista di «Achille Lauro», film tv che Negrin gira a Roma per Raidue

Lancaster, [illegible] di morte

L'attore interpreta il personaggio di Leon Klinghoffer, l'ebreo americano paralitico ucciso dai terroristi arabi durante il sequestro della [illegible] italiana - Accanto a lui Dominique Sanda, Eva Marie Saint [illegible] Renzo Montagnani

ZUCCHERO A TUTTA BIRRA

«Oro, incenso [illegible] birra» è il nuovo album [illegible] Zucchero, in vendita dal 13 giugno, che si annuncia come uno degli eventi discografici dell'estate, con le 700 mila copie già prenotate. Del [illegible] si occupa oggi «Prisma», su Raiuno alle 14, e sempre da oggi [illegible] trasmette Rete 105. [illegible] alla Versiliana, invece, [illegible] presentazione ufficiale. All'album hanno collaborato Clapton («A wonder[illegible] world»), Morricone (la musica di «Libera l'amore») e De Gregori («Diamante»). Zucchero aprirà Pistoia Blues il 28 giugno e il 14 terrà ai Giardini del Frontone, per Umbria Jazz, l'atteso concerto con Miles Davis e Joe Cocker

ROMA — Il set ricostruito a Cinecittà non sembra neanche un set, dato la verosimiglianza con il modello reale, e infatti il salone della nave Achille Lauro perfettamente ricostruito con le sue sedie blu, i suoi tavolini, il suo palcoscenico per il mini-spettacolo, assolutamente identico a quello della vera Achille Lauro dove del resto, fino a poco fa, la troupe ha girato tutte le scene di esterna. A quasi quattro anni da quell'episodio di [illegible] internazionale che fu il sequestro della [illegible] italiana ad opera di un gruppo [illegible] guerriglieri palestinesi, la cronaca è diventata fiction televisiva.

Il [illegible] Alberto Negrin, *Io e il duce* ma anche *Il segreto del Sahara*, sta infatti girando un [illegible] di tre ore provvisoriamente intitolato *Achille Lauro* ma che [illegible] ogni probabilità, proprio perché risulti chiaro a tutti che si tratta di un'opera di ricostruzione romanzata, andrà in onda [illegible] fine di quest'anno [illegible] [illegible] altro titolo. L'intenzione [illegible] fare [illegible] [illegible] sui drammatici accadimenti provocati dal sequestro dell'[illegible] Lauro con i suoi risvolti diplomatici, le [illegible] tra l'Italia e l'alleato americano, le trattative [illegible] i rappresentanti dell'Olp, Andur l'aveva dichiarato subito: doveva essere una sorta di instant movie affidato a Montaldo.

La difficoltà di trovare altri partner per quest'impresa per la quale si prevedono 13 miliardi di spesa, ha modificato il progetto. Solo quando [illegible] stati coinvolti anche la Filmalpha di Mario Gallo, la Beta film tedesca, la TF1 francese e la Tribune americana, e questo nonostante negli [illegible] Uniti un film tv [illegible] stesso argomento sia già stato realizzato, il lavoro è potuto cominciare.

Il film è interamente girato in lingua inglese. Molti gli attori stranieri. Leon Klinghoffer, l'ebreo [illegible] paralitico che pagò con la [illegible] la ribellione a un terrorista, è Burt Lancaster. Eva Marie Saint è sua moglie, Marylin Klinghoffer. Una coppia di [illegible] francesi, sintesi letteraria di [illegible] altri passeggeri reali, è interpretata da Bernard Fresson e da Dominique Sanda. Il comandante De Rosa, l'uomo che [illegible] la sua [illegible] ai sequestratori tra i meriti ai politici pur di salvare la gente sulla sua nave, è Renzo Montagnani. Ovviamente però trattandosi di [illegible] film corale la schiera degli attori è foltissima.

Ieri, in tarda serata, su un viale di Cinecittà, conferenza stampa con cena di mezzanotte per festeggiare le [illegible] in [illegible] Confusione [illegible] [illegible]: Alberto Negrin reticente per un eccesso di rispetto verso Burt [illegible]. Lancaster prolisso tradotto malamente da una interprete stanca e incapace, Eva Marie Saint eccessivamente ossequiosa verso l'Italia e perciò banale, e poi una pioggia [illegible] riflettori puntati sul tavolo dei divi, la troupe rumoreggiante, l'umido romano che penetrava nelle ossa rendendo tutto ancora più complicato.

Nonostante ciò alla fine alcune cose sono apparse chiare. Il film si apre e si chiude con l'aeroporto militare di Sigonella: le [illegible] di massima drammaticità, quella dove le truppe americane e quelle italiane furono costrette a fronteggiarsi. Il sequestro [illegible] Lauro è tutto [illegible] lungo flash back. Spiega Negrin: «Non ho voluto fare un film politico perché la politica non è la mia dimensione. Sono un raccontatore di storie. Questa mi è piaciuta perché contiene [illegible] se i caratteri della drammaticità. Ho costruito il film [illegible] rapporti interpersonali, delineando caratteri e psicologie diverse: la materia me lo permetteva. Il sequestro infatti non solo [illegible] scatenato meccanismi particolari tra i passeggeri vittime dell'azione ma anche tra i terroristi palestinesi tra i quali solo uno, il capo, era a conoscenza dell'azione che dovevano compiere. [illegible] Menzogna e paura [illegible] perciò due componenti essenziali della vicenda».

Star della [illegible] però è Burt Lancaster. [illegible] [illegible] scena in testa e parlare lento, [illegible] [illegible] di movimento a se stesso, il vecchio fascinoso attore hollywoodiano adottato da Cinecittà, dice di aver scelto questo film per la sua sceneggiatura assai ben scritta, perché non aveva mai fatto [illegible] schermo un paralitico, perché la psicologia del personaggio andava tutta costruita con l'immaginazione, perché per vivere [illegible] corre denaro. «Ho parlato con le figlie di Klinghoffer che mi hanno ricordato come il loro padre si sentisse soprattutto un americano e poi anche un ebreo; ho letto tutto quel che c'era da leggere sulla faccenda. [illegible] consultato un medico [illegible] sapere come [illegible] dovuto muovermi, ho riflettuto sul terrorismo, odiosa forma di lotta che per fortuna [illegible] ho mai [illegible] sciuto nella realtà. [illegible] tutto questo non basta a fare una buona interpretazione. L'attore lavora dentro la sua testa e il suo animo per un risultato che [illegible] solo sullo schermo».

Simonetta Robiony

Una trasmissione cenerentola e aggressiva

Si salvi «Diogene» nella [illegible] Raidue

Sono pochi i dodici minuti concessi al programma

Si è parlato non poco nei giorni scorsi di Raidue per una bollente concione del nuovo direttore contro l'azienda, contro il predecessore, contro tutti.

Ma non è questo che ci interessa. In effetti la rete soffre di una crisi di fisionomia, pizzicata tra una rete consolidata, famigliare e matronale quale Raiuno, e una rete intraprendente, criticabile, a volte soggetta a capitomboli ma viva quale Raitre. In mezzo il nuovo Raidue con risultati alterni e fluttuanti perché da un pezzo non ha una linea editoriale definibile: non si capisce. Tg a parte, [illegible] che sponda stia, e quali mete abbia, se il [illegible] zional-popolare [illegible] i giochetti, o l'informazione, o lo spettacolo (più il cinema o più il varietà?), o tutto assieme, un occhio agli equilibri di Raiuno, l'altro alle ricerche di Raitre.

Spenti i fumi dello sdegno, lasciati alle spalle onerosi incarichi precedenti, rimboccatosi le maniche, il nuovo direttore dovrà pur occuparsi, prima o poi, del palinsesto. [illegible] succederà? Può darsi niente, può darsi invece che, se le misure fossero mai adeguate agli impeti garibaldini [illegible] dei discorsi, avvengano sfracelli dell'assetto attuale. Jocelyn — come s'è già intuito — sarà spazzato via? [illegible] Milo andrà a gambe all'aria? Arbore proseguirà o no con la sua musica Doc che ha avuto in ogni caso il merito di agganciare [illegible] platea giovane?

Ecco, l'essenziale è che nel ripiasmare Raidue [illegible] [illegible] butti a mare assieme [illegible] ciarpame quello che c'è [illegible] programmazione valida: magari assurdamente trascurata ed emarginata, ma ben valida.

Un esempio in primo piano [illegible] è *Diogene*. Che cos'è *Diogene*? E', se vogliamo, la cenerentola erede della gloriosa [illegible] rubrica *Di tasca nostra* che — rea di dare troppo fastidio con le sue de[illegible] di sofisticazioni, adulterazioni, manipolazioni truffaldine ai danni del consumatore, era stata per anni ostacolata, censurata, imbavagliata, sospesa e riammessa a denti stretti, e infine tolta dalla serata e ridotta ad appendice del Tg nel primo pomeriggio, e da ultimo cambiata nel titolo, e modificata [illegible] finalità, [illegible] più a [illegible] [illegible] consu[illegible] ma, [illegible] generale, del cittadino.

Nonostante la collocazione non felice e lo spazio ristretto (una dozzina [illegible] minuti dal lunedì al venerdì attorno alle 13,30), la ru[illegible] ha saputo imporsi per indipendenza, spregiudicatezza, spirito polemi[illegible]: la settimana [illegible] ha condotto una vigorosa [illegible]chiesta [illegible] disservizi delle ferrovie, e in questa setti[illegible] i vari reportages sul lavoro nero, sulla disoccupazione, sulla gente di cinquant'anni esclusa da [illegible] attività, [illegible] giovani in cerca di un posto, erano altrettante dolenti e impietose, e precise, testimonianze su [illegible] [illegible] che le alchimie di ottimistiche statistiche ufficiali cercano spesso di coprire.

Che si fa di *Diogene* nella prossima stagione? Una direzione accorta si premurerebbe di levare la rubrica dal ghetto [illegible] cui è stata confinata e — lasciandole [illegible] sua indipendenza da etichette e piccole politiche — la rilancerebbe, rinforzandola e [illegible]pliandola (e recuperando anche le indispensabili finalità di *Di tasca nostra*), e le [illegible] finalmente l'importanza che [illegible] merita. C'è da sperarci?

Ugo Buzzolan

■ Si è dimesso Tangucci direttore della Fenice

VENEZIA — Il direttore artistico della Fenice [illegible] Venezia, Gianni Tangucci, ha presentato una richiesta di dimissioni [illegible] carica che ricopriva dal luglio [illegible]. Tangucci ha detto [illegible] voler attendere le [illegible] del consiglio di amministrazione della Fenice, che si riunirà la settimana prossima, per spiegare i motivi della sua decisione. «Adotto come sempre ho fatto, la politica del silenzio — ha affermato — per non danneggiare l'attività e l'immagine del teatro La Fenice».

Il direttore dimissionario sarebbe candidato a ricoprire la carica (non accettata) al maestro Muti. Di assistente del direttore artistico della «Scala», sarà sorta di vicedirezione.

Lunedì in diretta nel programma della Goggi si saprà chi ha vinto 230 milioni

«Parola boom», febbre degli italiani

[illegible] E' un record tra i giochi telefonici che impazzano sulle reti tv: si chiama «Parola-boom» e ha caratterizzato il programma di Loretta Goggi *Via Teulada* sei, ininfluenti fin da quando è cominciato. Un successo strepitoso per un gioco di anagrammi: un successo che espresso in cifre equivale a un monte premi di 230 milioni e 800 mila lire, tutti rappresentati a botte di [illegible]centomila lire a telefonata, senza sponsorizzazioni, senza incentivi particolari.

Lunedì, finalmente, è stata fissata la data per scioglere l'enigma: in diretta tv si saprà il nome del vincitore di questo curioso gioco che ha coinvolto milioni di italiani, donne soprattutto, abituali spettatori del programma della fascia intorno al pranzo. Cos'è «Parola-boom»? E' un anagramma di tipo astratto: su da una frase di dodici lettere e la frase proposta da Loretta Goggi a fine novembre è stata «Vince la sorte». Occorreva ricavare quella parola di sei lettere che gli autori del programma avevano denominato «Parola-boom». Per mesi in trasmissione sono arrivate sei, sette, otto telefonate al giorno con tanti tentativi non riusciti di fornire la parola. Poi, a fine maggio, per rispondere ai moltissimi telespettatori indispettiti dalla difficoltà di mettersi in contatto telefonico [illegible] la Rai ma nello stesso tempo certi di avere trovato la parola giusta, gli autori hanno deciso di aprire il concorso a chiunque scrivesse su una cartolina il nome misterioso — sostantivo, aggettivo, verbo all'infinito o al participio passato sempre di sei lettere — e mandasse la cartolina entro il tempo massimo del venerdì 2 giugno. In pochi giorni quelli della redazione sono stati sommersi da oltre due milioni di cartoline. Un centinaio di queste contengono la parola giusta. E sarà fra loro che Loretta Goggi, con un marchingegno spettacolare, eseguirà l'estrazione della cartolina abbinata [illegible] spettatore che ha vinto a fine anno, e [illegible] [illegible] [illegible].

Un successo sorprendente. Non a caso il primo ad esserne stupito è Aldo Rami, inventore di Parola-boom, un ex pubblicitario passato a far l'autore di programmi tv a metà strada tra l'ironia e il gioco, da *Drive in* a *Mare* [illegible] *mare*, un signore che ha pubblicato anche un paio di libri su questi argomenti. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: «Che questo tipo di gioco legato ad un anagramma ma non esattamente un anagramma potesse incontrare i favori della gente era una certezza. Sollevare lettere è assai più facile che capovolgerle, è operazione che con un po' di pazienza può fare chiunque. La prima Parola-boom lanciata in ottobre fu risolta il 23 novembre con un monte premi di 43 milioni. In tempi di lotterie miliardarie e giornali che regalano milioni è chiaro che piaceva il gioco non il denaro. Ma non avrei mai creduto che il consenso fosse tale da sconvolgere le abitudini degli italiani, spingere [illegible] [illegible]mero [illegible] alto [illegible] spettatori a scriverci per ottenere che il gioco si concludesse con una "ruota" realizzata a mezzo posta».

E Aldo Rami perplesso e divertito racconta di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perché la Parola-boom [illegible] stata data in sogno da un parente morto, di mogli e mariti sull'orlo della separazione perché lei da mesi invece di preparare il pranzo si attacca inutilmente al telefono per parlare con Loretta Goggi, di padri che passano la serata davanti al dizionario nel tentativo di risolvere l'enigma tv. L'Italia è anche questo, un paese di giocatori che invitati a giocare se non possono andare al casinò si attaccano alla televisione. E la stagione televisiva di quest'anno ne è una diretta conferma.

si. ro.

■ [illegible] a novembre in Italia

ROMA — Incontro a Roma, ieri, con Jon Anderson per festeggiare l'uscita del nuovo lp degli Yes intitolato con i loro nomi in fila.

Gli Yes saranno in Italia a novembre: Torino (20), Milano (21), Roma (21), Modena (24).

Sceglièndo tra i film di oggi in tv

[illegible], re del doppiogioco

THE EDDIE CHAPMAN STORY (1966 su Raidue alle 20,30; dur. 140') [illegible] Terence Young [illegible] libro [illegible] Frank Owen con Christopher Plummer, Romy Schneider, Gert Froebe, Yul Brinner, Trevord Howard, Claudine Auger; spionaggio, [illegible] e l'eterno [illegible] [illegible] [illegible]gnia, per chi abbia lavorato veramente Eddie Chapman, il re dei doppiogiochisti, abilissimo scassinatore londinese che, liberato dal carcere a patto di collaborare con i servizi segreti inglesi, ha contemporaneamente agito agli ordini del governo britannico e del regime nazista.

IL MARE D'ERBA (1947 su Raiuno alle 0,25; dur. 131') uno dei primi film di Elia Kazan con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Melvyn Douglas, Robert Walker, tratto dal romanzo di Conrad Richter è una sorta di [illegible] opera, storia melodrammatica di una famiglia — marito duro proprietario terriero, moglie trascurata che ha peccato, figlio illegittimo che finisce tra i fuorilegge — sullo sfondo del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondisti e allevatori e il nuovo capitalismo terriero.

CIELO DI PIOMBO ISPETTORE CALLAGHAN (1976 su Italia 1 alle 20,30; dur. 95' e con spot 115') di James Fargo con Clint Eastwood, Harry Guardino, Bradford Dillman e Tyne Daly energica poliziotta affiancata a Callaghan che la sopporta a denti stretti. Giunto alla sua terza avventura l'ispettore detto Harry la carogna è alle prese con una banda agli ordini di un [illegible]luce del Vietnam che distrugge ruba e [illegible] e che è battezzata nella versione italiana *Nucleo armato proletario*.

VERDI DIMORE (1959 su Rete [illegible] alle 20,35; [illegible] 104' e con spot 125') di Mel Ferrer dal romanzo di Hudson con Audrey Hepburn, [illegible] Perkins; [illegible]ro avventuroso ambientato nei primi anni del '900, nel profondo della foresta [illegible] un avventuriero incontra una misteriosa fanciulla che lo induce alla ricerca della verità.

CAPRICCIO ALL'ITALIANA (1968 su Canale 5 alle 22,45; dur. 95' più spot) ultima apparizione di Totò nei due episodi diretti da Steno e da Pasolini, gli altri episodi sono di Bolognini, Pino Zac, Monicelli, nel cast Silvana Mangano, Franchi e Ingrassia, Walter Chiari.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 18; 20; 23; 0,15
- 8,30 **Porte ouverte** Corso di lingua francese
- 9 **Regioni di Francia** Documenti
- 9,30 **Julien Fontanes magistrato** «Un collegato imbroglio» Telefilm
- 11 **Situazione imbarazzante.** Film. Di Garson Kanin (Usa '39). Con Ginger Rogers, David Niven, Charles Coburn
- 12,30 **Check-up** Attualità. Di Biagio Agnes
- 13,55 **TG1 - Tre minuti di...** [illegible]
- 14 **Prisma** Attualità. Ospite [illegible]
- 14,30 **Vedrai.** Attualità «Settegiorni Tv»
- 14,45 **Woody Woodpecker.** Cartone animato
- 15,30 **Sabato sport. Ciclismo. 72° Giro d'Italia**
- 17 **Premio Smile Fiuggi.** Attualità. Conduce Daniele Piombi
- [illegible] **Estrazioni del lotto**
- 18,10 **Parola e vita: il V[illegible] della domenica**
- 18,20 **Buona fortuna** Varietà [illegible] Claudio Lippi
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo - Meteo**
- 20,30 **Mondiale!** A un anno dal calcio d'inizio. Varietà
- 23,10 **Speciale TG1** Attualità
- 23,45 **Assegnazione dell'Efebo d'oro** [illegible] Premio internazionale narrativa-cinema. Attualità. Regia di Rossella Sfugo. Da Agrigento
- 0,25 **Il mare d'erba** Film. Di Elia Kazan (Usa '47) [illegible] Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Melvyn Douglas

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,45; 19,45; 22,50
- 8,15 **Week-end** Attualità. Di Aldo Zappalà
- 9 — **L'uomo e il suo ambiente** Documenti
- 9,30 [illegible] Attualità «Settegiorni Tv»
- 9,45 **Tg2-33** Giornale di medicina
- [illegible] **Grido di battaglia** Film (guerra). Di Irving Lerner [illegible] '63) [illegible] Van Heflin, [illegible] Moreno
- 11,25 **Maggiordomo per signora** Telefilm. «Un italiano in America»
- 11,55 **Sereno variabile.** Varietà. Di [illegible] [illegible] Bevilacqua. Con Maria Giovanna [illegible] Prima [illegible]
- 13,15 **Tg2 - Tuttocampionati** Sport
- 13,30 **Estrazioni del Lotto**
- 13,35 **Sereno variabile** Varietà. Seconda parte
- 14 — **Quando si [illegible]** Telefilm
- 15 **Viaggiando viaggiando** Attualità
- 16 **Laboratorio infanzia** Documenti
- 16,30 **Ratosport. Nuoto. Trofeo Sette Colli**
- 17,30 **Tg2 Sportsera. Pallanuoto. Play off**
- 18,45 **Perry Mason:** «Pesci dorati» telefilm
- 20,30 **The Eddie Chapman Story (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà)** Film (spionaggio). Di Terence Young. Con Christopher Plummer, Romy Schneider, Yul Brynner
- 23,05 **I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra** Di Arrigo Petacco. Regia di Mic[illegible] Conforti. Seconda parte
- 24 **Tg2 - Sportsette. Judo. Torneo intern. 3 Torri. Pallanuoto. Play off.**

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 24
- 10,55 **Concerto sinfonico.** Dall'Auditorium di Roma concerto diretto da M. Tabachnik. Musiche di Dvorak e [illegible] [illegible]
- 11,45 **Vedrai.** Attualità. «Settegiorni Tv»
- 12 — **Magazine 3** Varietà. In programma un servizio dedicato a Naxos
- 14,30 **Da Parigi (Francia) Tennis: Torneo Roland Garros**
- 18,45 [illegible] **- Derby** Sport. [illegible] cura di [illegible] Biscardi
- 19,45 **Tribuna elettorale europea circoscrizionale** Attualità
- 20,15 [illegible] Sport [illegible] Giacomo Santini
- 20,30 **Pugilato. Benny Show-Baden** [illegible] Titolo mondiale pesi gallo. Segue l'incontro **Parisi-Thomas**
- 22 — **Cari amici vicini e lontani** [illegible]. Conduce Renzo Arbore
- 23,55 **Appuntamento [illegible]** [illegible]
- 0,15 **Blob** Di tutto di più [illegible]
- [illegible] **Black and [illegible]** Varietà. [illegible] frammenti [illegible] Raitre. Di Paolo Macioti, Maurizio Malabruzzi, Massimiliano Verni. Il programma va in onda in stereofonia
- 0,55 **20 anni prima** Documenti

Il critico segnala

RAITRE (ore 10,55) — Dall'Auditorium [illegible] [illegible]ma concerto con l'orchestra sinfonica Rai diretta da Michel Tabachnik: «Carnaval» di Dvorak, e il concerto per violino e orchestra di Sostakovic, solista Salvatore Accardo.

RAIDUE (ore 23,05) — Dopo il film «The Eddie Chapman Story» un numero de «I giorni e la storia», dedicato allo spionaggio e ai servizi segreti durante la guerra, che si aprirà con un'intervista allo stesso Chapman realizzata anni fa da Arrigo Petacco.

RADIODUE (ore 17,30) — Per la rassegna teatrale del sabato «Soltanto un gioco», pungente commedia di Armand Salacrou, polemico autore francese in primo piano dopo la guerra e oggi, almeno in Italia, dimenticato.

Venditti è «Mondiale!»

Antonello Venditti, in concerto [illegible] parco Sempione di Milano, è a «Mondiale! A un anno dal calcio d'inizio», il grande show in collegamento con le dodici città italiane sedi di partite condotto da Carlo Massarini e Sandro Ciotti alle 20,30 su Raiuno

ITALIA 1
- 8,15 **Strega per amore** telefilm
- 8,45 **Super Vicky,** [illegible]
- 9,15 **Ralphsupermaxieroe,** telefilm
- 10 **Hardcastle and Mc Cormick,** telefilm
- 11 **L'uomo da sei milioni di dollari**
- 12 — **Tarzan** telefilm
- 13 **Ciao Ciao** cartoni
- 14 **Casa Keaton**
- 14,[illegible] **Baby Sitter,** telefilm
- 15 **Musica è,** musicale
- 16 **Bim Bum Bam**
- 18 **Tre nipoti e un maggiordomo**
- 18,30 **Supercar** - Coraggio K.I.T.T., telefilm
- 19,30 **Happy Days** - La crisi, telefilm
- 20 **D'Artagnan e i moschettieri del re**
- 20,30 **Cielo di piombo ispettore Callaghan,** film con Clint Eastwood, Harry Guardino, regia di James Fargo
- 22,25 **Superstars of wrestling,** sport
- 23,10 **Compleanno in casa Farrow,** film con Lon Lothin, Melinda Cordell, regia di Ed Hunt
- 0,45 **Star Trek** - G[illegible]ne da forza [illegible]

CANALE 5
- 8,30 **Una famiglia americana,** telefilm
- 9,30 **Il grande golf** - Los Angeles open, sport
- 10,30 **Cantando Cantando,** gioco a quiz
- 11,15 **Tuttinfamiglia**
- 12 — **Anteprima**
- 12,35 **Il pranzo è servito**
- [illegible] **Cari genitori**
- 14,15 **Il gioco delle coppie,** gioco
- 15 — **La bellezza di Ippolita,** film [illegible] Gina [illegible], regia di Giancarlo Zagni
- 17 — **Glitter** - Amiciate quell'innocente
- 18 - **OK il prezzo è giusto,** gioco a quiz
- 19 — **Il gioco dei nove**
- 19,45 **Tra moglie e marito,** gioco
- 20,30 **Grand Hotel Excelsior** [illegible], film con Adriano Celentano, Enrico Montesano, regia di Castellano e Pipolo
- 22,45 **Capriccio all'italiana,** film con Totò, regia di Pino Zac
- 0,20 **La grande boxe**
- 1,20 **Baretta** - Uccidi per me, telefilm
- 2,15 **Mannix** - Parola d'ordine, telefilm
- 3,10 **S.W.A.T.** - Traffico mortale, telefilm

RETEQUATTRO
- 7,30 **Lou Grant** - La borsa di studio, telefilm
- 8,20 **Switch** - Assedio al Bourzio Bar, telefilm
- 9,20 [illegible], film di Augusto Genina
- 11,20 **Taccuino europeo,** news, elezioni europee 1989
- 11,30 **Petrocelli** - Troppi [illegible], [illegible]
- 12,30 **Agente Pepper** - Notte di luna piena
- 13,30 **Pianeta Big Bang**
- 15,30 **Il grande Gatsby,** film di Elliot Nugent
- 17,30 **L'ora di Hitchcock** - Vicino pericoloso
- 18,30 **General Hospital**
- 19,30 **Traguardo Europa,** news
- 20 — **Dentro la notizia**
- [illegible] **Europeando,** news
- 20,35 **Verdi dimore,** film di Mel Ferrer
- 22,35 **Parlamento in news**
- 23,20 **Europa domanda,** elezioni europee
- 0,20 **Regione 4 - Traguardo Europa,** news, elezioni europee 1989
- 0,50 **Vegas** - Un testimone scomodo, telefilm
- 1,50 **Missione impossibile** - Trappola, telefilm

ODEON TV
- 13 — **Sugar estate,** cartoni
- 13,30 **Odeon [illegible]: Top motori**
- 14 — **Forza Italia,** rspt
- 15,30 **Surf II,** film con Eddie Deezen
- 17,30 **Sugar estate**
- 19,30 **Questitalia**
- 20 — **Special motori**
- 20,30 **Quel maledetto treno [illegible],** film con [illegible] [illegible] di Enzo Castellari
- 22,40 **Caffè Italia,** rspt
- 23,40 **Odeon news: Top motori,** rspt
- 0,15 **Un salto nel buio**

RETE A
- 8 — **Teleclub,** rotocalco
- 15 — **Un'autentica pestie,** telefilm
- 15,30 **Il tesoro [illegible] sapere,** programma
- 16 — **Il segreto,** telenovela
- 17 — **Rosa selvaggia,** telenovela
- 18 — **La tana dei lupi,** telenovela
- 19,30 **Yesenia,** telenovela
- 20,25 **Rosa selvaggia,** telenovela
- 21,15 **Il segreto,** telenovela
- 22 — **La tana dei lupi**

MONTECARLO

Telegiornale: 20
- 13,10 **Sport show**
- 14 — **Parigi: Tennis, Campionati internazionali di Francia**
- 16,30 **Lo squalo tonante,** film di G. Waggner
- 18,30 **O.T. - Gente Turismo,** rubrica
- 19 — **Autostop per il cielo,** telefilm
- 20,30 **Calcio:** Monaco-Marsiglia
- 22,15 **Speciale Giro d'Italia,** ciclismo
- 23,15 **I ragazzi di Times Square,** film di Curtis Hanson

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 16; 18,50; 22,15
- 12 — **Parigi:** [illegible] - **Campionati internazionali di** [illegible]
- 19 — **Campo base**
- 19,30 **Juke Box**
- 20 — **Sportime**
- 20,30 **Basket - N.B.A. Today**
- 22,25 **Belmont stakes,** da New York ippica
- 24 — **Ciclismo: Giro d'Italia,** 21ª tappa

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,45; 22,15
- 15,30 **Ciclismo: Giro d'Italia**
- 17 — **Un'ora per voi**
- 18,05 **Scacciapensieri,** [illegible]
- 18,35 **Il Vangelo**
- 18,45 **Estrazione** [illegible]
- 19 — **Attualità** [illegible], telegiornale
- 20,20 **I magliari,** film con Alberto Sordi, Belinda [illegible]
- 22,30 **Sabato sport**
- 24 — [illegible]

ALLA RADIO

RADIOUNO. [illegible] radio [illegible] 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23 — 6,00-9 Ondaverde. 6,45 Ieri al Parlamento. 7,30 GR Regionali. 7,30 Qui parla il Sud. 7,40 Fra sabato e domenica. 8,30 Tribuna elettorale europea. 9 Week-end. 10,15 Black-out. 11 Sabato spazio aperto. 11,10 Incontri musicali del mio tipo. 11,45 Cinecittà. 12,30 Byron. 13,25 Ad alta indiscrezione. 14,03 Spettacolo. 15,03 Varietà, varietà bis; 16 72° Giro d'Italia. 17,12 Il cuore. 17,30 Autoradio. 18 Obiettivo Europa - Spettacolo. 18,30 Musicalmente. 19,15 Ascolta si fa sera. 19,20 Al vostro servizio. 19,55 Black out. 20,35 Ci siamo anche noi. 21,03 Dottore, buonasera. 21,30 Giallo sera. 22 Musica notte. 22,05 La telefonata. Ruotalibera uno 10-24.

RADIODUE. Giornale radio 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,40 — 6 Le tre facce della luna. 7 Bollettino del mare; 7,55 Giocate con noi; 8 Tribuna referendum; 8,15 Radiodue presenta. 8,45 Mille e una canzone; 9,34 Ellero matone; 11 Hit Parade; 12,10 GR Regione - Ondaverde regione. 12,45 Hit Parade; 14 Il segno. 15,30 GR 2 Europa; 15,[illegible] Hit Parade; 16,32 Estrazioni del Lotto. 16,37 Speciale GR 2 Agricoltura. 17,30 Soltanto un gioco. 19,10 Insieme musicale. 19,50 Indovina chi facciamo nel week-end. 21 Roma. Stagione sinfonica Pubblica 1988-1989: 23 Strani, i nuovi; Radiostereodue 18-24.

RADIOTRE. Giornale radio 6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53 — 6 Preludio. 7 Concerto del mattino (I p.), 7,30 Prima pagina. 8,30 Concerto del mattino (II p.). 10 Ornone. 11,15 Concerto del mattino (III p.); 11,[illegible] Giornale Radio Tre flash, Press House; 12 Il mago doppio: una biografia musicale di Nino Rota. 13 Dall'operetta al musical; 14 Musica insieme. 14,45 Controsport; 15 La parola e la maschera. 16,45 I Concerto di Napoli; 17,00 Gente di teatro; 18,10 Cinema all'ascolto. 18,15 Folkconcerto; 21 L'Aphone in Algeri. Radiotrenotte 24-6.

LA STAMPA
TORINO
CRONACA
Sabato 10 Giugno 1989 — via Marenco 32, telefono 65.681

Già oggi affissi in molti istituti i quadri-scrutini

Scuola, ultimo giorno

Incertezza sulla religione dopo la sentenza della Consulta: il docente prende parte alle valutazioni? - Superiori: 34% rimandati e 18% respinti

Si chiude oggi l'anno di studio per gli alunni di tutte le scuole, mentre continua il lavoro per gli insegnanti che sono allo sprint finale degli scrutini. Sulle valutazioni conclusive pende però la polemica dell'ora di religione.

Il 1° giugno il provveditore De Rosa ha «girato» ai presidi la circolare ministeriale in cui si ricorda che il docente di religione «*prende parte a pieno titolo alle valutazioni periodiche e finali degli alunni, limitatamente a quelli che hanno scelto tale insegnamento*». Stesso diritto per chi ha svolto i corsi alternativi. Nessun accenno per i ragazzi che hanno deciso lo studio individuale. Su questo c'è battaglia.

Cgil-scuola annuncia che sta preparando un ricorso al Tar perché ritiene che sia stato violato il principio sancito a marzo dalla sentenza della Corte Costituzionale. Si ritiene, in sostanza, che il docente di religione debba essere escluso dalla valutazione per rispettare l'equilibrio di giudizio.

La prima adesione è arrivata dal Comitato per la laicità della scuola. E il suo presidente professor Carlo Ottino, storia e filosofia al liceo classico Alfieri, si è comportato di conseguenza. Ha preso parte agli scrutini, ma ha diffidato la preside «*dal consentire la partecipazione in sede deliberante dell'insegnante di religione cattolica*». Ha chiesto che la sua posizione fosse segnalata a verbale, concludendo con una nota nella quale annuncia che «*attribuirà la responsabilità di decisioni eventualmente illegittime alla preside e al provveditore*». Discussioni e polemiche anche all'industriale Avogadro. Altri docenti in altre scuole hanno contestato, in modo più o meno vigoroso, la presenza del collega di religione agli scrutini. Del ricorso al Tar si discuterà martedì alle 21 alla Camera del Lavoro con l'avvocato Mauceri, legale della Cgil.

Nonostante le proteste, gli scrutini nelle medie inferiori e superiori stanno facendo il loro corso. Entro questa sera la maggioranza degli studenti dovrebbe conoscere la propria sorte. Lo sciopero dei precari indetto dal Snals (per sollecitare l'istituzione del doppio canale di reclutamento) rallenta gli scrutini soltanto in qualche caso, sporadico e limitato nel tempo. Una agitazione più simbolica che concreta, per ribadire il disagio di chi insegna da anni senza il posto sicuro.

A metà strada del lavoro, la [illegible] si presenta così. Licei scientifici su 1249 giudicati i rimandati [illegible] al 31%, respinti [illegible] artistici su 480, 34% rimandati e 19% bocciati. Licei linguistici su 85, 40% rimandati e 9% respinti. Istituti per ragionieri su 2349, 31% rimandati e 17% respinti. Istituti professionali su 1103, 38% rimandati e 20% bocciati. Istituti industriali su 1937, 36% rimandati e 23% respinti. In totale su 7953 giudicati i rimandati sono 34% e i respinti 18%.

Da Roma, intanto, è arrivata una buona notizia: il ministero avverte che, in seguito alla sentenza della Corte Co[illegible] mento [illegible] degli handicappati) i ragazzi che soffrono di disturbi psichici potranno passare [illegible] seconda [illegible] automaticamente senza essere giudicati con i voti. [illegible] provincia di Torino [illegible] un'ottantina gli allievi [illegible] handicap che frequentano le superiori statali, ma soltanto una minima percentuale ha problemi psichici.

Doccia fredda, invece, sulle inferiori, dopo l'ottimismo del primo giorno: a circa metà strada la percentuale dei bocciati si avvicina a quella dello scorso anno. Su poco più di 5 mila giudicati, i respinti sono saliti al 14,68%.

Maria Valabrega

Da oggi in vacanza oltre 300 mila studenti in città e provincia

In carcere respingono le [illegible] di Nicolò Amato

Vallette, solidarietà al direttore inquisito

Molti messaggi a Suraci: «Ha sempre agito nell'interesse dei detenuti»

Solidarietà al direttore delle Vallette, Giuseppe Suraci, indiziato per il tragico rogo. Il responsabile nazionale delle carceri, Nicolò Amato, era stato duro: «*Se le circolari fossero state rispettate la tragedia non sarebbe avvenuta. I materassi dovevano essere messi nelle celle e non ammucchiati sotto una sezione. I magazzini ci sono, c'è anche il vecchio carcere vuoto*».

Al dottor Suraci è stata notificata ieri una comunicazione giudiziaria per «omicidio colposo plurimo». Ma ha precisato il procuratore aggiunto Francesco Marzachì: «*E' un atto obbligatorio visto che l'indagine destinata ad accertare le cause del rogo all'interno del carcere investe anche l'operato del direttore*». E intanto stanno giungendo i primi attestati di so[illegible]. Il primo ad opporsi agli attacchi al direttore delle Vallette è stato Angelo Pezzana, consigliere regionale [illegible]: «*Giuseppe Suraci [illegible] sempre agito [illegible] insegna della [illegible] profonda umanità e nell'[illegible] dei detenuti e delle guardie carcerarie. Le respons[illegible] dell'incendio dovranno [illegible] re [illegible] all'interno [illegible] complessiva delle carceri*».

Si è mobilitata anche l'onorevole dp Bianca Guidetti Serra, membro dell'associazione per l'applicazione della riforma del sistema penitenziario: «*In questi anni, frequentando spesso le Vallette, ho potuto apprezzare il lavoro di Suraci, funzionario aperto e corretto*». Il sostituto procuratore Elena Daloiso, che conduce l'inchiesta, interrogherà a partire da lunedì le detenute testimoni della tragedia. L'inchiesta dovrà accertare se i materassi consegnati dall'amministrazione carceraria rispondono ai requisiti di sicurezza (ignifughi e autoestinguenti). Malumore tra il personale carcerario per le affermazioni di Amato: «*Non è vero che ci sono magazzini qui*».

Mentre infuriano le polemiche del dopo, c'è ancora una detenuta che sta lottando per la vita nella rianimazione del Nuovo Martini: Beatrice Palla, 24 anni, in coma.

«*Aveva solo un po' di eroina. Era stata arrestata per questo. E ora, per questo, rischia di morire*». Sono le parole disperate della madre di Beatrice, Virginia. E' l'unica detenuta ancora ricoverata. La madre: «*I medici mi hanno detto che ha il cervello, i polmoni pieni di c[illegible]. Forse non ce la farà. Perché hanno detto che stava bene? Io [illegible] [illegible] notizie e [illegible] ro all'ospedale per vedere se sta meglio, e invece è sempre in coma*». Beatrice Palla era compagna di cella di Editta Hrovat, 26 anni, rapinatrice. Editta dormiva nella brandina in alto del letto castello, Beatrice sotto. Forse per questo nell'inferno di sabato notte è riuscita a salvarsi. Editta è morta in pochi istanti.

La madre: «*Era [illegible] ragazza mia figlia. Per lavoro puliva i computer. Si è messa nei guai con quell'eroina. Anche in carcere lavorava. Faceva le pulizie, guadagnava qualcosa. Ha rifiutato gli arresti domiciliari, perché mio marito non sta bene. Non voleva creare disturbo, non voleva che i carabinieri venissero a controllarla e che il padre ne soffrisse. Ha preferito rimanere alle Vallette. E forse morirà per questo*». La famiglia di Beatrice Palla abita a Nichelino, in via Leopardi 38. La giovane era stata arrestata in settembre: aveva 7 grammi di eroina e 13 di hashish.

g. mon.

Iventiquattr'ore

Frejus, soldi e polemiche

Sono 750 i miliardi che lo Stato darà alla Sitaf per completare l'autostrada del Frejus, fruendo dei residui passivi dell'Anas in base al decreto sui Mondiali. Ma l'arrivo del denaro ha dato il via alla polemica perché i lavori (per ora 380 miliardi) saranno affidati a trattativa privata ad aziende che già lavorano per la società. «*Prima mi crocifiggevano perché non c'erano i soldi, adesso polemizzano su come li usiamo*», lamenta l'[illegible] ministratore Sitaf, Frola.

SERVIZIO A PAG. 2

Lo svincolo di Rivoli

La vedova paga il ticket

Quanta confusione sulle esenzioni dai ticket sanitari. La nuova normativa presenta ancora grandi lacune, che lasciano spazi a contraddizioni e, talvolta, anche a diverse interpretazioni.

Ieri il gruppo consiliare del partito comunista ha presentato un'interrogazione al sindaco e alla giunta, chiedendo le spiegazioni di alcune incongruenze.

Carpanini e Saragò chiedono di conoscere le ragioni dei casi segnalati da alcune anziane ospiti dell'Istituto Buon Riposo di via San Marino, spiegando: «*Per queste ospiti non sarebbe stata disposta dai servizi comunali l'esenzione dei ticket sanitari, nonostante queste donne percepiscano pensioni inferiori [illegible] previsto. La motivazione è che tali pensioni sono di reversibilità e non di vecchiaia*».

Insomma, nessun problema per l'esenzione all'anziano povero. Cadrebbe, però, il diritto, a parità di reddito, se l'anziana bisognosa di assistenza è una vedova.

Il pm accusa altri giudici

Il giudice Caccia

Il pm Carnevali ha chiesto la condanna all'ergastolo per Domenico Belfiore: «*Ordinò l'omicidio del procuratore capo Bruno Caccia*», e l'assoluzione per insufficienza di prove dell'altro presunto mandante, Placido Barresi.

A sorpresa, l'accusatore ha anche diviso i magistrati di Torino in onesti e di[illegible] «*strumenti [illegible] mafia*», in laboriosi «come Caccia» e «burocrati». Parole [illegible] sul [illegible] Carpinteri e sull'ex collega Luigi [illegible].

SERVIZIO A PAG. 3

Servizio meteo-vacanze

E' [illegible] istituito un servizio [illegible] di [illegible] zioni meteo sulla Liguria. Per [illegible] dati e [illegible] [illegible] il [illegible] sione, [illegible] e la [illegible] ne del [illegible] basta comporre il [illegible]. Il [illegible] in [illegible] Porto sole di Sanremo, è aggiornato tre volte [illegible] (alle 8, alle [illegible] e [illegible] 15, [illegible] festivi) e si interromperà [illegible] settembre.

Come precisa Giorgio Marzano, de[illegible]ca di Imperia, il bollettino [illegible] sostituisce quello del [illegible] tche si [illegible] componen[illegible] il numero di telefono [illegible] risulta [illegible] dettagliato [illegible] le [illegible] cui [illegible].

Le stazioni di [illegible] con [illegible]: [illegible] po [illegible] Savona, Genova, Chiavari, [illegible], isola d'Elba e, quando è possibile, Cap Ferrat e Ile Rousse in [illegible]. Vengono [illegible] prese in considerazione le informazioni meteorologiche provenienti da [illegible] Mitre e dall'aeroporto di Nizza.

Lungo black-out nella zona Ovest

Gatto vagabondo ha spento la città

Il micio avrebbe fatto scattare un interruttore

A volte basta un gatto, uno di quei simpatici mici randagi, fieri della loro libertà, a combinare grossi guai. E forse è stato proprio un gatto, ieri, a creare il black out che ha spento per ore frigoriferi, televisori, macchinari e impianti di molte ditte e aziende torinesi in corso Francia, corso Lecce, corso Peschiera, via Bardonecchia.

Erano le 16,30: «qualcosa» ha fatto scattare l'interruttore di una cabina e, in pochi attimi, sono saltati i terminali in serie di altre sei cabine, le centraline che distribuiscono elettricità in ogni angolo di Torino. Per molti frigoriferi, televisori, macchine e impianti è stata la paralisi.

Decine di telefonate al 3770, segnalazioni guasti dell'Enel, e al giornale: «Cosa accade?». I tecnici sono impegnati per scoprire il guasto: hanno subito localizzato le sette cabine, sono intervenuti per portare corrente a bassa tensione, svolgendo nel frattempo le necessarie riparazioni.

Ma il problema si è rivelato più complesso di quanto si potesse immaginare: si ripristinava la corrente, il guasto si ripeteva, e con il guasto un nuovo black out. Poi, un po' alla volta, col passar delle ore, frigoriferi, televisori, macchinari e impianti hanno ripreso vita.

Erano le 17,30 quando, finalmente, tutto sembrava riparato, in ogni cabina e in ogni angolo di città. Pareva davvero tutto a posto; e invece, facendo una prova per rimettere sotto tensione l'intero impianto, qualcosa ha fatto nuovamente scattare una centralina che già funzionava, nella bassa Parella, via Nicomede Bianchi e via Michele Lessona. Ancora due ore di lavoro, poi le squadre sono rientrate in sede verso le 20.

Per vaste zone della città finiva una lunga parentesi da Medioevo, senza tv, luce, frigorifero, hi-fi, elettrodomestici. Tutta colpa di un gatto che, fatto il danno, è scappato via, rincorrendo chissà quali sogni.

Alle 8,30 la camminata cittadina parte da piazza San Carlo

Domani la Stratorino

Ultime ore per chi [illegible] è [illegible] iscritto [illegible] corsa il cui ricavato, quest'anno, sarà [illegible] Fondazione per la ricerca [illegible] - Blitz [illegible] Chiambretti?

La marea festante in marcia lungo via Roma durante l'ultima edizione della Stratorino

Tutto è pronto per la Stratorino, dedicata quest'anno alla ricerca contro il cancro, e pare che anche il tempo sia favorevole alla corsa (così almeno lasciano intendere le previsioni). Oggi continuano le iscrizioni nei punti previsti e per coloro che decidessero all'ultimo minuto sono predisposte alcune roulottes in piazza San Carlo ed è aperto il salone de La Stampa di via Roma 80. Prezzo per il pettorale lire 5 mila.

A fianco dei partecipanti, lungo il percorso della gara o nel gran finale nella piazza, potrebbe comparire anche Piero Chiambretti, con le sue divertenti interviste lampo.

Ricordiamo che, secondo la tradizione, le partenze saranno due: per gli atleti alle 8,30; alle 8,45 per gli altri.

Tutti i concorrenti riceveranno un medaglia ricordo dello scultore Giuseppe Tarantino e con la cartolina potranno partecipare al sorteggio di diversi premi, tra i quali anche una Fiat Tipo.

SERVIZIO A PAG. 4

i numeri [illegible]

SPORT, COSA LE INTERESSA?

Gli sportivi seduti battono i praticanti. Soltanto 25 torinesi su 100 praticano attivamente una disciplina sportiva, mentre 39 tifano per una squadra di calcio (fonte: Università)

Harms, big della colonna vertebrale, [illegible] reparto di Gallinaro

Super bisturi tedesco al Cto

Dalla Germania in Italia, e gratis, per rimediare agli errori fatti in un ospedale del Sud. Jürgen Harms, tra i migliori (se non il migliore) chirurghi al mondo della colonna vertebrale, ieri e l'altro ieri ha operato [illegible] clinica universitaria del professor Paolo Gallinaro, al Cto. Con il professor [illegible] dell'Orthopedic Department di [illegible] a Stoccarda, [illegible] preziosa della [illegible] Irene Rischert.

Sono stati svolti due difficili interventi, che stanno ridando mobilità e salute a due donne di 24 anni: una disoccupata e un'infermiera.

La giovane operata giovedì aveva una frattura della spina dorsale, che le provocava difficoltà di movimento. Aveva già subito un intervento in un ospedale del Sud. Era stata creata una sorta di «impalcatura» di viti e placche lunga oltre trenta centimetri. Un'operazione non a regola d'arte: le viti si sono strappate, e la colonna ha ceduto. La donna è venuta a Torino, al Cto, dove esiste uno dei più qualificati centri a livello nazionale, quello diretto [illegible] professor Gallinaro.

Operazione da rifare. Ed è arrivato, in aiuto all'équipe, il professor Harms. Ammette il medico tedesco: «*Era un caso molto difficile*». Anche per lui, che ha alle spalle 400 in[illegible] simili e una tecnica all'avanguardia. Sei ore di sala operatoria per eliminare le vecchie viti e placche, togliere la vertebra rotta, asportare una parte di ala iliaca, sezionarla, e metterla al posto della vertebra mancante. A sorreggere il tutto, è stata costruita un'altra «impalcatura» di viti e placche, decisamente più piccola di quella fatta in passato.

Quasi nelle stesse condizioni la paziente operata ieri. Su di lei, però, i medici intervenivano per la prima volta. Non è stata utilizzata l'ala iliaca per sostituire la vertebra rotta, ma una sezione del perone. Gallinaro sorride: «*Il perone è quasi un optional*».

Scambio alla pari al Cto. Il professor Harms porterà in Germania una protesi per l'anca al titanio, creata dal professor [illegible] e il professor Giacomo [illegible], primario a Savigliano. Harms la chiama «protesi con l'ala d'oro». L'originalità sta nell'«ancoraggio», che si fa aprendo un'ala («l'ala d'oro») nella parte alta del femore. La protesi risulta così più stabile.

Presto [illegible] alla spina dorsale si faranno anche a Torino. Due medici del Cto, il dottor Ernesto Indemini e il dottor Giuseppe Tabasso, con alcun[illegible]ste, hanno svolto uno stage a Karlsbad e hanno aiutato il chirurgo a Torino. Un fiore all'occhiello per il tormentato ospedale traumatologico.

La presenza di Harms a Torino ha un altro importante significato. Spiega il professore: «*Nel '92 si apriranno le frontiere. Ed è [illegible]mente importante uno scambio di idee e opinioni tra noi medici*». Che impressione ha degli ospedali italiani? «*Ho visto quelli di Firenze, Padova e il Cto. Il Centro traumatologico mi pare il migliore. Direi che questo ospedale è a livelli europei. Mi pare solo che ci sia poco spazio operatorio*». Ovviamente, lo specialista tedesco non ha avuto il tempo di saggiare tutte le difficoltà quotidiane.

«*Harms è venuto a Torino gratis*», sottolinea il professor Gallinaro, con una vena polemica. Si riferisce a Kao [illegible], chirurgo statunitense, ar[illegible] in [illegible] all'inizio [illegible] quest'anno promettendo guarigioni impossibili ai paraplegici. Costo dell'intervento, 33 milioni. Ci sono state molte denunce di primari: «*Ma Kao [illegible] continua ad operare. Dal Word si è spostato al Sud. Ora è a Palermo*».

Giuliana Mangoli

Prime film: «Romuald & Juliette», «Il dittatore del Parador in arte Jack»

Antirazzismo, cioè una fiaba

E' una storia tortuosa e divertente la pellicola di Coline Serreau - Dreyfuss straordinario interprete del film di Mazursky - Altra prima: «Schiavi di New York» di James Ivory

ROMUALD & JULIETTE di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Firmine Richard e Pierre Vernier, Maxime Leroux, Gilles Privat, Muriel Combeau, Catherine Salviat, Sambou Tati. Fotografia di Jean-Noël Ferragut. Produzione francese. Commedia. Cinema Eliseo blu di Torino.

Come si diceva entusiasticamente e rozzamente per gli artisti dell'avanspettacolo, Coline Serreau è «reduce dal trionfo» di «*Tre uomini e una culla*». Forse ha voluto farsi perdonare quel furbo richiamo alla maternità maschile, quella popolarissima vicenda di uomini in qualche modo «femminilizzati», almeno secondo la cultura corrente, con una storia molto ambiziosa sotto l'apparenza di melodramma, lei dice di «favola moderna».

Un ricco manager bianco viene salvato sull'orlo del disastro economico e giudiziario dall'intervento [illegible] una donna [illegible] pulizie [illegible] trova con lei l'amore e la sposa. C'è tutto: il manager e le mene della concorrenza (blanda [illegible] del capitalismo), [illegible] Cenerentola nera (riscatto [illegible] favola e antirazzismo), la felicità sessuale che non dipende dalla [illegible]. Se si [illegible] che la nera è una brutta donna [illegible] età, il [illegible] ideologico trabocca, come a [illegible] ha voluto esagerare. Va bene, è giustificato, soprattutto in Francia, un film antirazzista; ma per troppo volere la Serreau [illegible] il sospetto di una [illegible] goffaggine. E poi, ogni favola, se è così dettagliata, deve fare i conti con la realtà. Tanta [illegible] per [illegible] se [illegible] nera, simili [illegible] (capelli corti, [illegible] larghe) e poi l'[illegible] Firmine Richard, vista al seguito del film, si batte ai canoni [illegible] occidentali, diventa «sexy». E' cambiata la testa [illegible] Firmine o la donnona di prima era brutta per qualunque canone di bellezza? O il film ha voluto dire troppo?

Se la Serreau ha voluto la nera di mezza età per apparire più democratica, gravi indizi di falsità s'addensano su [illegible] lei; [illegible], anche se [illegible]sa, è divertente. Il manager di una ditta di latticini è tradito dai suoi co[illegible] e dalla moglie; solo [illegible] pulizie rivela l'intrigo. Col suo [illegible] il manager ri[illegible] il suo posto e il suo denaro, [illegible] fine la sposerà perché in una notte di passione [illegible] scoperto che [illegible] legava [illegible] uomini [illegible] donna (che ha anche cinque figli di cinque mariti). Magari è un [illegible] antirazzistico, a patto di non chiedergli troppo.

Mercedes Ruehl e Bernadette Peters protagoniste di «Schiavi di New York» di James Ivory

E' bravo Auteuil con la sua aria spaesata di manager alla macchia, anche se un po' troppo Maigret nell'aria di bravo ragazzo spettinato (trova rifugio dalla sua donna delle pulizie per qualche notte e lei dorme naturalmente in vasca da bagno); la Richard è stata scoperta mentre [illegible] nelle Antille e adesso, spinta [illegible] lodi, [illegible] fare l'attrice, [illegible] personaggi (visto [illegible] *quasi il suo doppio*»).

s. r.

* *

IL [illegible] DEL PA[illegible] IN ARTE JACK [illegible] di [illegible] Mazursky, con Richard Dreyfuss, Raul Julia, Sonia [illegible] Olimpia 1 [illegible] Roma.

Con una satira politica divertente e intelligente piena di musica, di balli, di bellissimi sederi femminili nudi, di canzoni cantate da Julio Iglesias, ecco un altro produttore-regista hollywoodiano «liberal» che, dopo Robert Redford di «*Milagro*», Jane Fonda di «*Old Gringo*» e altri, si occupa dell'America Latina. Il Paese cui stavolta si allude è il Paraguay, l'attore [illegible] diventa un Presidente eterodiretto è un'allusione a Ronald Reagan, il piccolo ebreo che prende il posto del dittatore è quasi una citazione [illegible] «Il [illegible]» [illegible] Chaplin, la comicità [illegible] appartiene a una [illegible] narrativa molto più vecchia del cinema.

Il Parador, incantevole Paese tropicale, è nelle [illegible] del gruppo di (ex?) nazisti che vi si rifugiarono dopo la [illegible] guerra mondiale, dei loro discendenti, meticci, mercenari e capi lupo. E' soltanto un fantoccio il dittatore paradoriano Simms che governa, fiancheggiato dalla bella amante popolana chiamata Madonna e dalla sfrontata madre spendacciona (a interpretarla è il regista Mazursky «en travesti»). La Cia, ovviamente presente e attiva, traffica coi guerriglieri dell'opposizione armata clandestini nella giungla, e vorrebbe rendere il Paese più democraticamente presentabile; alle elezioni i partiti sono tre, Simms bianco, Simms blu, Simms rosso, «vota per chi vuoi, questa è una dittatura li[illegible]».

Il dittatore muore per eccesso d'alcol. Un attore ebreo newyorkese [illegible] gli somiglia e che si trova in Parador per girare un film viene sequestrato e costretto a recitarne la parte. Dapprincipio riottoso, l'attore comincia poi a trovare piacevole il [illegible] di Presidente-spettacolo e il finto potere che esercita; dato [illegible] è bravo ottiene grande successo; sfrutta la sua popolarità per il bene del Paese, spiato dall'amante Madonna e dalla Cia («così cauti i comunisti») e se ne torna infine a New York. Il nuovo e migliore Presidente sarà donna, Madonna, e l'inno nazionale è già sull'aria di «*Besame mucho*» anziché di «*Oh Tannenbaum*».

Il mix di comicità classica e satira politica è riuscito, il ritmo è veloce e spiritoso, Richard Dreyfuss fa bene le due parti del dittatore e dell'attore, Sonia Braga è più bella del solito, Raul Julia coi capelli ossigenati da nazista è una sorpresa. In piccole parti si vedono Fernando Rey (cameriere del dittatore), Marianne Sägebrecht (massaggiatrice del dittatore), Sammy Davis jr. (Sammy Davis jr.).

* *

SCHIAVI DI NEW YORK di James Ivory, con Bernadette Peters, Chris Sarandon, Mary Beth Hurt. Produzione angloamericana. Commedia di costume. Cinema Olimpia 2 di Torino. Cinema Quirinetta di Roma.

«*Schiavi di New York*», la raccolta di racconti di Tama Janowitz pubblicata in Italia da Mondadori da cui il film è tratto, dà un quadro manierista e in voga, minimalista e abbastanza spiritoso, delle eleganze giovanili di Manhattan negli ambienti dell'arte e della moda, tra ambizioni sbagliate, romanticismi malriposti, fragi[illegible] talento, contraddizioni di coppia e voglia di successo. Niente poteva forse essere più inadatto a un regista come James Ivory («*Calore e polvere*», «*Camera con vista*», «*Maurice*»), americano di nascita e angloindiano d'adozione. Il film è infatti inerte, distratto e insieme stucchevole: una stravaganza va benissimo, dieci stravaganze vanno bene, cento stravaganze risultano insopportabili.

Una ragazza prigioniera di complessi d'inferiorità, il [illegible] lento liberarsi e guarire e conquistare il successo è il [illegible] conduttore che guida attraverso l'eccentricità newyorkese: discoteche, sfilate di [illegible] sinistre, bar notturni, letti estranei, gallerie d'arte, studi di pittore, feste monosessuali, ristoranti, anacronismi, cappelli femminili surreali e cattivi, amori deboli, «*per me divertirmi è la stessa cosa che stare in ansia, se [illegible] devo divertire non [illegible] diverto*». Si capisce che l'intento sarebbe offrire una visione da fine secolo della capitale [illegible] il risultato è invece confuso, ripetitivo, anche tedioso, [illegible] significativo.

l. t.

Va in scena la storia del jazz

[illegible] «Killers», scritto [illegible] Raimondo Cesa - La cantante Livia Casagrande è Billie Holiday

TORINO — Raccontare a teatro la storia del jazz: progetto curioso, e ambizioso, che l'autore e regista tortonese Raimondo Cesa persegue da alcuni anni. Dopo *Barrelhouse Blues*, pièce dedicata alle origini della musica afroamericana e incentrata sulla dolente figura di Bessie Smith, l'«imperatrice del blues», Cesa è arrivato alla seconda tappa della sua fatica, e ha messo in scena in [illegible] giorni al teatro Araldo *Killers*, atto [illegible] in un cabaret newyorkese degli Anni Trenta.

Cesa fa precedere *Killers* da una riedizione abbreviata di *B[illegible] Blues*, giusto per ricordare al pubblico l'ideale consequenzialità dei due lavori.

Killers, che [illegible] un buon successo, è per ammissione dell'autore un [illegible] di citazioni letterarie e [illegible], da [illegible] *Il e pepe* a *Cotton Club*. [illegible] gangster, l'intellettuale Lucifero [illegible] Uncino, [illegible] bruzione [illegible] locale per [illegible] un [illegible] Atten[illegible] [illegible] uno psicodramma persin troppo profondo, viste la situazione e i personaggi: [illegible] ta e morte, amori e rabbie, [illegible] e superomismo vengono tirati [illegible] un [illegible] Brioschi-Lucifero) che, più che il Duke Mantee de *La foresta pietrificata*, ricorda a tratti un reduce da un istituto [illegible] Brioschi è però abile nel vestire il suo person[illegible] di uno humor amaro e molto umano e il risultato finale non è sgradevole.

Fa da commento sonoro alla vicenda un'orchestrina jazz (i musicisti sono veri jazzmen, Marco Tardito, Guido Canavese, [illegible] Saverio Miele) [illegible] acco[illegible] la cantante Livia Casagrande nelle vesti della grande Billie Holiday.

Adesso [illegible] riproposto in rassegne estive: ma intanto Cesa sta già pensando alla terza puntata della sua personalissima storia del jazz: il titolo sarà, manco a dirlo, Bebop.

g. fer.

Chivasso, si studia un sistema viario anti-ingorghi che non penalizzi i trasporti

L'economia corre in tangenziale

Il traffico in città, prima del provvedimento che vieta il passaggio ai mezzi pesanti, toccava punte di 80 mila veicoli nelle 24 ore

CHIVASSO — Da una decina di anni, esattamente dal 1° gennaio '78, con l'apertura della variante alla statale 11, meglio conosciuta come tangenziale Torino-Chivasso, il traffico in città ha, a poco a poco, assunto dimensioni sempre più consistenti fino ad arrivare ad una media di oltre 80 mila autoveicoli (di questi circa 10 mila autocarri) che nell'arco delle 24 ore transitano sulle strade del Comune.

Nonostante l'ordinanza del sindaco Camburzano che dal 2 maggio scorso vieta il passaggio ai mezzi con peso complessivo di 25 quintali nell'ambito del perimetro urbano (il provvedimento ha fatto registrare già un primo miglioramento nella circolazione) a Chivasso è urgente un sistema di tangenziale anche per salvare l'economia locale.

La società Autostrada Torino-Milano da anni è impegnata nello studio e progettazione di alcune opere attorno all'area chivassese al fine di dare uno sbocco a questa situazione, riservando attenzione ai problemi ambientali, come, ad esempio, nel caso del raccordo autostradale Est di Chivasso tra la strada statale 11, la statale 31 bis e la 590, per il quale, in tempi recenti l'amministrazione comunale di Chivasso ha già dato il proprio parere [illegible].

L'opera in gran parte verrebbe a gravitare sui terreni del Comune di Verolengo il cui consiglio comunale in un primo tempo si era opposto perché solo la realizzazione del primo tronco avrebbe creato un notevole aumento di traffico nella via principale del paese.

L'ufficio progettazione della società Autostrada ha, allora, disegnato in tempi molto brevi anche la circonvallazione di Verolengo, che dai pressi del cimitero adiacente alla statale 31 bis passando a Sud per un tratto di circa 4 chilometri, andrà nuovamente ad innestarsi sulla 31 bis per Casale in località Benne-Q. urino Rosso.

La circonvallazione viaggerà a «raso» e sono previste due corsie per una larghezza totale di metri 10,50.

Il progetto globale, lunedì sera, dopo l'illustrazione da parte dell'ingegner Conciato dell'autostrada Torino-Milano, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale.

Il raccordo autostradale ed Est di Chivasso avrà una lunghezza di 6 chilometri e 300 metri.

Dalla A4 Torino-Milano a monte della cascina Valtesa, in frazione Betlemme di Chivasso, l'arteria «viaggerà» a piano campagna fino ad oltre la statale 11 (questa verrà alzata con un cavalcavia e relativi innesti), a Nord di Busignetto altri due cavalcavia su strade campestri, quindi un tratto di piloni per la visibilità con incrocio con le provinciali 91 Casa Bianca-Verolengo, la 89 Torrazza-Castelrosso e la ex provinciale.

Poi terrapieno per un'altezza di circa 7 metri e attraversamento della linea ferrata per Casale e Milano per scendere in località Valentino dove è previsto un ponte sul canale Cavour, quindi innesto sulla 31 bis.

Qui la strada (quattro corsie da metri 3,75 oltre a due banchine da metri 0,75, uno spartitraffico da 1,10 metri ed una lunghezza totale di metri 20,10) proseguirà sino alla statale 590 della Valle Cerrina il località Casermo, con ponte sul Po, mentre nei pressi del cimitero di Verolengo ci sarà il raccordo con la già prevista circonvallazione.

Il progetto complessivo verrà portato a Roma dall'assessore regionale ai Trasporti, Mignone, il 12 giugno e sarà esaminato nel corso della «conferenza dei servizi» per i mondiali del '90.

In caso di parere favorevole nel volgere di qualche mese potrebbero, quindi, partire gli appalti.

In tale contesto rientrerebbe anche l'arretramento della barriera autostradale da Settimo a Rondissone, con la liberalizzazione del pedaggio.

Sempre in tema di viabilità chivassese, nel consiglio di amministrazione dell'Anas del 15 marzo scorso, è stato approvato anche il progetto di massima che riguarda l'appalto dei lavori di realizzazione della tangenziale Ovest di Chivasso: il prolungamento, cioè, della superstrada statale 11 fino all'autostrada Torino-Milano, per circa due chilometri e mezzo.

Nel frattempo l'amministrazione comunale ha affidato a due professionisti l'incarico di redigere il progetto di tangenziale Sud dal ponte sul fiume Orco sino al bivio per Castelrosso. Per finanziare questo programma è atteso solamente il parere favorevole da parte della Regione Piemonte.

Uno scorcio del suggestivo centro storico della città che, lentamente, sta ritornando ad accettabili livelli d'inquinamento

In calo l'inquinamento, ma anche gli affari

Questa la centrale strada Torino prima [illegible] venisse emanata l'ordinanza di divieto di transito ai mezzi superiori ai 25 quintali

CHIVASSO — Dal 2 maggio scorso a tutti i veicoli che abbiano una portata superiore, a pieno carico, a 25 quintali è assolutamente vietato il transito nell'ambito del perimetro urbano di Chivasso. Lo decreta un'ordinanza del sindaco Renato Camburzano che, con questa decisione, ha voluto limitare l'inquinamento atmosferico e acustico soprattutto nel centro della città.

Le strade interessate al provvedimento sono la statale 11 Torino-Milano dal chilometro 20 + 400 al chilometro 25 + 640; la statale 26 per Aosta dal chilometro 0 al chilometro 1 + 880; la provinciale 81 per Mazzè dal chilometro 0 al chilometro 5 + 360; la provinciale 82 per Montanaro dal chilometro 0 al chilometro 2; sul ponte di collegamento della statale 590 della Valle Cerrina con Chivasso sul fiume Po.

Dal divieto sono, invece, esenti gli autoveicoli che svolgano un servizio locale e quelli in partenza ed in arrivo, nonché quelli che debbano compiere operazioni di carico e scarico di merci.

Il provvedimento del Comune è finalizzato a ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico che, nei mesi scorsi, è stato accertato dalle analisi compiute dai tecnici delle Usl di Grugliasco e di Ivrea.

Ad esempio, per quanto riguarda l'atmosfera, il livello massimo registrato dell'anidride solforosa è stato di 0,73 MG/metri cubi (limite medio 0,08); polveri totali 0,762 MG/metri cubi, 0,547 MG/metri cubi e 0,400 MG/metri cubi (limite medio 0,150); piombo 3,0 HG/metri cubi, 33,87 HG/metri cubi e 2,45 HG/metri cubi (limite medio 2,00).

In [illegible] all'acustica, secondo il regolamento comunale di igiene, il limite massimo è di 50 decibel. I dati rilevati in centro sono di 71 e 73 decibel per il traffico pesante, mentre per le autovetture 68 e 70 decibel.

«Dati che parlano da soli — dice Camburzano —. *Il sindaco, quale autorità sanitaria competente, non può non provvedere emanando un'ordinanza a tutela della salute pubblica*».

Aggiunge: «*Con questo non si ha l'illusione di aver risolto il problema della viabilità perché non sono questi gli strumenti idonei, ma la certezza d'avere contribuito al ridimensionamento dei livelli di inquinamento*».

L'ordinanza di divieto emessa dal sindaco Camburzano ha fatto nascere non poche proteste, sia da parte degli autotrasportatori (a tutt'oggi sono stati già sequestrati circa 200 automezzi che non hanno ottemperato al divieto ed hanno ugualmente tentato di transitare lungo le strade off-limits) sia dai gestori di esercizi pubblici e dai commercianti i quali sostengono: «*L'eliminazione del traffico pesante riduce sicuramente l'inquinamento acustico ed atmosferico, ma, contemporaneamente, ci danneggia sotto il profilo economico: siamo, infatti, costretti a lamentare, dal giorno della disposizione municipale, notevoli perdite nelle commesse di lavoro e minori incassi*».

Intanto le categorie di associazioni Fai e Fita/Cna in un incontro svoltosi in municipio a Chivasso hanno annunciato che se entro il 20 giugno non saranno trovate soluzioni alternative a questa drastica chiusura «*verranno attivate tutte le forme di lotta e non sono da escludere blocchi stradali*».

Realizzazione a cura:

ANAS
Autostrada Torino - Milano S.p.A.
Comune di Chivasso

Oggi in provincia concludono le lezioni quasi 47 mila studenti

Scuola, ultimo giorno

I tabelloni con i risultati saranno esposti entro lunedì - Il bilancio dell'anno scolastico tra soppressioni e polemiche - In settembre caleranno [illegible] iscrizioni

ALESSANDRIA — Ultimo giorno di scuola, oggi, per i 46.920 studenti delle scuole statali (materne, elementari, medie inferiori e superiori) della provincia. L'anno scolastico si chiude con tre giorni di anticipo per permettere la sistemazione in molte delle aule dei seggi elettorali per le Europee del 18 giugno.

A conclusione delle lezioni, poiché gli scrutini sono già stati ultimati, tra oggi pomeriggio e lunedì mattina verranno esposti i tabelloni con i risultati.

Non è facile fare un bilancio dell'anno scolastico che si sta chiudendo. Non ci sono stati, in generale, gravi problemi, anche se forse qualcuno dei «nodi» emersi in questi mesi potrà avere ripercussioni nel prossimo anno. Per le elementari ci sono state molte polemiche per la ventilata soppressione di alcuni Circoli didattici. Sembravano destinati a scomparire quello di San Sebastiano Curone ed il primo di Acqui Terme. All'ultimo momento, però, c'è stato un piccolo «colpo di mano» e la scure è caduta sul circolo di Vignale Monferrato.

E' stata una decisione che ha provocato non poche contestazioni e che farà ancora discutere nei prossimi mesi. Prima dell'inizio dell'anno scolastico '89-90 si dovrà infatti provvedere all'accorpamento di alcune elementari (Vignale, Terruggia, Madonnina, Ponzestura) ad altri circoli, scegliendo tra Ozzano, Cerrina oppure Casale. Ci sono già segnali di polemiche: qualsiasi scelta lascerà degli insoddisfatti.

Dicono al Provveditorato agli Studi: *«Dobbiamo adempiere alle disposizioni ministeriali, spesso contraddittorie. Sono purtroppo provvedimenti che finiscono sempre per scontentare qualcuno. Ma purtroppo la gestione della scuola a livello provinciale non sempre garantisce quella situazione ottimale che tutti, noi per primi, vorremmo raggiungere»*.

Nell'anno scolastico che si chiude si sono presentati anche problemi per alcuni edifici scolastici e, purtroppo, una soluzione non sarà possibile neppure per il prossimo anno scolastico. Si va dall'Istituto magistrale «Diodato Saluzzo», agli istituti per il commercio «Migliara» e per l'artigianato «Fermi», ad Alessandria; agli istituti per orafi «Cellini» e per ragionieri «Noè», a Valenza. Sono scuole in cui mancano aule e spazi per i laboratori, mentre il «Fermi» è stato sfrattato. Per il «Noè» è in costruzione la nuova sede, che sarà pronta forse tra un anno; per gli altri, probabilmente, i problemi resteranno.

Una polemica che senza dubbio tornerà di attualità alla ripresa delle lezioni è quella innescata dal Comitato dei genitori della media «Manzoni», che ha presentato negli scorsi mesi un progetto per trasformare il cortile della scuola in campo sportivo polivalente. Il progetto non è stato preso in considerazione dal Comune e proprio in queste ultime ore di scuola una lettera aperta, sottoscritta da decine di genitori, è stata inviata al sindaco. Si definisce *«ingiustificabile e inaccettabile l'atteggiamento negativo assunto dal Comune»* e si [illegible] la richiesta di intervento.

Continua, intanto, il calo della popolazione scolastica: per il prossimo [illegible] è data per scontata una diminuzione delle classi, e quindi degli insegnanti, nelle elementari e nelle medie.

Franco Marchiaro

QUANDO GLI STUDENTI FANNO I CANTASTORIE

Alessandria. Gli studenti delle classi seconda A e G della scuola media «Vochieri» [illegible] mattina, [illegible] municipio, all'originale «Cantapiazza». Con una lunga serie di versi in rima hanno cantato, a modo loro e senza risparmio di ironia, la storia di piazza della Libertà dalle origini a oggi. Sono stati citati i grandi personaggi del passato, da Napoleone a Mussolini, ma l'attenzione dei ragazzi si è puntata soprattutto sugli amministratori attuali, primo fra tutti il [illegible] Giuseppe Mirabelli (Foto Raffaele Vaccari)

■ I [illegible] di [illegible] agli [illegible]

[illegible] — Concluse le lezioni, per alcune migliaia di studenti resta da affrontare lo scoglio degli esami di licenza e di maturità. Da martedì 13 giugno saranno impegnati per gli esami della quinta classe 3707 alunni delle elementari e per quelli di licenza 4561 studenti delle terze medie inferiori.

Martedì, sia per le elementari sia per la media, si svolgerà la prova di italiano. Mercoledì gli alunni delle quinte affronteranno quindi la prova scritta di aritmetica, giovedì infine il colloquio.

Per la licenza di terza media, invece, mercoledì prova di lingua straniera e giovedì di matematica. Gli esami verranno poi sospesi, per le elezioni Europee, sino al 22, quando s'inizieranno i colloqui, che [illegible] conclusi [illegible] il 28 del mese.

Per i 2780 studenti che hanno frequentato l'ultimo anno dei licei classici, scientifici e [illegible], degli [illegible] d'arte, [illegible] istituti tecnici, commerciali e professionali, le prove della «maturità» s'inizieranno giovedì 22 giugno. La prima prova, comune a tutte le scuole, sarà di italiano. Seguirà il 23 la seconda, infine il colloquio su due materie. (f. m.)

Un corteo stamane si snoderà dal ponte sul Tanaro al Comune

Contro la piattaforma una marcia sulla città

Il promotore «Comitato per il no all'inceneritore» prevede migliaia di adesioni

ALESSANDRIA — Dopo un mese e mezzo di riunioni e di assemblee spesso infuocate nei paesi interessati al problema, il «Comitato per il no all'inceneritore», forte di diecimila firme raccolte tra la gente, ha deciso di scendere in piazza per una grande manifestazione contro l'insediamento nel sobborgo alessandrino di San Michele dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti industriali tossico-nocivi progettato dall'Ansaldo per il Comune.

La manifestazione è in programma stamane e gli organizzatori sono certi di poter portare davanti alla sede del Comune alcune migliaia di agricoltori e cittadini provenienti non solo da San Michele ma anche dagli altri paesi che hanno aderito al «Comitato per il no»: Solero, Quargnento, San Salvatore, Castelletto Monferrato, Lu, Cuccaro, Pietra Marazzi. Sono invitati anche gli alessandrini «perché — dicono gli organizzatori — anche chi abita in città risentirà delle conseguenze dell'impianto di smaltimento».

Alle 9,30, alle porte di Alessandria, prima del ponte sul fiume Tanaro, si formerà un corteo che sfilerà poi attraverso spalto Borgoglio, corso Crimea e corso Roma, piazzetta della Lega, per concludersi verso mezzogiorno in piazza della Libertà, davanti al municipio. «Sarà — dicono i responsabili del Comitato — *una manifestazione di protesta popolare e democratica per ribadire il nostro "no" all'inceneritore, una risposta agli amministratori comunali che non hanno accolto la nostra richiesta di ritirare dall'ordine del giorno del Consiglio le* [illegible] *delibere relative all'approvazione del progetto definitivo dell'impianto di smaltimento e la sua localizzazione a San Michele*». La manifestazione è stata autorizzata dalla questura. Nel corteo non potranno essere utilizzati veicoli e trattori: tutti a piedi, quindi, con striscioni e cartelli.

Dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti industriali tossico-nocivi si parla da circa due anni, da quando il Consiglio comunale ha approvato una convenzione con l'Ansaldo per la progettazione e la costruzione della «piattaforma», il cui costo previsto supera i 80 miliardi. Non c'era stata nessuna contestazione fino a metà aprile, quando le due delibere per il progetto e la localizzazione dell'impianto comparvero nell'ordine del giorno del Consiglio comunale. La sera del 15 aprile ci fu una prima protesta davanti al Comune, da parte di agricoltori di San Michele e dirigenti di Unione agricoltori e Coldiretti. La protesta nacque perché, come spiegarono i coltivatori, «è assurdo che un impianto del genere venga deciso senza consultare la gente, *le associazioni di categoria, il Consiglio di quartiere*». E ben presto il fronte del «no» si allargò agli altri paesi.

La gente teme conseguenze negative alla salute ed all'agricoltura per i fumi dell'inceneritore: si sostiene che «*un impianto che ha un indubbio impatto sull'ambiente non può essere costruito in aree ad alta densità di popolazione, sottraendo tra l'altro terreni fertili all'agricoltura*». Inutili le assicurazioni venute [illegible] e [illegible] sulla sicurezza della «piattaforma».

f. m.

Anche Alessandria avrà l'elisoccorso?

Una eliambulanza anche ad *Alessandria*? Se ne parla, con sempre più insistenza negli ambienti dell'Assessorato regionale alla Sanità. Gli eccellenti risultati del servizio (1223 interventi compiuti, nei primi dieci mesi di attività, dai quattro elicotteri di Torino, Novara, Savigliano e Borgosesia) hanno provocato richieste di nuove basi. L'assessore Eugenio Maccari è però realista: *«L'elisoccorso è un mezzo formidabile che sta mostrando un'efficacia ancora maggiore del previsto. Ha salvato decine di vite umane, ma va detto che ha dei costi enormi»*.

La spesa, a carico della Regione, è di circa 8 miliardi all'anno, più Iva. Una cifra che induce a valutare con attenzione ogni ulteriore voce di uscita. In questi giorni l'assessorato sta addirittura pensando di «tagliare» parte del personale medico e paramedico. *«Quindi è assolutamente esclusa — spiega Maccari — la possibilità di fare ricorso ad un quinto elicottero»*.

Ma la base di Alessandria potrà, forse, essere ugualmente attrezzata. *«Abbiamo ricevuto molte sollecitazioni. C'è chi sostiene che la zona Sud-Est del Piemonte è un po' tagliata fuori dal servizio di elisoccorso»*. I tempi di intervento sono [illegible] lunghi; partendo da Novara il velocissimo *Agusta A 109* raggiunge Alessandria in 14 minuti, ma ne occorrono 22 per arrivare a Novi Ligure e ben 26 per atterrare ad Ovada. I tempi si allungherebbero in caso di impiego di un *Alouette*. In questa zona, inoltre, non ci sono basi militari in grado di disporre di velivoli (i carabinieri devono decollare da Volpiano, l'Esercito da Venaria, la Guardia di Finanza ed i Vigili del Fuoco da Genova).

C'è però pronta una soluzione. La spiega l'ingegner Umberto Mincili, responsabile regionale dell'Aci 116 (l'ente che fornisce, chiavi in mano, alla Regione la struttura di elisoccorso): *«Tecnicamente sarebbe possibile spostare ad Alessandria l'Agusta A 109, che è attualmente a Novara, e trasferire a Novara l'Alouette III, che è adesso a Borgosesia. Quest'ultimo mezzo tornerebbe però a Borgosesia nei mesi invernali, per consentire operatività anche in caso di nebbia in pianura»*. La [illegible] di un mezzo ad Alessandria non sarebbe particolarmente complessa: *«Potremmo sfruttare l'elisuperficie* [illegible] *e realizzare lì la base* [illegible]*. Tra l'altro l'ospedale è distante solo poche centinaia di metri»*. Ma fino a che punto [illegible] questa soluzione? Per l'assessore Maccari *«non sono previsti cambiamenti di base a breve scadenza, ma abbiamo ben presente questa esigenza e esamineremo la possibilità di ruotare gli elicotteri nei primi mesi del prossimo anno»*.

Angelo Conti

■ Due tortonesi in carcere per l'eroina

ALESSANDRIA — Dopo una serie [illegible] co[illegible] ed appostamenti, la sezione narcotici della squadra mobile [illegible] arrestato Tiziana Barbieri, 30 anni, abitante a Tortona, frazione Vho, via Del Fosso 25, e Alessandro Grossi, di 26, anche lui di Tortona, via Balestra 4. La ragazza è stata sorpresa mentre usciva dall'alloggio dell'amico con 30 grammi di eroina appena confezionata. In casa dell'uomo, invece, la polizia ha trovato un bilancino di precisione con tracce di droga. Al momento di essere accompagnata in carcere, Tiziana Barbieri ha cercato di prendere dalla propria auto un involucro con altri [illegible] grammi di droga. [illegible] favoreggiamento la polizia ha denunciato un'amica di Grossi, la tortonese [illegible] Fiumano, 20 anni, via Visconti 13. (r. sc.)

■ Casale, vinti al Lotto 47 [illegible]

CASALE MONFERRATO — [illegible] una quaterna [illegible] ta sulla ruota di Torino e costata cinquemila lire, sono stati vinti al lotto a Casale, la scorsa settimana, [illegible] milioni e 125 mila lire. La giocata è [illegible] nella tabaccheria di via Aporti, di Elsa Ma[illegible] [illegible] del vincitore per il momento è sconosciuta. (l. f.)

■ [illegible] contro un'auto a Valenza

VALENZA — Un motociclista è rimasto seriamente ferito in un incidente avvenuto [illegible] mattina alla confluenza tra le vie Castagnone e [illegible] Chiesa. Massimo C[illegible] di 18 anni, abitante in via Banda Lenti 1, mentre era diretto [illegible] la zona D3, è finito con la sua «Gilera» contro [illegible] «500» guidata da [illegible] Grazia Fiocco, 43 [illegible], via Della Chiesa, 16. c.)

■ Promosso il generale Dogliani

ALESSANDRIA — Il comandante della scuola allievi di polizia, Francesco Dogliani, è stato promosso dirigente generale della polizia di Stato. Di origine piemontese, il generale Dogliani, 64 anni, ha ricoperto importanti incarichi, fra i quali il comando del corpo guardie di Torino e dei reparti mobili di Bologna e Padova, prima di essere [illegible] Alessandria. Da [illegible] il generale comanda la scuola di polizia di Alessandria, una [illegible] più importanti d'Italia. (r. sc.)

■ Borse di studio per gli studenti casalesi

CASALE MONFERRATO — Si svolge questa mattina, alle 9, nell'aula magna della media «Trevigi», la consegna [illegible] in buoni-libro istituite dall'Ente Trevisio. I riconoscimenti saranno consegnati ad alunni particolarmente meritevoli [illegible] cittadine, «Hugues», «Leardi», «Dante Alighieri» e «Trevigi». (s. m.)

Annullata a sorpresa la manifestazione automobilistica rievocativa

Salta il circuito «Pietro Bordino» i partecipanti erano troppo pochi

Forse scoraggiati dalla [illegible] d'iscrizione e [illegible] mancanza [illegible] collaterali

ALESSANDRIA — La maledizione del numero nove sembra accanirsi sul «Bordino», negli Anni Venti e Trenta famoso circuito automobilistico e dall'81 manifestazione rievocativa per auto d'epoca, solitamente in programma a maggio. Gli appassionati quest'anno hanno atteso invano la manifestazione, giunta appunto alla nona edizione: per ragioni organizzative è stata annullata pochi giorni prima dello svolgimento. Strana coincidenza, [illegible] nel 1932, anno in cui [illegible] previsto il nono circuito «Bordino», la competizione fu sospesa a causa di problemi organizzativi.

Scaramanzia a parte, le ragioni che hanno determinato l'annullamento dell'edizione '89 vanno ricercate in problemi «prosaici». Insomma la solita questione di soldi, [illegible] spiega il professor Giovanni [illegible] presidente [illegible] Veteran Car Club Bordino, ente organizzatore [illegible] manifestazione.

«Quest'anno avremmo [illegible] *luto incentivare la presenza dei concorrenti,* [illegible] *giovani in particolare, presentando* [illegible] *più complesso rispetto alla semplice gara di regolarità* [illegible] *scorsi. Erano infatti state inserite tappe con prove di precisione: alla zona D3 di Alessandria, sulla statale per Valenza e nella valenzana piazza Gramsci. Ovviamente maggior complessità comportava impegno di persone e mezzi finanziari maggiori e siamo quindi stati costretti a chiedere un contributo di quattrocentomila lire ad ogni concorrente.* [illegible] *le adesioni* [illegible] *purtroppo inferiori alle aspettative e* [illegible] *avrebbero giustificato* [illegible] *tale organizzazione. 15 giorni prima della manifestazione, prevista per il 20 maggio, siamo quindi stati costretti ad annullare la* [illegible] *na edizione del Bordino»*.

Quattrocentomila [illegible] non sono poche, ma possono bastare a dissuadere un collezionista di [illegible] storiche [illegible] prendere parte ad una manifestazione di prestigio come il «Bordino»? *«I concorrenti sono abituati a partecipare gratuitamente,* [illegible] *iscrizione li ha certamente sorpresi»* — spiega Renzo Beltrami, sino a due anni fa vicepresidente [illegible] Car Club e appassionato collezionista — *inoltre la gente si aspetta in cambio* [illegible] *partecipazione almeno una serie* [illegible] *iniziative collaterali, spettacoli, mostre e altre cose del genere, che animino il fine settimana, come avviene in altre città che ospitano questi tipo di competizioni. Qui invece al di* [illegible] *manifestazione storica non c'è nulla, manca quella parte spettacolare che* [illegible] *decreterebbe il successo»*.

La necessità di un rinnovamento della manifestazione trova d'accordo anche [illegible]rone. *«Già lo scorso* [illegible] *si era pensato di farla diventare un appuntamento biennale, proprio per non incappare nella ripetitività e nella monotonia,* [illegible] *è optato per un'innovazione che si è rivelata un insuccesso. Molti dei concorrenti meno giovani sono stati in parte spaventati dalle prove, giudicate troppo impegnative, ma così abbiamo* [illegible] *anche i giovani»*. E un altr'anno, supe[illegible] del «nove», co[illegible]? *«Mi piacerebbe pensare ad una specie di museo itinerante di auto, moto e* [illegible] *storici* [illegible] *esporre magari in occasione della fiera di San Giorgio* — conclude il presidente del Veteran Car Club — *il* [illegible] *momento culminante potrebbe* [illegible] *punto* [illegible] *automobilistica in memoria* [illegible] *Pietro Bordino»*.

Roberta Barba

Alessandria. Una delle precedenti edizioni del «Bordino»

Attivati in provincia tre nuovi servizi [illegible] Sip

E al telefono, [illegible] ricette [illegible] e [illegible]

Anche un [illegible] servizio di leva - A Novi arriva il telesoccorso

■ Cadono pietre dalla torre di [illegible]

VARZI — Per la caduta di grosse pietre dalla torre del marchesi Malaspina, risalente al Tredicesimo secolo ed alta 25 metri, il sindaco Giuseppe Tevini ha vietato l'accesso al sottostante cortiletto Aldo Moro.

L'allarme [illegible] dalle impiegate della Comunità montana, i cui uffici si affacciano sul cortiletto. Hanno udito un tonfo: era un grosso sasso [illegible] caduto sul selciato. Un'altra pietra si è fermata sul tetto dell'attiguo palazzo O[illegible].

Sembra che le cadute siano dovute all'elevato numero [illegible] piccioni presenti nell'edificio.

Il provvedimento del sindaco è stato adottato in via precauzionale. [illegible] sono del parere che anche la struttura portante necessiti di [illegible] completa revisione, per impedire altri pericoli.

L'altro ieri il cortiletto [illegible] Aldo Moro era gremito da 250 studenti, se fossero cadute le pietre, le conseguenze [illegible] state molto gravi. (f. d.)

ALESSANDRIA — Volete sentirvi «manager» per un attimo? Componete il numero 1931 e [illegible] voce femminile vi snocciolerà al telefono, senza quasi riprendere fiato, tutto il lungo elenco delle quotazioni [illegible] «fixing» della Borsa di Milano.

Oppure se pensate di essere nello stato d'animo giusto per una cena un po' speciale potete ricorrere al numero [illegible], ricette [illegible] regionali [illegible] ieri [illegible] in programma «Trote del Sesia [illegible] carpione». La voce, sempre [illegible] donna, stavolta è lentissima per permettere di [illegible]: *«Prendete quattro trote del Sesia»* (evidentemente se non sono del Sesia il risultato non è garantito, ndr), burro, timo o salvia... bacche di ginepro...»

O, ancora, desiderate sentire il «parere» degli astri sulla vostra giornata? Basta comporre il 1962. Questa volta è una [illegible] che espone il futuro secondo Capricorno, Ariete, Bilancia, Sagittario e così via.

Si tratta di tre nuovi servizi Sip che sono entrati in attività in questi giorni per le province di Alessandria ed Asti (anche se per ora gli [illegible] bonati di Acqui sono esclusi dalla Borsa e dalle ricette). Il telefono, la tua [illegible], ma anche, ormai, molto di più, una serie sempre [illegible] di informazioni utili (o anche inutili, dipende) alla vita quotidiana arrivano via cavo nelle case.

E non solo. L'apparecchio telefonico sta diventando anche un «terminale» per [illegible] vere momenti di emergenza. Un caso emblematico è, ad esempio, la diffusione del telesoccorso, quel piccolo congegno che consente di [illegible] re da casa propria un segnale di «Sos» semplicemente premendo un bottone. Consigliato soprattutto [illegible] persone sole, [illegible]ane, [illegible]

In provincia è già in funzione a Tortona, sta avviandosi [illegible] Alessandria e presto lo [illegible] anche Novi. [illegible] il Rotary Club ha consegnato al sottocomitato novese della Croce [illegible], nella cui sede sarà [illegible] il centralino ricevente, la moderna [illegible]recchiatura. Tutte le persone che abitano nel territorio dell'Usl di Novi potranno ora avere, pagando un contenuto canone mensile, un apparecchietto da portare sempre in tasca e che potrebbe [illegible] salvare la vita.

Fra i servizi di informazione telefonica istituiti [illegible] recentemente da segnalare anche quello del [illegible] militare. Il numero è 446.831: il personale risponderà ai quesiti sul servizio di leva (rinvii, dispense, [illegible], ritardi per motivi di studio, reclutamento speciale per polizia, carabinieri, e così via). L'orario [illegible] dalle 8.30 alle 12 e [illegible] alle [illegible].

l. m.

Tra corso Cento Cannoni e via XXIV Maggio

Riaperta via Cavour

ALESSA[illegible] — Via Cavour è stata riaperta al traffico da ieri mattina, nel tratto tra corso Cento Cannoni e via XXIV Maggio da dove, attraverso via Verdi, nella quale è stato invertito il senso di marcia, potrà essere raggiunta piazza della Libertà. Tra pochissimi giorni, probabilmente, l'apertura verrà estesa anche tra gli incroci con via XXIV Maggio e via Faà di Bruno, dove i lavori sono in via di ultimazione. La strada era stata chiusa il 1º febbraio.

In oltre quattro mesi, tra notevoli disagi alla circolazione e per quanti nella zona abitano o svolgono le loro attività, è stata rifatta tutta la re[illegible] (condutture dell'acquedotto e del metano, linee dell'Enel e della Sip) e rinnovata l'intera pavimentazione in cubetti di porfido. Sono stati rifatti anche i marciapiedi, che ora sono rialzati. Questo riduce l'ampiezza della sede stradale, eliminando quasi totalmente la possibilità di parcheggiare i veicoli su uno dei lati. All'altezza dell'incrocio con via Lodi è stata creata un'area verde, con due alberi per migliorare l'aspetto della strada. Ma sono scomparsi altri posti auto. Per il momento non tornano in via Cavour i bus dell'Atm, ed è molto probabile che questo provvedimento diventi definitivo per evitare che i pesanti automezzi rovinino la pavimentazione.

I lavori proseguono ora nel tratto tra via Faà di Bruno e piazza della Libertà. E' già stata sostituita quasi tutta la rete sotterranea dei servizi (acquedotto e metano), poi si dovrà rifare la pavimentazione in cubetti di porfido.

f. m.

Un convegno questa mattina all'istituto agrario di Rosignano

Una grande doc Monferrato dal Grignolino al Dolcetto

La proposta prevede varie sottozone - Oggi il «capitolo» dei Cavalieri del Gavi

VIGNALE — Da qualche tempo il Monferrato enologico è al centro di attenzioni particolari. Lo valorizzano gli astigiani creando un Osservatorio economico della vitivinicoltura monferrina, e gli alessandrini non vogliono essere da meno sponsorizzando senza tentennamenti l'idea di una unica grande «Doc Monferrato».

E' destino di un territorio [illegible] dal confine di due province avere una doppia [illegible] (e ovviamente doppi [illegible] custodi), ma non è da [illegible] il pericolo di una divisione artifi[illegible] di fatto antistorica.

L'Osservatorio, diretto dal professor Luciano Usseglio Tommaset, direttore dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, si è proposto uno studio scientifico delle zone vocate [illegible] territorio monferrino [illegible] particolare astigiano: cominciando dai vigneti di barbera. E' una strada che porta alla [illegible] «cru», ovvero delle piccole aree in grado di far nascere vini di assoluta eccellenza.

Le organizzazioni agricole [illegible] Provincia di Alessandria si sono mosse invece più sul piano [illegible]. Si legge in un comunicato [illegible] Coldiretti: «Occorre invertire [illegible] in [illegible] la [illegible] di proliferazione della Doc andando invece a riassumere in una sola Doc, appunto Monferrato, le [illegible] esistenti con l'omonima definizione [illegible] area, ovvero Barbera del Monferrato, Grignolino del Monferrato Casalese e Cortese [illegible] Monferrato».

Il progetto sarà discusso stamane con inizio alle 9,30 in un incontro alla scuola agraria di S. Martino di Rosignano. Relatore [illegible] Desana.

Tenendo conto della [illegible] esistente, si prospettano [illegible] come il [illegible] se», [illegible] delimitato con il disciplinare [illegible] Grignolino l'«Alto», delimitato [illegible] il [illegible], così come «[illegible] se» ed «Acquese» [illegible] per i Dolcetti [illegible] eventualmente «Astigiano» per la parte rimanente già delimitata con il «Barbera d'Asti», alla stregua di sottozone di grande pregio nell'ambito di una zona ad alta vocazione: il Monferrato. E' un esempio già seguito in Piemonte dalla zona Langhe e in altre regioni dal Trentino e dal Collio.

Si adotterebbe anche un meccanismo innovativo, previsto nel Piano Vitivinicolo Nazionale, da inserire in una prossima modifica della legge 930 delle doc, denominato «Polivalenza degli Albi dei vigneti, ovvero da un singolo vigneto potranno essere prodotte più di una Doc.

Nella proposta è quindi prevista per i produttori la possibilità di scelta vendemmiale tra la zona più vasta «Monferrato», (seguita dalle menzioni «Novello», «Chiaretto»; ed abbinato a vitigni classici quali Barbera, Dolcetto, Freisa, Grignolino e Cortese ed altri bianchi relativamente nuovi quali lo Chardonnay ed il Pinot bianco) e le sottozone precedentemente indicate, a cui vengono riservati i vitigni caratteristici delle aree.

E' un tema destinato ha suscitare ampie discussioni tra gli addetti ai lavori, sperando che il consumatore non risulti troppo frastornato.

● Il Capitolo dei Cavalieri della Confraternita di Gavi si riunirà stamane. Sarà «intronizzato», tra gli altri, un giovane monferrino, Flavio Accornero, di Viarigi, importatore negli Usa di vini piemontesi. Gli consegnerà il collare della Confraternita l'ex speziale Carletto Bergaglio di ritorno da un tour enologico negli Stati Uniti. Bergaglio ha guidato la delegazione di Gavi che ha partecipato al Congresso internazionale delle Confraternite bacchiche svoltosi in California.

Sergio Miravalle

I vigneti monferrini saranno tutelati da una grande doc?

S'inaugura stamane la Bosio-Carrosio

Il le donne della juta tracciarono la strada

Per un secolo è stata il percorso delle operaie dello jutificio

[illegible] — Si inaugura stamane alle 11 il nuovo tratto asfaltato della strada che collega Bosio e Carrosio. La si potrebbe definire «la via delle donne della juta». Una strada che ha quasi un secolo di vita, sorta dal nulla attraverso le campagne della Val Lemme e col tempo diventata fondamentale per la vita economica della zona.

«C'era una volta, alla fine del secolo scorso...»: potrebbe sembrare l'inizio di una fiaba e per certi aspetti lo è; ma una favola moderna, una storia reale ormai colorita dalla leggenda, una testimonianza dell'operatività e dei sacrifici della gente di Val Lemme. All'origine di tutto c'è lo jutificio di Carrosio che a cavallo tra 1800 e il '900 fu una delle maggiori industrie di tutto il basso Alessandrino, con quasi 1300 dipendenti e una produzione record di sacchi e stoffe.

Un'azienda che sosteneva quasi da sola l'economia della valle, con una presenza femminile che costituiva la stragrande maggioranza della manodopera, donne che arrivavano da diversi paesi della zona. «Particolarmente numerose erano quelle di Bosio che ogni giorno, prima ancora che albeggiasse, si mettevano in cammino per raggiungere lo jutificio di Carrosio. Un percorso di oltre cinque [illegible] che le [illegible] erano "disegnate" attraverso i campi, in mancanza di una strada diretta che congiungesse più rapidamente le due località» spiega il commendator Vittorio Guido, presidente del comitato che ha organizzato la cerimonia commemorativa.

Alle 4 di mattina, in qualsiasi stagione, una lunga fila di donne scendeva da Bosio allo jutificio: d'inverno le lavoratrici si aprivano a fatica uno stretto sentiero nella coltre di neve che spesso ricopriva le campagne.

Centinaia e centinaia di donne i cui passi ogni giorno, all'andata e al ritorno dello stabilimento di Carrosio, finirono per disegnare un sentiero, poco più di una mulattiera, che univa i due paesi. Una marcia faticosa che proseguiva sulle strette passerelle sopra i torrenti Ardana e San Pietro e che passava poi per le località «Casdorlia» e «Roca da Ou».

«Nonostante la fatica e le difficoltà del cammino non si registrò mai alcun incidente e per questo, nel 1927, [illegible] vollero fare erigere un'edicola [illegible] beata Vergine Ausiliatrice, per ringraziarla della sua protezione. L'opera fu affidata a Domenico Ghio e proprio nei giorni scorsi è stata restaurata dai suoi due figli Cesare e Alfredo, "Zorin" e "Lolli" per la gente di Bosio», spiega il sindaco Giancarlo Merlo.

Nel 1973 usufruendo dei finanziamenti concessi dalle leggi per le località montane e della generosità della Cassa di Risparmio di Alessandria, che donò una ruspa ed una pala meccanica, s'iniziò la costruzione della strada attuale il cui ultimo tratto è stato asfaltato proprio sul finire dello scorso anno.

Da una dozzina d'anni lo jutificio ha chiuso i battenti dopo un rapido declino dovuto ai crescenti costi di produzione rispetto alla juta prodotta dai paesi dell'Oriente ed alla crescente diffusione di nuove fibre artificiali. Nonostante ciò la strada Bosio-Carrosio resta un'arteria di grande importanza per i collegamenti della vallata. Alla cerimonia inaugurale interverrà tra gli altri anche monsignor Giovanni Canestri, cardinale della diocesi di Genova che amministra le parrocchie della Val Lemme, che rievocherà con gli anziani del posto la storia della «via della juta» e dell'edicola alla beata Vergine Ausiliatrice.

A ricordare le origini di questa via sarà distribuito il libro Una strada storica: la Bosio-Carrosio, edito dalla Cassa di Risparmio di Alessandria, in cui lo scrittore Egidio Mascherini ha raccolto le testimonianze delle donne ed un'ampia documentazione fotografica.

Walter Giannecchi

L'Apt ha ripristinato i pullman dalla Costa azzurra

Acqui aspetta i francesi e spera in una lotteria

Tra i progetti: abbinare la Cavalcata aleramica a biglietti premio

[illegible] TERME — [illegible] Azzurra alle terme. Acqui aspetta i [illegible] anche quest'anno. Dopo l'interre[illegible] dovuto alla sostituzione degli Enti provinciali turismo con le aziende promozione turistica, una delle prime iniziative del neopresidente dell'Apt acquese, Osvaldo Zaffeтani, insediatosi ufficialmente il 12 maggio, è stata quella di [illegible] per il periodo estivo '89 il pullman che ogni quindici giorni collega Nice ad Acqui.

«Il pullman trasporta i turisti che vogliono compiere [illegible] ad Acqui. Ma, soprattutto, i francesi che scelgono Acqui come stazione termale soggiornandovi per [illegible] settimane». Il costo [illegible] è contenuto, 250 franchi per [illegible] escursionisti, [illegible] per i clienti [illegible] terme.

[illegible] in più in là: «Cercheremo di trovare [illegible] formula che preveda l'arrivo il sabato, con rientro in Francia la domenica [illegible], in [illegible] da permettere un breve soggiorno [illegible] e neppure da escludere un prolungamento [illegible] percorso sino a Marsiglia». Il presidente dell'Apt, accompagnato da alcuni funzionari, s'è anche incontrato a Nice con i responsabili di Ent. Cir ed aziende turistiche francesi. La concorrenza si [illegible] sempre più agguerrita: «Abano ha copiato la nostra iniziativa [illegible] tuendo un servizio di pullman che parte da Marsiglia. Dovremo tornare [illegible] intensificare la promozione verso i francesi». Così sono [illegible] varati anche due [illegible] ad Acqui, per persone della terza [illegible] provenienti [illegible] Costa [illegible]. L'organizzazione è affidata alla Cit.

Ma che cosa [illegible] Acqui [illegible] turisti? «E' stata ripristinata — prosegue il presidente dell'Apt — l'escursione settimanale del giovedì in Valle Erro, nell'Ovadese e nell'alto [illegible] ferrato. Stiamo anche cercando di rendere possibile una visita guidata ai castelli della zona».

[illegible] a breve termine anche dal punto di vista organizzativo. «La principale è il progetto del [illegible] del turismo con [illegible] dell'edificio di proprietà [illegible] munale attualmente sede del liceo classico. Dovrebbe raggruppare l'assessorato al Turismo [illegible] Comune, la sede dell'Apt, quelle della Pro loco e dell'Associazione albergatori, con una sala per esposizioni permanenti ed aule per conferenze stampa. [illegible] struttura [illegible] cui [illegible] ospiterà l'agenzia. [illegible] allo studio una pubblicazione specializzata per far conoscere, [illegible] segnalazione dei Comuni, il mercato di case rustiche sul nostro territorio».

Fra i progetti promozionali [illegible] l'Acquese uno [illegible] particolare [illegible] anche [illegible] si nasconde le [illegible] per realizzarlo: «Vogliamo valorizzare la Cavalcata aleramica. L'iniziativa equestre che prende spunto dalla leggendaria cavalcata con cui Aleramo, nel 967, delimitò i confini del Monferrato. Sarebbe bello [illegible] ad abbinare [illegible] lotteria [illegible] le. La Cavalcata ha visto [illegible] prima edizione nell'85, con una tre giorni a cavallo nel cuore del Monferrato».

[illegible] infine, su [illegible] dell'Unione italiana pro loco, si riuniscono [illegible] i rappresentanti [illegible] 57 [illegible] loco dell'Acquese e dell'Ovadese, [illegible] che per concordare un calendario organico delle manifestazioni. «Per quest'anno ormai non si può far più nulla, ma in autunno voglio varare un programma completo e dettagliato per il '90» conclude Zafferani.

Gian Luigi Perazzi

Ovada, per tre mesi gli studenti del liceo hanno eseguito [illegible]

I guardiani delle piogge

Gli accertamenti [illegible] del «Progetto [illegible]» - [illegible] l'acidità [illegible] precipitazioni - Ora i [illegible] sono stati inviati a Roma per essere elaborati

OVADA — Il [illegible] delle piogge acide continua ad interessare l'Ovadese. La conferma viene da una ricerca condotta dalla seconda [illegible] e dalla seconda B del liceo scientifico cittadino.

Sulla base [illegible] precipitazioni (anche se queste sono state poco frequenti), è emerso che solo in casi isolati l'indice di acidità era normale, cioè [illegible] Ph 5,5 o superiore. [illegible] genere, invece, l'indice era inferiore a 5, con punte di acidità di 4,6 e di 4,2.

Lo scorso [illegible] compresa tra i ventidue Comuni più «acidi» d'Italia, mentre la provincia di Alessandria venne classificata al quarto posto. Ora bisogna attendere la pubblicazione dei dati riguardanti la situazione in ambito nazionale per conoscere se il primato negativo dell'Ovadese è confermato oppure se la situazione è migliorata.

Le due [illegible] liceo scientifico cittadino, coordi[illegible] dall'insegnante Marisa Ottonello, hanno compiuto rilevamenti per tre mesi, dal primo gennaio al 31 marzo, nell'ambito [illegible] «Progetto arcobaleno», [illegible] Gruppi ricerca ecologica, [illegible] parte del Consiglio nazionale dell'ambiente, e dai ministeri dell'Ambiente e della Pubblica istruzione.

Il «Progetto arcobaleno» ha l'obiettivo di promuovere e [illegible] nelle scuole le iniziative legate alla didattica [illegible]. Il «Progetto» si avvale [illegible] consulenza scientifica dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr. Per l'attuazione di questo [illegible], il [illegible] torio nazionale è stato suddiviso in quadranti ed Ovada è stata scelta [illegible] uno dei punti più significativi di [illegible] delle [illegible] de.

Il liceo scientifico è diventato così, di fatto, una stazione della rete nazionale di monitoraggio.

Gli studenti hanno utilizzato un piccolo laboratorio messo a disposizione dai promotori e la documentazione raccolta è stata inviata a Roma, ai Gruppi ricerca ecologica. I dati saranno adesso elaborati insieme a quelli raccolti nelle altre aree d'Italia.

I risultati saranno pubblicati nello [illegible] Osservatorio permanente [illegible] piogge acide, [illegible] sarà poi distribuito nelle scuole.

Commenta Marisa Ottonello: «I ragazzi hanno svolto la ricerca con molto interesse, tanto che hanno proseguito le rilevazioni anche dopo la [illegible] fissata dal Progetto. Sicuramente l'esperienza è [illegible] loro [illegible] positiva».

[illegible] l'insegnante: «Tutti si [illegible] entusiasmati, in particolare, per la possibilità [illegible] di compiere esperimenti concreti di laboratorio finalizzati ad un obiettivo così significativo».

Le rilevazioni degli studenti [illegible] periodicamente fornisce il Gruppo ecologico [illegible] re, che, [illegible] 1987, grazie all'impegno di [illegible] Cavanna, controlla sistematicamente il grado di acidità di tutte le precipitazioni.

Ad esempio, il [illegible] febbraio, a Molare l'indice registrato è stato di 4,4 e al liceo scientifico [illegible] di 4,2; il 22 febbraio, a Molare il Ph era 4,4 e [illegible] Ovada 4,2.

C'è ora attesa, nell'Ovadese, sui dati delle [illegible] nazionali, per [illegible] risulta [illegible] posti [illegible] per quanto riguarda l'acidità delle piogge.

La Croce rossa si compra l'ambulanza

ACQUI — E' stata inaugurata una nuova ambulanza della Croce rossa italiana di Acqui. E' dotata delle più recenti e sofisticate apparecchiature [illegible].

«La nuova ambulanza — sottolinea Enrico Piola, presidente della Croce [illegible] acquese — è [illegible] acquistata esclusivamente [illegible] i fondi del [illegible] stro bilancio».

«Nel [illegible] — dice il [illegible] Carlo [illegible] — anche con gli automezzi in dotazione alle delegazioni di Cassine, 3, e Ponzone-Morsasco, 2, [illegible] stati percorsi [illegible] 300 mila chilometri».

Durante la cerimonia d'inaugurazione, è stato [illegible] lo scomparso ex vicepresidente, uno [illegible] promotori del rinnovamento dell'autoparco.

(g. l. p.)

Il 157° battaglione «Liguria» di stanza a Novi domani celebra la propria festa

Quei «leoni» in cravatta rossa

NOVI LIGURE — Il 157° Battaglione fanteria motorizzato «Liguria», di stanza in città, celebrerà domani mattina la festa di corpo.

[illegible] caserma «Giorgi» (prende il nome dal capitano Luigi Giorgi, del Corpo italiano di liberazione nella seconda [illegible] mondiale e medaglia d'oro [illegible] militare) il programma dei festeggiamenti s'inizierà [illegible] 10: [illegible] ranno schierati i reparti quindi ci saranno gli onori alle [illegible] e ai [illegible] ancora [illegible] sfilata [illegible] reparti stessi; il tutto sottolineato dalle musiche della banda della Brigata «Cremona», di cui il battaglione fa parte.

La festa del 157° «Liguria» è un appuntamento importante anche per la città: secondo una tradizione consolidatasi nel tempo, infatti, domani i novesi potranno visitare la caserma, che tra l'altro è stata sottoposta recentemente e radicali lavori di ristrutturazione.

Numerosi, poi, saranno i familiari dei militari di leva che raggiungeranno Novi per l'occasione.

La manifestazione di domani [illegible] nasce come [illegible] (è il 73°) [illegible] battaglia di [illegible] Zovetto, la cima dell'altipiano di Asiago dove il 157° «Liguria» combatté il 15, 16 e 17 giugno del [illegible]. E' [illegible] avvenimenti più gloriosi nella pur [illegible] del battaglione: gli valse la conquista della [illegible] prima medaglia d'oro.

[illegible] il primo conflitto mondiale il battaglione fu un esempio di [illegible] e coraggio, tanto che furono gli stessi austriaci a coniare l'appellativo di «leoni» per i soldati del «Liguria»; una definizione di cui il 157° si fregia ancora oggi e che è ricordato dalla testa di leone posta sulla divisa.

La nascita del «Liguria» risale al 1° marzo del 1915, a Genova, dove, come 157° Reggimento fanteria, è inquadrato appunto nella [illegible] gata «Liguria».

Durante il conflitto 1915/18 viene impiegato su vari fronti e, [illegible] che nello scontro [illegible] Zovetto, ottiene un'altra [illegible] medaglia d'argento) partecipando all'avanzata finale.

Quindi, nel [illegible] viene inviato in Libia ed in Africa rimane anche dopo lo scoppio [illegible] diale, conquistando [illegible] medaglia [illegible] fronte egiziano nella battaglia di Bardia, «dove come si legge nella motivazione — resiste per 33 giorni agli attacchi del [illegible] prima di cedere per l'esaurimento delle munizioni, dei viveri e dell'acqua».

Disciolto nel 1941, viene ricostituito sei anni più tardi a Genova con la denominazione di 157° Reggimento fanteria «Liguria» conservando come distintivo la cravatta rossa, in uso ancora oggi. Quindi, con la ristrutturazione dell'esercito, [illegible] nel 1975, il Reggimento [illegible] la definitiva denominazione [illegible] 157° Battaglione fanteria motorizzato «Liguria».

Ma oltre alle [illegible] il Battaglione «Liguria» [illegible] tenente colonnello Mauro Ghisalberti, annovera diversi interventi in [illegible] civile, tra cui spiccano le spedizioni in aiuto [illegible] popolazioni colpite dall'alluvione in Toscana [illegible] 1966, o [illegible] terremoti in [illegible] nel [illegible] e [illegible] Campania e [illegible] 1980/81. E proprio l'impegno a favore della cittadinanza caratterizza oggi l'attività del 157° «Liguria»: ne danno conferma le diverse manifestazioni e iniziative [illegible] si svolgono [illegible] Novese e a cui le «cravatte rosse» offrono collaborazione e aiuto logistico; oltre alle periodiche esercitazioni di addestramento per gli interventi nel campo della Protezione civile.

l. m.

Investito dal cornicione che crolla

SILVANO D'ORBA — Amedeo Pestarino, [illegible] anni, abitante in frazione [illegible] 90, è [illegible] vittima di un singolare infortunio. Mentre stava compiendo lavori di muratura all'esterno di casa sua, si è staccato un tratto di cornicione che lo ha investito in pieno.

E' stato trasportato all'ospedale di Ovada, dove i medici gli hanno diagnosticato la frattura di alcune vertebre e costole e della caviglia destra. Dopo il primo soccorso, Amedeo Pestarino è stato trasferito al reparto specializzato dell'ospedale di Novi.

(r. bo.)

Oggi la Stracasale

La partenza alle 20,30 da piazza Castello - Il ricavato [illegible] per la ricerca sul cancro

CASALE MONFERRATO — Compie dieci anni la «Stracasale», la manifestazione podistica, organizzata dalla pro loco Casale, in programma questa sera.

A dare il via alla decima edizione, alle 20,30 in piazza Castello, sarà il presidente della pro loco, Ettore Berardi. L'iniziativa sportiva non ha carattere competitivo. Infatti il ricavato dalla vendita dei pettorali, come ogni anno, verrà destinato a scopi benefici. Per questa edizione i promotori hanno deciso di devolverlo alla Fondazione torinese per la ricerca e la cura del cancro, che sta raccogliendo fondi per creare in Piemonte un «Centro tumori».

Le iscrizioni, cinquemila lire, sono aperte in diversi locali pubblici della città. I ritardatari possono versare la quota oggi, dalle 16,30 alle 20, in piazza Castello. Con l'iscrizione, oltre al pettorale, si riceve in omaggio una medaglia di bronzo, su cui è raffigurato il teatro Municipale. E' il sesto conio speciale che contrassegna la partecipazione alla «Stracasale».

Per sottolineare il carattere non competitivo della corsa, la pro loco Casale ha deciso di non stilare una classifica individuale degli arrivi al traguardo. Saranno invece premiati i gruppi che avranno il maggior numero di iscritti. Nell'edizione dello scorso anno fu la polizia a vincere il trofeo, con 318 iscritti.

Il percorso della «Stracasale», con partenza e arrivo in piazza Castello, si snoda per sette chilometri, passando due volte nella centrale via Roma.

Davanti al forte gonzaghesco si svolgerà la premiazione, alla presenza di numerose autorità. Oltre alla nomina dei gruppi vincitori, saranno consegnati premi particolari per sottolineare uno speciale impegno nella partecipazione alla corsa.

s. m.

Continua il restauro del Teatro Marenco, ma un particolare stona

Novi, le porte del mugugno

Il modernissimo ingresso ideato dall'architetto Grossi Bianchi non piace a parecchia gente - «Bisognava rispettare lo stile classico dell'edificio» - «Piazzate lì non hanno senso» - Allora il progettista ha inviato una lettera aperta alla città: «Un rigetto comprensibile, ma col tempo quest'innovazione risulterà gradita»

NOVI LIGURE — Si sono conclusi i lavori del primo lotto del progetto di ristrutturazione del teatro «Romualdo Marenco» di via Girardengo. L'elenco delle opere realizzate, per un importo di 1 miliardo e 100 milioni, è piuttosto lungo. Ma la sensazione è che tutto questo sia passato inosservato, dal momento [illegible] l'attenzione dei novesi si è concentrata solo sulle nuove porte d'accesso del teatro volute dal progettista, l'ingegnere genovese Luciano Grossi Bianchi, che hanno provocato parecchio scalpore e molti pareri negativi. Si tratta di tre bussole (cioè porte doppie, con due ante che danno su via Girardengo ed altre due poste poco dentro l'atrio) di ferro, dipinte d'un colore rosso molto acceso, con una pensilina e con ampie vetrate che per il momento sono coperte da uno strato di vernice bianca per impedire di vedere all'interno fino a quando i lavori non saranno terminati.

[illegible] no creato dalle tre porte inserite in un edificio del 1700 non è piaciuto alla maggioranza dei novesi. In via Girardengo, cuore [illegible] città, [illegible] le [illegible] transitando davanti [illegible] «Marenco» scuotono il capo in segno di disapprovazione. [illegible], [illegible] laureato in economia e commercio, è categorico: «Non mi piacciono innanzitutto per il colore e poi perché sono troppo moderne». Gli fanno eco Roberto Baldi, impiegato, [illegible] Rosato, tecnico dolciario, e Roberto Volpara, perito elettronico: «E' un abbinamento fuori luogo: il progettista doveva rispettare [illegible] teatro adottando una soluzione classica». Secondo Francesco Bianchi, impiegato di banca, «queste porte avrebbero forse avuto senso in una zona più nuova della città, sono assolutamente fuori luogo in via Girardengo».

In mezzo a tante critiche c'è anche chi si mostra più conciliante. [illegible] Cova, commessa, dice che «forse ci si dovrà [illegible] abituare», ed anche per Graziella Toccalino, impiegata, «superato il primo impatto negativo questa soluzione [illegible] convincere». Più isolate le voci di chi gradisce incondizionatamente le nuove porte. L'impiegato Antonio Casella non esita: «Le porte mi piacciono in tutto, nel colore, nella forma e nel contrasto di stile che creano».

Nel campo degli addetti ai lavori, invece, i commenti sono improntati alla prudenza; così gli architetti Paolo Repetto e Gianni Robotti si riservano di esprimere un giudizio quando il teatro sarà completato.

Di fronte all'accoglienza [illegible] parte dei novesi alle porte, l'ingegnere Luciano Grossi Bianchi ha spiegato in una lettera aperta le ragioni della sua scelta. «Le chiusure [illegible] esistenti erano da modificare, [illegible] petrale quanto [illegible] che erano brutte avvolgibili in lamiera ondulata. Le bussole risolvono innanzitutto i problemi [illegible] sicurezza, [illegible] robuste intelaiature che portano cristalli a prova di rottura e di sfondamento. Inoltre proiettando sulla via le piccole pensiline si è ottenuto un riparo ed insieme un segnale [illegible] richiamo». Continua [illegible] Bianchi: «Le bussole risultano inserite nei vani degli archi come oggetti [illegible] che dichiarano la loro utilità funzionale. Sono però anche l'occasione per dilatare all'ambiente urbano l'atmosfera di festa del teatro quando, nelle [illegible] spettacolo, le pensiline saranno arricchite da una corona di luci».

«Le opere [illegible] restauro — avverte il progettista — non sono del tutto finite. Sono da completare i capitelli e sono da montare le lampadine. Il colore [illegible] forse risultato troppo vivo. Il [illegible] scelto perché allegro, perché [illegible] un di[illegible] dalle parti murarie e perché riprende la dominante cromatica all'interno del teatro. Comunque il colore può essere corretto e il disegno arricchito [illegible] l'aggiunta di elementi decorativi». «Il rigetto — co[illegible] Bianchi — da parte dei cittadini è comprensibile; ritengo però che con il tempo e con l'entrata in attività del teatro le bussole risulteranno graditi elementi di arredo, decorosi e vitali».

Luca [illegible]

Novi Ligure. Le porte del «Marenco» prima del restauro (a sinistra) e dopo l'intervento dell'architetto Grossi Bianchi

■ A Casale il mercatino dell'antiquariato

CASALE MONFERRATO — Il porticato [illegible] mercato Pavia, in piazza Castello, oggi e domani ospita il tradizionale mercatino dell'antiquariato, l'appuntamento mensile (si tiene ogni secondo fine settimana) con i venditori di oggetti d'arte, [illegible] e cose vecchie promosso dall'Ente manifestazioni.

In questa occasione sarà anche presentata una mostra-mercato di stampe, libri, manifesti e grida. I libri e le [illegible] antiche saranno esposte nel salone Tartara, all'interno del mercato Pavia, da una decina di antiquari. Gli oggetti saranno messi in vendita. Alcuni collezionisti di Casale, invece, presenteranno, nello stesso locale, una mostra di grida. (l. f.)

Ultimi spettacoli alla rassegna filodrammatica, sabato i premi

Due farse per concludere il concorso dell'«Arnoldi»

Questa sera «L'albergo del libero scambio», domani in scena il gruppo di San Salvatore

ALESSANDRIA — La terza rassegna filodrammatica organizzata dal Teatro Arnoldi in collaborazione con l'Unione Italiana Libero Teatro di Roma è giunta in dirittura d'arrivo. Vanno in scena all'Arnoldi gli ultimi due spettacoli: stasera «L'albergo del libero scambio», commedia in [illegible] atti di George Feydeau presentata dalla Compagnia «Gli Amici del teatro» di Alessandria; domani «Un poco ma non troppo», farsa in tre atti di Enrico D'Alessandro con la Filodrammatica «Al Campanone» di S. Salvatore.

I filodrammatici alessandrini, in attività dal 1984, propongono forse la più nota commedia dell'autore francese, basata su una serie di divertenti equivoci. A interpretare «L'albergo del libero scambio» sono Andrea Serra, che è anche il regista della Compagnia, Giannuario Campi, Enzo Fragola, Lalla Risso, Emilio Arditezi, Enrico Cremon, Armando Bocchio, Cinzia Cortesi, Maria Lucino, Marisa Zoccola, Maria Grazia Salvagno, Rossana Puliorti, Silvia Carnilo, Marika Canalella, Daniela Milanese. I costumi sono stati [illegible] dalle ragazze che frequentano il corso di sartoria al Centro Didattico di [illegible] artigianali del Co[illegible].

Il gruppo sansalvatorese è nato da circa 15 anni, anche [illegible] la sua attività ha subito degli alti e bassi. Ora sono in un periodo di «fulgore» e [illegible] giono dimostrarlo domani sera con questo «Un poco ma non troppo», storia che raggiunge momenti di intensa comicità.

Per la regia di Cleme Monti recitano [illegible] Crepaldi, [illegible] Zerbetto, [illegible] Tagliabue, Mauro Amiano, [illegible] Lombardo, [illegible] Coppo, Laura Monti, [illegible] Montaldi, Monica Durone, Luca Rivera, Laura Spriano, Aldo Gallerino, Laura Vitelli e Alex Mossi. Sabato 17 giugno ci sarà la premiazione. e. c.

Tutti i mali del Sacro Monte di Crea oggi all'esame degli esperti a Varallo

VARALLO — I direttori ed i presidenti dei Sacri Monti di Crea, Ghiffa, Orta e Varallo s'incontreranno stamane, al Centro congressi Palazzo D'Adda di Varallo, il Comitato tecnico scientifico dei parchi e delle riserve naturali della Regione. La riunione è convocata dallo stesso Comitato, che è composto da docenti universitari ed opera come supporto alla politica regionale in tema di parchi.

L'incontro ha lo scopo di far conoscere al Comitato «la realtà delle aree protette, i problemi da affrontare, i progetti di sviluppo e gli interventi da intraprendere a breve scadenza». Interverranno anche rappresentanti della sovrintendenza ai Beni ambientali e architettonici e degli assessorati regionali alla Cultura, al Turismo, all'Agricoltura e foreste.

Spiega Amilcare Barbero, direttore del parco naturale Sacro Monte di Crea: «Da parte dei responsabili di ogni Sacro Monte saranno presentati una sintetica scheda sull'attività svolta; una relazione sullo stato di attuazione dei piani di area, naturalistico e di assestamento forestale; un rapporto con il quale vengono indicati i principali problemi dell'ente, i risultati acquisiti, le esperienze compiute».

Barbero e Anna Maria Ariotti, vice presidente del Sacro Monte, illustreranno quindi al Comitato tecnico scientifico anche la difficile situazione di Crea: il Sacro Monte, come è noto, necessita di interventi per quanto riguarda la sistemazione idrogeologica. Si parla di sgretolamento, con il pericolo di frane. m. fi.

Mostre

Verso il Museo civico. E' il titolo della mostra aperta sino al 25 giugno nel chiostro di *Santa Croce* a Casale. La prima sezione raccoglie 23 opere del XVII secolo, già restaurate e che dovranno far parte del nuovo Museo civico. Ci sono, tra gli altri, sette dipinti di autori fiamminghi, e fra gli autori italiani, tele di Niccolò Musso, Giuseppe Vermiglio e Guglielmo Caccia. La [illegible] sezione («Nuove [illegible] per dire sì al Museo: opere da restaurare») comprende [illegible] tele che attendono uno sponsor [illegible]. In esposizione sono, infine, nove affreschi del Seicento, sono di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. Sono stati «strappati» [illegible] 1916 e [illegible] recentemente per iniziativa del Comune.

Giuseppe Scaiola. Del giovane pittore di Cairo Montenotte è aperta [illegible] interes[illegible] personale nelle [illegible] d'arte di *Palazzo Robellini*, in piazza Levi ad Acqui Terme. Reduce [illegible] lusinghieri successi [illegible] pubblico e critica, Scaiola presenta le sue pitture, esprimendo un' inconsueta genialità e creatività.

Alessandria in immagini. Dipinti di alcuni pittori alessandrini e una raccolta di antiche stampe sono esposti sino al 24 giugno alla sala d'arte *Nino Facchello* [illegible] 10, ad Alessandria. E' una mostra sulla città attraverso significative [illegible]. I quadri sono di Annone, Dinll Bellotti, Bisceldi, Botta, Calzasi, Ferraris, Morando, Sacchi, Scapparone, Taddei, Vignoli e Villa.

Pietro Morando. Prosegue sino al 20 giugno, e grande è l'interesse, la mostra «Omaggio a Morando» alle [illegible] galleria d'arte *La Maggiolina* [illegible] Modena 60, ad Alessandria. E' un doveroso ricordo del pittore nel primo [illegible] sua [illegible] più rappresentativo del Novecento alessan[illegible] sono esposte diverse vedute ales[illegible] di inizio anni Sessanta di struggente e sottile fascino metafisico, poi alcuni oli di varie epoche e le prime otto litografie, stampate nel 1965 nella cartella edita a Biella nel 1966 dallo stampatore Sandro Maria Rosso.

Piero Ruggeri. Notevoli consensi di pubblico e di critica per la personale dell'artista allestita alla galleria *Bottega d'arte* di corso Roma 16, ad Acqui Terme. Sono in mostra alcune delle opere più significative di uno dei pittori contemporanei più rappresentativi: venti tele realizzate negli ultimi tre anni.

Bernd Zimmer. Chiude domani nelle settecentesche sale di *Palazzo Cuttica* in via Parma 1, ad Alessandria, la mostra «Paesaggio e metamorfosi» dedicata all'artista tedesco; sono 23 grandi tele datate tra il 1977 ed il 1988.

Walter Cascio. Chiude oggi a *Il triangolo nero* di corso Cen[illegible] 16, ad Alessand[illegible] personale dedica[illegible] artista bolognese. f. m.

Appuntamenti

■ Mercatino biologico ad [illegible]

OVADA — Anche Ovada [illegible] ha [illegible] mercatino di prodotti provenienti da colture biologiche. Si chiama «I mandilin» e si terrà ogni secondo sabato del mese, in piazza Bettina Franzoni, dalle 8 alle 19.

Promotori dell'iniziativa sono Italia nostra, Lega per l'ambiente, Pro natura, [illegible] Basso Piemonte e l'assessorato all' Ecologia. Il mercatino opererà in stretto collegamento [illegible] quello [illegible] Acqui Terme: sarà la stessa commissione tecnica a compiere i controlli sulle [illegible] e la genuinità dei prodotti. Il mercatino prende il nome [illegible] caratteristico pezzo [illegible] stoffa, che [illegible] tempo [illegible] al [illegible] dini della zona [illegible] contenitore e per ricoprire i cesti [illegible] prodotti del mercato. (r. bo.)

CONCERTI. «Florilegio di musica e poesia» è una lezio[illegible] programma questa sera [illegible] nella Chiesa di S. Antonio ad Acqui Terme per iniziativa dell'assessorato comunale alla Cultura e dell'Apt. Al pianoforte Giovanna Vescovo di Alessandria e Paolo Repetto di Acqui, al violoncello e all'organo [illegible] Conte e Giuseppe Vigorello, acquesi, mentre [illegible] voce recitante è dell'alessandrino Luigi Todarello; organizzazione e coro del Gruppo giovani del Duomo. [illegible] della Confraternita SS. Trinità e S. Giovanni di Ovada alle 21 suonerà l'organista Pietro Paravella mentre alla stessa [illegible] nel [illegible] comunale [illegible] Tagliolo Monferrato il chitarrista Roberto Margaritella eseguirà celebri brani classici. Nella chiesa parrocchiale di Ticineto a cura [illegible] Comune, Circolo «Acelo» e Pro loco alle 21,30 concerto [illegible] soprano Gloria Ratti e [illegible] musicisti Maurizio Ca[illegible] all'organo e [illegible] Gatti al corno.

SERATA JAZZ. Al Caffè della pesa di Vignale Monferrato alle 22,30 suona il quartetto del sassofonista torinese Claudio Bonadè.

SAGGIO DI FINE ANNO. Si tiene alle 21,30 sulla piazza comunale di Terruggia il saggio delle allieve dei corsi di danza flamenco e modern-jazz del Centro ginnico di Ca[illegible].

INCONTRI MUSICALI. Si concludono i saggi dell'Istituto «Soliva» di Casale Monferrato. Alle 15,30 è in programma uno spettacolo degli allievi del «Soliva» e delle elementari di S. Giorgio.

PRESENTAZIONE LIBRI. Alla galleria d'arte Arlete di Casale Monferrato alle 21,15 sarà presentato il volume «Il dolore» di Umberto Benedetto. Alla stessa ora alla Canottieri Tanaro di Alessandria la libreria internazionale Boffi presenta il libro di Jas Gawronski «Primi piani». Partecipa l'au[illegible].

CABARET. Al «Notturno Club» di via Donizetti ad Alessandria questa sera è di scena il cabaret di Carlo e Simone, due milanesi che hanno partecipato anche a Festival internazionali.

DIBATTITO [illegible]. A cura del Circolo «Il Confronto» di Novi Ligure alle 18 alla libreria Artus di [illegible] il giornalista [illegible] berto Cotroneo parlerà [illegible] «Esame e prospettive future della letteratura italiana odierna».

SAGRE. Prosegue a Breme Lomellina la «Sagra della cipolla»; si cena con piatti tipici e si danza al parco dell'Abazia con l'orchestra «Gli occhi blu». Sagra di primavera a Filippona di Lobbi a cura del circolo Allende: si cena con piatti tradizionali della [illegible]: il ricavato sarà devoluto [illegible] casa di riposo lobbiese. Giochi per grandi e piccini sono previsti a Valenza nell'ambito della festa del rione Madonnina. Piatto «segnalato» per la cena sono gli gnocchi. Sono esposte le foto del concorso «Salviamo il fiume» e «Le colline, le strade e il lavoro di Valenza».

FESTA ANZIANI. Al rione [illegible] Antonio di Valenza alle 17,30 è in programma un trattenimento per la terza età; alle 21,30 serata di magia organizzata dai ragazzi.

DISCOTECHE. «Attendendo l'estate» è il tema della serata in discoteca indetta a Ovigilo dalla Pro loco. [illegible] ballo [illegible] Valentia di Valenza con Loris Egeste. [illegible] alla Cometa di Sale. Diva di [illegible] Master di Bosco Marengo.

PATTINAGGIO ARTISTICO. Stasera alle 21 [illegible] Cir[illegible] Avis [illegible] mascolina di Croce Verde-Avis-Lia Gavello presentano l'annuale saggio di pattinaggio artistivo; ospiti della serata saranno il Pgs di Novi Ligure, il gruppo sportivo vigili del fuoco e lo Skating Club Mortara. Presenta Pepe.

[illegible] BORSE [illegible] STUDIO. Stamane a Palazzo Treviso di Casale Monferrato vengono consegnate borse [illegible] studio [illegible] che l'Ente Treviso assegna [illegible] alunni [illegible] meritevoli delle [illegible].

CAR AUDIO. Per le [illegible] provinciali delle gare nazionali di Car Audio (organizzato da Audio Vitali Alessandria, Digitel [illegible] e Auto [illegible] Shop Novi Ligure), si svolge domani ad Alessandria, all'Hotel Residence San Michele (ore 9,30), il concorso riservato alle province di Alessandria e Asti: una giuria valuterà la resa e la funzionalità dei diversi impianti di au[illegible]. e. c.

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA
[illegible] Express.
AMBRA: Fantozzi va in pensione.
COMUNALE: Gol giorni.
CORSO: Ho sposato un'aliena.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Un detective particolare.
MODERNO: Hellraiser 2, prigionieri dell'inferno.

ACQUI TERME
ARISTON: Gorilla nella nebbia.
CRISTALLO: La cintura.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: New York [illegible]
VITTORIA: pomeriggio. Il libro della giungla; sera: Jackknife.

GAVI LIGURE
S. FORTE: Una [illegible] spettacolo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: film sexy.
[illegible]: La cintura.
ITALIA: Talk radio.
MODERNO: Ho sposato un'aliena.

[illegible]
LUX: Tequila connection.
MODERNO: Due figli di...

TORTONA
[illegible]: In fuga per tre.
SOCIALE: Un grido nella notte.

VALENZA
SOCIALE: La chiave.

VOGHERA
ARLECCHINO: Ho sposato un'aliena.
GALVANI: High [illegible] avvi da leggere.
ROMA: Jackknife.

FARMACIE
[illegible] della Lega (diurna); Sacchi, corso Acqui (notturna).
Acqui Terme, piazza Italia e Cignoli, [illegible] Garibaldi.
Casale: Bremonte, piazza Mazzini.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo e Comunale 1, corso Don Orione.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Comunale 7, corso XXVII Marzo.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria 42.241; Acqui 57.773; Casale 33.41; Novi [illegible] 77.71; Ovada 81.777; Tortona 86.51; Valenza 953.401; Voghera 41.320 (ambulanza: 213.020).

TAXI
Piazza Libertà 53 031.
Stazione Ferroviaria 51 832.

[illegible]
Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BENZINAI
Notturni (dalle 22,00 alle 7,30): Agip, via Marengo 158; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno [illegible]; Chevron, c. Acqui.

[illegible]
Alessandria
Ufficio di corrispondenza: Alessandria [illegible] Cavour [illegible] (0131) [illegible] 443.347. Corrispondenti: Casale (0142) 54.782; [illegible] (0131) 872.301; Valenza (0131) 237.144; Acqui [illegible] (0144) 52.529, 64.397; [illegible] Ligure (0143) 75.786; [illegible] (0143) [illegible] Serravalle Scrivia (0143)

[illegible]
Alessandria: via Parma 10, tel. (0131) 442.343/44. Orario: dal lunedì al venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.
Casale: via Paleologi 66, tel. (0142) 54.434; sportello Pubblicità, via Corte d'Appello 4, tel. (0142) 21.01-21.04.

GIRO D'ITALIA - Ieri al via la 20ª tappa con traguardo a La Spezia

Da Voghera si è visto il mare

Passerella dei «girini» in piazza Duomo, con la consegna di targhe e riconoscimenti alla magiia rosa Fignon - Alle 10,30 la partenza - Prologo della corsa [illegible] stata la messa a Castellania in ricordo di Fausto e Serse Coppi

Tortona, la lunga notte con caccia agli autografi

TORTONA — Sino a tarda notte gli appassionati di ciclismo sono andati a caccia di autografi e foto ricordo.

Un carosello di auto, alla scoperta dei campioni, soprattutto tra Tortona e Salice Terme, ha caratterizzato la notte di sosta del Giro nel Tortonese.

La squadra dell'Atala Campagnolo, diretta da Franco Cribiori, ha «fatto tappa» al ristorante «Girarrosto» di Tortona: tra i corridori, Daniele Bruschi ha ricordato che due anni fa si era aggiudicato una classica, riservata ai futuri professionisti, la Milano-Tortona.

«Oggi (giovedì) nel finale di tappa — ha detto —, quando abbiamo percorso il circuito collinare dedicato a Fausto Coppi ed [illegible] in gruppo e mi sono ricordato dei [illegible] più emozionanti vissuti nel 1987, quando da solo mi [illegible] al traguardo della Milano-Tortona. [illegible] trascorso davvero poco tempo, ma oggi tra i professionisti è più difficile mettersi in [illegible]. Ogni giorno è una nuova esperienza. [illegible] cercando di imparare».

Compagno di squadra [illegible] Daniele Bruschi è Massimo Podenzana, che nella [illegible] edizione [illegible] fu maglia [illegible] per [illegible] giorni. «Quest'anno [illegible] tutto più difficile — dichiara —. Ora, con la ventesima tappa [illegible] in Liguria, [illegible] regione [illegible] che [illegible] gara [illegible] dalla prima salita [illegible] Pemere».

All'Hotel [illegible] ha alloggiato la «Selca Conti», che schiera Roberto Conti, nono in classifica generale, un giovane che si è messo in evidenza proprio in questa [illegible] del [illegible]. In squadra è affiancato anche [illegible] Patrizio [illegible], ultimo in [illegible] generale, con un ritardo di tre ore rispetto alla maglia rosa.

«[illegible] volta — dice Gambirasio, sorridendo — era prevista anche la maglia "nera" [illegible] l'ultimo in classifica. Peccato che [illegible] non ci sia [illegible]. Avrei almeno un riconoscimento dopo tanta fatica».

Sempre [illegible] c'è il quartier generale della «Pepsi Alba Cucine», squadra a cui appartiene Walter Brugna, conosciuto in zona per [illegible] ottimi piazzamenti [illegible] da dilettante nella Milano-Tortona e nel Trofeo della Bassa Valle [illegible].

Maurizio Fondriest, con la «Del Tongo», ha sostato invece a Salice Terme. «E' un Giro [illegible] più per imparare — dice l'atleta —. Nelle tappe finali cercherò [illegible] posizioni».

Sempre a Salice ha pernottato la «Chateaux D'Ax» di Gianni Bugno e Franco Vona, che durante la tappa Meda-Tortona si è aggiudicato la medaglia d'oro «Memorial Coppi» per aver raggiunto per primo Castellania.

A Salice si sono fermati anche gli organizzatori della manifestazione, dal patron Vincenzo Torriani al commissario tecnico della nazionale, Alfredo Martini, che ha detto: «Il circuito dedicato alla memoria di Fausto è molto impegnativo. Potrebbe essere utilizzato per un prossimo campionato del mondo dei professionisti».

A Godiasco c'erano la «Ariostea», con Adriano Baffi e Bruno Cenghialta e la «Fagor» di Stephen Roche. L'irlandese ha preferito non rilasciare commenti, ma ha sorriso a tutti i tifosi che gli richiedevano una firma-ricordo. Era già concentrato sulle prossime tappe, che potrebbero consentirgli di sferrare un attacco decisivo al francese Fignon e di vincere così il Giro per la seconda volta.

e. r.

VOGHERA — Ieri mattina la città è stata per la terza volta protagonista del Giro d'Italia, con la partenza della tappa verso La Spezia. Dodici anni fa era già stata sede di partenza della Voghera-Vicenza e nel 1979 ospitò il traguardo della La Spezia-Voghera.

La carovana si è radunata a metà mattinata in piazza Duomo, nel centro storico. I «girini» hanno fatto passerella per la punzonatura e la firma del foglio di partenza. Sono stati consegnati anche targhe e riconoscimenti alla maglia rosa Fignon da parte del sindaco, Alberto Getti, del presidente degli industriali dell'Oltrepò, Pierangelo Bergaglio, del fratello del Campionissimo, Livio Coppi.

«E' una tappa in cui devo attaccare», ha detto prima del via Flavio Giupponi (il migliore degli italiani in gara) al cronista di una televisione colombiana. Poi ha aggiunto: «Sono queste le ultime occasioni che mi restano per cercare di aggiudicarmi il Giro».

Alle 10,30 il via (puntuale) della corsa, con i ciclisti in gruppo che hanno percorso parte della circonvallazione per poi passare in via Emilia, tra due ali di folla. La partenza vera è avvenuta in viale della Repubblica, dieci minuti dopo, verso la Valle Staffora.

[illegible] giornata [illegible] Giro era iniziata molto presto a Castellania, dove gli organizzatori, i direttori sportivi ed alcuni campioni del passato hanno [illegible] alla messa in ricordo di Fausto Coppi e del fratello Serse, celebrata nella [illegible] (dove riposano i due campioni) dal vescovo di Tortona, monsignor Luigi Bongianino.

La carovana ha reso omaggio anche a Carlo Chiappano (morto nel 1982 in un incidente stradale) quando dopo 28 chilometri di corsa è passata davanti al cimitero di Varzi, dove riposa l'ex direttore sportivo di Giuseppe Saronni.

Enrico Regalzi

Voghera. La partenza della 20ª tappa del Giro d'Italia, verso La Spezia (Foto Andrea Busi)

FONDO EQUESTRE - Il campionato italiano

L'avventura in sella sui colli del Dolcetto

A Ovada oggi la sfilata - Partenza domani alle 4 - Gare collaterali

OVADA — L'ampio piazzale davanti al caratteristico «Palazzo Esposizioni» di via Novi (già sede di importanti rassegne fieristiche) è stato trasformato nel «quartier generale» della prova unica del «Campionato Italiano di Fondo Equestre 1989», in programma domani e indetta dall'Associazione nazionale per il turismo equestre.

Sul piazzale è stato installato, come lo scorso anno, un grande tendone, utilizzato come scuderia per i cento cavalli partecipanti.

Su iniziativa della «Polcoop» di Ovada (alla quale il Comune ha affidato l'organizzazione) sono state installate altre strutture di servizio, indispensabili per questa manifestazione, con un bar e un punto-ristoro.

Principale motivo di interesse per gli sportivi è il campionato italiano, che si disputa su un percorso di 140 chilometri, lungo le prime pendici appenniniche, raggiungendo la zona sopra Rossiglione (Liguria), per ritornare a valle, dov'è previsto un giro tra le «Colline del Dolcetto di Ovada».

L'esatta dislocazione del tracciato si conoscerà solo questa sera, durante la tradizionale riunione conviviale. Per i concorrenti si prenuncia quindi una vera e propria avventura: con ripide salite, improvvisi guadi, tra una fitta vegetazione. Oggi, intanto, dopo gli ultimi preparativi e le necessarie visite del veterinario, i cavalli saranno portati in sfilata (verso le 17) lungo le vie della città.

La partenza del campionato è fissata per domani alle 4, mentre alle 6 sarà dato il via alle competizioni collaterali: due gare di regolarità ed una a tempo, valevole per il campionato europeo C.E.A.

La premiazione per le varie categorie è prevista alle 18, mentre per la proclamazione del campione italiano 1989 si dovrà attendere sino alle 21, quando i giudici avranno completato le classifiche, in base anche agli ultimi controlli effettuati dai veterinari.

La [illegible] ovadese, organizzata dal Comune, ha il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria e della Provincia di Genova; è stata inserita nel programma delle manifestazioni colombiane, promosse da «Liguria Sport '92».

Sono attese con interesse le prove dei concorrenti ovadesi. Soprattutto Giorgio Arata ha buone possibilità di aggiudicarsi il titolo; lo scorso anno si era attestato al terzo posto, alle spalle di Romano Macrì e Stefano Giovanangelo.

r. be.

Boxe, Pariai combatte a Frosinone

VOGHERA — Questa sera sul ring del palasport di Frosinone, il pugile vogherese Giovanni Pariai (medaglia d'oro dei pesi piuma a Seul e neo-professionista tra i pesi leggeri) affronta in sei riprese l'americano Bobby Moore. Nel curriculum del pugile statunitense ci sono sette incontri, terminati con quattro vittorie, due pareggi ed una sconfitta.

Per Giovanni Pariai è il quinto incontro da professionista. Nei precedenti quattro match il pugile vogherese ha riportato quattro vittorie, delle quali tre ottenute prima [illegible] limite. Giovanni Pariai, in buona forma fisica, accusa solo un leggero dolore alla mano destra; questo inconveniente aveva condizionato la sua prestazione nell'ultimo combattimento, vinto ai punti. Il prossimo 18 luglio Pariai combatterà negli Stati Uniti, ad Atlantic City.

(s. g.)

TENNIS - La finale del campionato provinciale

Derthona e Stecat Acqui si contendono il titolo

Domani a Tortona - Lobbi ha vinto in campo femminile - Altri tornei

ALESSANDRIA — Stecat Acqui e [illegible] sono le finaliste del 17° campionato provinciale per non [illegible] cati, e domani si contenderanno il titolo sul campo dei tortonesi. [illegible] teggio come [illegible] match.

Gli acquesi si [illegible] qualificati per la [illegible] superando il [illegible] Postelegrafonici Casalbe[illegible]: c'è [illegible] battaglia, conclusa solo [illegible] lo spareggio [illegible] doppio, vinto [illegible] coppia [illegible].

Più agevole la [illegible] Derthona sul [illegible] tennis Casale, [illegible] l'en-plein dei quattro singolaristi tortonesi (Cermelli, Boero, Quarenghi e Lanfranchi).

Dal [illegible] ripescaggio [illegible] emerse [illegible] due squadre [illegible] provincia, che parteciperanno al tabellone regionale di Coppa Italia: si tratta [illegible] Risparmio e del Cai Barberis.

Semifinali: Stecat A-Postelegrafonici 4-3; Derthona A-Ct Casale B 4-0. Girone di [illegible] Cassa di Risparmio A-Nuova Casale B 4-2; Cac Barberis A-Cac Orti A 4-1.

In [illegible] femminile, il Gruppo sportivo Lobbi [illegible] laureato campione provinciale, superando in [illegible] il Cac Orti. Anche in questa occasione [illegible] decisivo il doppio, composto [illegible] Martinetti e [illegible], poiché le due squadre si erano aggiudicate [illegible] singolare ciascuna.

Nel frattempo, Maurizio Mantelli ha vinto il torneo nazionale [illegible] non [illegible] organizzato dal [illegible] Postelegrafonici, mentre alla polisportiva «Nuova Casale» si sono imposti il milanese Rossini e la vercellese Ramella.

Si è concluso anche il torneo giovanile «Nardelli» [illegible] Cac «Barberis»: vittorie di Denise Pagano e Giuseppe [illegible] in campo Under [illegible] Andrea [illegible] e [illegible] gli under 14.

[illegible] il torneo «Slazenger» al Circolo tennis [illegible] [illegible] Vescovi

Oggi al via il torneo di Carentino

CARENTINO — Organizzato dal Gruppo tennis e dalla Pro loco, prende il via questa sera un torneo di tennis regionale per non classificati, che proseguirà sino a domenica 18 giugno. In palio è un ricco montepremi, con coppe e buoni acquisto. La manifestazione si svolge al centro sportivo comunale, recentemente dotato di moderni spogliatoi, che [illegible] agli altri impianti esistenti: campo di calcio, quattro giochi di bocce, campo da tennis in terra rossa. La competizione si [illegible] in un [illegible] iniziative sportive e culturali, che si svolgeranno per tutta l'estate.

(r. sc.)

BASKET - A Stazzano i playoff di Prima Divisione

Quattro squadre in lotta per una sola promozione

Oggi e domani con Vignole, Junior Casale e due squadre astigiane

STAZZANO — Quattro squadre lottano per aggiudicarsi un posto nel prossimo campionato di Promozione. I *playoff* di Prima divisione si disputano oggi e domani nel nuovo palazzetto dello sport di via Verdi.

Junior Casale, Vignole, Asti '88 e Virtus Asti si contendono l'unico salto di categoria disponibile e promettono battaglia. La sede di Stazzano è una scelta anomala, perché è l'abituale terreno di gioco del Vignole Basket, ma [illegible] è stata imposta dalla Federazione: era impossibile reperire un campo «neutro» e le altre tre società hanno [illegible] problemi, di [illegible] in questo palazzetto.

Vignole e Junior Casale, rispettivamente prima e seconda classificate nel girone alessandrino, [illegible] probabilità di eliminare le formazioni astigiane e di affrontarsi poi in finale. Ad inaugurare i *playoff*, oggi alle 19, è proprio la Junior Casale [illegible].

Dice Alessandro Costanzo, coach dei casalesi: «*Gli astigiani sono molto forti e nella "regular season" hanno sempre superato il tetto dei* [illegible] *punti a partita, ma non ci sentiamo inferiori. Cercheremo di metterli in difficoltà con un gioco veloce, sfruttando il contropiede anche se sotto canestro ci mancherà l'apporto del pivot Sanlorenzo, infortunatosi alla schiena nel penultimo turno di campionato*».

La formazione della Junior è quindi composta da Lepora, Tavano, Fulgini, Bertazzi, Foglia, Bortolini, Davide e Maurizio Pogliani, Liseno, Vitale.

Nel secondo incontro, alle 21, il Vignole affronta la Virtus Asti, avversaria che sulla carta sembra inferiore per tecnica e completezza d'organico. I vignolesi, che con una formazione rafforzata avevano concluso il campionato a punteggio pieno, hanno il vantaggio di giocare di fronte al proprio pubblico.

Dice l'allenatore Giancarlo Corti: «*Siamo la squadra da battere. Sappiamo che i "playoff" nascondono molte insidie, ma abbiamo inseguito per tutta la stagione l'obiettivo della Promozione e ora non vogliamo lasciarcelo sfuggire. Dobbiamo giocare con quella determinazione che ci ha permesso di vincere tutti i precedenti confronti*».

I vignolesi, [illegible] nell'ultimo [illegible] campionato [illegible] espugnato il [illegible] Junior Casale (recuperando nei tre minuti finali uno svantaggio di 16 punti), hanno grinta e praticano un'efficace difesa a uomo. Schierano [illegible] di categoria superiore, come [illegible] (in prestito dal Pozzolo Metalfer).

Per il Vignole sono stati convocati Fara, Piai, [illegible]niello, Boggeri, Bericano, Giani, [illegible] Repetto, [illegible]. Domani [illegible] è in programma la [illegible].

w. gi.

GOLF - Oggi l'ultima giornata

Binaghi ora guida il torneo Cerutti

Turno decisivo alla «Margara» di Fubine

FUBINE — Si conclude oggi (con inizio alle 8) la nona edizione dell'Open Cerutti al Golf Club «La Margara».

Al vertice della classifica è il varesino Alberto Binaghi, che ieri ha completato il terzo giro con il punteggio non eccezionale di 73 colpi, difendendo il primato (con un totale di 208) dagli assalti di Alessandro Rogato, portacolori della «Pinetina» (71 colpi, ieri), e del torinese Emanuele Bolognesi (73), staccati di una lunghezza (209 complessivi).

Alle spalle dei tre italiani, un terzetto britannico. In quarta posizione è Smith (con un totale di 211), seguito da Briggs, leader del «circuito satellite europeo» e da Mc Groven, affiancati in graduatoria dal campione italiano Onesimo, Costantino Rocca.

Giovedì, al termine della seconda giornata, Alberto Binaghi con un giro in 66 colpi aveva scavalcato Emanuele Bolognesi in vetta alla classifica. Binaghi è l'unico italiano che partecipa stabilmente alle gare del grande *tour* europeo.

In grande forma sembra anche Alessandro Rogato, mentre Rocca dopo una buona partenza ha subìto un leggero calo di rendimento nella seconda giornata.

Ricordiamo che il *par* del campo (vale a dire il numero ottimale di colpi per portare a termine il percorso) è fissato a quota 72. Dopo le prime due giornate, il parco concorrenti è stato ridotto a cinquanta dai 105 di partenza.

Il «taglio» è avvenuto a 153 punti: tra le vittime più illustri, Andrea Canessa di Rapallo, uscito di scena dopo uno spareggio con altri concorrenti.

Ottime le condizioni del campo; il clima ha favorito lo svolgimento delle competizioni. Tra gli stranieri Smith sembra in grado di ostacolare la marcia degli italiani, ma anche il suo connazionale Briggs sta recuperando posizioni e ieri è stato autore del miglior giro (con 68 colpi).

b. v.

La finale del Trofeo Orso Grigio

ALESSANDRIA — Si conclude oggi allo stadio Moccagatta il primo [illegible] Allievi, valevole per il «Trofeo Orso Grigio». [illegible] finalissima si disputa alle 17,30 [illegible] le squadre [illegible] Piacenza e [illegible]ria; alle 15,30 per il terzo [illegible] tano Alessandria e Derthona.

(r. g.)

A Valenza un raduno pugilistico

VALENZA — Organizzata dall'associazione pugilistica valenzana «Pietro [illegible]», si svolge questa sera alle 21 in [illegible] Gramsci una riunione di boxe, che [illegible] all'opera sedici pugili, tra Novizi e Dilettanti. Il programma [illegible] modifiche a causa [illegible] infortuni di alcuni atleti; [illegible] livello [illegible] combattimenti è comunque [illegible].

(r. c.)

Pallanuoto, due gare di serie D

VALENZA — Alla piscina scoperta sono oggi in programma due incontri di pallanuoto per il campionato di [illegible]: alle 18,30, la «3G» Valenza ospita il Centro Nuoto [illegible]; [illegible] 19,45, il Nuoto [illegible] Alessandria affronta il Rivarolo. Nello [illegible] turno i valenzani [illegible] stati superati dal Collegno per 10 a 5, gli alessandrini [illegible] capolista Ivrea per 15 a 6.

(r. c.)

Calcio giovanile a Bassignana

[illegible] — Organizzato dalla Società sportiva Bassignana, s'inizia stasera il quinto «Trofeo del Comune», torneo di calcio riservato alla categoria Giovanissimi, a cui partecipano sedici [illegible]. Alle 16,30, Bassignana e Lucese inaugurano la competizione che proseguirà alle 17,30 con il confronto tra Bezzi e Frugarolese.

(r. c.)

Domani si corre la «Stranovi»

NOVI LIGURE — Si [illegible] edizione della «Stranovi», la più importante marcia non competitiva del Novese, organizzata dalla Polisportiva, dalla Pro Loco, dal centro studi «In Novitate» e dal circolo Cral. Il percorso di 8 chilometri si snoda lungo le vie del centro storico e alcune strade collinari circostanti. Il ritrovo dei partecipanti è previsto alle 8,30 in piazza XX Settembre. Con una serie di cartelli lungo il percorso sarà ricordata la battaglia che nell'agosto del 1799 gli eserciti francesi e austriaci combatterono a Novi e dintorni.

(l. u.)

Domani a Palazzo San Giorgio [illegible] premiazioni e un bilancio

Casale, ecco i supersportivi

CASALE — Al [illegible] una stagione [illegible] positiva per lo sport casalese, si svolge domani «Una giornata per lo sport», terza edizione della manifestazione promossa dalla Lega delle società sportive e dal Comune.

Con inizio alle 9,30, a Palazzo San Giorgio, sono previste le assegnazioni di 27 riconoscimenti per il «Premio Giugno Sport», la consegna dei premi «Quinta Fiaccola Piemonte Valle d'Aosta» e la presentazione del secondo «rapporto sullo sport casalese», a cura dell'assessore Paolo Ferraris.

I premi Giugno Sport. Molti riconoscimenti sono stati assegnati a società sportive, atleti, dirigenti, arbitri e giornalisti. Ecco le società premiate: Casale calcio, Ronzonese, Junior Basket, Handball Club Leardi, Cai Casale. Questi gli atleti: Mara Tasinato (scherma), Daniele Palena (tennis tavolo), Mauro Bertolli (basket), Carla Gagliardino (nuoto), Francesco Dottore (ciclismo amatoriale). Per gli allenatori: Carlo Monichino (calcio), Giorgio Bellenza e Giampiero Poletti (basket). Lucio Romani (calcio), Augusto Boccalatte (calcio), Mario Lanza (nuoto), Mauro Demichelis (volley). Per i dirigenti Vincenzo Giordano e Giovanni Bazzan (bocce), Adriano Miravalle e Giorgio Ravello (ciclismo), Enrico Barbano e Renato Bertola (calcio), Gigi Mombello (tennis). Premi anche ai giornalisti Paolo Zavattaro e Valeriano Guidi.

I premi Fiaccola. L'Unione veterani dello sport di Casale premia otto giovani atleti piemontesi e valdostani, vincitori l'anno scorso di un titolo italiano.

Tra i premiati c'è [illegible] un'atleta [illegible] Occimiano, specialista nei 200 metri [illegible] di nuoto. Riconoscimenti anche per Debora Bo[illegible] metri a ostacoli), [illegible] Ciappone (kroner), [illegible] gno (tennis tavolo), [illegible] sportiva), Massimo Rolle (trial), Emanuela Salzanola (atletica, 100, 200 e 400 metri piani), Lena [illegible] e 1000 metri, atletica).

Saranno assegnati diplomi di riconoscimento (per aver ottenuto buone prestazioni a livello nazionale) a Lucio Bertoldo (trial), Elena Desideri (sci di fondo), Elisa Ricagno (100 metri a ostacoli), Laila Vicario (judo) e al casalese Bruno Zorzan (nuoto).

Rapporto sullo Sport. L'assessore allo Sport, Paolo Ferraris, dopo le premiazioni presenterà il secondo «rapporto sullo sport casalese». Lo sport in città è giustamente considerato come un «*fenomeno di massa*», in continuo aumento. Dal «rapporto» emergono dati statistici e previsioni.

In città sono oltre 6000 gli iscritti alle varie società; i praticanti sono mille in più rispetto allo scorso anno. In aumento anche le società sportive (complessivamente sono 89), quattro in più rispetto al 1988. Molte squadre, in venti discipline, partecipano a campionati organizzati. I casalesi si dedicano soprattutto allo sci, che proprio durante la stagione 1988/89 ha superato in un'ideale graduatoria (con 1300 praticanti) il gioco del calcio. Gli impianti sportivi in città sono 108 e rispondono in modo adeguato alle esigenze degli sportivi. Per alcune discipline (calcio, pallacanestro, pallavolo, pallamano e nuoto) la richiesta di poter svolgere attività sportive supera però l'offerta.

Tino Ferrarotti

Scherma, ultimi due giorni del torneo

CASALE MONFERRATO — Ultime due giornate del 13° trofeo nazionale di scherma, alla caserma «Nino Bixio». Le gare, iniziate nello scorso weekend, con le specialità di spada femminile e maschile, oggi e domani prevedono l'esibizione degli atleti più giovani (gli iscritti sono più di 200). Il trofeo è organizzato dal Club scherma Casale, in collaborazione con [illegible] battaglione Fanteria e con il patrocinio della «Bistefani». Oggi s'inizia alle 8,30, con le competizioni di «prima lama» maschile e femminile, riservate agli schermitori nati nel 1979. E' prevista la partecipazione dei giovani casalesi Lorenzo Curatella, Michele Lacerenza, Valeria Angelino, Marzia Gabban, Carlotta Odorico. Poi si disputano le eliminatorie per le categorie (maschile e femminile) degli schermitori undicenni. A queste gare partecipano i casalesi Alessio Maragno e Francesca Dinari. Domenica, sempre con inizio alle 8,30, è programmata la gara per la categoria Giovanissimi (atleti dodicenni). Vi partecipano i casalesi [illegible] Patrucco e Carlo Pratesi. L'appuntamento più atteso è la competizione di spada femminile della categoria Allieve (nate dal 1973 al 76). Le eliminatorie sono fissate per le 10,30. Tra le giovani del Club scherma casalese gareggeranno anche la vincitrice del campionato di fioretto 1988, Barbara Dondi, e la finalista del campionato italiano, categoria Allieve, Mara Pusinato; buone chances di successo anche per Sara Cazzato (uscita al terzo turno nella gara di domenica scorsa), Barbara Mazzuccato, Chiara Albera e Lorena Ferrari. Tutte le gare si svolgeranno nella palestra della caserma «Bixio», con ingresso libero al pubblico.

(l. f.)

CALCIO - La manifestazione giovanile allo stadio Comunale di Torino

Le «promesse» alla ribalta

Domani alle 13,35 prima della partita di serie A si esibiranno i ragazzini di dodici Comitati provinciali - La Valle d'Aosta sarà presente con le formazioni del Saint-Christophe e del Pont Donnaz

Le cariche alla Libertas valdostana

VERRES — Si è svolta a Verrès l'assemblea regionale del Centro sportivo Libertas della Valle d'Aosta.

Il presidente Enzo Bonin ha svolto la relazione sul quadriennio trascorso e sulle prospettive dell'Ente in Valle.

Negli ultimi otto anni le società sono passate da 4 a 23 con circa duemila soci. E' stato poi rinnovato il Consiglio regionale per il 1989-1993: confermato presidente Enzo Bonin di Verrès; nel Consiglio sono stati eletti Mauro Bieler, Alfonso Bus e Fidenzio Moro di Saint-Vincent; Piero Bonin, Mario Grisa e Gian Nicola Grosso di Aosta; Piero Dufour di Challand-St-Anselme; Lorenzo Pasquin di Saint-Christophe.

Segretario Leo Bovo di Verrès, addetto stampa Marco Voulaz di Challand - St-Anselme, direttore tecnico [illegible] Nicco [illegible] Pont-St-[illegible].

AOSTA — Ci saranno anche due formazioni valdostane domani allo stadio Comunale di Torino nella manifestazione organizzata dalla Figc (Federazione italiana gioco calcio) per i Centri di avviamento allo sport (i Cas) e per le scuole di calcio.

La rassegna giovanile dedi[illegible] comincerà [illegible] 13,35 e [illegible] anteprima alla terz'ultima partita del campionato di serie A [illegible] e la Lazio.

Dodici i Comitati provinciali presenti: Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Ivrea, Novara, Pinerolo, Torino, Vercelli e zona Laghi.

La Valle sarà rappresentata dai ragazzini del Saint-Christophe e del Pont Donnaz allenati da Tardito e da Cobelli. All'iniziativa promossa dalla Federazione sono interessati i giovani dagli 8 ai 13 anni suddivisi in due fasce d'età.

«*In tutta Italia* — spiega il delegato regionale Giulio De Ceglie — *si è seguita una linea metodologica precisata da una guida tecnica che ha consentito ai ragazzi di seguire una traccia d'allenamento ben delineata. E' stata un'iniziativa estremamente importante perché ha consentito agli allenatori delle varie società di impostare un lavoro comune, che darà sicuramente i suoi frutti in futuro. A Coverciano abbiamo seguito precise tematiche che abbiamo riportato nell'ambito locale*».

«*Con i responsabili* [illegible] — [illegible] De Ceglie — *si è tracciata una linea d'insegnamento* [illegible] *consentito di verificare le attitudini* [illegible] *la* [illegible] *della metodologia d'allenamento svolta recentemente a Saint-Christophe si è rivelata estremamente interessante e domenica a Torino potremo confrontare il lavoro svolto con quello fatto dagli altri Comitati provinciali*».

Sono state nove le società valdostane interessate all'iniziativa: l'Angi Elter, l'Aosta, lo Charvensod, il Gressan, il Pont Donnaz, il Saint-Christophe, il Saint-Pierre, il Saint-Vincent e il Sarre.

Oltre alla parte agonistica i giovani calciatori hanno eseguito disegni per Italia 90, sviluppando alcuni temi in previsione dei campionati mondiali del prossimo anno.

«*Tutta la preparazione* — dice De Ceglie — *si è svolta sotto forma di gioco senza forzare minimamente i ragazzi evitando così sforzi fisici particolari. Il metodo globale* [illegible] *in quanto ha consentito a tutti di scegliere lo stesso tipo di allenamenti e di valutare così le attitudini dei singoli. Non sono mancate pertanto le motivazioni ai ragazzi per dimostrare le proprie qualità senza, per altro, creare dei dualismo quanto mai deleterio a livello giovanile*».

La rassegna in programma domani al Comunale di Torino concluderà l'intensa attività svolta in Piemonte e in Valle d'Aosta. Nell'ambito regionale sono stati 106 i giovani nati negli anni 1979 e 1980 interessati all'iniziativa predisposta dalla Federazione con l'intenzione di dare nuovamente impulso al settore giovanile che era stato trascurato ultimamente con le comprensibili conseguenze per le società non soltanto dilettantistiche, ma anche per quelle professionistiche.

«*Per i più giovani* — conclude De Ceglie — *si è dato maggior spazio alle capacità coordinative tralasciando la resistenza specifica e gli sforzi prolungati. Si è badato soprattutto a far divertire i ragazzi ottenendo risultati positivi. Continuando su questa linea si otterranno soddisfazioni perché il livello calcistico giovanile migliorerà sicuramente*».

Sigfrido Beneyton

Saint-Christophe. Giulio De Ceglie alla dimostrazione tecnica d'allenamento per i ragazzi

[illegible] - I campionati italiani di tiro tecnico di precisione

Mongiovetto va a bersaglio

L'atleta di [illegible] Vallée Programma [illegible] ha [illegible] la medaglia di [illegible] nelle gare [illegible] Alessandria - Erano 64 i giocatori che avevano superato le qualificazioni regionali

AOSTA — E' giunto da Alessandria il primo risultato stagionale di prestigio per le bocce valdostane. Mauro Mongiovetto, [illegible] urbano della bocciofila [illegible] conquistato nella [illegible] piemontese [illegible] di [illegible] ai campionati italiani nella specialità [illegible] tiro tecnico di precisione.

«*Non mi aspettavo di raggiungere un simile traguardo* — dice Mongiovetto — *perché sapevo che erano presenti alla rassegna tricolore i* [illegible] *specialisti* [illegible] *e perché per motivi di salute* [illegible] *avevo potuto svolgere adeguatamente gli allenamenti.* [illegible] *vigilia* [illegible] *gara ho poi dormito pochissimo per la* [illegible] *quindi non mi sembrava di* [illegible] *condizioni* [illegible] *per esprimermi* [illegible] *meglio*».

[illegible] *dalle prime battute* [illegible] — spiega Mongiovetto — [illegible] *però capito che potevo ottenere un buon risultato. Nella fase eliminatoria giocata al mattino ho trovato la dovuta concentrazione,* [illegible] *e fare un discreto punteggio, che ho saputo ripetere nel* [illegible] *in semifinale* [illegible] *andare meglio e conquistare anche il diritto a disputare* [illegible] *finale*».

Ad Alessandria si [illegible] trovati di fronte i 64 giocatori che [illegible] superato le qualificazioni regionali. [illegible] termine del primo turno [illegible] sono [illegible] 16 [illegible] con Mongiovetto [illegible] graduatoria provvisoria.

[illegible] fase [illegible] il portacolori della bocciofila Notre Vallée Programma Italia è entrato nelle [illegible] non riuscendo però a qualificarsi per la [illegible]. La vittoria è andata a Denso, di [illegible] e [illegible].

I giocatori dovevano colpire bersagli fissi posti a distanza [illegible] dai 12 metri e mezzo [illegible] metri con difficoltà crescenti. «*Sono state* [illegible] *santi la preparazione fisica e la concentrazione* — dice Mongiovetto —. *Per presentarmi alla rassegna tricolore ho svolto continui allenamenti per una decina di ore settimanali nei vari bocciodromi aostani oltre ad aver partecipato a numerose competizioni. Sacrifici ripagati dalla medaglia di bronzo*».

Nei campionati italiani riservati alla categoria allievi disputati a Novara il miglior piazzamento è stato ottenuto da Stefano Cretianello (Nitri Recaolt) con il nono posto nella specialità del tiro a navetta, mentre Diego Contardo è giunto trentunesimo. Nel tiro tecnico di precisione Loris Lucianaz (Le Carreau casse rurale artigiana di Gressan) ha concluso in tredicesima posizione, mentre Diego Contardo è giunto diciassettesimo.

A livello regionale da registrare il successo di Basilio Ragonazzin, Piero Ferrari e Giorgio Buffa nella gara di categoria C. La terna della bocciofila Cral Cogne ha sconfitto in finale per 13 a 8 Sergio Pasquettaz, Clemente Gerard e Danilo Foletto (Sovauto). [illegible] terzo posto Leo Bianquin, Edoardo Beltrami e [illegible] Lodi (Aostana Valdufficio) mentre quarti sono giunti Ro[illegible] Favre, Edy Tezzolin e [illegible] Amato [illegible].

Anche nella prova a coppie per la categoria C hanno primeggiato i rappresentanti del Cral Cogne. Quintilio Satti e Saverio Romeo si sono infatti imposti [illegible] a Lorenzo Marcigaglia e Zaccheo Zanto (Aostana Valdufficio), Velio Martinello e Andrea D'Alonzo [illegible] Pila) e Mario Lunardi e Benito Fiorot (Cral Cogne).

s. b.

Mauro Mongiovetto, di Notre Vallée, [illegible] «bocciata»

[illegible] - Giochi della gioventù

Ed ora i finalisti in campo a Roma

Proseguono intanto le gare del Grand Prix

CHARVENSOD — Nei giorni scorsi si è conclusa a Charvensod, sui campi del Tennis club Rey, la fase regionale valdostana dei «Giochi della gioventù» di tennis, che ha visto in campo una trentina di ragazzi e ragazze nati negli anni 1976-77 e 78.

Nel settore femminile ha vinto Daniela Barbero (del 1976), che ha sconfitto in finale Manuela Treneve (del 1976) per 6-1 e 6-2. La Treneve nella semifinale aveva superato a sorpresa per 7-5 e 7-6 la quotata Alessia Centelli (1975), mentre nell'altra semifinale la Barbero ha vinto con facilità per 6-1 e 6-0 con Veronica Celesia (1976).

Nel settore maschile ha vinto Luca Granito che ha superato in finale per 6-1 e 7-6 Beppe Dosio (1977). Nelle [illegible] Granito aveva sconfitto Paolo Laurencet (1976) per 6-0 e 6-1, mentre Dosio aveva sconfitto per 7-6 e 6-3 Jean François Arciola (1976). I vincitori della fase regionale ora dovranno disputare le competizioni nazionali, che sono in programma a Roma il 2 luglio.

Dopo le tre prime tappe del «Grand Prix di tennis della Valle d'Aosta» disputate ad Aosta, a Sarre e a Gressan, nella classifica del singolare maschile di categoria C è in testa Maurizio Tessa, seguito da Gian Luca Riccardi, da Stefano Torrione e da Davide Zonin.

Nel singolare maschile per «non classificati» è in testa Gianluca Borettaz, seguito da Maurizio Bal, André Lanièce e Fabrizio Morise.

Nel doppio maschile guidano la classifica Saint-Fea, seguiti da Riccardi-Madaschi, d'Achille-Zucchi e Borettaz-Chiucchiariotto.

Nel singolare femminile guida la classifica Laura Sirce davanti a Paola Fino, Rossana Alviano e Elena Pivot.

Nel doppio misto sono primi Saint-Fea, davanti a Borettaz-Eilena, Riccardi-Dosio e Pivot-Zonin.

b. bas.

[illegible] - Oggi il torneo internazionale a Ginevra

Quattro squadre per una coppa

Aosta. I veterani rossoneri che affronteranno oggi il Servette nella Coppa dell'Amicizia

AOSTA — Si disputa oggi a Ginevra la 26ª [illegible] della «Coppa dell'Amicizia» di calcio per veterani con la partecipazione di quattro squadre: il Servette di Ginevra, l'Anderlecht di Bruxelles, il Monaco e l'Aosta.

La formula di quest'anno prevede la disputa di un girone all'italiana con conseguente classifica finale. I rossoneri esordiranno contro gli svizzeri del Servette.

Dice Gian Piero Stradella, segretario del club rossonero: «*Ci presentiamo in terra elvetica con la volontà di ben figurare anche se non sarà agevole primeggiare. Negli ultimi due anni abbiamo perso in finalissima contro il Servette ai rigori e contro l'Anderlecht per 1 a 0 pertanto cercheremo di prenderci la rivincita. Schiereremo due nuovi giocatori: Piergiorgio Foglia e Carletto Ammendolia che hanno dimostrato nelle amichevoli disputate finora di essere elementi di sicuro affidamento*».

L'Aosta ha conquistato tre vittorie negli anni 1966, 1978 e 1979 ottenendo ben sette secondi posti a dimostrazione della validità degli organici che si sono alternati nelle varie edizioni della manifestazione. «*Il torneo è cominciato nel 1964* — spiega il pre[illegible] rossonero, Marcello [illegible] — *con la partecipazione* [illegible] *quattro squadre che saranno oggi in campo, mentre brevi apparizioni* [illegible] *fatto il Racing* [illegible] *il* [illegible] *e il Vacker* [illegible] *Innsbruck.* [illegible] *della* [illegible] *sportiva* [illegible] *manifestazione ha un valore particolare determinato dall'amicizia che si è consolidata tra i giocatori e che viene rafforzata ogni anno*».

L'allenatore Lino Evaspasiano ha convocato questi giocatori. Portieri: Reginato e Topouzlo. Difensori: Apostolo, Bianquin, Evolandro, Foglia, Fiacoolti, Gallinioli, Angelo Lain e Stradella. Centrocampisti: Barone, Berlati, Dandres, Evaspasiano e Santoro. [illegible] lla, Gambero, Guerraz, Giu[illegible] e [illegible] Lain.

«*Purtroppo* — dice Evaspa[illegible] — *non potremo* [illegible] *sull'apporto di Degios e di Fernettaz, che erano* [illegible] *preziosi* [illegible] *di* [illegible] *e ci garantivano la massima tranquillità* [illegible] *difesa. Possiamo* [illegible] *ben figurare perché* [illegible] *non temiamo confronti. Alla distanza potrebbe crearsi qualche problema dal punto di vista* [illegible] *visto* [illegible] *di inconvenienti non abbiamo svolto una precisa preparazione fisica come era successo negli anni precedenti*».

«*L'incontro inaugurale con il Servette potrebbe essere decisivo* — aggiunge Evaspasiano — *perché gli svizzeri hanno il vantaggio di giocare in casa e potranno fare affidamento su elementi che da poco hanno smesso l'attività. Dopo due secondi posti consecutivi faremo il possibile per rientrare in Valle con il quarto successo anche se ci aspetta un compito difficile*».

Ogni squadra potrà schierare due giocatori tra i 32 e i 35 anni, mentre tutti gli altri dovranno avere almeno 36 anni.

s. b.

Cresce l'attesa in città per la storica [illegible] di domani

Nizza [illegible] in «Giostra»

Da Canelli, Calamandrana e San Marzano, «proclami» contro i borghi nicesi - «Duello» tra i senesi Canapino [illegible] Moretto [illegible] gli astigiani Truciolo [illegible] Franco - Ci sarà anche Aceto, [illegible] in tribuna

NIZZA — Stasera, con le ultime due cene propiziatorie per la vittoria a Calamandrana e al borgo Cima, si chiudono i preparativi per la Giostra. [illegible] scenderanno [illegible] campo i colori di [illegible] borghi della [illegible] quest'anno [illegible] San Giovanni-Sant'Ippolito e il Centro) e dei tre comuni [illegible] Valle Belbo [illegible] Calamandrana e San Marzano [illegible] che hanno [illegible] to alla [illegible]. Tante voci [illegible] volevano la presenza di Aceto [illegible] il famoso fantino, vincitore nel 1986 per il Centro, [illegible] presente solo in tribuna.

Sono [illegible] comunque i [illegible] nesi a scendere in campo per [illegible] di [illegible] la Cima ha «arruolato» l'esperto Leonardo Viti detto «Canapino» vincitore [illegible] per [illegible] del Palio di [illegible] del [illegible], Martinetto correrà con Camillo [illegible], soprannominato «Spillo». San Rocco con [illegible] Tistarelli e Barra [illegible] Ferro con Tonino Cussu, detto «il ciuino». San Michele affiderà invece le sue speranze alle [illegible] amazzone, ormai astigiana di adozione, Gay Preston; lo [illegible] Bossola [illegible] fantino quasi locale, Piero Giacchero di [illegible]. Il Borgo [illegible] Sebastiano ha ingaggiato invece il celebre «Truciolo» Mario [illegible] e il Bricco [illegible] con Franco [illegible] detto «Rambo», [illegible] lo scorso anno.

Dai tre comuni che [illegible] la prima volta [illegible], arrivano proclami di sfida ai nicesi. [illegible] punta su [illegible] Zabetta Coda che [illegible] un cavallo [illegible] nome emblematico di «Grappolo d'oro». San Marzano che ha vivacizzato la vigilia con la [illegible] di domenica scorsa [illegible] re l'astigiano Mimmo Pavone e [illegible] il senese Antonello Casula «Moretto».

La vigilia della Giostra ha visto un'ironica polemica contro il Comune. E' stato diffuso un volantino con accuse agli «asini che corrono» e alle spese sostenute dal Comune per la manifestazione; si fa inoltre riferimento al fatto che la pista è stata allestita proprio sotto all'ospedale. Gli organizzatori ribattono che i costi verranno coperti quasi completamente dalle sponsorizzazioni della ditta vinicola Bersano, della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Associazione Produttori del Moscato.

Intanto continua la prevendita. I biglietti in tribuna d'onore costano 50 mila lire, 30 nelle [illegible] e 7 mila i parterre.

[illegible] Ferrato

Nizza. Un momento della sfilata storica dello scorso [illegible] che precede la Giostra dei [illegible]

Nessun chiarimento [illegible] Comune e Comitato

Canelli [illegible] il Palio?

CANELLI — Le possibilità [illegible] Canelli [illegible] tecipi al Palio di [illegible] sono ormai ridotte al lumicino. [illegible] l'atteso incontro chiarificatore tra i capigruppo consigliari richiesto dal comunista [illegible] l'ultimo [illegible] e [illegible] Giancarlo Benedetti presidente della Pro loco e rettore del Comitato Palio, non c'è [illegible] e, probabilmente, non ci sarà mai. *«Non spetta a noi — dicono in Comune — togliere [illegible] fuoco le castagne altrui».*

E' una chiara accusa al Consiglio del Palio che, nel febbraio [illegible], aveva respinto la domanda del Comune di Canelli accogliendo la richiesta presentata dal [illegible] Benedetti. Anche il [illegible] di [illegible], [illegible] Galvagno, è [illegible] dopo [illegible] il collega canellese Renato Branda aveva *«diffidato chiunque ne avesse interesse ad indicare su manifesti, depliants e locandine il Comune* [illegible] *quale partecipante* [illegible] *Palio».* In [illegible] lettere [illegible] a Branda quindici [illegible] fa, [illegible] dice che: *«Pur restando valida la* [illegible] *del Consiglio del Palio, la* [illegible] *di* [illegible] *può partecipare al Palio purché rappresentata* [illegible] *comitato che abbia ricevuto riconoscimento e paternità dal Comune stesso».*

Renato Branda, in una nota di qualche giorno fa, ha risposto al sindaco astigiano: *«Il Consiglio del Palio, al* [illegible] *zione, era cosciente del proprio atto e* [illegible] *conseguenze che ne* [illegible] *bero derivate. Condizione unica —* [illegible] *il sindaco canellese — per partecipare al* [illegible] *del Comune di* [illegible] *da parte* [illegible] *Consiglio stesso».*

In [illegible] al [illegible] Palio canelese si dice che sarebbe già stata convocata una sessione straordinaria del Consiglio dei rettori per estrometterе ufficialmente Canelli dalla manifestazione astigiana, anche perché i tempi sono ormai ristretti e non si possono accettare altri rinvii.

Il tesoriere del Comitato, Giovanni Sandrone, [illegible]: *«Il tempo stringe,* [illegible] *non si* [illegible] *in fretta chi dovrà* [illegible] *Palio, rischiamo* [illegible] *perdere* [illegible] *importanti che hanno già assicurato il* [illegible] *intervento».*

Giancarlo Benedetti, presidente della Pro loco, non vuol alimentare la polemica, ma si limita a dire che: *«tutto è pronto per la partecipazione al* [illegible] *di Asti: siamo i quindicesimi in ordine* [illegible] *sfilata ed abbiamo già scelto il* [illegible] *storico. Aspettiamo solo il sì dal Comune».*

Giovanni Vassallo

Un fine settimana ricco di appuntamenti in tutto l'Astigiano

[illegible] alpini in festa ad [illegible] [illegible] «d'oro» [illegible] Castagnole

Ad Asti si elegge «Miss Cinema» - Sagre [illegible] Roccaverano [illegible] Cessole - Albugnano rievoca la peste

Raduno alpini — Oggi e domani secondo raduno provinciale degli alpini a Incisa Scapaccino. Sarà presente anche un gruppo di «penne nere» di Vicenza. In programma gare alle bocce, braciolata e danze.

Miss cinema — Stasera, alle 21,30, alla discoteca «Whisky Notte Galera» il Napoli Club Asti organizza la selezione per il concorso nazionale «miss cinema».

Bimbi attori — A Vesime, alle 21, al salone parrocchiale, gli alunni dell'elementare presenteranno lo spettacolo «Un mondo di ieri», collage di [illegible] e racconti.

Saggi di danza — A Castagnole Lanze, alle 21, nell'ex [illegible] Bastiuta, saggio di danza degli allievi della scuola «Piemonte Danza». Ingresso libero. Ad Asti, al Politeama, stasera, alle 21 e domani, alle 15, saggio di danza della scuola «Annie».

Campeggiatori — Oggi e domani, a Calliano, raduno regionale campeggiatori dell'Acli. In programma feste, danze, caccia al tesoro, appuntamenti gastronomici.

Festa in periferia — Festa popolare a recinto San Quirico, ad Asti. S'inizia alle 14,30, con una cicloturistica, quindi giochi per bambini, torneo di calcetto e grigliata. Suonerà il nuovo complesso «I musicanti d'oltre Borbore».

Castagna d'or — Domani a Castagnole Monferrato (alle 16), verranno consegnati i premi ai vincitori del decimo concorso di poesia piemontese «Castagna d'or». La manifestazione, organizzata dal Comune, si svolgerà nel parco della tenuta «La mercantile» (in caso di pioggia nella chiesa dell'Annunziata). La giuria presieduta da Camillo Brero, è formata da Celestina [illegible], Luigi Bottino, Censin Pic, Piero Montanaro, e il sindaco di Castagnole, Lidia Bianco. Quest'anno sono stati [illegible] i poeti, residenti in Piemonte, Liguria e Lombardia, che hanno partecipato. Per festeggiare il decennale verranno consegnati ai partecipanti bottiglie di vino ruchè.

Sezione aeronautica — Sarà inaugurata domani a San Damiano, la nuova sede dell'Associazione Arma Aeronautica che conta 150 iscritti. I locali, concessi dal Comune, saranno intitolati al generale Prospero Nuvoli, ideatore dell'aeroplano Fiat N3 e sindaco del Comune dal 1966 al 1954, poi consigliere sino al'80.

Raduno Salesiani — Alla parrocchia Don Bosco di Asti, domani, convegno annuale degli ex allievi. E' stato anche stampato un opuscolo per ricordare i 70 anni di presenza ad Asti dei Salesiani.

Giornata mutilato — Domani celebrazione della «giornata del mutilato e invalido di guerra». L'assemblea si svolgerà al palazzo della Provincia.

Cantabimbo — Domani, alle 15,30, verrà proiettato per gli ospiti della casa di riposo «Città di Asti» il documentario filmato della manifestazione «Cantabimbo».

Concorso Car Audio — Nell'ambito delle selezioni provinciali per le gare nazionali di Car Audio (che sono organizzate dalle ditte Audio Vitali di Alessandria, Digitel di Asti e Autoradio Shop di Novi Ligure), si svolge domani ad Alessandria all'Hotel Residence San Michele (ore 9,30) il concorso riservato alle province di Alessandria e Asti.

«Recital» di Arato

Renzo Arato

VILLANOVA — Questa sera, alle 21,15, l'attore Renzo Arato presenterà, al Teatro Comunale, «Recital», uno spettacolo di cui Arato è assoluto protagonista per circa due ore. Un lavoro teatrale inconsueto, senza una struttura fissa, caratterizzato da un avvicendarsi di personaggi (tutti interpretati dall'attore astigiano) più o meno noti, reali o immaginari. Attualmente Renzo Arato è pure impegnato nelle prove di «Canto a Federico», recital realizzato dal Centro Nacional di Madrid in collaborazione con il Teatro d'Europa, in cui reciterà al fianco di Milva. Lo spettacolo propone poesie e pagine del diario del grande poeta Federico Garcia Lorca, musicate da Vangelis, Piazzolla, Teodorakis e Gino Negri. A partire dal mese di agosto «Canto a Federico» sarà portato in tournée in tutta la Spagna e, con ogni probabilità, in autunno verrà presentato anche a Parigi e a Berlino.

Intanto lo spettacolo ha debuttato al teatro «Maria Guerrero» di Madrid, dove nelle tre serate di programmazione si è registrato il tutto esaurito.

Bru. m.

Aver radici [illegible] [illegible]

Domani una festa dedicata agli abitanti emigrati - Visite alla chiesa di S. Nazario, mostre e un raduno di bande musicali

MONTECHIARO — Sarà una giornata dedicata soprattutto ai montechiaresi non residenti. Il paese domani si presenterà ai suoi conterranei emigrati proponendo e facendo riscoprire i suoi «tesori» artistico-culturali.

«Architettura, pittura e musica saranno i protagonisti di questa nostra iniziativa - afferma il sindaco Giovanni Conti - mostreremo che anche un piccolo paese come *Montechiaro può offrire spunti per esperienze artistiche originali ed interessanti».*

L'iniziativa, come già anticipato, è rivolta soprattutto ai tanti montechiaresi, si calcola siano circa un centinaio, che hanno lasciato il paese per motivi di lavoro, ma vi fanno ritorno al fine settimana o per brevi periodi durante l'estate. La manifestazione, organizzata da Comune, Pro loco, Comitato Palio e Biblioteca, è denominata: *«Montechiaro tra architettura, pittura e musica». «In questi settori il paese ha molto da offrire* — sostengono gli organizzatori —, *basti pensare alla chiesetta di San Nazario, alla "Rebaudengo Arte", la rassegna che si svolge ogni anno, e alla banda musicale delle scuole medie».* Su di essi infatti è incentrato il programma dei festeggiamenti.

Alle 9 aprirà la mostra di pittura sotto i voltoni di via Vittorio Emanuele III. I pittori dovranno ritrarre gli angoli più suggestivi del paese. A piedi poi si scenderà alla chiesa romanica di San Nazario, uno dei più pregevoli monumenti astigiani, dove si terrà un dibattito sulle proposte di intervento per la conservazione della pieve e dell'ambiente circostante, in particolare dell'ex cava di argilla che era stata interessata da un progetto di discarica sino ad alcuni mesi fa.

Alle 12 un'anteprima del concerto in piazza Umberto I con la banda di [illegible] composta da circa 20 studenti [illegible] scuole medie chiuderà la prima parte dei festeggiamenti.

Nel pomeriggio, alle 17, sempre in piazza Umberto I l'appuntamento è con il primo [illegible] provinciale dei [illegible] di orientamento musi[illegible] di tipo bandistico. [illegible] parteciperanno le bande di formazione scolastica di Agliano, Costigliole, Mongardino, Montechiaro, Montegrosso, Portacomaro e San Damiano. Saranno poi le bande, a suon di musica, ad accompagnare il pubblico sotto i voltoni per la premiazione della mostra estemporanea. La festa avrà anche il suo momento «serio», con la solenne celebrazione del 43° anniversario della festa della Repubblica.

p. p. g.

Sempre più difficile lo smaltimento dei rifiuti in provincia

Industrie senza discariche

Manca un centro attrezzato per il trattamento dei residui nocivi o tossici - Il direttore dell'Unione: «Siamo alla paralisi, si lavora sull'improvvisazione e gli enti pubblici sono spesso latitanti» - Trenta aziende provvedono in proprio allo stoccaggio: «Ma la Scott di Verzuolo è quasi sommersa»

CUNEO — Non funziona in provincia una sola discarica pubblica che possa raccogliere i rifiuti industriali speciali né è operante un centro attrezzato per il trattamento dei residui classificati nocivi o tossici. Una carenza drammatica, che crea enormi difficoltà alle aziende che producono i rifiuti più pericolosi per la salute e l'ambiente.

Spiega Damiano Pisaco, direttore dell'Unione industriale provinciale: «Siamo purtroppo alla paralisi. Non si trova un sito nel quale convogliare i rifiuti speciali, eppure è stata costituita un anno fa una società per il trattamento in provincia di questi residui dell'attività industriale, ma non è ancora operativa. C'è la tendenza a demonizzare il rifiuto industriale, ma le aziende fanno parte della società e si deve tenere conto delle loro esigenze. Purtroppo mancano normative chiare, l'ente pubblico è quasi sempre latitante, si lavora sull'improvvisazione».

I rifiuti industriali si dividono in tre principali categorie: gli assimilabili agli urbani, gli speciali non nocivi, quelli che sono invece nocivi o tossici e comportano di conseguenza particolari attenzioni per lo smaltimento.

Per i rifiuti assimilabili, il problema è stato risolto con le discariche pubbliche o private autorizzate, tranne che nella zona di Cuneo. Da due anni infatti la discarica di San Nicolao, a Borgo San Dalmazzo, non accetta gli assimilabili, che vengono dirottati a Salmour e Bene Vagienna.

Per i residui industriali speciali, una trentina di aziende provvede in proprio allo stoccaggio o allo smaltimento; le altre fabbriche indirizzano i rifiuti alla discarica di Baricalla (Torino).

Aggiunge il dottor Pisaco: «I costi per queste operazioni sono ingenti e pesano sui bilanci aziendali. Ma anche chi ha in casa le discariche autorizzate, come la Scott di Verzuolo, sta per [illegible] sommersa dai rifiuti stoccati. Una soluzione quindi si impone, a breve scadenza, e deve essere la discarica pubblica in grado di raccoglierli».

I problemi più seri nascono comunque per i rifiuti speciali tossici o nocivi. Secondo uno studio degli industriali e degli artigiani se ne producono in provincia ogni anno circa seimila tonnellate. Alcune aziende riescono a trattarli con propri costosi procedimenti. Un'altra cinquantina di industrie deve dirottarli fuori provincia, e anche all'estero (Francia e Germania Occidentale) con spese di trasporto particolarmente gravose. Ma è una soluzione provvisoria, perché in qualunque momento le frontiere potrebbero essere chiuse ai nostri rifiuti tossici.

Se dovesse avvenire, cosa accadrebbe e, soprattutto, dove potrebbero essere smaltiti e trattati? Commenta Enrico Conte, presidente dell'Unione industriale: «Si è creata una giusta coscienza ecologica che, però, deve evitare facili strumentalizzazioni per pervenire al più presto alla regolamentazione della materia che coniughi, pur nel rigore necessario, le esigenze dell'ambiente con quelle di una società avanzata».

Secondo i dati della ricerca degli industriali e degli artigiani, ogni anno si raccolgono nelle fabbriche o nelle botteghe montagne di rifiuti di ogni genere. Quelli considerati recuperabili o comunque assimilabili agli urbani superano le 143 mila tonnellate; quelli classificati speciali a 134 mila tonnellate.

Nella produzione di rifiuti industriali si deve poi tenere conto di 195 mila tonnellate di fanghi, che in parte quando sono essiccati potrebbero essere recuperabili; ma che possono anche diventare speciali o tossici se contengono residui di lavorazione velenosi.

Conclude Damiano Pisaco: «Speriamo che il Consiglio di Stato annulli la sentenza con cui il Tar ha bocciato il piano regionale delle discariche, e ci consenta di avviare a soluzione lo smaltimento dei rifiuti, a qualunque categoria appartengano. Capisco le difficoltà degli amministratori comunali ad accettare una discarica pubblica, ma non possiamo certo stoccare i rifiuti in cielo. La Regione e lo Stato devono [illegible] trasportare i residui delle lavorazioni produttive, oppure ci autorizzino ad aprirne [illegible] in provincia [illegible] speciali, ma indicano [illegible] il luogo».

Gianni De Matteis

«Icap [illegible]» a Cuneo seicento ricorsi

CUNEO — Seicento commercianti, artigiani, liberi professionisti e artigiani di Cuneo hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la delibera comunale con la quale, tre mesi fa, sono state fissate le tariffe '89 della nuova Icap, l'imposta locale per l'esercizio di imprese, arti e professioni nota anche come Tascap.

L'obiettivo è che il Tar di Torino annulli la decisione del Consiglio e che la Corte di Palazzo della Consulta dichiari incostituzionale la legge istitutiva dell'Icap.

Spiega l'avvocato Gianni Vercellotti, presidente del comitato provinciale interprofessionale, che con altri sei colleghi del foro di Cuneo ha preparato il ricorso: «Abbiamo scelto di fare un'azione "a campione" limitata alle aziende e ai liberi professionisti domiciliati nel capoluogo provinciale».

L'iniziativa di protesta è stata promossa dall'Unione provinciale commercianti e esercenti, dall'Associazione artigiani della provincia di Cuneo, dall'Unione industriale e da tutti gli Ordini riuniti nel comitato interprofessionale.

«Se il nostro ricorso sarà accolto — [illegible] i promotori — gli effetti [illegible] dichiarazione di incostituzionalità della legge sulla [illegible] imposta avrà effetto anche in tutti gli altri Comuni».

Su quali basi giuridiche poggia la richiesta dei seicento ricorrenti? «L'articolo 4 della Costituzione — sottolinea l'avvocato Mario Rosso — contiene il divieto per lo Stato di porre norme che direttamente o indirettamente escludano o limitino la libertà di scegliere il lavoro in una qualsiasi delle sue forme e applicazioni. Di fatto l'Icap si trasforma in una vera e propria tassa di ingresso nella professione, di medioevale memoria. L'imposta va addirittura a colpire qualunque cittadino possessore di partita Iva, indipendentemente dal fatto che abbia o no lavorato, quindi indipendentemente [illegible] reddito prodotto».

Aggiunge l'avvocato Vercellotti: «Ciò che è più grave è che questa legge non distingue tra chi ha appena avviato una professione e chi è alla fine della carriera, tra il negozietto di montagna che rappresenta un vero e proprio servizio ai cittadini di aree disagiate e il supermercato».

La scelta del capoluogo per i ricorsi è stata determinata dal fatto che Cuneo è il Comune della provincia che ha applicato l'aliquota più alta, con una maggiorazione del 75 per cento rispetto alla quota minima.

g. gr.

La visita del console sovietico in un'elementare di Cuneo

«Eccovi i saluti dei bambini della scuola 1201 di Mosca»

Gli allievi di San Pietro del Gallo avevano scritto a Gorbaciov e ai coetanei russi

CUNEO — Per gli alunni della classe quinta della scuola elementare della frazione San Pietro del Gallo quella di ieri è stata una giornata importante. Raccontiamola. Alle 11, una «Croma» parcheggia sul piazzale antistante l'istituto: dall'auto scendono Valentin Kabanenko, 53 anni, console dell'Urss a Genova, la moglie Nadejda e la nipotina Veronica, di dieci anni.

Ad accoglierli gli allievi, con il direttore del quinto circolo di Cuneo Rosario Carlo Michero e l'insegnante Emilia Armando Garelli. Il console sovietico porta con sé alcuni doni per i ragazzi (e ne riceve altri) e le lettere dei loro coetanei della scuola 1201 di Mosca che dall'anno scorso hanno stabilito una corrispondenza epistolare con gli allievi di San Pietro.

Cuneo. Il console sovietico con la maestra e i bambini delle elementari (Foto Bedino)

L'iniziativa è partita alla fine del 1987. Dice la maestra Emilia Armando Garelli: «I ragazzi, in occasione [illegible] disarmo nucleare tra Reagan e Gorbaciov (frequentavano allora la quarta), avevano scritto una lettera ai leader dei due grandi Stati. Cosa chiedevano [illegible] loro? Di impegnarsi sempre più per la pace, perché in futuro non ci siano più guerre e gli uomini diventino amici e fratelli».

La lettera è stata [illegible] zata dal capo dello Stato sovietico che ha incaricato il console Kabanenko di esprimere verbalmente alla maestra e agli studenti il suo ringraziamento.

L'anno scorso il console è giunto a San Pietro del Gallo; per l'occasione l'insegnante ha chiesto al diplomatico [illegible] possibile corrispondere [illegible] scuola sovietica.

La risposta è stata affermativa. Da quel momento si è iniziato il gemellaggio epistolare tra la quinta elementare e una scuola di Mosca. Che cosa hanno scritto gli allievi della [illegible] Franca Panero, Daniela Cherasco, [illegible], [illegible] Demarchi, Silvia Migliore, Laura Dutto, [illegible] Giraudo, Cristina Armando, [illegible] Mauro Rivoira, Diego Dalmasso e Federica Isaia agli amici di Mosca?

[illegible] Giraudo: «Abbiamo illustrato le caratteristiche del nostro paese e di Cuneo, abbiamo spiegato cosa studiamo a scuola, come trascorriamo il tempo libero».

E gli scolari russi? Ecco alcuni stralci della lettera di [illegible] Kruglova, tradotta al consolato di Genova: «Vorrei fare conoscenza con voi. Frequento la classe terza B della scuola 1201. Mi piace collezionare francobolli, [illegible]. Non ho animali. E voi ne avete? Da noi ci sono i pionieri!».

Dopo il saluto del direttore che, a nome del provveditore ha sottolineato l'importanza culturale e sociale dell'iniziativa, Valentin Kabanenko ha rilevato che se l'amicizia e la conoscenza tra i popoli s'iniziano sui banchi di scuola, in futuro ci saranno meno incomprensioni tra le persone di lingua e storia diverse.

Intanto la nipote del console Veronica, ha fatto amicizia con [illegible] allievi di San Pietro che sperava tanto di incontrare.

Gli alunni della classe quinta hanno anche presentato al console un recital con poesie di autori orientali [illegible] sulla pace e sull'amore tra i popoli.

Gilberto Ferrando

[illegible]

ALBA — Denisa Promo, 23 anni, di Alba, ora abitante a Torrazza Piemonte, è stata condannata in contumacia dal tribunale a [illegible] anni (due condonati) per calunnia. Aveva incolpato un suo conoscente di averle estorto del denaro con minacce, ma l'accusa si è rivelata infondata.

Premio a studenti

[illegible] — Stamani alle 11, all'istituto professionale per il commercio di via Cuneo, gli amici dei ciechi premieranno con una pergamena gli studenti che hanno collaborato, con l'aiuto del computer, alla tra[illegible] di testi [illegible].

Dronero: recital su Bach

DRONERO — Stasera alle 21, nella palestra della scuola media di via Roccabruna, si terrà un recital degli alunni delle classi terze delle medie «Vittorio Bersezio» di Cuneo e «Giolitti» di Dronero. Lo spettacolo, «Caro Sebastian», è dedicato alla vita e all'opera del compositore tedesco Bach.

Una strada per Viglione

CASTELMAGNO — Con una cerimonia alla quale parteciperanno famigliari, autorità e amici dello scomparso, stamani alle 10,30, sarà intitolata una strada ad Aldo Viglione. Dopo il concerto della banda di Bernezzo e il saluto del sindaco Garnerone, il presidente del Consiglio regionale Angelo Rossa terrà l'orazione ufficiale.

Fossano, c'è [illegible]

[illegible] — Padre [illegible] parlerà stasera alle 20,45 nell'aula [illegible] del seminario vescovile di viale Mellano.

Droga: convegno a Bra

BRA — «Il dramma della droga: problema sociale da risolvere» è il tema del convegno in programma oggi alle 15,30 nel centro polifunzionale di [illegible] per [illegible].

Concerto per le missioni

ALBA — Stasera in Duomo (ore 21) concerto di solidarietà con le missioni in Bolivia. Partecipano la [illegible] Don Bosco di Cuneo e S. Lorenzo di Alba con Franco Marolo al pianoforte, Daniele Minuto all'organo. [illegible]

Cherasco «sotto la torre»

CHERASCO — Nell'ambito delle manifestazioni di inizio estate stasera alle 21, nella piazza del Municipio, seconda edizione di «Giochi sotto la torre» a squadre.

[illegible] a Monforte

MONFORTE — Saranno consegnati oggi (padiglione piazza Viola, ore 14,30) i premi «Fedeltà a Monforte» agli anziani. Riconoscimenti particolari a don Carlo Occelli, parroco da oltre 40 anni e ai monfortesi più anziani Carlo Rapalino e Lucia Gallo, entrambi di 97 anni. Premi anche alle maestre elementari Margherita Grisolto, Prassede Piobizzo, Maria [illegible] e alla memoria di Maria Musso.

Convegno a Fontanafredda

[illegible] A D'ALBA — Si apre oggi a Fontanafredda alle 9,30 il convegno «Vino e società: testimonianze di civiltà e tradizioni», al quale partecipano Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi, Giuseppe [illegible] Paolo Desana, Cristina [illegible]ro, Luigi Papo, [illegible] Rallo, [illegible] Spalliro, Turi Va[illegible] [illegible] Zucconi e Federico Fazzuoli.

[illegible]

FOSSANO — L'«arena» della Fiera stasera alle 21 sarà riservata a cantanti, comici, [illegible] imitatori, prestigiatori, cabarettisti, [illegible] e umoristi [illegible]

La corsa attraversa nella [illegible] quattro paesi

Ecologisti del Roero non vogliono il rally

Lettere ai sindaci della zona: «Non date più [illegible]»

CANALE — Gli [illegible] del [illegible] protestano per il «Rally di Carmagnola» che stanotte [illegible] la regione. Al termine di un incontro hanno deciso di inviare una lettera ai sindaci della zona, una ventina, per far sentire la loro voce.

Spiegano Luigi Scarsi, vice[illegible] di [illegible] e [illegible] to ambientalisti della zona: «Noi non diciamo [illegible] bisogna proibire i rally. [illegible] occorre [illegible] il numero e soprattutto scegliere un percorso compatibile, adatto. [illegible] noi il Roero non lo è. Per quest'anno non possiamo intervenire: ci limiteremo a far sentire la [illegible] opinione con lettere agli amministratori e ai giornali. Per il prossimo anno cercheremo di raccogliere le proteste, il dissenso che [illegible] attorno a manifestazioni di [illegible] genere».

Quali i motivi della contestazione? [illegible] contro gli sforzi fatti negli ultimi anni da più parti per «accreditare l'immagine del Roero come felice oasi naturale, quasi un rifugio ideale per chi stanco di ingorghi, di abbuffata di [illegible] scarico [illegible] un'isola [illegible] la quiete e la pace siano ristoro e felice connubio [illegible] la possibilità di trovare [illegible] cibi e bevande genuine».

«E' a nostro avviso un errore — [illegible] — lasciar coinvolgere il Roero in queste manifestazioni [illegible] contrasto stridente con le peculiarità di questa terra. Un rally svolto in questa [illegible] tipica, in mezzo a strade strette tra viti e boschi è una violenza al territorio. E' inutile propagandare un'immagine del [illegible] incontaminato [illegible] suo paesaggio e vini eccezionali abbinandolo a [illegible] italiane [illegible] europee prestigiose e di particolare pregio come, ad esempio, l'Umbria e la Bor[illegible] francese e permettere [illegible] tempo stesso una manifestazione che aggiunge un inquinamento inopportuno di gas e di rumore».

Come dimenticare [illegible] i rischi [illegible] gli spettatori, i danni alle colture, [illegible] coltivazioni nelle [illegible] delle prove speciali? E ancora: il pericolo e il disturbo per gli abitanti?

«Possiamo capire — scrivono gli [illegible] — che [illegible] minoranza di appassionati di queste cose stravedano per avere un rally in casa, ma dovremmo riuscire a convincerli che il Roero non è terra da rally».

Concludono con un appello ai sindaci, agli amministratori alla cui discrezione spetta vietare o permettere queste manifestazioni a non rila[illegible] in futuro tali autorizzazioni, invitandoli a sentire l'opinione della gente.

Silvano Valsania di Canale, insegnante, [illegible] mo la fortuna di avere un'area ancora integra, valorizziamola nel modo giusto».

Ma non tutti sono del parere degli ambientalisti. I sindaci che hanno rilasciato l'autorizzazione all'ottavo «Rally di Carmagnola» [illegible] probabilmente intesa richiamare l'attenzione sulla zona anche [illegible] questo mezzo.

Angelo Novarino vicesindaco di Monteu [illegible] tocca nel Roero oltre a Monteu, Montaldo, Ceresole e Montà: commenta: [illegible] noi la manifestazione serve a farci conoscere. Il rally richiamerà di [illegible] gente nuova. Per quanto riguarda i disagi agli [illegible] pensiamo [illegible] sano essere sopportati. E [illegible] non dimentichiamo che [illegible] in [illegible] di [illegible]mone».

Giuseppina Fiori

In alcune bottiglie [illegible] commercio a Genova

Trovate microalghe nell'acqua minerale

Il prodotto era stato confezionato dalla Lurisia di Roccaforte Mondovì

[illegible] — Microalghe sospese nella bottiglia, [illegible]re sgradevole, colore blu giallo [illegible]: decine di confezioni di acqua [illegible] «Lurisia» [illegible] no al [illegible] di un'indagine delle [illegible] di Genova e dei Nuclei antisofisticazioni. La de[illegible] è partita da alcuni consumatori che hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare nelle bottiglie di plastica un liquido che di minerale aveva ben [illegible] e [illegible] con [illegible]chetta che definisce questa minerale come «batteriologicamente pura, con possibili effetti diuretici».

Le bottiglie [illegible] sono state consegnate per le analisi all'Usl di Genova che ha emesso un [illegible] responso sull'acqua di sei campioni, imbottigliata nello scorso gennaio: «Presenza di [illegible] massi fluttuanti in sospensione, e di microalghe del tipo Ulothrix». Spiegano [illegible] facoltà di scienze naturali dell'Università ligure che «questo tipo di microalghe non è pericoloso per la salute». C'è stato comunque un certo allarme nelle famiglie. C'è chi ha espresso il proposito di denunciare la Lurisia. Ma come può essere accaduto? Ulteriori analisi cercheranno di accertare il numero delle [illegible] inquinate, [illegible]tre natura [illegible] alle cause che hanno provocato il mutamento del colore e il formarsi delle microalghe, perfettamente visibili — nei casi denunciati — [illegible] la plastica.

La Lurisia (un tempo di proprietà di [illegible] genovese, la «Garbarino e Sciaccaluga», ora passata alle Terme di Sant'Andrea) [illegible] «fonte di [illegible] Barbara» di Roccaforte Mondovì in provincia di Cuneo. E' una delle più quotate marche del settore, la produzione è di [illegible] milioni di «pezzi» l'anno. Sul deterioramento avrebbe inciso la forte richiesta che c'è stata a Genova nello [illegible]so inverno, quando la [illegible] stava per imporre il raziona[illegible].

«Il fenomeno di poche bottiglie con microalghe — dice il direttore dello stabilimento, Maurizio Musso — risale [illegible] gennaio scorso. Ne venimmo a conoscenza in aprile. Forse chi ha accaparrato temendo il razionamento ha tenuto le bottiglie in locali inidonei. Parliamo di bottiglie di plastica».

Il dottor Roberto [illegible]l'Ambrogio, direttore generale delle Terme di Sant'Andrea (quarto gruppo in ordine d'importanza del comparto nazionale) delle quali la Lurisia fa parte, parla anche di un tentativo di ricatto: «Una signora ci ha chiesto 20 milioni per non rivelare che in una delle nostre bottiglie, da lei acquistata, c'erano microrganismi. Ma noi abbiamo la certezza che la [illegible] acqua è batteriologicamente [illegible]. Ovviamente non abbiamo ceduto al ricatto». Il dottor Sant'Ambrogio afferma ancora: «La minerale è come il [illegible], come la mozzarella: prodotti puri all'origine possono [illegible] se tenuti al caldo, o su un balcone, per prolungati periodi di tempo. Quanto è [illegible] denunciato a [illegible] non ha nulla a vedere con la fonte del nostro prelievo. Del resto, [illegible] subito ispezioni da parte [illegible] Usl di Cuneo e Mondovì, e dei carabinieri del Nas che hanno effettuato tutta una serie di controlli. Non è risultato nulla a carico della Lurisia».

g. c.

La [illegible] partecipa al dolore per la scomparsa della [illegible]
Thea Merou
— Cuneo, [illegible] giugno 1989

Parte oggi da Cuneo la campagna contro l'abbandono degli animali domestici

[illegible] a Mango [illegible] i «tabui»

Tradizionale festa dei cani senza pedigree - Premiazioni

Una scenetta tipica della festa dei cani bastardini, che si svolge ogni anno a Mango (Telefoto)

MANGO — Da cinque lustri il piccolo centro delle Langhe dedica un giorno ai «tabui», i cani senza razza e pedegree. La tradizione sarà rispettata anche quest'anno: domani, secondo consuetudine, decine di bastardini, che spesso fanno dimenticare con l'ingegno e la simpatia il loro aspetto sgraziato e le oscure origini, arriveranno a Mango per la loro festa.

Non solo: sarà proclamato Tabui 1989 proprio il cane che a giudizio di una giuria di esperti sarà ritenuto di genealogia più ignota. Il suo nome sarà iscritto nel registro dei tabui, il «Taccuino bastardi utili italiani», una sorta di Gotha della categoria che la Pro loco conserva negli forzieri del castello.

La proclamazione del Tabui dell'anno sarà il momento conclusivo di una simpatica manifestazione che vedrà, dalle 15, tutti i cani sfilare sulla passerella allestita nella piazza dello sferisterio.

I «quattrozampe» saranno portati alla ribalta dai loro padroni che ne racconteranno le storie liete o tristi, spesso commoventi.

«La nostra manifestazione che crediamo sia rimasta unica nel suo genere — osserva il presidente della Pro loco Franco Tarasco — *è soltanto in apparenza stravagante. In realtà intende stimolare sentimenti di umanità e generosità soprattutto nei giovani. Ogni anno accompagna il congresso dei tabui un concorso su temi riguardanti gli amici dell'uomo rivolto ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. Anche quest'anno ab*[illegible] *avuto numerose adesioni* [illegible] *classi intere. Per domani ci aspettiamo molta gente. Abbiamo ricevuto tante telefonate da tutta Italia dopo* [illegible] *se ne è parlato* [illegible] *trasmissione televisiva Uno-*[illegible].

[illegible] i «tabui» [illegible] protagonisti a Mango [illegible] dal primo mattino. [illegible] 9, nei sa[illegible] dell'enoteca [illegible] del moscato nel seicentesco castello si aprirà la mostra [illegible] dei [illegible] componimenti, poesie, disegni, collage [illegible] altre espressioni [illegible] che hanno partecipato al concorso. Tema di [illegible] «Il [illegible] cane e... la televisione». Le opere più significative saranno premiate.

A partire dalle ore 10 sarà possibile iscrivere i bastardini [illegible] registro [illegible] Tabui [illegible] pomeriggio, dopo [illegible] in passerella [illegible] attribuiti alcuni riconoscimenti: il cane che si è maggiormente distinto per opere umanitarie, a quello proveniente da più lontano, al più stravagante, a quello a cui è legata la storia più singolare.

Quindi saranno conferiti alcuni premi «Amici del cane» a persone che abbiano contribuito alla tutela [illegible] animali.

A conclusione della [illegible] gna, i tabui cederanno il [illegible] so ai colleghi [illegible] Garu di Torino che daranno [illegible] loro bravura.

[illegible] festa, organizzata [illegible] Pro Mango in collaborazione con il Comune e il patrocinio della Regione, ebbe inizio tanti anni fa con lo scoprimento di una lapide al cane bastardo su cui sono incise alcune significative parole: «Amo gli uomini senza distinzione di colore e di confini, dico grazie a chi mi dà un pezzo di pane. Non odio, perdono e sono solamente un cane».

Ma già da oggi l'«amico più fedele dell'uomo» sarà al centro dell'attenzione. Prende il via, alle 15, a Cuneo, in piazza Galimberti, la campagna provinciale contro l'abbandono degli animali domestici che [illegible] l'Enpa e da [illegible] di Bra della Lega [illegible] per la difesa del cane.

Saranno esposte sulla [illegible] piazza del capoluogo provinciale le foto del concorso «Un animale, un amico», si premierà quella più significativa e sarà avviata l'operazione «Città pulita», per indurre i proprietari a controllare che i loro animali non sporchino la città e, soprattutto, che quando vanno in ferie non li abbandonino. E proprio per impedire che gli animali d'estate rimangano soli, entrerà in funzione il servizio «Ospitalità familiare per animali domestici cercasi» che ha l'obiettivo di mettere in contatto chi cerca una sistemazione confortevole per i loro «fedeli amici» e chi è disposto a offrirla.

Alle 18 ci sarà un concerto rock con la partecipazione di tre gruppi musicali. La campagna contro l'abbandono degli animali domestici sarà anche pubblicizzata da manifesti che saranno affissi in tutti i Comuni della «Granda».

g. f.

Cuneo: stasera al Monviso

I [illegible] cantano per lo Zecchino

I primi tre classificati andranno a Bologna

CUNEO — [illegible] al cinema Monviso [illegible] protagonisti i [illegible] cantanti: venti bambini delle province di Cuneo e di Asti si cimenteranno [illegible] finale della selezione interprovinciale per il festival [illegible] Zecchino d'oro di Bologna.

La giuria [illegible] i tre [illegible] che parteciperanno a metà settembre, nel capoluogo emiliano, alla prova finale per l'ammissione alla trentaduesima edizione della rassegna canora in programma a novembre.

I piccoli cantanti saranno [illegible] pianoforte da [illegible] di Cuneo.

La manifestazione è promossa dall'emittente «Tele-[illegible]» e dalla [illegible] con il patrocinio [illegible] per la Cultura [illegible] Comune. L'ingresso è libero.

Ma [illegible] che si sono qualificati per la finale [illegible] stasera. Marco Conti, di Tigliole d'Asti, 6 [illegible], Irene Mazzarello, 7 anni, di Cuneo, Elisa Girau[illegible] San [illegible] di Cuneo, Stefania Paschiero, 8 anni, di Cuneo, Giorgia [illegible] 5 anni, di Cuneo, Nicole Berta, 7 anni, di Cuneo, [illegible] 5 anni, di Cuneo, [illegible] Pola, [illegible] anni, San [illegible], Cecilia Siamig, 6 anni, di Cuneo, Virginia Savoia, 5 [illegible], di Carrù, Letizia Gastaldi, 7 anni, Consovero di Morozzo, Stefano Marchi[illegible] Benigno di Cuneo, Erica Garro, [illegible] anni, [illegible] Benigno, Erica [illegible]rola, 7 anni, di Cuneo, Daniele [illegible], 7 [illegible] di Saluzzo e Giulia [illegible], 6 [illegible], di Cuneo.

[illegible] posto alle selezioni della [illegible] canora di [illegible] ci saranno [illegible] due gemelle della frazione Ronza [illegible] di Cuneo — Laura e Elisa Ferrara, di cinque anni — e due fratelli di Madonna dell'Olmo, altra [illegible] del capoluogo: [illegible]nia e Riccardo Tolosano, di 4 e 5 anni.

g. fe.

Mostre e artisti

Kart in gara domani a Cuneo

CUNEO — Domani sul piazzale della dogana, in corso Monviso, saranno di scena i kart: organizzato dal neonato Karting Club si disputa il terzo «Gran Premio città di Cuneo». Alla competizione — che è la prima prova di un trittico della «[illegible]da» che farà tappa poi a Ceva e a Bovea — si sono iscritti un centinaio di piloti in rappresentanza del Piemonte e della Liguria. Tra i più attesi ci sarà il cuneese Roberto Anto[illegible] che si è imposto nelle due precedenti edizioni. In tutte le categorie in [illegible]. La competizione si divide in due parti: al mattino, dalle [illegible] dodici, si disputeranno le prove; il pomeriggio, la gara, con partenza della prima batteria [illegible] 14.30. Le altre due prove del trittico «Provincia Granda» si di[illegible] a luglio, la prima a Ceva, domenica 2, la seconda a Bovea, sette giorni dopo.

[illegible] BO — Per [illegible] degli [illegible] moscato» s'inaugura domani, alle 10, nella casa museo dello scrittore, la mostra del pittore astigiano Giuseppe Gardino, allievo a [illegible] tempo [illegible] del [illegible] stro Giuseppe Manzone. Gardino è artista figurativo di squisita sensibilità poetica attratto dagli aspetti più caratterizzanti della sua campagna rappresentata attraverso filtri di luminosità e armonia [illegible] tutto l'ambiente che la compone nel suo insieme. [illegible] si può visitare, fino al 25 giugno, in questo orario: festivi, sabato e domenica dalle [illegible] alle 12 e dalle [illegible] alle 20.

[illegible] — Nella [illegible] «G.B. Bongioanni» in via [illegible] al [illegible] l'Università della terza età presenta [illegible] lavori eseguiti [illegible] pittrice [illegible]. Una [illegible] per l'insegnante, entusiasmo [illegible] che finalmente [illegible]no potuto esprimere creatività in un campo che per estrinsecarsi al massimo ha bisogno anche di tanta [illegible]nza tecnica. Qui all'Unitre fossanese si impara a disegnare e a dipingere o meglio si trova il tempo e lo spazio [illegible] per farlo. La [illegible]stra prosegue fino al 25 giugno.

MONDOVI' — Alla sala d'arte del caffè Statuto grazie alla sensibilità del proprietario Angelo Ferrero si possono trovare esposte sino al 17 giugno opere di tanti validi artisti donate a favore della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro. La rassegna sta riscuotendo grande successo: gli artisti sono tutti conosciuti e le opere degne di acquisto. Si consiglia una visita attenta. Il 18 giugno saranno poi messe all'asta le opere rimaste invendute.

MANTA — Le edizioni Colombo di Manta hanno realizzato in occasione del Salone del libro di Torino un contenitore internazionale d'arte contemporanea: «Dopodomani» che periodicamente offrirà una scelta di interventi visivi e elaborazioni poetiche. Nel primo numero di questa rivista quadriennale del tutto unica sono raccolte [illegible] a stampa retouché di Walter Accigliaro, Carla Bertola, Adriano Biondi, Elio Garis, Ugo Giletta, Ruggiero Maggi, Romano Reviglio, Alberto Vitacchi, il giapponese Kazunori Murakami e del tedesco Christian Valeri.

Claudia Ferraresi

Cinema ■ taccuino

CUNEO

[illegible] del peccato, di P. Almodóvar con J. Serrano, C. Maura.
FIAMMA: Scuola di mostri con S. Shaw (horror).
ITALIA: Vizi bestiali della signora.
NAZIONALE: Un detective particolare.

ALBA

EDEN: Francesco.

BARGE

[illegible]

BORGO S. DALMAZZO

MODERNO: Splendor con M. [illegible] Troisi.

BRA

IMPERO: Tequila connection di R. Towne con M. Gibson, M. Pfeiffer.

VITTORIA: Un grido nella notte con M. Streep, S. Neil.

BUSCA

LUX: Cambio marito con K. Turner, B. Reynolds.

[illegible]

[illegible]: Gorilla [illegible] nebbia con S. [illegible]

FOSSANO

POLITEAMA: La chiesa, di Dario Argento.

MONDOVI'

BERTOLA: Gorilla nella nebbia.

ORMEA

ARISTON: Gorilla nella nebbia di M. Apted con B. Brown, J. Harris.

SALUZZO

CIVICO: Le finte bionde di C. Vanzina con C. Leone, S. Ferm, F. Reggiani.

[illegible]

[illegible]

[illegible]: Fantasmi da legare con P. O'Toole, S. Guttenberg, D. Hannah.
RITZ: La chiesa di D. Argento.

FARMACIE

Cuneo: Bertero, via Roma 19.
Alba: Stevano, piazza Rossetti 3.
Bra: Delmasso, via Mofia di Lisio 1.
Fossano: Aregnine, via C. [illegible] 7.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento 39.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa 49.

[illegible]RIZZ[illegible]

Soccorso pubblico d'emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.

Autoambulanze: Cuneo 68.444, 23.23; Alba 362.744; Borgo S. Dalmazzo 780.013; Bra 42.01; Busca 935.858; Canale 819.102; Ceva 718.98; Fossano 614.21, 636.111; Limone 921.32; Mondovì 444.44; Nucetto Bolbo 788.117; Paverragno 638.566; Racconigi 848.44; Saluzzo 452.45; Sommariva Bosco 561.02; Savigliano 338.01; Vinadio 968.128.

Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 434.25; Borgo S. [illegible] 788.333; [illegible] 426.281; Ceva 710.03; Fossano 636.777; Mondovì 474.44; Racconigi 853.33; Saluzzo 484.44; Savigliano 222.33.

Vigili del fuoco: Cuneo 115; Alba 115; Bra 115; Fossano [illegible]dovì 115; Racconigi 115; Saluzzo 115; Savigliano 115.

Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 813.181.

Pronto soccorso: Cuneo 692.323; Alba 31.41; Bra 42.01; Ceva 722.322; Fossano 614.21; Mondovì 40.41; Racconigi 851.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 338.01.

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 692.401; Ussl 59 Dronero, 917.676; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 789.632, 780.013; Ussl 61 Savigliano 338.01, Racconigi 851.81; Ussl 62 Fossano, 636.511; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.09.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 40.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

Informazioni turistiche: Cuneo 66.615-69.32.58; Limone P. 92.101; Alba 35.833; Mondovì 40.389; Frabosa Soprana 34.010.

La Stampa - Redazione di Cuneo: via XX Settembre 39, tel. 0171/67.048 - 54[illegible]. Publikompass 0171/50.832.

Tragedia a bordo di un'imbarcazione partita dalla Corsica e diretta a Diano

Un drammatico sos in mare «Il mio amico è scomparso»

Il cadavere del naufrago avvistato ieri pomeriggio da un elicottero della Marina - Le possibili ipotesi

DIANO MARINA — Un dramma del mare con alcuni risvolti misteriosi è avvenuto tra il tardo pomeriggio e la notte di mercoledì tra la Corsica e Diano Marina: Armando Contini, 55 anni, di Bergamo, via Zanica 119, gestore di una ditta per la distribuzione di gas metano, è caduto in mare, annegando, mentre era al timone della sua barca «Heart and soul» («Cuore ed anima»), di 8 metri e mezzo e con motore ausiliario, iscritta al compartimento di Santa Margherita.

Il suo compagno di viaggio, Armando Raguso, 47 anni, di Asti, frazione Monte Marzo 54, da qualche tempo abitante a Diano Marina in via degli Oleandri, dopo averlo cercato inutilmente ed avere dato l'allarme, è riuscito a condurre l'imbarcazione fino al porto dianese dove è giunto all'alba di ieri, stressato e sconvolto. Quando ormai si disperava di trovarlo, il cadavere di Contini, trascinato dalle correnti, è stato avvistato verso le 15 di ieri, a quasi 24 ore dalla disgrazia, da un elicottero della Marina militare partito da Luni. Il cadavere è stato così recuperato e trasferito a bordo della «Gorgona» la nave appoggio che, nei giorni scorsi, aveva partecipato alle esercitazioni di protezione civile a Imperia.

Secondo le indagini della Capitaneria di porto di Imperia, i due erano salpati dal porto di Marine de Luri, a Sud di Macinaggio, in Corsica, nel primo pomeriggio di mercoledì per fare ritorno a Diano Marina: il mare non era troppo agitato e nulla faceva presagire una disgrazia tanto che i due contavano di alternarsi al timone.

Poco dopo la partenza, e dopo avere doppiato capo Corso, Raguso, secondo quanto ha raccontato, è sceso in cabina per un breve riposo, lasciando al timone Contini. Risalito in coperta dopo circa mezz'ora l'uomo, con terrore, non ha più trovato il compagno mentre la barca andava alla deriva: in mare nessuna traccia dell'amico scomparso. Raguso ha raccontato di essere tornato indietro per cercarlo, dando contemporaneamente l'allarme via radio. La chiamata di soccorso è stato raccolta a La Spezia da dove il Comando Marina ha fatto subito partire un elicottero mentre veniva dirottata per partecipare alle ricerche anche la nave da carico battente bandiera italiana «Frans», che navigava nella zona. Altre perlustrazioni, tutte risultate vane in un primo momento, sono poi state effettuate da un elicottero francese decollato da una base corsa mentre da Imperia veniva fatta partire la «Gorgona».

Diano Marina. L'imbarcazione teatro della tragedia ormeggiata nel porticciolo (Tel. Aldo)

Sui motivi che possono avere provocato la caduta in mare di Contini è in corso un'indagine da parte dei carabinieri e della Capitaneria, che hanno interrogato Raguso: secondo quanto è emerso finora può essersi trattato di una perdita di equilibrio dovuta ad un'onda anomala che avrebbe sorpreso lo skipper mentre manovrava le vele, senza dargli il tempo di invocare soccorso. «Io dormivo e non ho sentito nulla», ha infatti riferito il superstite.

Un'altra ipotesi molto attendibile è legata al ritrovamento sulla coperta della «Heart and Soul» dell'astuccio vuoto della macchina fotografica di Contini. Si ritiene quindi possibile che lo skipper sia caduto in mare mentre cercava di fare una fotografia. In entrambi i casi Contini non avrebbe avuto modo di invocare soccorso sia per la subitaneità della disgrazia sia per avere battuto col capo contro il fasciame della barca, rimanendo stordito. Maggiori chiarimenti potranno derivare dall'autopsia. Poi il corpo di Contini sarà consegnato ai familiari: ieri è arrivato a Diano Marina il figlio Alfio.

Bruno Viano

Corica sarebbe stato ucciso per uno scontro tra bande rivali

Il delitto di Ventimiglia nato tra gli spacciatori?

In margine alle indagini arrestate due donne - Controlli nel centro storico

VENTIMIGLIA — A poco più di 24 ore dalla feroce esecuzione di Aurelio Corica, 39 anni, ammazzato con un colpo di pistola sparato a bruciapelo in faccia, comincia a delinearsi il quadro in cui è maturato il delitto.

«Non ci sono più dubbi: il movente è la droga o meglio il controllo del traffico in una città che, per la sua posizione strategica a due passi dal confine, è da considerare altamente a rischio», affermano polizia e carabinieri. [illegible] negli ambienti [illegible] spacciatori la polizia ieri ha arrestato due donne. Non c'entrano comunque con il delitto, le loro posizioni sono assolutamente marginali, slegate dal regolamento di conti di via Garibaldi.

Le manette sono scattate per Carmela Mancuso, 60 anni, calabrese, residente a Ventimiglia Alta in via Morosini 3 e Giuseppina Marrani, 36 anni, abitante in vicolo della Torre 3. La prima custodiva in casa due pistole, una calibro 7,65 (lo stesso del proiettile che ha ucciso Corica) e una calibro 22. Entrambe le armi non sono denunciate e hanno i numeri di matricola abrasi.

Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dalla polizia, Giuseppina Marrani quando [illegible] arrivati gli agenti [illegible] il mandato di perquisizione era in casa della Mancuso, ed avrebbe cercato di sbarrare loro il passo, piazzandosi sulla porta. Di fronte alla minaccia di arresto, avrebbe aggredito un paio di poliziotti minacciandoli ed insultandoli. Carmela Mancuso [illegible] ha due figli: uno è in carcere [illegible] in Francia, l'altro, Michele Pilitteri, da tempo è tenuto d'occhio dalla polizia, nel quadro di indagini sempre nel mondo della droga: gli investigatori sospettano che il suo fornitore potesse essere proprio l'uomo giustiziato davanti alla cabina telefonica di via Garibaldi.

Dunque la droga. Ma perché Aurelio Corica è stato ucciso? Si fanno due ipotesi: uno sgarro oppure il tentativo di un boss di riprendersi un mercato che gli era stato soffiato da una gang avversaria durante un periodo trascorso in carcere. Appena uscito di prigione, è l'ipotesi della polizia, avrebbe cercato di riprendere in mano l'organizzazione, ma si sarebbe scontrato con Corica ed alcuni suoi amici. Sembra che per questi ultimi siano stati «sufficienti» dei violenti pestaggi anche se conferme ufficiali non se ne hanno.

La lezione impartita ai suoi uomini avrebbe allarmato Aurelio Corica che da allora girava armato e dormiva con la pistola sul comodino. Considerato un «piccolo boss» dagli investigatori, era ritenuto «un duro» negli ambienti della malavita. Per toglierlo di mezzo bisognava ucciderlo. E mercoledì mattina all'alba un killer gli ha sparato in faccia.

Un delitto che ha analogie con un'altra feroce esecuzione: l'uccisione di Vincenzo Carbone, 41 anni, ammazzato con un colpo di pistola alla nuca, chiuso in un sacco della spazzatura gettato in una discarica sulle alture di Sanremo, accanto alla galleria lungo la strada che da San Romolo porta a Perinaldo. Una perizia sui resti del cadavere ha permesso ai medici legali di stabilire che Carbone era stato ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65. Lo stesso del bossolo recuperato da polizia e carabinieri in via Garibaldi, di fronte alle scuole medie.

Gli investigatori stanno tentando di capire se siano soltanto analogie, o se esista davvero un filo che unisce le due vicende. Per ora si tratta unicamente di tasselli di un mosaico di violenza e di sangue che inutilmente polizia e carabinieri stanno cercando di ricomporre per dare un volto ed un nome all'assassino.

Ventimiglia, città di frontiera con un quartiere-ghetto popolato da immigrati meridionali, ha conosciuto negli ultimi anni un'«escalation» di violenza. E il centro storico è una «casba» con molta gente che lavora, ma anche un rifugio per delinquenti e spacciatori di droga.

Gian Piero Moretti

Piste ciclabili, posteggi per moto e una serie di proposte a Borgo Marina

Imperia: nuove idee per la viabilità

IMPERIA — Con l'intensificarsi del traffico per l'avvio della stagione turistica, la precaria viabilità del capoluogo torna al centro delle attenzioni generali. Sull'argomento si registrano due distinti interventi: il Comitato cittadino del pci ha elaborato una serie di proposte sul sistema viario; l'Associazione «Amici Borgo Marina» analizza la viabilità del quartiere a maggior vocazione turistica della città.

Sono problematiche e proposte di grande attualità a Imperia: in città è ancora apertissimo il dibattito sulla questione del traffico pesante. L'amministrazione comunale ha detto stop ai Tir e ha deciso nei giorni scorsi di dirottarli sull'area ex-Moraglia, ma da Piani, la settimana scorsa, si sono levate dure richieste di potenziamento della rete stradale.

Aurelia-bis, sistema di sensi unici, piste ciclabili, parcheggi periferici e centrali: sono alcuni fra i principali temi trattati in un documento elaborato dal pci «di fronte a una situazione che negli ultimi anni si è progressivamente aggravata», e messo a punto «tenendo conto che un progetto complessivo di viabilità comunale dovrà scaturire dal piano regolatore generale di prossima approvazione».

Il quadro di proposte parte dalla premessa che il colpo di timone per sbloccare radicalmente la situazione «è la realizzazione dell'Aurelia-bis, cioè una tangenziale da capo Cervo a San Lorenzo al Mare, con caratteristiche di strada a scorrimento veloce per mezzi pesanti e leggeri».

Spiega Anna Castellano, segretario del Comitato cittadino: «Riteniamo si debba far fronte con tempestività alla legge Tognoli (marzi-vaile) che va considerata non in negativo, ma come opportunità per rivedere la viabilità cittadina e garantire maggiormente la mobilità non solo degli automobilisti, ma anche dei pedoni».

Anna Castellano

L'elenco dei suggerimenti è lungo e vario. Il Comitato propone, ad esempio, di creare un traffico più fluido mediante un sistema coordinato di sensi unici: in via Schiva, via De Geneys, via XX Settembre e Marina di Porto Maurizio, eliminando i posteggi nelle zone più centrali.

Parcheggi. Per il pci sarebbe opportuno creare parcheggi periferici, sperimentando collegamenti con i centri di Oneglia e Porto Maurizio con mezzi pubblici-navetta. Fra le aree suggerite: zona demaniale di S. Lazzaro, area Italcementi e radice del molo corto di Oneglia. Non è tutto. Per i parcheggi centrali, ricorre l'area della Caserma Crespi, a servizio di dipendenti e utenti di Enti e Comune. Un'altra proposta riguarda i parcheggi per moto: divieto di posteggio in via Bonfante e zone limitrofe e creazione di un'apposita area di sosta per mezzi a due ruote nel viale interno dei giardini Toscanini.

Utilizzando i finanziamenti della legge Tognoli, secondo il pci dovrebbero inoltre essere realizzate piste ciclabili in Lungomare Vespucci o sulla Spianata Borgo Peri.

Borgo Marina. Con un occhio rivolto ai lavori di costruzione della nuova passeggiata («che si spera proseguano con celerità in modo che l'estate non sorprenda via Scoraticio trasformata in cantiere»), l'Associazione Amici di Borgo Marina interviene su viabilità e arredo urbano del quartiere. Dice il presidente Domenico Michetti: «Il grosso problema è quello dei parcheggi: nel periodo estivo le auto posteggiate fuori posto, in ogni angolo del borgo, soffocano il traffico. Non disturbano solo la circolazione veicolare, ma anche il passaggio dei pedoni».

E aggiunge: «E' una situazione che va sbloccata. Crea grande intralcio e contrattempi anche ad attività importanti e trainanti per l'economia del quartiere». Un altro capitolo è dedicato a via Bolzo: «Con i suoi due sensi di marcia, accompagnati dalla carenza di vigili, fa assistere a un continuo e pericolosissimo sconfinamento delle auto oltre la linea di mezzeria», osserva Michetti.

Fulvio Damele

Imperia, polemiche fra ambulanti e grossisti

La «guerra» del mercato

IMPERIA — Dagli ambulanti del settore ortofrutticolo del mercato di Oneglia parte una nuova ondata di proteste per la convivenza «difficile» con i grossisti di piazza Gotto. Sono gli strascichi di una polemica che di recente ha fatto registrare due distinti esposti, inviati dagli ambulanti, a sindaco, Comando vigili e procura della Repubblica. Una battaglia che verte sui criteri di vendita e sull'occupazione degli spazi (piazza Gotto è situata nell'area alle spalle del porto dove mercoledì e sabato si svolgono i mercati settimanali).

Il problema è però più ampio: anche i grossisti sono in difficoltà. Si lamentano e chiedono da tempo una struttura idonea.

In piazza Gotto le contrattazioni fra grossisti, commercianti e agricoltori si svolgono di primo mattino. Molti operatori arrivano già alle 5 e mezza. Le trattative si intrecciano alle sei e si concludono alle nove, orario in cui la piazza deve essere sgomberata, nel rispetto di un'ordinanza che risale all'81. Dalle 9 alle 13, soltanto all'interno dei magazzini, il consumatore può acquistare merci tecnicamente definite di «imballaggio originale», cioè a cassette.

Gli ambulanti, in un primo esposto segnalano che «metodicamente i privati consumatori effettuano i loro acquisti nelle ore pomeridiane» e che spesso «l'area pubblica risulta occupata anche dopo le nove». Si sentono danneggiati e chiedono che venga fatta rispettare [illegible]

Nel secondo esposto l'attacco è ancora più deciso. Sostengono gli ambulanti: «I grossisti non hanno l'autorizzazione di vendita al dettaglio: chiediamo che venga fatto cessare questo abuso».

Antonio Barletta, rappresentante sindacale degli ambulanti del settore frutta e verdura precisa: «Siamo una trentina e ci sentiamo fortemente danneggiati: ci sono alcuni grossisti che non rispettano la normativa. Potrebbero vendere solo a cassetta originale e invece lo fanno al dettaglio, direttamente al consumatore». In quanto all'occupazione del suolo pubblico, dice Barletta: «Il sabato, giorno di mercato, qualcuno di noi giunge prestissimo per montare i banchi, ma ci sono alcuni grossisti che non liberano la piazza nei tempi prescritti, creando così grossi disagi».

A Oneglia i grossisti sono sette. Il settore è in espansione. Secondo una statistica della Camera di Commercio dai 43.512 [illegible] ortaggi dell'87 si è passati ai 48.277 [illegible] scorso. In sensibile espansione anche il settore della frutta.

Qualche [illegible] per [illegible] zione è stato fatto: [illegible] no scelto come giorno di [illegible] settimanale il mercoledì, giorno di [illegible]. Ma è sempre più urgente la realizzazione di una nuova struttura.

f. d.

■ **Solidarietà agli studenti [illegible]**

IMPERIA — Una lettera all'ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Roma, per «esprimere l'orrore per l'efferatezza dei crimini commessi dalle forze armate contro i giovani che pacificamente chiedevano il rispetto dei valori supremi della libertà e della democrazia»: l'iniziativa è stata avviata, congiuntamente, dai ragazzi dei movimenti giovanili della dc e del pci di Imperia. Ognuno degli aderenti invierà una lettera con identico testo all'ambasciata, in via Bruxelles 56 a Roma.

■ **Processo per tentato omicidio**

IMPERIA — Un processo per tentato omicidio aprirà lunedì e martedì una breve sessione della Corte d'Assise: sul banco degli imputati Giuseppe La Rosa, di Rosarno, 43 anni, di Pompeiana. E' accusato di avere tentato di uccidere il 5 agosto 1988 il cognato Pasquale Restuccia colpendolo con una coltellata al ventre dopo averlo atteso all'uscita di un bar di Pompeiana. La Rosa è anche accusato di minacce gravi nei confronti del nipote Antonino Pellizzari e di Carmine Biello e di porto abusivo di coltello e rivoltella.

■ **Imperia, la tutela del malato**

IMPERIA — La «giornata regionale del malato» sarà celebrata domani [illegible] Imperia: mentre l'ospedale sarà aperto per visite, ininterrottamente, dalle 11 alle 21, sulla centralissima piazza Dante, lato caffè Piccardo, verrà installato un banchetto, operato da volontari, per la distribuzione di materiale illustrativo [illegible] diritti e delle disposizioni legali vigenti per la tutela [illegible] cittadino malato.

■ **Disegni di bimbi in mostra a Imperia**

IMPERIA — Disegni, elaborati e fotografie realizzate dai bambini delle scuole materne ed elementari di Castelvecchio su ecologia e patrimonio ambientale, sono raccolti in un'interessante rassegna aperta ancora per oggi nella sede della quarta circoscrizione in viale Europa. All'allestimento della mostra (aperta dalle 17 alle 19) hanno contribuito circa 170 bambini.

■ **Taggia, convegno su sport e [illegible]**

TAGGIA — La sala polivalente del palazzo comunale ospita oggi alle 15,30 il convegno «Sport per il turismo e la salute». L'incontro è a cura della delegazione comunista e prevede la partecipazione del senatore Nedo Canetti, del consigliere regionale Lorenzo Trucchi e del capogruppo del pci Carlo Tiri.

■ **La protesta per i giardini Hanbury**

VENTIMIGLIA — «Un fiore ed una firma per i giardini Hanbury» è lo slogan che animerà la protesta dei 21 dipendenti dell'orto botanico della Mortola che vedono minacciato il posto di lavoro. Questa mattina alle 9, in corso della Repubblica, il personale dei giardini distribuirà volantini e omaggi floreali. L'iniziativa segue la mancata firma della convenzione con l'Università di Genova.

E' partito il piano per riordinare gli undici tratti pubblici fra Taggia e Ospedaletti

Sanremo, «maquillage» alle spiagge

Sarà acquistata [illegible] per cancellare i [illegible] delle mareggiate - Manutenzione a docce e spogliatoi - Alcuni [illegible] sono stati affidati a cooperative - Una mappa per i bagnanti

SANREMO — Sulla scrivania dell'assessore al Patrimonio Ninetto S[illegible] al secondo piano di Palazzo Bellevue, c'è un voluminoso fascicolo in[illegible] Delfino 89. «E' l'intera documentazione delle spiagge pubbliche — spiega l'assessore — degli interventi in corso e di quelli che stanno per iniziarsi al fine di garantire un mare pulito e una spiaggia accogliente in vista dell'estate, per turisti e residenti. Sono elencati ad esempio i vari accordi con cooperative e privati per gestire fino al prossimo autunno le cosiddette "spiagge pubbliche", i contratti per riposcere il litorale, per mettere sabbia dove manca, e ripristinare servizi elementari come docce e spogliatoi».

La mappa. A Sanremo le spiagge pubbliche attrezzate sono undici. «Se riuscissimo a metterle una accanto all'altra — dice Sindoni — avremmo un unico fronte lungo quasi 3 chilometri». La realtà geografica però è un po' diversa. Le undici spiagge pubbliche, infatti, sono disseminate senza continuità fra Arma e Ospedaletti.

La prima che s'incontra, partendo da oriente, è la spiaggia pubblica di Bussana. Negli Anni 70 era ricercatissima. Poi il mare ha cominciato a «mangiarsi» il litorale. Il Comune anche quest'anno [illegible] data in affidamento a un privato.

Al Tre Ponti, a ponente del faro di Capo Verde, ce ne sono tre. Una è affidata alla cooperativa Prima Realtà. La quarta s'incontra a San Martino, nella zona dell'antenna Rai. Confina con Portosole e funziona da due anni. La più antica, la [illegible] dell'Arenella e dei canottieri, è in pieno centro, proprio accanto alla Società canottieri.

Sul Lungomare delle Nazioni ce ne sono due: una davanti al Nabila, la seconda spostata verso la stazione ferroviaria. In zona Foce altre due: una è stata affidata all'Anlas, l'altra a un privato. L'undicesima è a Pian di Poma, quasi sul confine con Ospedaletti, vicino al Tiro a volo.

«Su queste spiagge — ha aggiunto Sindoni — in piena estate circa 10 mila persone ogni giorno prendono la tintarella».

I costi. Le undici «comunali», per i bagnanti sono completamente gratis. E' possibile accedervi liberamente, tuffarsi, prendere il sole, servirsi di doccia e servizi igienici senza dover spendere una lira. Chi vuole può portarsi da casa ombrellone e sdraio.

«Al gestore — ha detto Sindoni — l'utente in pratica paga solo gli extra. Per esempio le bibite, il gelato e le eventuali spese per [illegible] di sdraio, ombrelloni, cabine, costumi, pattini o mosconi. Le tariffe sono molto contenute».

Per rifare il maquillage alle spiagge pubbliche il Comune ha stanziato 150 milioni. Si tratta soprattutto di lavori di «piccola manutenzione» tipo riverniciature di box, riparazioni di docce e [illegible] impianti elettrici.

«Proprio nell'ultima riunione di giunta — ha continuato Sindoni — abbiamo parlato [illegible] ripascimento, da [illegible] anche acquistando sabbia nei Comuni vicini e che verrà sistemata nei punti in cui manca. Una procedura che si ripete ogni anno. Anche su questo fronte tutto è pronto. Aspettiamo solo qualche giorno, perché il mare si calmi e poi inizieremo. E' indispensabile in[illegible] il vento. In caso contrario si rischia che le onde ingoino subito la sabbia riportata. Si spenderebbero [illegible] per nulla. Una cosa comunque è certa: per il primo di luglio, data di inizio ufficiale della stagione, tutto sarà [illegible] mente a posto».

Uno sguardo al futuro. «Il 1990 sarà l'anno delle grandi opere. Senza dubbio — ha concluso l'assessore — riusciremo a completare le protezioni a mare di Bussana e del Lungomare delle Nazioni. E' già tutto finanziato, complessivamente si tratta di interventi per oltre 3 miliardi e mezzo. A [illegible] lavori sono stati momentaneamente interrotti dalla Sovrintendenza per consentire ricerche sui fondali di eventuali reperti dell'epoca romana. La Regione, [illegible] sta per approvare il piano per la bonifica del litorale dinanzi alla stazione ferroviaria. I lavori potrebbero iniziare già entro l'anno».

Roberto Basso

I BIMBI DI DIANO E IL CODICE STRADALE

Diano Marina. Si è concluso nelle scuole materne di Villa Scarsella un corso di educazione stradale per spiegare ai bambini le mille insidie della strada. All'iniziativa in tema di prevenzione e sicurezza stradale hanno contribuito il comandante dei vigili urbani di Diano, Daniele Bozzano, coadiuvato dal vigile Walter Rega che hanno lavorato con le maestre Alessandra Bergonzo, Rosanna Ratario, Daniela e Miryam Cassetti. I bambini hanno appreso le basi del codice della strada (attraverso schede, collegati e domande) e hanno realizzato segnali stradali in cartone, semafori e strisce pedonali con i quali è stato riprodotto e ripercorso un angolo di città.

Il punto sui «nidi» di Savona che accolgono 250 bambini

Gli asili dieci anni dopo

Oggi alle 16, nei nuovi locali di via Chiappino, un incontro con i genitori dedicato alle fiabe - Il 20 per cento dei bimbi savonesi frequenta le strutture del Comune

SAVONA — Dieci anni fa nasceva a Savona il primo asilo nido gestito dal Comune. Ora la Regione ha autorizzato il finanziamento per l'apertura del sesto asilo savonese che avverrà dopo l'estate in via Chiappino.

Molto è cambiato dal 1979, da quando prese il via il programma di gestione comunale degli asili nido con l'apertura delle prime due sedi, in corso Mazzini e in via Crispi. Oggi, alle 16, nei nuovi locali di via Chiappino ci sarà un incontro con i genitori con Carla Ida Salviati, esperta di letteratura per l'infanzia, dedicato al mondo delle fiabe.

Verrà anche presentata una mostra di disegni realizzati dai bambini. Sarà infine proiettata una videoregistrazione e ci sarà una mostra fotografica: i protagonisti sono i bimbi, impegnati nelle loro «fatiche» artistiche.

Ora gli asili nido nel Comune di Savona diventeranno sei e offriranno complessivamente una disponibilità di 250 posti. La percentuale di bambini che li frequenterà raggiungerà circa il 20 per cento della popolazione comunale di età compresa tra 0 e 3 anni; un dato importante, superiore alla media nazionale, con tutti i vantaggi che ne derivano a livello di educazione, soprattutto per le famiglie.

Loretta Rossi, assessore ai Servizi sociali del Comune, fa il punto della situazione: «Oggi c'è lo stesso entusiasmo di dieci anni fa, quando l'unico asilo nido della città, quello gestito dall'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia ndr) passò all'ente locale. Si parla tanto del decremento delle nascite e di quante donne siano state espulse dal mondo del lavoro come di fattori negativi per il futuro del nido, ma per sconfiggere piaghe come il disadattamento, l'emarginazione e la tossicodipendenza, credo ancora si possa partire dal principio di una corretta educazione infantile».

A Savona funzionano attualmente cinque asili nido. In via Crispi, via S. Lorenzo e in via Moizo, ciascuno dei quali è capace di accogliere 45 bimbi. In via Amendola (30 posti) e in corso Mazzini, una struttura che può ospitare 60 bambini.

I locali del nuovo nido di via Chiappino consentiranno un massimo di 25 posti e in questi ultimi mesi hanno ospitato laboratori di pittura, recitazione e danza per i bambini degli altri asili. Due volte la settimana lo scuolabus del Comune trasporta i bambini dalle loro sedi in questo laboratorio per un'intera giornata di «sperimentazione».

Dicono i responsabili: «Abbiamo voluto dare ai bambini l'opportunità di esprimere tutta la loro creatività. I piccoli "artisti" pitturano, recitano e danzano aiutati dalle educatrici. Nella stanza di pittura ognuno ha il proprio grembiulino e impara a conoscere colori, polveri e pennelli in piena libertà di fare con i colori ciò che gli pare. [illegible] il teatrino dove i bambini guardano la rappresentazione delle favole e la riproducono. Infine la danza come accordo del corpo con la musica».

In conclusione, quale futuro per gli asili nido savonesi? L'assessore ai Servizi sociali parla di clima politico cambiato, di tendenze al calo demografico e della opinione, condivisa da molti, che i nidi siano «sperperatori» del denaro pubblico.

Ecco la risposta di Loretta Rossi: «La sopravvivenza del nido è legata alla qualità del servizio. Bisogna analizzare i nuovi bisogni della famiglia. Non è detto che il nido tradizionale sia l'unica risposta ai problemi dell'infanzia e della famiglia, ma resta comunque un'esperienza insostituibile oltre che una base per attuare qualsiasi innovazione».

Paride Pasquino

Savona. I tetti dell'«asilo delle piramidi» di corso Mazzini

Una giornata negli asili savonesi

SAVONA — Al nido ogni giornata è programmata secondo le abitudini e i ritmi di vita dei bambini. Dopo l'arrivo, entro le 9, i bimbi si dividono secondo l'età. I più piccoli hanno una stanza tutta per loro con [illegible] tappeti e [illegible] giocattoli (pupazzi, palle, oggetti sonori). Ciascuno ha un letto e molti in mattinata preferiscono dormire.

I più grandi si riuniscono in una sezione a parte dove ci si può travestire e dipingere. Alle 11 tutti a pranzo. Lasciata la tavola, è il momento del riposo pomeridiano che dura fino alle 15, quando i bambini fanno merenda e tornano al gioco aspettando l'arrivo dei genitori.

Ha telefonato ieri mattina al «Telefono azzurro» da Savona

Un bambino chiede aiuto Non strappatemi a papà

Potrebbe essere prelevato dalla forza pubblica - Un affidamento che dura da sei anni

SAVONA — Ancora tristi storie d'infanzia. Può un bambino di 11 anni, da sei conteso con alterni risultati da madre e padre, essere portato via con la forza pubblica a uno dei genitori per essere consegnato all'altro? Come devono comportarsi polizia o carabinieri se il bimbo non vuole seguirli e nessuno riesce a convincerlo? Che conseguenze potrebbe avere su di lui essere rincorso per casa da un ufficiale giudiziario e uomini con la bandoliera? Servono davvero sei anni per decidere un affidamento definitivo, o non ci sono altri metodi da seguire?

Domande che si pongono per un fatto che accadrà oggi alle 13 a Savona, quando l'ufficiale giudiziario si presenterà alla porta del padre del bimbo, a Savona. Un mese fa il piccolo non aveva voluto ascoltare ragioni, e non aveva seguito l'ufficiale giudiziario che doveva ricondurlo dalla madre perché trascorresse con lei il fine settimana. Il legale che cura gli interessi del padre ha sollevato l'incidente di esecuzione perché si soprassedesse al «prelievo» coatto, trattandosi di un caso tanto particolare, ma adesso il vicepretore onorario di Savona ha deciso che si deve procedere comunque. E che cosa dice il vicepretore? Che non può parlare perché vincolato dal segreto d'ufficio. Non solo: ieri il bimbo si è rivolto a «Telefono azzurro», l'ente di Bologna che si occupa dell'infanzia maltrattata, ha raccontato il suo caso e ha chiesto aiuto.

Una storia di infelicità. Mamma e papà si separano nel 1983, una separazione consensuale. Il bimbo è affidato alla madre, che però non ha casa: resta allora con l'altro genitore per sei mesi, poi va abitare con la donna. Da quel giorno e per tre anni e mezzo il padre (che nel frattempo ha presentato ricorso contro l'affidamento, su cui a distanza di tanti anni non c'è ancora la decisione definitiva) non ha più modo di vederlo. «Non erano serviti i solleciti amichevoli né quelli decisi del giudice, non era servito nulla. Le avevo provate tutte, non la forza pubblica», puntualizza il padre, che con molta fatica s'è deciso a rendere pubblico il caso per evitare al bimbo il trauma dei carabinieri.

Il 29 luglio 1986 un primo giudice istruttore affida il bambino per un mese al padre: «Poi l'ho convinto a tornare dalla mamma, credevo di far bene». S'inizia quindi una lunga serie di traversie. La pratica passa a un secondo giudice istruttore, che muta il primitivo affidamento e stabilisce che il piccolo vada a vivere con papà, il quale racconta: «Non sono riuscito ad averlo, è sparito per quattro mesi con la madre». Nel frattempo la donna inizia la causa di divorzio, e in quest'ambito il presidente del tribunale stabilisce che il bambino viva nel periodo scolastico con il padre e d'estate con la madre: siamo quindi di fronte a due provvedimenti in contrasto. Comunque oggi, con la fine delle scuole (il piccolo frequenta la prima media) l'ufficiale giudiziario si presenterà per prelevarlo e, se opporrà resistenza, potrebbe far ricorso alla forza pubblica.

Il padre sostiene di aver dovuto «ricostruire» un figlio, parla di pressioni psicologiche e altro. «E dopo tutti questi sforzi ora vogliono portarmelo via: mi opporrò in ogni modo. Ha sofferto moltissimo, ora ha recuperato e ha una sensibilità e un'intelligenza superiori a quelle dei coetanei». Il bimbo è ovviamente provato da questi lunghi anni passati senza sapere con chi dovrà vivere, un tempo «dava ragione» di volta in volta al genitore con cui si trovava in quel momento.

Ora ha le idee chiare, ha deciso. Ieri ha chiamato «Telefono azzurro», ha parlato per un'ora e ha detto in sostanza: «Domani vengono i carabinieri e mi strappano da papà. Io non voglio andare con loro, ho paura». Dall'altro capo gli hanno fatto raccontare la sua vita e hanno cercato di tranquillizzarlo: «Nessuno può farti nulla, nessuno ti può trascinare fuori casa con la forza». Poi hanno chiesto di parlare con il padre, che spiega: «Sono convinto che a "Telefono azzurro" hanno creduto al racconto e hanno trovato mio figlio maturo e in grado di scegliersi il destino. Ho [illegible] permesso [illegible] di [illegible] derlo e sentirlo, almeno quando era trattato in modo civile, e sarei disposto a rifarlo, a patto che [illegible] lui ci siano tutte le garanzie». «Telefono [illegible]» ha anche inviato un fonogramma al tribunale [illegible].

Il giudice istruttore ha [illegible] dinato nei mesi [illegible] una consulenza tecnica d'ufficio e la [illegible] prima relazione il perito, pur [illegible] che [illegible] soluzione presenta qualche inconveniente, sostiene che [illegible] dovrebbe essere affidato al padre, con facoltà [illegible] di visitarlo secondo giorni stabiliti e avere quotidianamente contatti telefonici.

Oltre [illegible] cavoli di giudici e periti, il destino del bimbo si [illegible] anche oggi alle 13, quando l'ufficiale giudiziario si presenterà [illegible] [illegible] principale: come farebbero polizia e carabinieri a trascinarlo [illegible]

Paolo Carlini

Consiglio ad Albissola

ALBISSOLA [illegible]. — Si è riunito ieri sera il [illegible] comunale di [illegible] per discutere [illegible] piazza [illegible] Leuti e la ristrutturazione degli uffici [illegible] i [illegible] punti all'ordine del giorno anche il referendum per la spiaggia libera di fronte a piazza del Popolo. Que[illegible] del litorale [illegible] in[illegible] sostituito [illegible] piazza Fontana.

Gina Lagorio a Savona

SAVONA — Gina Lagorio ha presentato [illegible] nella libreria «Tuttolibri» di via Mistrangelo «La Russia oltre l'Urss», la sua ultima opera. La scrittrice è stata eletta al [illegible] come indipendente [illegible] liste del pci.

[illegible] sugli invalidi

ALBENGA — Sono ripresi ieri ad Albenga [illegible] interrogatori dei testimoni per la vicenda delle [illegible] [illegible]to». Il giudice istruttore Emilio Gatti [illegible] ascoltato sino a sera, [illegible] caserma dei carabinieri, una trentina di [illegible] provenienti [illegible] circondario albenganese.

Arresti ad [illegible]

[illegible] - I carabinieri hanno arrestato [illegible] Miskovic Velibor, 34 anni, e Bilpo Kri[illegible], 25 anni, jugoslavi, per il furto della Ritmo diesel di proprietà di Angelo Ciocca, 46 anni, residente a San Lorenzo al Mare [illegible] via [illegible] 66.

Incontro per l'Acna

[illegible] — Martedì a Cengio, sindacati e dirigenti dell'Acna si incontreranno per [illegible] la fermata della fabbrica. In particolare saranno trattati i problemi degli scarichi inquinanti che vengono riversati nel [illegible] vuole raggiungere una posizione comune in vista della riunione del [illegible] giugno a Roma tra il [illegible] dell'Ambiente e l'Enimont.

I carciofi di [illegible]

ALBENGA — Ci vorranno ancora alcune settimane prima di conoscere i risultati delle analisi [illegible] dal perito nominato dalla pretura [illegible] carciofi all'«esaclorobenzolo» [illegible] sulle aziende sospettate di avere inquinato le verdure. Ieri mattina il perito, [illegible] dal giudice, Giuseppe Capponetto, ha avuto un incontro [illegible] pretore Filippo Maffeo e [illegible] Guardia di [illegible].

Tennis a Ferrania

FERRANIA — Stamane alle 10,30 sarà inaugurato il nuovo campo da tennis del «3 M» [illegible] Ferrania, [illegible] presidente del sodalizio Francesco Gervasio. Si tratta di un impianto «indoor» realizzato in muratura.

Per rilanciare l'aeroporto nuovi collegamenti con la Costa Azzurra

Villanova: un aiuto da Nizza

SAVONA — Sarà il «galletto» francese a dare la sveglia all'aeroporto di Villanova d'Albenga? I francesi della Costa Azzurra stanno prendendo sul serio il 1992, l'anno della caduta delle barriere doganali. Nizza è diventato il secondo aeroporto di Francia (5 milioni di passeggeri in un anno, adesso puntano quasi al raddoppio) e ha trasformato quello, minuscolo, di Cannes in un gioiellino. Ma anche Cannes ormai è saturo. E alla Camera di Commercio di Nizza, l'ente che gestisce i due aeroporti, adesso guardano a Villanova d'Albenga.

I francesi hanno organizzato a Nizza un incontro tra delegazioni di amministratori degli aeroporti di Villanova e di Nizza. L'invito è stato accolto da Morachioli e Priano, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società aeroportuale, da De Filippi, presidente della Camera di commercio, da Leonardi, presidente del Consorzio tra privati per la promozione dello scalo di Villanova, da Cozzi, vice presidente della Camera di commercio di Imperia e da Zunino, presidente dell'Aeroclub [illegible]

«Noi siamo disponibili — commenta Morachioli, di ritorno da Nizza — a un rapporto di integrazione. L'incontro ha segnato un passo avanti e una commissione tecnica mista elaborerà i primi contenuti operativi».

Ma l'ingegner Leonardi, che rappresenta l'iniziativa privata all'interno del Consorzio, non manca di sottolineare gli aspetti negativi che continuano a frenare, nonostante tutto, lo sviluppo dell'aeroporto savonese. Osserva: «Da noi del '92 se ne parla soltanto, i francesi, beati loro, agiscono. Prendiamo il caso di Villanova. Sono ormai sette mesi che la nuova società gestisce l'impianto ma da "Civilavia" non è ancora arrivata l'autorizzazione ufficiale. Sono lentezze incredibili».

Poi, dopo aver ironicamente fatto notare che gli enti pubblici sono ormai abituati alle perdite di tempo, aggiunge: «Disponiamo di progetti innovativi per rilanciare Villanova ma per quanto riguarda gli impianti è lo Stato, per legge, che deve intervenire. E che fa? Destina miliardi a Levaldigi, lo scalo aereo vicino a Cuneo, affidandosi a logiche politiche ed elettoralistiche anziché a programmi funzionali».

De Filippi ha ieri annunciato che a settembre una delegazione di operatori economici francesi restituirà la visita ai colleghi savonesi. «Abbiamo avuto ripetutamente modo di accertare dice — una buona reciprocità d'intenti e di interessi. Ed è un fatto particolarmente interessante per il [illegible] comprensorio, che verrebbe a trovarsi meno coinvolto nella logica accentratrice di Genova».

i. p.

Laigueglia «salva» la IV Usl?

ALBENGA — Laigueglia potrebbe entrare a far parte della Comunità montana Ingauna. La proposta è stata presentata nel corso di una riunione convocata dalla IV Usl. All'incontro hanno partecipato i capigruppo della maggioranza. Lo scopo era quello di affrontare il pericolo di una prossima «scomparsa» dell'Usl che rischia di essere assorbita da quella di Pietra Ligure. Da qui la proposta di fare entrare Laigueglia nella Comunità montana. La legge prevede che restino in attività le Usl il cui territorio corrisponde a quello delle comunità montane.

Il punto sui «nidi» di Savona che accolgono 250 bambini

Gli asili dieci anni dopo

Oggi alle 16, nei nuovi locali di via Chiappino, un incontro con i genitori dedicato alle fiabe - Il 20 per cento dei bimbi savonesi frequenta le strutture del Comune

SAVONA — Dieci anni fa nasceva a Savona il primo asilo nido gestito dal Comune. Ora la Regione ha autorizzato il finanziamento per l'apertura del sesto asilo savonese che avverrà dopo l'estate in via Chiappino.

Molto è cambiato dal 1979, da quando prese il via il programma di gestione comunale degli asili nido con l'apertura delle prime due sedi, in corso Mazzini e in via Crispi. Oggi, alle 16, nei nuovi locali di via Chiappino ci sarà un incontro con i genitori con Carla Ida Salviati, esperta di letteratura per l'infanzia, dedicato al mondo delle fiabe.

Verrà anche presentata una mostra di disegni realizzati dai bambini. Sarà infine proiettata una videoregistrazione e ci sarà una mostra fotografica: i protagonisti sono i bimbi, impegnati nelle loro «fatiche» artistiche.

Ora gli asili nido nel Comune di Savona diventeranno sei e offriranno complessivamente una disponibilità di 250 posti. La percentuale di bambini che li frequenterà raggiungerà circa il 20 per cento della popolazione comunale di età compresa tra 0 e 3 anni; un dato importante, superiore alla media nazionale, con tutti i vantaggi che ne derivano a livello di educazione, soprattutto per le famiglie.

Loretta Rossati, assessore ai Servizi sociali del Comune, fa il punto della situazione. «Oggi c'è lo stesso entusiasmo di dieci anni fa, quando l'unico asilo nido della città, quello gestito dall'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia) non passò all'ente locale. Si parla tanto del decremento delle nascite e di quante donne siano state espulse dal mondo del lavoro come di fattori negativi per il futuro del nido, ma per sconfiggere piaghe come il disadattamento, l'emarginazione e la tossicodipendenza, credo valga ancora la pena partire dal principio di una corretta educazione infantile».

A Savona funzionano attualmente cinque asili nido. In via Crispi, via S. Lorenzo e in via Motto, ciascuno dei quali è capace di accogliere 45 bimbi. In via Amendola (30 posti) e in corso Mazzini, una struttura che può ospitare 60 bambini.

I locali del nuovo nido di via Chiappino conterranno un massimo di 35 posti e lo que[illegible]

Savona. I tetti dell'«asilo delle piramidi» di corso Mazzini

sti ultimi mesi hanno ospitato laboratori di pittura, recitazione e danza per i bambini degli altri asili. Due volte la settimana lo scuolabus del Comune trasporta i bambini dalle loro sedi in questo laboratorio per un'intera giornata di «sperimentazione».

Dicono i responsabili: «Abbiamo voluto dare ai bambini l'opportunità di esprimere tutta la loro creatività. I piccoli "artisti" pitturano, recitano e danzano aiutati dalle educatrici. *Nella stanza di pittura ognuno ha il proprio grembiulino e impara a conoscere colori, polveri e pennelli in piena libertà di fare con i colori ciò che gli pare. Poi c'è il teatrino dove i bambini guardano la rappresentazione delle favole e la riproducono. Infine la danza come accordo del corpo con la musica*».

In conclusione, quale futuro per gli asili nido savonesi? L'assessore ai Servizi sociali parla di clima politico cambiato, di tendenza al calo demografico e della opinione, condivisa da molti, che i nidi siano «sperperatori» del denaro pubblico.

Ecco la risposta di Loretta Rossati: «*La sopravvivenza del nido è legata alla qualità del servizio. Bisogna analizzare i nuovi bisogni della famiglia. Non è detto che il nido tradizionale sia l'unica risposta ai problemi dell'infanzia e della famiglia, ma resta comunque un'esperienza insostituibile oltre che una base per attuare qualsiasi innovazione*».

Paride Pasquino

■ Una giornata negli asili savonesi

SAVONA — Al nido ogni giornata è programmata secondo le abitudini e i ritmi di vita dei bambini. Dopo l'arrivo, entro le 9, i bimbi si dividono secondo l'età. I più piccoli hanno una stanza tutta per loro con morbidi tappeti e tanti giocattoli (pupazzi, palle, oggetti sonori). Ciascuno ha un letto e molti in mattinata preferiscono dormire.

I più grandi si riuniscono in una sezione a parte dove ci si può travestire e dipingere. Alle 11 tutti a pranzo. Lasciata la tavola, è il momento del riposo pomeridiano che dura fino alle 15, quando i bambini fanno merenda e tornano al gioco aspettando l'arrivo dei genitori.

Ha telefonato ieri mattina a «Telefono azzurro» da Savona

Un bambino chiede aiuto Non strappatemi a papà

Potrebbe essere prelevato dalla forza pubblica - Un affidamento che dura da sei anni

SAVONA — Ancora tristi storie d'infanzia. Può un bambino di 11 anni, da sei conteso con alterni risultati da madre e padre, essere portato via con la forza pubblica a uno dei genitori per essere consegnato all'altro? Come [illegible] comportarsi polizia o carabinieri se il bimbo non vuole seguirli e nessuno riesce a convincerlo? Che conseguenze potrebbe avere su di lui essere rincorso per casa da un ufficiale giudiziario e uomini con le bandoliere? Servono davvero sei anni per decidere un affidamento definitivo, o non ci sono altri metodi da seguire?

Domande che si pongono per un fatto che accadrà oggi alle 11 a Savona, quando l'ufficiale giudiziario si presenterà alla porta del padre del bimbo, a Savona. Un mese fa il piccolo non aveva voluto ascoltare ragioni, e non aveva seguito l'ufficiale giudiziario che doveva ricondurlo dalla madre perché trascorresse con lei il fine settimana. Il legale che cura gli interessi del padre ha sollevato l'incidente di esecuzione perché si soprassedesse al «prelievo» coatto, trattandosi di un caso tanto particolare, ma adesso il vicepretore onorario di Savona ha deciso che si deve procedere comunque. E che cosa dice il vicepretore? Che non può parlare perché vincolato dal segreto d'ufficio. Non solo: ieri il bimbo si è rivolto a «Telefono azzurro», l'ente di Bologna che si occupa dell'infanzia maltrattata, ha raccontato il suo caso e ha chiesto aiuto.

Una storia di infelicità. Mamma e papà si separano nel 1982, una separazione consensuale. Il bimbo è affidato alla madre, che però non ha casa: resta allora con l'altro genitore per sei mesi, poi va abitare con la donna. Da quel giorno e per tre anni e mezzo il padre (che nel frattempo ha presentato ricorso contro l'affidamento, su cui a distanza di tanti anni non c'è ancora la decisione definitiva) non ha più modo di vederlo. «*Non erano serviti i sollecili amichevoli né quelli decisi dal giudice, non era servito nulla. Le corpo provato tutto, non la forza pubblica*», puntualizza il padre, che con molta fatica s'è deciso a rendere pubblico il caso per evitare al bimbo il trauma dei carabinieri.

Il 29 luglio 1986 un primo giudice istruttore affida il bambino per un mese al padre: «*Poi l'ho convinto a tornare dalla mamma, credevo di far bene*». S'inizia quindi una lunga serie di traversie. La pratica passa a un secondo giudice istruttore, che muta il primitivo affidamento e stabilisce che il piccolo vada a vivere con papà, il quale racconta: «*Non sono riuscito ad averlo, è sparito per quattro mesi con la madre*». Nel frattempo la donna inizia la causa di divorzio, e in quest'ambito il presidente del tribunale stabilisce che il bambino viva nel periodo scolastico con il padre e d'estate con la madre: siamo quindi di fronte a due provvedimenti in contrasto. Comunque oggi, con la fine della scuola (il piccolo frequenta la prima media) l'ufficiale giudiziario si presenterà per prelevarlo e, se opporrà resistenza, potrebbe far ricorso alla forza pubblica.

Il padre sostiene di aver dovuto «mendicare» un figlio, parla di pressioni psicologiche e altro. «*E dopo tutti questi sforzi ora vogliono portarmelo via: mi opporrò in ogni modo. Ho sofferto moltissimo, ora ho recuperato e ha una sensibilità e un'intelligenza superiori a quelle dei coetanei*». Il bimbo è ovviamente provato da questi lunghi anni passati senza sapere con chi dover vivere, un tempo «dava ragione» di volta in volta al genitore con cui si trovava in quel momento.

Ora ha le idee chiare, ha deciso. Ieri ha chiamato «Telefono azzurro», ha parlato per un'ora e ha detto in [illegible] stanza: «*Domani [illegible] i carabinieri e mi strappano da papà. Io non voglio andare con loro, ho paura*». Dall'altro capo gli hanno fatto raccontare la sua vita e hanno cercato di tranquillizzarlo: «*Nessuno può farti nulla, nessuno ti può trascinare fuori casa con la forza*». Poi hanno chiesto di parlare con il padre, che spiega: «*Sono convinto che a "Telefono azzurro" hanno creduto al racconto e hanno trovato mio figlio maturo e in grado di scegliersi il destino. Ho sempre permesso alla madre di vederlo e sentirlo, almeno quando era trattato in modo civile, e sarei disposto a rifarlo, a patto che per lui ci siano tutte le garanzie*». «Telefono azzurro» ha anche inviato un fonogramma al tribunale dei minori.

Il giudice istruttore ha ordinato nei mesi scorsi una consulenza tecnica d'ufficio e in una prima relazione il perito, pur riconoscendo che questa soluzione presenta qualche inconveniente, [illegible] dovrebbe essere affidato al padre, con [illegible] di visitarlo secondo giorni stabiliti e avere quotidianamente contatti telefonici.

Oltre che sui tavoli di giudici e periti, il destino del bimbo si gioca anche oggi alle 11, quando l'ufficiale giudiziario si presenterà alla porta di casa. Torna la domanda principale: come farebbero polizia e carabinieri a trascinarlo via?

Gian Paolo Carlini

■ Consiglio ad Albissola

ALBISSOLA M. — Si è riunito ieri sera il Consiglio comunale di Albissola [illegible] per discutere [illegible] di piazza dei Leuti e la ristrutturazione degli uffici comunali. Tra i molti punti all'ordine del giorno anche il referendum per la spiaggia libera di fronte a piazza del Popolo. Questo tratto del litorale infatti verrebbe infatti sostituito dalla nuova piazza Fuciana.

■ Gina Lagorio a Savona

SAVONA — Gina Lagorio ha presentato ieri nella libreria «Tuttolibri» di via Mistrangelo «La Russia oltre l'Urss», la sua ultima opera. La scrittrice è stata eletta al Parlamento come indipendente nelle liste del pci.

■ L'inchiesta sugli invalidi

ALBENGA — Sono ripresi ieri ad Albenga gli interrogatori dei testimoni per la vicenda delle «invalidità a pagamento». Il giudice istruttore Emilio [illegible] ha ascoltato sino a sera, nella [illegible] carabinieri, [illegible] trentina [illegible] provenienti dal circondario albenganese.

■ [illegible]

ALASSIO - I carabinieri hanno arrestato Miskovic Velibor, [illegible] anni, e Stipo [illegible] sic, 28 [illegible] jugoslavi, [illegible] Ritmo diesel di proprietà di Angelo Ciocca, 48 anni, residente a San Lorenzo al Mare in via Pietrabruna 66.

■ Incontro per l'Acna

[illegible] a Cengio, sindacati e dirigenti dell'Acna si incontreranno per discutere la fermata della fabbrica. In particolare saranno trattati i problemi degli scarichi inquinanti che vengono riversati nel Bormida. Si vuole raggiungere una posizione comune in vista della riunione del 20 giugno a Roma tra il ministero dell'Ambiente e l'Enimont.

■ I carciofi di Albenga

ALBENGA — Ci vorranno ancora alcune settimane prima di conoscere i risultati delle [illegible] effettuate dal perito nominato dalla pretura sui carciofi all'«esaclorobenzolo» e sulle sostanze sospettate di avere inquinato le verdure. Ieri mattina il perito nominato dal giudice, Giuseppe Capponetto, ha avuto un incontro con il pretore Filippo Maffeo e un sottoufficiale della [illegible] di finanza.

■ [illegible] a Ferrania

FERRANIA — Stamane alle 10,30 sarà inaugurato il nuovo campo da tennis del «3 M» club di Ferrania, dal presidente del sodalizio Francesco Gervasio. Si tratta di un impianto «indoor» realizzato in mura[illegible]

Per rilanciare l'aeroporto nuovi collegamenti con la Costa Azzurra

Villanova: un aiuto da Nizza

SAVONA — Sarà il «galletto» francese a dare la sveglia all'aeroporto di Villanova [illegible]? I francesi della Costa Azzurra stanno prendendo sul serio il 1992, l'anno della caduta delle barriere doganali. Nizza è diventato il secondo aeroporto di Francia (5 milioni di passeggeri in un anno, adesso puntano quasi al raddoppio) e ha trasformato quello, minuscolo, di Cannes in un gioiellino. Ma anche Cannes ormai è [illegible]ro. E alla Camera di Commercio di Nizza, l'ente che gestisce i due aeroporti, adesso guardano a Villanova d'Albenga.

I francesi hanno organizzato a Nizza un incontro tra delegazioni di amministratori degli aeroporti di Villanova e di Nizza. L'invito è stato accolto da Morachioli e Priano, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società aeroportuale, da De Filippi, presidente della Camera di commercio, [illegible] Leonardi, presidente del [illegible] tra privati per la promozione dello scalo di Villanova, da Cozzi, [illegible] presidente della Camera di commercio di Imperia e da Zunino, presidente dell'Aeroclub Savona.

«*Noi siamo disponibili* — commenta Morachioli, di ritorno da Nizza — *a un rapporto di integrazione. L'incontro ha segnato un passo avanti e una commissione tecnica mista elaborerà i primi contenuti operativi*».

Ma l'ingegner Leonardi, che rappresenta l'iniziativa privata all'interno del Consorzio, non manca di sottolineare gli aspetti negativi che continuano a frenare, [illegible] tutto, lo sviluppo dell'aeroporto savonese. Osserva: [illegible] *noi del '92 se ne parla soltanto, i francesi, beati loro, agiscono. Prendiamo il caso di Villanova. Sono ormai sette mesi che la nuova società gestisce l'impianto ma da "Civilavia" non è ancora arrivata l'autorizzazione ufficiale.* [illegible] *lentezze inaudite*».

Poi, dopo aver ironicamente fatto notare che [illegible] pubblici sono ormai [illegible] perdite [illegible] tempo, aggiunge: «*Disponiamo di progetti innovativi per rilanciare Villanova ma per quanto riguarda gli impianti è lo Stato, per legge, che deve intervenire. E che fa? Destina miliardi a Levaldigi, lo scalo aereo vicino a Cuneo, affidandosi a logiche politiche ed elettoralistiche anziché a programmi funzionali*».

De Filippi [illegible] ieri annunciato che a settembre una delegazione di operatori economici francesi restituirà la visita ai colleghi savonesi. «[illegible] *biamo avuto ripetutamente* [illegible] dice — *una* [illegible] *reciprocità d'intenti e* [illegible] *interessi. Ed è un fatto particolarmente interessante* [illegible] *per* [illegible] *comprensorio, che verrebbe a trovarsi* [illegible] *coinvolto nella logica* [illegible] *nova*».

l. p.

■ Laigueglia «salva» la IV Usl?

ALBENGA — Laigueglia potrebbe entrare a far parte della Comunità montana Ingauna. La proposta è stata presentata nel corso di una riunione convocata dalla IV Usl. All'incontro hanno partecipato i capigruppo della maggioranza. Lo scopo era quello di affrontare il pericolo di una prossima «scomparsa» dell'Usl che rischia di essere assorbita da quella di [illegible]. Da qui la proposta [illegible] fare entrare Laigueglia [illegible] Comunità montana. La legge prevede che restino in [illegible] le [illegible] il cui territorio corrisponde a quello delle comunità montane.

Chiusura dell'anno scolastico con agitazione dei precari

C'è il blocco degli scrutini in una scuola di Novara

E' la media annessa al conservatorio - Minaccia di sciopero per il primo giorno d'esame

NOVARA — Col blocco degli scrutini in una scuola media (quella annessa al conservatorio) che mette a repentaglio anche gli esami di licenza e con una pesante minaccia di sciopero dei «precari» (che in provincia sfiorano il migliaio e rappresentano circa il 10% del totale degli insegnanti) si chiude domani l'anno scolastico '88-'89, accorciato di qualche giorno dalle elezioni europee e con gli esami di licenza media che dovranno osservare un lungo periodo di intervallo fra scritti e orali proprio a causa del voto.

Lo sciopero dei precari è stato ventilato dai sindacati confederali. Scatterà martedì prossimo, giorno d'inizio della licenza media, se entro quella data non arriverà un decreto legge sul precariato. Col governo in crisi le previsioni sono tutt'altro che rosee e c'è quindi il rischio concreto che il giorno del tema d'italiano gli insegnanti «precari» disertino le sedi d'esame con conseguenze facilmente immaginabili. Un altro sciopero potrebbe scattare all'avvio della maturità (22 giugno) se non arriverà un altro decreto legge che regoli il meccanismo dell'indennità di missione per i commissari d'esame.

Non mancano, come si vede, le avvisaglie di burrasca in chiusura di un anno che in provincia di Novara è stato contrassegnato dal non sempre «indolore» taglio di alcune realtà scolastiche. Il caso più clamoroso (e le polemiche non sono ancora finite) è stato quello dell'istituto professionale «Galletti» di Domodossola, una scuola con oltre un secolo di storia, che è stato cancellato come entità indipendente e accorpato all'istituto professionale di Omegna.

L'88-'89 è stato anche l'ultimo anno di vita di tre scuole medie: quella di Boca, che diventa a partire dal prossimo anno scolastico sezione staccata della Valle... di Borgomanero, quella di Grignasco, accorpata a Ghemme, e quella di San Maurizio d'Opaglio che diventa sezione staccata di Gozzano.

Per quanto riguarda le elementari il «calo» degli alunni (conseguenza di quello demografico) porta a una diminuzione di ben 63 classi e alla scomparsa di sei plessi: Cannobio S. Agata, Cursolo, Piaggio di Varzo, Cardezza, Solcio di Lesa e Cambiasca.

In provveditorato, comunque, assicurano che non ci sarà alcuna perdita di posti per i maestri: l'organico era e rimane di 2083 unità perché i titolari delle 63 cattedre soppresse verranno «riciclati» fra tempo pieno, attività integrative e sperimentazione di nuovi programmi.

Oggi tutte le scuole, dalle elementari alle superiori, pubblicano i risultati. E' il «momento della verità» per i circa 50 mila giovani interessati: 19.146 sono gli alunni delle elementari, 14.000 quelli delle medie e 19.400 quelli delle superiori. La scuola, però, non è finita per tutti: per oltre 15 mila studenti c'è infatti l'appuntamento con gli esami. Cinquemilasettecento scolari di quinta elementare affrontano, a partire da martedì, l'esame conclusivo del primo ciclo quinquennale dell'obbligo; 6000 studenti di terza media, sempre da martedì, iniziano le prove scritte della licenza media mentre sono 4000 i giovani che a partire dal 22 giugno saranno impegnati con l'ultimo atto della loro carriera scolastica: la maturità.

I primi due esami hanno un calendario «adattato» alle elezioni europee. Per la licenza media, nelle scuole che sono anche sedi di seggi elettorali ci sarà la possibilità di portare a termine solo le tre prove scritte nei giorni 13, 14 e 15. Poi dal pomeriggio del 15 le aule verranno trasformate in seggi e fino al 21 gli studenti non potranno più entrarvi. Torneranno a loro disposizione dal 22 per l'inizio delle prove orali. L'esame dovrà concludersi in tutti i casi entro il 30 giugno con la pubblicazione dei risultati definitivi.

Marcello Sanno

Il quartiere di Novara assillato dall'inquinamento

Sant'Agabio da salvare

Adesso anche le industrie scendono in campo: hanno regalato al laboratorio di sanità pubblica il «gas-massa» per i controlli - Continuano, intanto, le proteste

Novara. Un momento della manifestazione degli abitanti di Sant'Agabio (F. Finotti)

NOVARA — Il quartiere di S. Agabio è certamente uno dei più «martoriati» della città in quanto ad inquinamento. La presenza della dogana porta centinaia di Tir in quella zona che è pertanto diventata estremamente pericolosa per l'incolumità degli abitanti e l'inquinamento provocato dagli scarichi dei grossi veicoli. Le proteste degli abitanti non hanno fino ad ora ottenuto risultati. Anche l'altro giorno, organizzata dalla Lega Ambiente e dal «comitato antinquinamento di S. Agabio», c'è stata un'altra manifestazione.

Ma c'era un'altra preoccupazione che assillava gli abitanti del quartiere ed era legata alla presenza di numerose industrie e dei loro scarichi di fumi. Ma proprio da questo lato è arrivato un segnale interessante che può essere l'indizio di una inversione di tendenza assai positiva. Infatti otto fabbriche di S. Agabio hanno deciso di acquistare a loro spese e di donare al laboratorio analisi dell'Unità sanitaria di Novara una sofisticata apparecchiatura di controllo.

Di fatto i «sospettati» di inquinamento hanno messo a disposizione di chi dovrà tenerli sotto controllo uno strumento di grande precisione che rileverà subito ogni eventuale immissione nell'aria di sostanze pericolose. D'ora in poi le industrie in questione non potranno più «sgarrare» ed evidentemente non hanno intenzione di farlo se hanno messo la sanità pubblica nelle migliori condizioni per scoprire facilmente la minima irregolarità.

L'apparecchio in questione è il «gas-massa» e il suo acquisto nonché la donazione al laboratorio di sanità pubblica sono stati annunciati venerdì presso la sede dell'associazione degli industriali di Novara dal presidente Alberto Macchi alla presenza dei responsabili delle otto aziende donatrici, dell'assessore all'ambiente del Comune Alceo Orlandi, del presidente dell'Usl Alessandro Giordano e del responsabile della sezione chimica del laboratorio di sanità pubblica Pier Giorgio Barberi che da anni continuava a chiedere (senza successo) alla Regione l'acquisto dell'indispensabile «gas-massa».

Giordano, nell'accettare il «dono», si è detto d'accordo col presidente degli industriali Macchi nel definire l'iniziativa come un segno incoraggiante di collaborazione fra privato e pubblico per il comune interesse della difesa dell'ambiente che è di tutti.

m. s.

Caduto dal treno è ricoverato a Sion ma non ha copertura assistenziale

Appello per il frontaliere in coma

DOMODOSSOLA — Un sottile filo di speranza per Pietro Lugarà, il diciannovenne di Domodossola ricoverato in fin di vita all'Ospedale di Sion dopo la caduta da un treno in corsa. L'altra notte, il giovane, in coma da parecchi giorni, ha ripreso conoscenza per un attimo. E' riuscito, con estrema fatica, ad articolare con le labbra una sola parola: «mamma». Ha riconosciuto infatti per prima la madre fra i familiari che da alcuni giorni sono ininterrottamente al suo capezzale. Poi è ripiombato purtroppo nel sonno profondo del coma.

Pietro Lugarà

Le sue condizioni sono sempre gravissime. I medici dell'Ospedale di Sion, dove il giovane è stato portato in elicottero dopo l'incidente avvenuto alla stazione di Briga, nel vicino Vallese, scuotono ancora la testa. Il ragazzo è già stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico per sciogliere il grumo di sangue che si era formato in seguito alla caduta. La speranza è che il coma non si riveli irreversibile.

Pietro Lugarà, da poco diplomato, si era recato nella vicina Svizzera con un amico, Giovanni Pelfini, alla ricerca di un lavoro. Un viaggio verso la speranza che si è concluso tragicamente. I due avevano girato la cittadina di Briga bussando, invano, alla porta di piccole aziende e laboratori. Non si erano dati per vinti. Avevano già deciso che sarebbero tornati in Svizzera nei giorni successivi per verificare altre possibilità. In serata Pietro Lugarà era salito su un treno per rientrare a Domodossola, l'amico aveva deciso di partire dopo. Il giovane si era però accorto di aver sbagliato convoglio e ha cercato di scendere quando il treno era già in movimento. Si è lanciato dalla carrozza in corsa ma è caduto sul marciapiede della stazione battendo violentemente la testa. E' rimasto a terra privo di conoscenza. L'amico che lo aveva accompagnato in Svizzera è stato fra i primi a soccorrerlo, è arrivata altra gente.

Il ragazzo è stato portato prima all'Ospedale di Briga, dove i medici, viste le condizioni disperate, hanno però disposto l'immediato trasferimento in elicottero a Sion, dove esiste un centro specializzato in neurochirurgia.

Oltre all'angoscia per le sorti del ragazzo, i familiari stanno andando incontro ad altre umiliazioni perché non sono in grado di far fronte ai costosissimi oneri del ricovero. Il ragazzo era ancora alla ricerca di un lavoro, non c'è copertura assistenziale. Si sono già rivolti all'avvocato Marisa Zaniani di Domodossola. *«Il problema delle spese* — conferma il legale — *che sono nell'ordine di 400 mila lire al giorno, intervento escluso, rischia di diventare un ulteriore dramma per i familiari. Purtroppo questi casi sono impietosi, l'Ospedale ha già avanzato una perentoria richiesta di anticipo».*

s. v.

In motorino contro un camion a Villadossola

Gravi due ragazzi

DOMODOSSOLA — Due ragazzini in motorino si sono schiantati contro un camion alle porte di Villadossola. Sono entrambi in gravissime condizioni al reparto rianimazione dell'Ospedale di Novara. Lo scontro è avvenuto nel tardo pomeriggio sulla Statale del Sempione, lungo il breve rettilineo compreso fra il centro abitato di Villadossola e il passaggio a livello sulla linea ferroviaria Domodossola-Novara.

Marco Guerra e Alessandro Gervasoni, entrambi quindicenni, studenti all'istituto tecnico per ragionieri di Domodossola, residenti a Villadossola in Via Bianchi Novello, viaggiavano su un motorino tipo «Enduro» verso Domodossola dov'erano attesi da alcuni compagni di scuola. Sono finiti contro un camion di una grossa impresa edile della zona che procedeva nella direzione opposta.

L'urto è stato violentissimo: uno dei ragazzi è stato scagliato verso l'alto contro la cabina di guida. I due giovani sono apparsi agonizzanti ai carabinieri e agli agenti della stradale. Più che tempestivi i soccorsi: sono stati mobilitati addirittura due elicotteri, un'ellambulanza e un velivolo arrivato in pochi minuti dal centro di soccorso regionale di Borgosesia. Brevissimo il volo verso Novara dove i due ragazzi sono arrivati in coma. Hanno riportato entrambi un forte trauma cranico, fratture e ferite in tutto il corpo. Le loro condizioni sono state definite disperate dai medici del centro di rianimazione che stanno facendo di tutto per strapparli alla morte.

Sembra che il motorino sul quale viaggiavano i due giovani si sia finito sulla sinistra della carreggiata per un tentativo di sorpasso.

s. v.

■ Due arresti per tentata estorsione

NOVARA — Antonio Farinelli, 37 anni di Napoli, ed Eugenio Cipollaro, 46 anni di Sant'Anastasia (Na), sono stati arrestati per tentata estorsione. I due, titolari della Siomes, avevano eseguito lavori per la ditta Tecnosistem di Varallo Pombia per un conto di 100 milioni. Non ottenendo il denaro avrebbero minacciato il titolare, Michele Capriglia, 40 anni cercando di costringerlo a vendere la casa per pagare il debito. Il piano è stato sventato dalla polizia. I due sono ora agli arresti domiciliari.

Dopo le proteste l'Anas abbandona i lavori di rifacimento

Val Vigezzo, via libera

Ruspe e altri mezzi rischiavano di bloccare la strada proprio all'inizio della stagione turistica - In un secondo tempo verrà costruita una galleria paramassi

SANTA MARIA MAGGIORE — Via libera per l'imminente stagione turistica sulla statale di Vigezzo. L'Anas ha abbandonato un progetto di allargamento e rifacimento di un tratto di strada, proprio all'imbocco della valle fra Masera e la prima galleria, che rischiava di bloccare il traffico. Si trattava di sistemare poche centinaia di metri di strada particolarmente stretta e franosa, un lavoro che era stato aggiudicato a una ditta romana che aveva già iniziato gli assaggi per trovare roccia buona su cui appoggiare le gettate di cemento.

Val Vigezzo. La strada ancora ostruita dai mezzi meccanici dell'Anas (f. Falciola)

Pare che la roccia buona non sia saltata fuori, la ditta romana comunque aveva lasciato il lavoro. Quel tipo di progetto aveva suscitato perplessità e qualche opposizione fra gli amministratori della valle.

«L'Anas ha deciso tutto da solo, ci siamo trovati davanti al fatto compiuto, nessuno ne sapeva niente» dice Pio Giorgis, presidente della Comunità montana di valle Vigezzo. Gli amministratori vigezzini temevano che l'inconsistenza del terreno avrebbe obbligato i tecnici a prolungare i lavori di qualche anno, penalizzando il traffico commerciale e turistico con sensi alternati e chiusure della strada «per lavori in corso».

Si era suggerita una soluzione radicale: fare scavalcare alla statale il Melezzo gettandosi verso Trontano con due viadotti per evitare il punto critico, o costruire una nuova galleria. Una spesa attorno ai 20 miliardi, cinque anni almeno di lavoro, che l'Anas non poteva finanziare. Un'idea che aveva anche suscitato le perplessità degli ambientalisti.

Nel corso di una recente riunione all'Anas di Novara, si è trovata la formula: verrà costruita una galleria paramassi di circa 300 metri allargando anche la strettoia della strada a 8 metri, con banchine pedonali ai lati. Tempo di esecuzione, dai 2 ai 3 anni, finanziamento assicurato, inizio dei lavori nel prossimo ottobre.

La viabilità della valle è stata discussa anche nel recente incontro degli amministratori vigezzini col ministro dei Lavori Pubblici, on. Ferri. Dice ancora Pio Giorgis, presidente della Comunità: *«Ci è stato assicurato che sono disponibili circa 800 milioni per lo svincolo di Coimo, per eliminare cioè una pericolosa strozzatura fonte di numerosi incidenti. Verrà sistemato anche l'ingresso a Malesco, e verranno consolidati i muraglioni di sostegno nei pressi del santuario di Re, ma resta il problema del collegamento Finero di Malesco-Valle Cannobina».*

Paolo Bologna

■ Infortunio in un cantiere

DOMODOSSOLA — Un muratore di 55 anni, Antonio Bocconi, di Crevoladossola, è stato portato in elicottero al centro rianimazione dell'Ospedale di Novara in seguito a un grave infortunio sul lavoro. Bocconi è stato schiacciato da una gabbia in ferro che doveva servire come armatura per una vasca di decantazione.

L'incidente è avvenuto in un cantiere di Calice, alle porte di Domodossola, durante i lavori di costruzione di un piccolo impianto di depurazione vicino alla centrale dell'Enel.

La gabbia in ferro attorno alla quale stavano lavorando alcuni dipendenti dell'impresa «Ribes» di Villadossola si è improvvisamente inclinata: Antonio Bocconi, che si trovava proprio sotto, è stato investito in pieno, altri compagni sono invece riusciti a mettersi in salvo.

Il muratore è arrivato all'Ospedale di Domodossola in coma. E' stato giudicato in pericolo di vita e trasferito d'urgenza a Novara. Le sue condizioni sarebbero fortunatamente migliorate: ieri i medici hanno sciolto la prognosi. (g. v.)

■ Si ampliano le scuole

BORGOMANERO — Sarà ampliato il complesso scolastico che ospita l'Istituto Tecnico Commerciale «Don Milani» e il Liceo Scientifico «Galilei». Il terzo lotto di lavori, affidato ad una ditta di Parma, prevede la costruzione di un edificio a tre piani in cui saranno sistemate 17 aule che verranno destinate agli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale «Da Vinci», attualmente ospitati in locali inadeguati.

■ La discarica fa discutere

MEZZOMERICO — Torna in discussione la discarica prevista in località «Trebbie». La popolazione ha invitato il sindaco Flavio Leonardi a non entrare nella società mista che dovrebbe gestire l'impianto.

In un'assemblea pubblica, alla quale ha partecipato il senatore Ezio Leonardi, l'Amministrazione ha preso atto delle proteste, pur ribadendo la necessità di poter esercitare un controllo solo con la partecipazione societaria. (m. p. a.)

■ Restaurano la chiesetta

INVORIO — Un esempio di impegno per la salvaguardia del patrimonio storico-religioso locale viene dagli «Amici di Barro». E' un gruppo di volontari che, anziché limitarsi ai soliti ordini del giorno di protesta, ha provveduto direttamente ai restauri della chiesetta di Monte Barro. Recentemente, è stato rimesso a nuovo il campanile settecentesco, ripristinato nei suoi colori originali. (f. a.)

Novara, il 19 giugno ci sarà un recital della Ricciarelli

Grande lirica d'estate con Katia e Di Stefano

La stagione nel quadriportico della canonica - Il grande tenore regista di «Andrea Chénier»

NOVARA — E' già cominciata la prevendita dei biglietti per il recital di Katia Ricciarelli che il 19 giugno, alle 21, nella suggestiva cornice del quadriportico della Canonica, inaugurerà la quarta stagione lirica all'aperto. La cantante, accompagnata dal pianista Vincenzo Scalera, proporrà brani di Haendel, Vivaldi, Paisiello, Cherubini, Rossini, Bellini e Donizetti.

L'esibizione del celebre soprano, per la quale si profila il «tutto esaurito», aggiunge nuovo prestigio alla rassegna estiva organizzata dall'assessorato comunale per la Cultura. Al recital della Ricciarelli, che sarà fuori abbonamento, il «cartellone» di quest'anno affianca quattro famosi capolavori del melodramma: «La Traviata» di Giuseppe Verdi (20 e 22 giugno); «Andrea Chénier» di Umberto Giordano (28 e 30 giugno), con la regia del noto tenore Giuseppe Di Stefano; «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni e «Il tabarro» di Giacomo Puccini (4 e 6 luglio).

A questi si aggiunge, l'11 e il 12 luglio, un allestimento piuttosto insolito in una programmazione operistica: un «Balletto in jazz», costruito sulle musiche di Ernesto Bogatti e George Gershwin, che verrà proposto dalla Big band e dal Corpo di ballo dell'Istituto Brera.

Ma la scelta, per quanto coraggiosa, non è casuale: «Lo spettacolo — spiega il maestro Mauro Trombetta, direttore del «Brera» e curatore della veste artistica della stagione musicale —, proprio per la sua contemporaneità si inserisce perfettamente nel sottile filo conduttore del cartellone. Mentre nelle altre rassegne ci siamo rivolti a temi verdiani, pucciniani e, nell'ultima, la dedica era al bel canto italiano; in questa edizione abbiamo voluto tipizzare il tema culturale del verismo. E' si può notare che le opere proposte spaziano dall'«ante litteram» di Traviata, a quello musicale dell'Andrea Chénier, al trittico di Cavalleria Rusticana per finire al Tabarro, unico melodramma propriamente verista in quanto dipinge con estrema crudezza le miserie della povera gente, senza i filtri edulcorati dell'epoca».

L'intera manifestazione è concentrata nell'arco di un mese, perché subito dopo anche il quadriportico della Canonica sarà interessato dai cantieri che verranno impiantati per il restauro del Duomo. E proprio il progetto di questi lavori ha richiesto di condizionare l'allestimento della stagione che, forse per l'ultima volta sarà ospitata dal monumentale Chiostro di Santa Maria.

«Mai come questa volta dice Antonio Malerba, assessore alla Cultura — abbiamo dovuto superare ostacoli organizzativi. Solo pochi giorni fa abbiamo ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza ad occupare questo spazio. In attesa del teatro Coccia, la carenza di adatte strutture alternative, rischia di condizionare una stagione che per il livello raggiunto ci è invidiata da molti centri. Proprio quest'anno alcune nostre produzioni andranno ad Alessandria, inaugurando una nuova collaborazione culturale tra le città del Piemonte».

Pietro Benecchio

NOVARA ATTENDE JOAN BAEZ

Joan Baez, la famosa folk-singer americana, potrebbe esibirsi anche a Novara a conclusione della sua tournée italiana. E' già stata fissata anche la data: 2 luglio. Sono in corso trattative con gli organizzatori per definire i dettagli e il luogo.

Si apre la mostra a Verbania

Un omaggio a Ranzoni

Molti i paesaggi del Lago Maggiore

VERBANIA — Dalla permanente di Milano, dove ha riscosso un grande successo (dal 18 aprile al 28 maggio scorsi), arriva a Verbania la mostra delle opere di Daniele Ranzoni.

L'importante rassegna è inserita nel ciclo di celebrazioni programmate per ricordare il centenario della morte del pittore intrese ed il cinquantesimo anniversario dell'istituzione della città. Ranzoni, il grande pittore dell'ottocento, «lo scapigliato finito a Londra» come lo definirono molti critici, nacque ad Intra e ed operò sulle sponde del Lago Maggiore piemontese e lombarda con qualche parentesi svizzera alle isole di Brissago durante i periodi di convalescenza; poi a Brera, a Novara e in Inghilterra appunto a Londra.

La mostra sarà inaugurata alle 17 di questo pomeriggio, nelle sale della nuova sede per esposizioni di via Lussemburgo (ex pelletterie Morelli).

Altre mostre vennero dedicate a Ranzoni in passato. Negli anni 1911, nel 1962 e poi — in occasione di «Pittori del Lago Maggiore» — undici anni fa, al Kursaal.

Quella che apre oggi i battenti, è certamente la più completa. Ad eccezione di pochissime opere è la stessa della permanente milanese.

Vi si ritrovano i paesaggi del Lago Maggiore: di Antoliva, Laveno, delle isole Borromee e di Brissago; le opere dei periodi milanesi ed inglesi; i ritratti dei personaggi che animarono la vita artistica e culturale del Verbano nella seconda metà dell'Ottocento, a cominciare da quelli dei suoi amici e protettori, Paolo e Pierre Troubetzkoy.

La mostra di resterà aperta fino al 10 settembre con i seguenti orari: dal martedì al venerdì dalle 16 alle 22; il sabato e la domenica dalle 10 alle 22. Chiuso il lunedì. L'ingresso è fissato in 4 mila lire.

Il catalogo, che accompagna la manifestazione, è una riedizione di quello milanese.

s. c.

Ricco di appuntamenti il cartellone delle manifestazioni di fine settimana

Burchielli e ombrellai sul lago

NOVARA — E' ancora ricco di appuntamenti il fine settimana nel Novarese. A Gignese, il più alto comune del Vergante, tra Arona e Baveno, si festeggia domani il 40° anniversario della fondazione del museo dell'ombrello e del parasole, unico al mondo nel genere.

I «Lusciat» di Gignese, attivi fin dal 1700, ben presto si insediarono nei maggiori centri della Penisola e in quelli d'oltreoceano. Per ricordare questi straordinari personaggi e i loro, sempre domani, un «Convegno degli Ombrellai d'Italia» a Stresa.

Nel pomeriggio si torna a Gignese dove si proietterà il film «Museo dell'ombrello».

Baveno propone domani il primo raduno interregionale dei «burchielli», le caratteristiche barche da pesca di manzoniana memoria. Le imbarcazioni sfileranno sulle acque del Lago Maggiore e, dopo la benedizione, la festa continuerà con la sagra del pesce e la consegna di pergamene-ricordo ai partecipanti.

Al Centro incontri di viale Sant'Anna di Verbania, ultimo appuntamento di «Teatro Scuola». Alle 16 la I F della scuola media Ranzoni, presenta tre atti unici del teatro di burattini tratti da racconti di Gianni Rodari: «Marco Mirko, il diavolo e la signora De Magistris», «Marco Mirko, contro la banda del talco» e «Per chi filano le tre vecchiette».

Sul lungolago di Feriolo intanto continua la mostra mercato di fiori mentre domani a Stresa, nel parco di Villa Ducale, si tiene un concerto del corpo musicale di Baveno e alla Biblioteca Civica il pittore Giuliano Belmonte espone le sue tele.

Cannobio inizia l'estate con una festa popolare in frazione Rombiago con il gruppo degli «Zobò»; folklore, giochi e lancio di deltaplani dal Monte Giove.

Ancora sul lago ma questa volta di Mergozzo, si svolge domani la 1ª regata ecologica in canoa organizzata dal comitato promotore del Parco del Toce e dal Kayak club Valdossola. In programma anche giochi, una partita di canoa-polo ed una di staffetta a squadre.

Per chi ha voglia di teatro a Novara il gruppo La Veja Masca propone «Il pestito del Re», commedia dell'arte in due atti con musica popolare ispirata alla fiaba del Re Nudo. Sarà rappresentata questa sera nel cortile della scuola media Duca d'Aosta e domani nel cortile della scuola elementare Donnino.

Le esibizioni continueranno in altre date di giugno in attesa del debutto ufficiale a settembre. La regia è di Gianni Dal Bello, i costumi e le scene di Roberto Moroni ed Elena Freddi, le musiche sono della Veja Masca, il tecnico è Paolo Minoggio.

Per gli appassionati di musica nella suggestiva Chiesa romanica di S. Bartolomeo a Villadossola si esibisce questa sera il duo di percussioni e pianoforte composto da Gianni Arfacchia e Pia Cartini. Il prestigioso duo eseguirà musiche di Milhaud, Hamilton, Mayuzumi, Tomasi, Russel. La manifestazione rientra nella «Primavera Musicale Villadossolese», quest'anno alla seconda edizione, voluta dalla Società Filarmonica.

In Valle Anzasca, a Macugnaga oggi e domani la comunità del Vecchio Tiglio propone la Fiera di S. Bernardo, tipica mostra-mercato di montagna. Oggi pomeriggio a Borca viene ricordata la figura di Orazio Benedetto Saussure, il fondatore dell'alpinismo.

Domani alla Chiesa Vecchia saranno benedetti gli attrezzi di montagna. Sarà anche inaugurato un sentiero naturalistico a 3000 metri, nell'oasi faunistica del Rosa.

Auto e moto d'epoca sfilano sul lungolago ad Omegna. La manifestazione prevede anche una gara di regolarità.

I ragionieri recitano Lancillotto

BORGOMANERO — Arriva Lancillotto, ma non quello del famoso carosello degli Anni Cinquanta, bensì il Lancillotto vero, cavaliere della Tavola Rotonda, innamorato folle della regina Ginevra, sposa infedele di re Artù. Una compagnia di studenti del locale Istituto di ragioneria presenterà questa sera (ore 21) nell'auditorium Aldo Moro «Lancillotto del lago», uno dei vari drammi della leggenda dell'incontentabile Ginevra che in scena sarà Laura Magnaghi mentre Nicola Del Boca sarà Lancillotto e re Artù Laura Della Vedova. Piera Parigatti sarà Viviana. Regia della prof. Pastore.

Cinema e taccuino

NOVARA
ASTRA: film a luce rossa. Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: Le relazioni pericolose. Ore 19,45; 22.
FARAGGIANA: Nuovo cinema Paradiso. Ore 20; 22,15.
VITTORIA: Senza scampo. Ore 20,10; 22,15.
VIP: Mary per sempre. Ore 20,15; 22,15.
ARALDO: Piccola ladra. Ore 20,10; 22,15.
SACRO CUORE: Moonwalker, di M. Jackson. Ore 20; 22.

ARONA
MODERNO: Donne sull'orlo di una crisi di nervi. Ore 21,30.
SAN CARLO: La leggenda del santo bevitore. Ore 21,30.

BELLINZAGO
VANDONI: Gorilla nella nebbia. Ore 21.

BORGOMANERO
MODERNO: Mary per sempre. Ore 20; 22.
NUOVO: Ho sposato un'aliena. Ore 20; 22.
PICCOLO: Cambio marito. Ore 20; 22.

CAMERI
ORATORIO: Compagni di scuola. Ore 20; 22.

DOMODOSSOLA
CORSO: In fuga per tre. Ore 20,30; 22,30.

GHEMME
ITALIA: Talk radio. Ore 20; 22.

OMEGNA
CINEMA SOCIALE: Presidio.
ORATORIO: riposo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE
VITTORIA: Il tempo delle mele 3. Ore 20; 22.

VERBANIA
APOLLO: La signora dei taxi di notte (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: chiuso per ferie.
VIP: Una botta di vita. Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): Chiamami di notte (vietato minori di 18 anni). Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Fantasmi da legare. Ore 20; 22,15.

VIGEVANO
ARLECCHINO: New York stories. Ore 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
ASTORIA: Un grido nella notte. Ore 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
MARCONI: film a luce rossa. Ore 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.

TURNO FARMACIE
A NOVARA
Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, Corso Risorgimento. Dalle 8,45 alle 20,15: Del Roberto, piazza Gramsci.

LA STAMPA
Uffici di corrispondenza. Novara: corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 399.401/2 - Fax 38.381; Domodossola: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.703; Verbania: via De Sonis 67, tel. (0323) 43.435.

Presentato un film sull'artigianato

NOVARA — E' stato presentato a Novara il film «Alla scoperta dell'artigianato» realizzato dall'Unione Artigiani della provincia per la regia del noto fotografo Renato Andorno. Il filmato è destinato alle scuole che potranno richiederlo per l'utilizzo didattico. Si propone di dimostrare che l'artigianato non è solo artistico e tradizionale ma anche di produzione e tecnologicamente avanzato.

Nasce un giornale per le donne

NOVARA — L'editoria novarese si arricchirà, in autunno, di una rivista femminile «Donna mese». L'iniziativa, la prima di questo genere in provincia, è stata presentata in una serata al teatro «Borsa». Accanto al dibattito sulla nuova rivista, ci sono stati momenti musicali e di cabaret con la partecipazione straordinaria di Gino Bramieri. Editore e ideatore della rivista è Renzo Sganzetta che con Gigi Santoro cura già «Novara Mese».

Premio di poesia Guido Gozzano

BELGIRATE — E' stato pubblicato il bando dell'ottava edizione del premio di poesia «Guido Gozzano». E' destinato alle opere edite e inedite in lingua italiana o in uno dei suoi dialetti, pubblicate in Italia e in Svizzera. Il premio è di 5 milioni per le opere inedite e un milione per quelle già pubblicate. La giuria presieduta dal prof. Pietro Prini premierà le opere pubblicate fra il 31 maggio '87 e il 31 luglio '89.

Le pitture di Théodore Stawinski

BORGOMANERO — S'inaugura questa sera alle 18 alla fondazione Marazza una mostra degli studi preparatori per le pitture murali al Getsemani di Casale Corte Cerro realizzate da Théodore Stawinsky. Don Germano Zaccheo, vicario generale della diocesi, presenterà anche un volume sulle pitture murali del lago d'Orta dell'artista. La mostra, a Villa Marazza, resterà aperta fino al 20 giugno prossimo.

Mostra d'arte al circolo ufficiali

NOVARA — L'inaugurazione del rinnovato circolo ufficiali del 53° Stormo «G. Chiarini» nella zona logistica di Veveri, coinciderà, questa sera, con l'apertura di una mostra d'arte del circolo culturale «La Canonica» di Novara. La mostra di una trentina di artisti sarà poi aperta al pubblico da lunedì a venerdì prossimi dalle 17 alle 19.

ECONOMICI

6 Domande lavoro
PERITO meccanico militesente, patente B cerca lavoro. Tel. 0322/76.350

7 Offerte lavoro
GIOVANI collaboratori [illegible] cerchiamo per lavoro in cantiere nautico di rimessaggio e noleggio barche sul Lago Maggiore da maggio a settembre. Tel. 0323 30.361

Problemi di bilancio per l'abbazia e la torre dell'Angelo

S. Andrea, restauri all'osso

I due miliardi stanziati dal governo sono soltanto un primo passo per completare i lavori - Il progetto complessivo ne prevede invece 20 - Un aumento di costi anche per l'intervento sulla torre di piazza Cavour - Il cantiere bloccato dalla fragilità delle mura dell'antico monumento

VERCELLI — Tutta colpa di un ripostiglio. Gli armadi interni e i lucernari ricavati, in decine e decine di anni, nel casseggiato patrizio di piazza Cavour che racchiude e quasi ingabbia l'antica torre dell'Angelo, potrebbero essere i responsabili del blocco dei lavori di restauro del monumento. E' una fermata temporanea, di pochi mesi, ma Giacomo Donato, l'architetto torinese cui il Comune ha affidato l'intervento, dovrà rivedere una parte del progetto. E anche l'amministrazione dovrà rifare i calcoli di una spesa, prevista in mezzo miliardo, che salirà invece a circa 700 milioni.

Ma i conti non tornano neppure per la basilica di Sant'Andrea: i restauri di frontone e campanili comporterebbero un costo di quasi 20 miliardi, ma il primo finanziamento statale è soltanto di due. I fondi saranno gestiti direttamente dalla Soprintendenza e non si potrà andare al di là di un intervento-tampone, come è già accaduto sul tiburio, chiuso da ponteggi dall'83.

Il «progetto Donato», uno studio presentato due anni fa e ricordato ancora di recente, durante un incontro organizzato dall'Unione socialista di cultura, è stato rivisto: la facciata del Sant'Andrea tende ad inclinarsi in avanti e i campanili sembrano aprirsi piano piano. Le colonnine del portale, rese fragili dal tempo, dovevano essere irrobustite da un'anima in metallo, il frontone, reso prima stabile da un ponteggio di forza, doveva essere come legato alle torri.

«Siamo in attesa di sapere che cosa decideranno i tecnici di Torino», dice l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Amerio: il restauro della basilica rimarrà in credito alla prossima amministrazione, e forse anche a quella ancora successiva.

Per la torre dell'Angelo, invece, assicura Giuseppe Desiebnis, direttore del cantiere, sarà sufficiente una manciata di mesi. Poi il monumento potrà essere aperto al pubblico. Ma che cosa è accaduto per interrompere i lavori? Quando l'impresa incaricata ha iniziato il restauro, con una cura a base di iniezioni in cemento, ha scoperto che la quantità di malta calcolata in un primo tempo per rinforzare la muratura della torre non era sufficiente. Le ferite da chiudere erano più profonde del previsto, come se la pianta del monumento, a stretto contatto con gli edifici vicini, fosse stata piano piano scavata.

Nessun pericolo, comunque: la torre svetta, nei suoi 35 metri di altezza, in perfetta perpendicolare con il terreno e la caduta di mattoni dalla sommità del monumento (timore di ogni temporale d'estate) viene impedita da una legatura in carpenteria metallica che circonda la torretta ottagonale.

Quando riprenderà il restauro, alle iniezioni di cemento si accompagnerà una robusta ossatura: un insieme di sbarre «cucirà» la scala ad elica, centrale, alla pianta quadrata della torre e alla sua prosecuzione ottagonale, ricostruita già nel tardo '800. Oggi i vercellesi possono utilizzare soltanto le vecchie scale esterne: il Comune ha consentito il passaggio agli inquilini della casa, trasformata in una serie di alloggi.

Roberta Martini

■ Oggi la festa dell'Artiglieria

VERCELLI — Stamane alle 10, su via XX Settembre, si svolge la festa del 3° Corpo d'Armata dell'Artiglieria, una manifestazione ormai tradizionale per Vercelli. Dopo l'arrivo del comandante del Corpo, generale Pietro Giannattasio, che passerà in rassegna le truppe, ci sarà il discorso celebrativo tenuto dal generale di brigata Roberto Buccetti e un intervento del sindaco Fulvio Bodo. Quindi, la parata con sfilate di mezzi armati d'epoca e recenti. Chiuderà il corteo la batteria a cavallo con divise storiche. (r. m.)

■ Premi agli artigiani della provincia

VERCELLI — Domani, alle 10, all'auditorio di Santa Chiara, si svolgerà la premiazione delle imprese artigiane della provincia che, nell'88, hanno fatto interventi per l'ammodernamento ed il miglioramento tecnologico dei laboratori. Alla manifestazione, organizzata dalla Camera di commercio, interverrà l'assessore regionale all'Artigianato Sergio Marchini. (g. b.)

Si conclude un anno di lezioni difficile, con polemiche roventi

Scuola, oggi è l'ultimo giorno (va in ferie anche la protesta)

Dal caso Marrocchi agli scioperi per i tagli di classi - Tabelloni dalla prossima settimana

VERCELLI — Tutti a casa: gli studenti sono pronti a partire per le vacanze, ma solo la prossima settimana appariranno i risultati sui tabelloni, che condizioneranno per alcuni le ferie estive: studiare (per riparare qualche materia), o relegare libri in soffitta fino a settembre?

Vi sono comunque molti studenti che dovranno affrontare gli esami alle elementari (404) e alla media inferiore (549): si ritroveranno in aula per gli scritti prima delle elezioni europee. Per la maturità, l'appuntamento è rimandato a giovedì 22 per la prova di lettere; la seconda è prevista per il giorno dopo, con la prosecuzione per l'«artistico» dal 26. I «maturandi» in città sono 711.

Un bilancio per l'anno scolastico appena concluso? Inizio tendente al burrascoso con qualche sciopero e parecchie rivendicazioni da parte degli studenti.

All'Istituto tecnico «Cavour» il provveditore non autorizza lo sdoppiamento di una terza del corso di ragioneria e i ragazzi per qualche giorno proclamano l'agitazione. Al vertice della scuola c'è un cambio della guardia: dal 14 di novembre arriva Pietro Cataldo. Proviene dalla carriera ispettiva, è vincitore di concorso e sostituisce Giovanni Rotunno. Il nuovo provveditore è sindaco ad Arona. Affronta la burocrazia d'assalto, come un bersagliere.

Gli studenti, nel mese di dicembre, marciano contro la droga per le vie della città con una fiaccolata. A marzo una nuova ventata di contestazione del Movimento studentesco vercellese: no al cantautore Marcello Marrocchi. «*Non partecipiamo al concerto in tempo di lezione*» dicono gli esponenti del Movimento e il mondo della scuola si spacca in due: ci sono anche studenti «pentiti» che scioperano contro Marrocchi e il giorno successivo assistono al suo concerto.

Le difficoltà per l'edilizia scolastica permangono: a quando nuove sedi? Le scuole, come tante pedine su di una scacchiera, vengono «traslocate», ma soltanto sulla carta: e tutto rimane come era prima. Le attività scolastiche si susseguono a tamburo battente. Raccontano alla media «Lanino» gli studenti: «*Le classi seconda H, seconda E e prima F hanno accolto l'iniziativa che l'associazione "Alta Quota" ha organizzato. Un programma di due giornate ci ha fatto conoscere i fiumi della Valsesia, le loro "distruzioni" attraverso gli inquinamenti. Abbiamo avuto modo di riflettere sulle "barbarie" di chi, nelle gite domenicali, infesta di rifiuti l'ambiente*».

Il Parco naturale e il rifugio Pastore sono stati i laboratori in cui si sono condotte le attività di ricerca.

A fine anno, saggio alla media «Ferrari» e alla «Verga»: nella prima si sono esibiti gli alunni dei primi corsi sperimentali musicali in un concerto di brani da Bach a Mozart, nella seconda gli insegnanti Luigia Terrazzi e Valerio Ottone hanno diretto gli allievi in uno «show» musicale con l'esecuzione di brani leggeri e classici. Sempre alla «Verga» è proseguito il saggio con un balletto ed infine è stato organizzato un «bingo» con oggetti preparati durante le ore di esercitazione e dati in premio ai genitori.

Successo a livello nazionale per gli studenti del liceo «Avogadro». Spiegano alla scuola: «*La ricerca di Francesco Bosso, Andrea Ortolleri, Gianfrancesco Lavia e Roberto Turini al concorso "I giovani incontrano l'Europa", ha ottenuto il massimo riconoscimento*».

Iniziativa singolare, poi, a Livorno Ferraris. Grazie alla scuola media, il Comune dispone di una banda musicale «junior» formata da 60 studenti: si esibiranno per la prima volta oggi di fronte al Municipio. Qualche dato dell'anno scolastico appena concluso nel capoluogo. Hanno frequentato le elementari 1764 alunni, le medie inferiori 1171 e 4481 le superiori.

Giovanni Barberis

DIGIUNO PER LA CINA

Vercelli. Nel Vercellese si moltiplicano le prese di posizione contro il massacro della piazza Tienanmen di Pechino. Alla protesta del Consiglio comunale e del sindacato, si aggiunge quella degli studenti vercellesi che stanno raccogliendo firme in corso Libertà, all'angolo con via Cavour, per una lettera da inviare all'ambasciatore cinese in Italia. Per tutto il tempo della raccolta, alcuni giovani attueranno lo sciopero della fame. Appoggiano l'iniziativa il Movimento studentesco e le organizzazioni giovanili dei partiti.

Il progetto Lane d'Italia estende l'attività in altri settori

Seta e fibre naturali «doc»

VERCELLI — Il «Progetto Lane d'Italia», che la Camera di commercio lanciò nel 198[illegible] e che venne proposto al sistema camerale italiano per aumentare la disponibilità di lana prodotta in Italia, sta allargando il suo raggio d'azione. Oltre che dei settori della lana ovina e del pelo di coniglio d'angora, si occuperà anche della seta. E non è escluso che altre fibre naturali, in primo luogo il cotone, entrino nella sfera delle attività di «Lane d'Italia».

Lo ha annunciato Giorgio Frignani, presidente della Camera di commercio e presidente dell'«Agenzia Lane d'Italia», lo strumento che gestisce il progetto omonimo, durante l'assemblea dei soci cui fanno parte l'Unione italiana delle Camere di commercio, le Unioni regionali delle Camere del Piemonte e della Sardegna, le Camere di commercio di Bari, Como, Enna, Forlì, L'Aquila, Milano, Piacenza, Torino e, naturalmente, Vercelli.

La Confagricoltura, la Coldiretti, per il tramite della Federpastori, l'Assonapa, la Federtessile e l'Associazione del commercio laniero hanno espresso «*la piena disponibilità a collaborare per la riuscita dell'iniziativa*». Frignani ha sottolineato nella sua relazione che «*il quadro economico che ha portato alla definizione del "Progetto" è caratterizzato da massicce importazioni di materia prima e da una produzione nazionale quantitativamente limitata e, almeno in parte, qualitativamente inadeguata*».

Considerata l'ampiezza del divario esistente tra importazioni e produzioni nazionali, ha aggiunto Frignani, «*esistono in larga misura i presupposti economici, in primo luogo, ma anche ambientali e sociali, per gli interventi di promozione proposti dal "Progetto"*».

l'Italia, infatti, importa lana ovina per circa 2.500.000 quintali per un valore di un miliardo e mezzo di lire, mentre la produzione nazionale non arriva ai 130 mila quintali. Per quanto concerne il pelo di coniglio d'angora, settore in cui l'Italia è al primo posto nel mondo per quantitativi lavorati, l'industria importa oltre 1.500.000 kg. di materia prima, mentre la produzione nazionale si aggira sui 1.000 kg.

Durante la riunione è stato tracciato ed approvato il programma di attività dell'agenzia per il secondo semestre del 1989, con proiezioni a tutto il 1990: sono state previste iniziative nei settori della lana, del pelo di coniglio d'angora e della seta. w. n.

■ Il monumento per i Caduti a Ghislarengo

GHISLARENGO — Domattina, alla presenza del picchetto d'onore dei Cavalleggeri di Lodi, verrà inaugurato il nuovo monumento ai caduti di tutte le guerre voluto dalla sezione dei Combattenti e reduci del paese. I soci si sono autotassati e, con due camion, hanno trasportato in paese, da Domodossola, le rocce necessarie per erigere il monumento. Il motivo è, appunto, quello rude della roccia nuda sormontata da due corone in ferro battuto realizzate dalla bottega «Arte-Ferro» di Rossio. (a. co.)

Due appuntamenti musicali per il fine settimana a Vercelli e a Crescentino

Una donna sul podio al concerto d'estate

Un'allieva di Bernstein dirigerà al Civico l'Orchestra giovanile

VERCELLI — Per il concerto d'estate, l'Orchestra giovanile del Teatro Civico si rinnova. Questa sera suonerà al gran completo, accompagnerà due cantanti solisti, il soprano Sonia Sigurtà e il baritono Alberto Iona, e per la prima volta sarà diretta da una donna, la bolognese *Nicoletta Conti*. E' un segno della maturazione del complesso, ormai pronto ad esibirsi durante la stagione lirica del prossimo inverno.

Ma l'Orchestra non ha rinunciato alla sua caratteristica principale: rivolgersi soprattutto ad un pubblico di giovani. Per questo, anche oggi, l'ingresso al Civico sarà gratuito. Il sipario si alzerà alle 21 sulle note del «Concerto per saxofono» di Ibert, eseguito dal tocco sicuro di Daniele Comoglio, 20 anni, gattinarese, sax della Filarmonica del Teatro alla Scala.

Seguiranno il «Concerto per due trombe e orchestra» di Vivaldi, con il ruolo di solisti affidato al triese Alberto Mandarini (fondatore del complesso) e a Massimo Bacchi, di Stresa, e il «Concerto per due corni e orchestra», attribuito a Haydn. Ai corni suoneranno Gianfranco Dini e Luca Benucci, strumentisti che Vercelli ha «rubato» per pochi giorni all'Orchestra giovanile della Regione Toscana.

Sonia Sigurtà e Alberto Iona interpreteranno arie di Vivaldi («Orribile lo scempio», accompagnati dal pianista vercellese Massimo Viazzi), Mozart («Ti lascio, figlia» e «Ah! Lo previdi»), Poulenc («Le Bestiaire») e De Falla (canzoni popolari). Un'ultima annotazione per il direttore d'orchestra: Nicoletta Conti è un'erede riconosciuta della scuola di Leonard Bernstein ed ha già vinto numerosi concorsi internazionali. r. m.

■ Trent'anni di Lions

VERCELLI — Il Lions Club vercellese festeggia oggi il trentennale di fondazione, con una serie di manifestazioni che si svolgeranno a partire dalle 18,30 quando, nella basilica di Sant'Andrea, l'abate monsignor Del Negro celebrerà una messa. Alle 19,15, nella sala capitolare della basilica si svolgerà la cerimonia ufficiale con la consegna di targhe ricordo ai soci fondatori e della «Charter Nigth» al Leo Club di recente costituzione. Alle 20,30, cena di gala al Salone Dugentesco con un concerto di Fulvio Bottega.

Artioli e il suo trio per aiutare la Cri

Occorrono fondi per nuove attrezzature

CRESCENTINO — «Sette note con Beppe Artioli ed il suo trio» è il titolo del concerto a scopo di beneficenza organizzato dalla delegazione crescentinese della Croce Rossa che si svolgerà stasera, alle 21,30, all'Auditorium delle scuole medie.

Suoneranno Beppe Artioli, Pippo Colucci alla tromba e violino, Enrico Lini al pianoforte e Nando Amedeo al basso.

Il concerto rientra in una serie di iniziative promosse dalla Cri per richiamare l'attenzione dei crescentinesi sul servizio di soccorso. Da ormai alcuni anni la delegazione, che comprende anche Fontanetto, Lamporo e Verrua Savoia, svolge l'attività di pronto soccorso e di trasporto degli ammalati in tutta la Bassa vercellese e anche nella vicina zona di Chivasso.

Più precisamente dal venerdì sera al lunedì mattina i volontari prestano servizio come pronto intervento, mentre durante la settimana organizzano i trasferimenti per i dializzati e per i ricoverati negli ospedali. E' un'attività preziosa per le popolazioni di Crescentino e dei paesi limitrofi che dovrebbe essere potenziata.

In questo senso vanno le manifestazioni organizzate dalla Croce Rossa per fornire di nuove attrezzature le autoambulanze in dotazione e coinvolgere inoltre nuove persone nel servizio di volontariato. La Cassa di Risparmio di Vercelli ha appoggiato l'iniziativa. l. p.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Gente del Nord, di Ted Kotcheff con Kurt Russell, Kelly McGillis.
NUOVO ITALIA: Un grido nella notte, di Fred Schepisi con Meryl Streep e Sam Neill.
PRINCIPE: Marrakech Express, di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Cristina Marsillach, Fabrizio Bentivoglio.
VIOTTI: La bambola assassina.
CORTILE PARROCCHIALE SACRO CUORE, c.so Randaccio 18: stasera e domani sera, nell'ambito della manifestazione «Una tenda per incontrarsi ... discutere, confrontarsi, divertirsi», serata di festa con l'orchestra-spettacolo «Lucio Fantasia».
DANCING «LE ACACIE», corso Rigola 128, tel. 53.688: serata danzante di ballo con l'orchestra Vigoni. E' in funzione la piscina all'aperto.

CRESCENTINO

AUDITORIUM SCUOLE MEDIE: stasera, alle 21,30, concerto «Sette note con Beppe Artioli ed il suo Trio», organizzato dalla delegazione di Crescentino della Cri. Prof. Beppe Artioli (violino), prof. Pippo Colucci (tromba-violino), prof. Enrico Lini (pianoforte), prof. Nando Amedeo (basso).

GATTINARA

ITALIA: oggi e domani chiuso.

GHEMME

ITALIA: Talk Radio di Oliver Stone.

MOSTRE A VERCELLI

GALLERIA in viale Rimembranza 28: personale di Giuseppe Rincha. Orario: 9-12 e 15-19.30 esclusa la domenica.
PALAZZO CENTORI, corso Libertà 204: Collettiva di pittura: Enza Villa, Bruno De Marchi, Renzo Poggio, Donato Zarrella, che si chiuderà domani. Orario 17-19.30, feriali e festivi.
CENTRO CULTURALE «STUDIO DIECI», via Galileo Ferraris 89: alle 18 inaugurazione mostra «Creatività e Manipolazioni», immagini realizzate dagli allievi del corso di fotografia curato da Fiorenzo Rosso per l'Università Popolare di Vercelli. L'esposizione si terrà fino a sabato 17 giugno con orario: 17,30-19,30, esclusa la domenica.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

BIBLIOTECA CIVICA

Via Cagna 8, tel. 58.61: da lunedì a venerdì 8,30-19, al sabato 8,30-14; prestiti libri, da lunedì a venerdì: 8,30-11 e 15,30-18,30.

SERVIZIO ANTIDROGA

La Questura ha istituito un numero diretto con la Sezione narcotici: telefonando allo 0161-61.696 si potrà chiedere il pronto intervento, 24 ore su 24, per tutti i problemi legati alla droga.

DIRITTI DEL CITTADINO

L'Associazione per i diritti del cittadino ha istituito presso la sede delle Acli, in via Gobetti 1, un numero telefonico a cui chiunque potrà rivolgersi per segnalare disservizi o soprusi: telefonare al 61.504.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Moderna, corso Libertà 11, tel. 65.152.
Ussl 46 - Grignasco (No): Dott. Piergiuseppe Borra, piazza Caccia 2, tel. 0163-417.113.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050, Croce Rossa (0161) 52.277, **Arborio** (0161) 86.384; **Caresana** (0161) 88.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.805; **Gattinara** (0163) 835.411, Croce Rossa (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.080; **Trino** (0161) 829.[illegible]

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza Vercelli, via Duchessa Jolanda 22, tel. (0161) 66.082-54.747.